

vitanostra

FOGLIO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA



Quadro di riferimento per il Quadriennio 2004-2008: linee direttrici **7**



Forum 3
Missione
senza confini **25**



Assemblea unitaria
AMeV **31**



Proposte per l'anno
del Saverio **45**



**MISSIONARI
SAVERIANI**

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma

Tel. 0521.990011 - Fax 0521.960645

E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

Quadro di Riferimento
per il QUADRIENNIO 2004-2008: LINEE DIRETTRICI 7

Forum 3- Ariccia 2005
MISSIONE SENZA CONFINI: gli Istituti Missionari
in Italia tra Ascolto e Profezia 25

Assemblea Unitaria AMeV 31

Proposte per l'Anno del Saverio 45

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma
Tel. 0521.990011 - Fax 0521.960645
E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

Foto: A. Costalonga
Grafica: Studio ZANI • PR
Ph. Erberto Zani
Stampa: Stamperia scrl Parma

Carissimi fratelli,

Finalmente, dirà qualcuno, riappare “Vita Nostra”. Sì è vero “Vita Nostra” è sempre stata una attenta comunicazione dei vari eventi - assemblee - studi e riflessioni sul campo dell’animazione Missionaria e Vocazionale e della formazione permanente. E continuerà ad essere presente nelle nostre Comunità con i soliti ritmi. Questo numero prevede la presentazione del **“Quadro di riferimento per il Quadriennio 2004 - 2008: Linee direttrici”**. E’ l’apporto della Direzione Regionale nell’attuare ciò che il Capitolo Regionale “Uniti nel rinnovamento” ci ha richiesto per essere **Saveriani oggi in Italia**. Per realizzare queste linee direttrici tutti siamo chiamati a portare il nostro contributo; tutti dobbiamo essere attivi; nessuno deve mancare.

Un apporto significativo a questo essere Missionari oggi in Italia ci verrà presentato dalle sintesi, proposte e messaggio finale del **FORUM 3** “Missione senza confini” avvenuto ad Ariccia dal 31 Gennaio al 4 Febbraio.

La pubblicazione del verbale della **Assemblea unitaria AMeV** “Uomini di confine: la pastorale vocazionale per una rinnovata definizione del progetto di AMeV”, avvenuta a S. Pietro in Vincoli, ci darà la possibilità di verificarne l’attuazione durante questi primi mesi dell’anno.

Concluderà questo numero le previste modalità dell’ **Anno del Saverio 2005 - 2006**.

Questo numero di “Vita Nostra diventa, quindi, una raccolta di interventi con delle proposte che esigono un serio impegno da parte nostra ed una profonda coscienza di responsabilità a cui tutti siamo chiamati. Nessuno di

noi può sottacere al desiderio di rivedere la nostra visione, rinnovare i nostri atteggiamenti spirituali, verificare i nostri criteri e metodi apostolici. Tutto ciò viene sottolineato bene dalla nostra **Ratio Missionis Xaveriana**: “La famiglia saveriana è depositaria e responsabile del carisma confortiano affidatole dallo Spirito Santo e confermato dalla Chiesa. In essa ogni suo membro è chiamato a partecipare in tutti i più diversi servizi con spirito evangelico di gratuità e disponibilità. Inoltre siamo tutti coinvolti nella corresponsabilità e partecipazione sia nel discernimento degli impegni che la nostra missione esige come nell’esecuzione dei programmi e delle linee operative. (RMX. 20) Con più forza anche “ il Quadro di riferimento” al 1.1 richiama il dovere di ogni Confratello:” di mettere a disposizione di tale progetto le energie migliori, con intelligenza e sapienza, spirito di famiglia e di appartenenza”. A dare forza a questo genere di impegno, che non acconsente pause di non impegno, sarà la convinzione che per raggiungere la nostra realizzazione dobbiamo indirizzare tutti i nostri desideri verso la sola persona, Gesù Cristo, che è sempre la nostra ultima e definitiva meta. Queste cose sono possibili solo per chi si riscalda il cuore ogni giorno in una gioiosa risposta alla chiamata del Signore. Voglio citarVi ora ciò che il Cardinale Carlo Maria Martini ha detto in un incontro di Consacrati e di Sacerdoti: “Siamo colmi di gratitudine e di stupore perché la vocazione è e rimane una realtà del presente, non solo una grazia del passato. E’ un dono misterioso che non abbiamo ricevuto una volta per tutte, ma riceviamo continuamente; è un rapporto con Dio di carattere diretto e intimo, giorno e notte. Ogni giorno, ogni sera, ogni mattina Dio ci chiama e ogni giorno noi ci riconsacriamo a Lui volendo essere sua proprietà

esclusiva, come il popolo d'Israele che Dio chiamava 'La mia proprietà, la mia appartenenza'. Noi viviamo ogni momento questa appartenenza al mistero del Padre, in Cristo, nella Chiesa che vive i consigli evangelici".

E ora, fratelli, rallegriamoci per ciò che il Signore ha voluto fare con noi. "Chi più di noi, ha scritto un nostro confratello, può vantare una meta così nobile e ardua come l'annuncio primo del Vangelo? Chi di noi oserebbe trascurare l'impegno a servire e ad investire tutte le sue migliori forze per raggiungere questa meta? Anche "se ci avviamo verso sera", è sempre buona "l'ora" per tornare a lavorare nel campo.

Il Signore, in questi giorni di Quaresima, come eco della sua parola ci faccia ripetere "Il Signore ha fatto risplendere la vita." Ripeterla come un'eco di speranza e di bontà: la trasfigurazione è già iniziata, nelle vene del mondo corrono frantumi di stelle. E seminare i segni di bontà e della luce, seminare occhi nuovi che sappiano vedere e ringraziare e imitare le creature che sono buone e luminose, che hanno passione di giustizia e danno la vita. E beati noi se cercheremo forza e sostentamento per attuare tutto questo nella Eucaristia. In essa, accompagnati da Maria nostra Madre, diventeremo anche noi eucaristia, pane di comunione e di consolazione per tutti i fratelli con noi in cammino verso il Padre.

Buona Quaresima e buono, gioioso e santo mattino di Pasqua.

Fraternamente
P. Carlo Pozzobon, s.x.
Superiore Regionale

DIO CI AMA PER PRIMO

"Stavo per mettermi in cammino,
quando tu già venivi da me.
Volevo correre verso di te,
ma ho visto che mi correvi incontro.
Desideravo aspettarti, ma ho saputo che
tu mi stavi già aspettando.
Desideravo cercarti e vidi che ti eri già
messo alla mia ricerca.
Arrivai a pensare: 'Oh, ti ho trovato!'
ma mi sentii trovato da te.
Quando io volevo dirti: 'Ti voglio bene',
ho sentito che mi dicevi: 'Ti amo!'.
Volevo sceglierti e Tu mi avevi già scelto.
Volevo scriverti e in quel momento la tua Parola giunse
tra le mie mani.
Desideravo vivere in Te e scoprii che tu vivevi in me.
Desideravo gioire per essere ritornato da Te
e ti sentii gioire per il mio ritorno.
Dio mio, sarò qualche volta il primo?"

S. Agostino

GRANDIOSO EVENTO

Vivere cristianamente significa essere uomini
per la potenza dell'incarnazione,
significa essere condannati e graziati per la potenza
della Croce,
significa vivere una vita nuova per la potenza
della risurrezione.
Una cosa non può esistere senza l'altra.
Cristo non è venuto nel mondo
perché noi lo comprendessimo,
ma perché ci aggrappassimo a Lui,
perché ci lasciassimo semplicemente trasportare da Lui
nel grandioso evento della risurrezione.

Quadro di Riferimento

PER IL QUADRIENNIO
2004-2008:
LINEE DIRETTRICI

Introduzione: "Vino nuovo in otri nuovi"

Nell'elaborare le linee direttrici per il prossimo quadriennio, la nuova DR fa suo il mandato del XII Capitolo Regionale, che invita a non accontentarsi di un "aggiustamento" superficiale della Regione, ma ad investire su un "cambiamento" più radicale, procedendo gradualmente, ma con risolutezza, verso un nuovo progetto missionario in Italia, anche se questo dovesse comportare delle "potature" nelle sue strutture.¹

La DR comprende tale "cambiamento" come il compimento della volontà dei capitolari di non fermarsi ad un semplice ritocco di immagine della nostra famiglia, ma di riscattarne le radici profonde e le ispirazioni carismatiche. Riteniamo questo un passaggio necessario per rispondere alle indicazioni della RMX, che attribuisce alla Regione Italiana la finalità fondamentale dell'AMeV,² proprio nell'ora in cui tale animazione si fa più ardua e più grave la crisi delle vocazioni. In altre parole, accogliamo la spinta che ci viene dai capitolari verso un "cambiamento" più vitale e, perciò, ci proponiamo di andare oltre la semplice amministrazione dell'esistente, lanciando uno sguardo di speranza sul futuro. Siamo, infatti, convinti che solo gestendo la Regione in chiave di fede, come Abramo che "partì senza sapere dove andava" (Eb 11,8), potremo elaborare un progetto missionario davvero nuovo.³ E' quanto ci invita a fare l'icona biblica che abbiamo ereditato dal Capitolo: "Vino nuovo in otri nuovi" (Mc 2,22).

¹ Cfr. *Orientamenti/1*.
INTRODUZIONE.

² Cfr. RMX 12,4.

³ Cfr. *Orientamenti/1*.
INTRODUZIONE.

1. Obiettivi

Dalle tre priorità indicate dai capitolari per il prossimo quadriennio,⁴ ci sembra di poter ricavare altrettanti obiettivi, che riguardano:

- in primo luogo **le persone**, dato che è nostra convinzione che non ci sarà rinnovamento in Regione se non a partire dalle persone;
- quindi **la nostra visione di missione**, perché senza un pensiero e una spiritualità condivisa della missione sarà difficile stare profeticamente in piedi in Italia e nel mondo di oggi;
- infine **le opzioni preferenziali**, perché ci sembra indispensabile concentrare il nostro impegno sui punti cruciali del futuro della Regione.

1.1 Valorizzare le persone in vista del nuovo progetto regionale.

Valorizzare le persone vuol dire averne cura, quale dono di Dio alla nostra famiglia, e rispettarle nella loro singolarità, sempre, ma soprattutto nel momento della difficoltà, della malattia, del ritiro dall'attività, del rientro e inserimento in Italia. Inoltre, significa resistere al loro appiattimento in strutture e schemi obsoleti, che non corrispondono alle sfide odierne della missione. Perciò la DR si sente sollecitata dall'ultimo Capitolo Regionale ad inserire i confratelli nelle comunità e nelle differenti attività della Regione con molta discrezione, rispettandone i vissuti missionari, le competenze e le sensibilità, ma anche con una prospettiva progettuale per il futuro. Ciò esige, da parte della stessa DR, più coraggio nel definire i progetti comunitari e di settore, finalizzandoli meglio al progetto regionale e sintonizzandoli con esso. Cosa non facile, soprattutto se si considera che

⁴ Cfr. *Orientamenti/L. PRIORITÀ*.



la Regione dovrà confrontarsi ogni giorno di più con la scarsità e l'invecchiamento del personale, con la resistenza di certe pratiche tradizionali e la proverbiale rigidità delle strutture. Da parte dei singoli confratelli e delle comunità si esige, invece, un'accoglienza più cordiale e creativa del progetto regionale, tracciato dai capitolari. Ad ogni confratello la DR chiede di mettere a disposizione di tale progetto le energie migliori, con intelligenza e sapienza, spirito di famiglia e di appartenenza. Riteniamo strategicamente importante che, in questo frangente della sua storia, la Regione non si lasci sopraffare dalle urgenze e dalle emergenze, perché perderebbe il suo vigore profetico nel contesto ecclesiale e sociale italiano. Deve, invece, valutare la realtà con occhi di speranza e progettare il nuovo con audacia, nonostante tutto. Se l'istituto saveriano, a differenza della chiesa, non gode del dono dell'indefettibilità, siamo però convinti che per rinnovarsi esso deve appellarsi meno alle proprie forze e più all'onnipotenza misericordiosa di Dio: "Poiché non... fu il loro braccio a salvarli; ma il tuo braccio e la tua destra e la luce del tuo volto, perché tu li amavi" (Sal 43,4).

1.2 Promuovere una visione comune della missione.

Promuovere una visione comune della missione è un'impresa ardua in tempo di pluralismi e relativismi, perché significa innanzi tutto ritrovare il nostro carisma missionario nascosto nell'oggi di Dio, quindi esprimerlo attraverso un pensiero e una spiritualità, che ci identifichino missionariamente nei confronti della chiesa locale e della società. E' chiaro che, senza un pensiero e una spiritualità densi, faremo fatica a stare profeticamente in piedi in Italia e ci condanneremo, con buone e sante intenzioni, ad un attivismo sinonimo di quantità più che di qualità di presenza, ad un attivismo senz'altro personalmente gratificante ma poco incisivo spiritualmente, culturalmente e pastoralmente. Senza un pensiero e una spiritualità della missione ci ridurremo alla gestione malinconica della nostra famiglia, con gli occhi rivolti al tramonto più che all'al-

ba di un nuovo giorno, ad un "altrove" piuttosto che ad un qui ed ora. Promuovere una visione comune della missione significa, invece, riscattare la capacità di riflettere sul nostro ricco - e ormai più che centenario - patrimonio missionario e sentirsi parte di un progetto più grande delle nostre persone, delle nostre comunità e della stessa Regione, di un progetto che ha bisogno del contributo di tutti, anche di quelli che vorranno aderire in futuro alla nostra famiglia missionaria. Per questo la DR ritiene suo compito primario discernere e promuovere gli elementi di un nuovo progetto regionale, sollecitando la comunicazione e la comunione tra le persone, le comunità e i settori, in prospettiva di futuro. In modo particolare vogliamo favorire i gruppi di riflessione tra confratelli e comunità affini per attività,⁵ senza con ciò perdere di vista la tradizionale collaborazione e fraternità sviluppatesi a livello zonale, fra comunità geograficamente vicine.

1.3 Sostenere le opzioni preferenziali.

Sostenere le opzioni preferenziali significa per la Regione fare delle opzioni concrete, selezionate e ben mirate, con intelligenza e sapienza. A questo proposito vale la pena rammentarci che la finalità fondamentale della nostra Regione è l'AMeV. E' al suo interno che dobbiamo ripensare la nostra presenza in Italia, impegnandoci, come ci ricorda il XII Capitolo Regionale, a: 1) dare vita ad una comunità specificamente orientata al discernimento vocazionale missionario; 2) sperimentare nuove forme di collaborazione con i Laici Saveriani, interpretando come dono di Dio e una dilatazione del carisma del Conforti il loro affiancarsi a noi nell'AMeV in Italia e nell'attività missionaria nel mondo.

2. Strategie

Oltre alle priorità sopra descritte, i capitolari hanno indicato alla Regione delle strategie,⁶ che la DR si impegna a tradurre in linee direttrici di azione. Esse coincidono sostanzialmente

⁵ Cfr. *Orientamenti/4*, GIUSTIZIA E PACE, DIALOGO E PRIMO ANNUNCIO.
⁶ Cfr. *Orientamenti/1*, STRATEGIE.



con le strategie di cui parla il *Documento Capitolare*: 1) definire i progetti delle comunità secondo le loro differenti tipologie;⁷ 2) ottimizzare il coordinamento e la sinergia tra le comunità;⁸ 3) rivedere le strutture comunitarie e i ruoli.⁹ Vediamole più da vicino.

2.1 Definire i progetti delle comunità secondo le tipologie.

Per definire i progetti delle comunità è necessario stabilire innanzitutto la tipologia di ogni comunità, che i capitolari hanno appena abbozzata. E, prima ancora, ribadire ciò che unisce tutte le comunità, cioè la finalità fondamentale della Regione, che è - l'abbiamo già ricordato più volte - l'AMeV. E' attorno ad essa che ogni comunità è chiamata a costruire il suo progetto. Sicché ogni nostra attività - dalla formazione all'animazione missionaria e vocazionale, dall'accoglienza dei confratelli rientrati e ammalati al servizio particolare dello CSAM, dalla semplice presenza fino all'inserimento in attività particolari - ne sia illuminata e orientata. Realizzare la nostra finalità fondamentale significa definire tutti i nostri progetti comunitari in chiave di AMeV, di modo che non capiti - come di fatto è avvenuto - che essi si riducano all'elenco arido degli impegni individuali più o meno avulsi da un vero e proprio progetto comunitario di presenza missionaria nella chiesa locale. E' bene ricordarci, inoltre, che l'impegno nell'AMeV non può esistere senza una vita comunitaria e di fede fatta di fraternità sincera, preghiera assidua, contatto vivo con chiesa locale e inserimento creativo sul territorio, insieme alla tensione missionaria e alla passione per il mondo. A questo punto, vale la pena di dare un'occhiata alla mappa della Regione, così come è uscita dall'ultimo Capitolo Regionale, rimandando ad un passaggio successivo di questo stesso *Quadro di riferimento* annotazioni e giustificazioni più detta-

⁷ Cfr. *Orientamenti/L. STRATEGIE 2.1.*

⁸ Cfr. *Orientamenti/L. STRATEGIE 2.3.*

⁹ Cfr. *Orientamenti/L. STRATEGIE 2.2; 2.4.*

gliate. Ecco, dunque, l'elenco delle comunità secondo le diverse tipologie:

a) *Comunità di Formazione*. Vengono confermate le attuali tre sedi di Desio (per il Postulato), Ancona (per il Noviziato), Parma-Studentato (per la Teologia Internazionale).

b) *Comunità di Animazione Missionaria Vocazionale*. Per ragioni storiche, di tradizione saveriana, geografiche e funzionali, di collocazione sul territorio nazionale, la DR ritiene Desio, Salerno e Macomer le sedi più appropriate per ospitare quei "due/tre centri di AMeV, attorno ai quali far gravitare la pastorale giovanile del nord, del sud e della Sardegna".¹⁰ La DR, inoltre, sta individuando una comunità già esistente per essere impostata come "comunità di inserimento missionario".¹¹ Sembra che Udine offra i requisiti per tale progetto, ma la cosa è ancora in fase di studio. Per quanto riguarda il "centro di discernimento vocazionale per tutta la Regione",¹² la DR non ha ancora selezionato la sede adatta. Comunque, auspica che la costituzione di tale centro sia frutto del discernimento di tutta la Regione.

c) *Comunità dello CSAM*. Si conferma l'attuale sede di Brescia.

d) *Comunità logistica*. Si conferma San Pietro in Vincoli.

e) *Comunità di accoglienza*. Si confermano le sedi di Parma-Casa Madre, Genova-Pegli, Vicenza.

f) *Comunità di presenza*. Sono tutte le altre comunità, cioè Alzano Lombardo, Cagliari, Cremona, Gallico, Taranto, Zelarino.

2.2 Ottimizzare il coordinamento e la sinergia tra le comunità.

Per definire meglio i progetti comunitari, secondo le differenti tipologie, è bene ottimizzare il coordinamento e la sinergia tra le comunità affini. Per questo la DR ritiene necessario:

a) ribadire e potenziare il ruolo promotore e animatore dei Segretariati;

b) promuovere incontri informali e, se necessario, assemblee speciali fra comunità tipologicamente affini, senza con ciò

¹⁰ Cfr. *Orientamen*
STRATEGIE 2.1.

¹¹ Cfr. *Orientamen*
STRATEGIE 2.1.

¹² Cfr. *Orientamen*
STRATEGIE 2.1.



soppiantare il prezioso impegno di cooperazione e fraternità fra comunità geograficamente prossime;

c) affidare più direttamente ai singoli consiglieri il coordinamento di comunità tipologicamente affini (P. Mario Menin seguirà le comunità di formazione, oltre che la formazione permanente; P. Mario Ughetto i centri di AMeV, il progetto di comunità finalizzata al discernimento vocazionale missionario; P. Pierluigi Felotti le comunità di

presenza e il progetto di comunità missionariamente inserita; P. Segio Boscardin tutte le comunità, in maniera trasversale, per quanto si riferisce alla logistica e agli stili di vita; P. Carlo Pozzobon le persone e le comunità nel loro insieme ed in modo particolare la comunità dello CSAM e quelle di accoglienza); d) migliorare l'informazione e la comunicazione all'interno della Regione e con le altre Regioni, attraverso il tradizionale periodico *Vita Nostra* (per documenti ufficiali, atti e verbali di convegni, di assemblee e gruppi di riflessione, articoli di approfondimento) e il nuovo strumento *InformaRegione* (per l'informazione e la comunicazione rapida, scambi, ecc.).

2.3. Ripensare e rivedere le strutture e i ruoli.

Per realizzare un nuovo progetto missionario in Italia sarà necessario uno sforzo congiunto di tutti i membri della Regione, dei Segretariati e delle comunità, al fine di ripensare e rivedere le nostre strutture e i ruoli delle persone al loro interno.

Per questo i capitolari indicano due vie di attuazione:

a) procedere, se necessario, a delle "potature" di strutture e di ruoli, obbedendo a precisi criteri¹³. Se la "potatura" di strutture è da considerarsi attualmente una possibilità remota, la "potatura" di ruoli dovrebbe essere presa in considerazione subito, attraverso lo snellimento dei servizi nelle comunità, unificando mansioni un tempo distinte (vedi il caso della figura dell'economo, che, almeno nelle comunità di presenza, do-

¹³ Cfr. *Orientamenti* 1.
STRATEGIE 2.2.

vrebbe essere assorbita dal rettore). L'unificazione dei ruoli è richiesta anche dalla necessità di liberare persone per garantire le priorità della Regione;¹⁴

b) inserire dei laici professionisti competenti e dei volontari nella gestione delle strutture e attività saveriane, specialmente nei settori della cultura e stampa missionarie (leggi CSAM, ma non solo), dell'amministrazione economica (a livello locale e regionale), della cura dei confratelli anziani e ammalati (soprattutto nelle comunità di accoglienza).

3. Linee operative

Dopo aver esposto le strategie che il XII Capitolo Regionale ha indicato alla Regione italiana, è utile rendere esplicite, partendo dalle stesse indicazioni dei capitolari, alcune linee operative, relative ai diversi ambiti concreti di impegno in Italia, rispetto sulle quali la DR intende muoversi in vista della realizzazione di quanto fino a qui espresso.

3.1 L'Animazione Missionaria e Vocazionale.

L'AMeV è affidata a tutte le comunità, quale finalità fondamentale della nostra Regione. Essa però si realizza in maniera diversa, a seconda della tipologia delle comunità.

a) I Centri di AMeV di Desio, Macomer e Salerno. E' attorno a questi tre centri che deve gravitare, secondo il XII Capitolo Regionale, la pastorale giovanile dei saveriani. Ad essi è chiesto di mettersi in azione a tre livelli:

1) *l'AMeV di base*, propria di tutte le comunità saveriane, attraverso il contatto con gli organismi missionari e vocazionali della chiesa locale (CMD, CDV), con l'Ufficio o Consulta della Pastorale Giovanile, e soprattutto con gruppi giovanili missionari o altre associazioni affini, dove si incontrano giovani interessati alla dimensione missionaria della chiesa. Anche il contatto con le istituzioni scolastiche è importante, memori tra l'altro della lunga tradizione del nostro Movimento CEM;

¹⁴ Cfr. *Orientamenti* 1).
STRATEGIE 2.4.

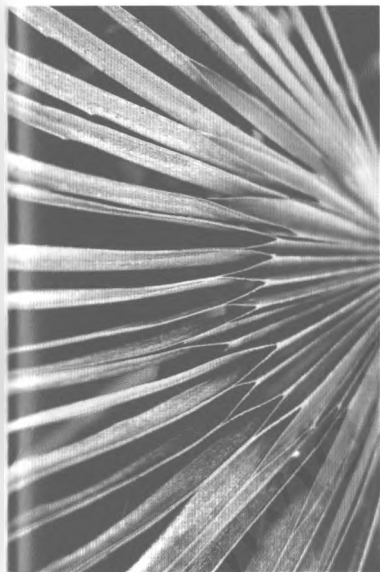
2) *l'AMeV specificamente vocazionale* (ovvero la Pastorale Vocazionale), di cui i tre centri di Desio, Macomer e Salerno dovrebbero diventare specialisti, attraverso percorsi di formazione, accompagnamento e discernimento, realizzati nelle forme del gruppo giovanile e del gruppo di discernimento vocazionale (vedi gruppo "Sequela"), che raccoglie i giovani interessati ad approfondire la loro vocazione. Grande importanza avrà in questo secondo livello di AMeV l'accompagnamento personale e la proposta di iniziative, campi di lavoro e

di formazione estivi nonché di esperienze brevi di missione. E' a questo livello di AMeV che si dovrà inserire il contributo specifico della comunità di discernimento vocazionale missionario, in fase di studio e progettazione. Con quest'ultima comunità dovranno lavorare in stretto contatto soprattutto i centri di Desio, Macomer e Salerno, ricevendo appoggio e stimolo di vario tipo (giornate di ritiro, esercizi spirituali vocazionali, settimane di studio per animatori, possibilità di convivenze o di esperienze per singoli giovani);

3) *l'AMeV di presenza e inserimento sul territorio*, in stile missionario, attraverso la collaborazione con le Commissioni

diocesane per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, per il catecumenato, il contatto con progetti rivolti al fenomeno dell'immigrazione, la collaborazione nel servizio a particolari situazioni di povertà/evangelizzazione nel territorio e l'impegno per iniziative di giustizia e pace. Rispetto a questo livello di AMeV avrà un ruolo esemplare la comunità di inserimento missionario, anch'essa in fase di studio e progettazione.

b) Le Comunità di Formazione. Oltre agli obiettivi propri della formazione, queste comunità avranno a cuore l'AMeV, con le caratteristiche proprie ad ogni tappa formativa. La comunità



di Desio, che ospita il Postulato, privilegerà il contatto con i giovani per un iniziale discernimento vocazionale, attraverso la partecipazione alle attività della casa, l'accompagnamento personalizzato e l'inserimento in attività significative del territorio. La comunità di Ancona, che ospita il Noviziato, coltiverà soprattutto la dimensione spirituale e carismatica dell'AMeV, proponendosi come luogo di incontro con la spiritualità missionaria saveriana e ambito privilegiato di discernimento e crescita spirituale. La comunità di Parma-Studentato, che ospita la Teologia Internazionale, curerà l'AMeV attraverso la presenza pastorale nelle parrocchie, la pastorale giovanile, il contatto con alcune realtà del territorio (pastorale ambientale). Un contributo importante sarà dato anche a livello formativo-accademico, attraverso la sua significativa partecipazione allo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia.

c) Le Comunità di Accoglienza. Queste comunità contribuiranno all'AMeV attraverso la cura dei confratelli rientrati, anziani e/o ammalati, oltre che con la stessa testimonianza di vita missionaria nella debolezza dell'anzianità e della malattia: "La loro testimonianza è in se stessa di valore incommensurabile, fonte d'ispirazione per i giovani e sostegno per coloro che sono impegnati nei vari fronti della missione".¹⁵ La DR favorirà anche un coinvolgimento maggiore nell'attività di AMeV dei confratelli di passaggio o in vacanza.¹⁶

d) La Comunità di S. Pietro in Vincoli. Un prezioso contributo all'AMeV lo offre anche S. Pietro in Vincoli, attraverso i numerosi e diversi servizi logistici alla Regione (assemblee, incontri, segretariati, esercizi spirituali, ecc.).¹⁷ Per il resto questa comunità è assimilabile alla tipologia delle comunità di presenza.

e) La Comunità dello CSAM. Le indicazioni del capitolo ci hanno spinto ad apprezzare maggiormente le potenzialità dello CSAM a livello di

¹⁵ RMX 93.

¹⁶ Cfr. *Orientamenti/*
PERSONE 3.6.

¹⁷ Cfr. *Orientamenti/*
STRATEGIE 2.1.



AMeV, secondo la specificità dell'impegno culturale nel campo dei mass-media. Alla comunità di Brescia a DR chiede di guardare con sempre maggior attenzione alla produzione selezionata di strumenti di animazione missionaria della realtà italiana.

f) Le Comunità di Presenza. Sono tutte le altre comunità, che, attraverso strutture semplici, assicurano un progetto di presenza saveriana sul territorio.¹⁸ A queste comunità, normalmente dotate di un numero ridotto di confratelli, la DR chiede di privilegiare il lavoro all'esterno, cioè nelle strutture esistenti sul territorio, senza preoccuparsi di disporre in casa di tutte le strutture per l'AMeV. L'attività delle comunità di presenza punterà su tre livelli:

1) *l'AMeV di base*, all'interno della chiesa locale e sul territorio, attraverso la formazione missionaria delle parrocchie e dei gruppi, la celebrazione di giornate missionarie, la collaborazione con gli organismi missionari presenti sul territorio (CMD, SUAM, ecc.), la cura della spiritualità missionaria (lettura - *lectio* - orante della Bibbia, veglie, testimonianze, ritiri ed esercizi spirituali missionari, ecc.);

2) *la cura degli amici, benefattori e parenti* dei saveriani, con l'intento di animare e incrementare lo spirito di famiglia, soprattutto attraverso le visite ai parenti dei missionari, gli incontri organizzati per gli amici e benefattori;

3) *il ministero ordinario*, quale forma di collaborazione con la chiesa locale, anche nelle sue necessità primarie, ma sempre con la preoccupazione di non sostituirsi ad essa e di non perdere di vista il nostro carisma, cioè di essere missionari sempre, anche nello svolgimento del ministero ordinario.

3.2 La Pastorale Vocazionale.

Sulla scia del XIV Capitolo Generale, i capitolari indicano la pastorale vocazionale come impegno prioritario della nostra Regione. Tale priorità si dovrà tradurre in un coordinamento più efficace delle attività già esistenti e nello sviluppo delle proposte emerse dal XII Capitolo Regionale. Abbiamo già indi-

¹⁸ Cfr. *Orientamenti/1*.
STRATEGIE 2.1.

viduato i tre centri di AMeV - Desio, Macomer e Salerno - attorno ai quali far gravitare la nostra pastorale giovanile e vocazionale. Ora è nostra preoccupazione definire alcune direttrici che favoriscano un cammino più condiviso e più articolato di accompagnamento e formazione dei giovani che partecipano ai nostri gruppi (vedi gruppi "Missione Giovani"). Auspichiamo di poter elaborare a breve dei sussidi e dei percorsi comuni a tutti i gruppi sparsi sul territorio nazionale, favorendo momenti di incontro fra loro, iniziative e convegni periodici, durante l'estate, ma anche lungo tutto l'anno. In questo riconosciamo il prezioso strumento che è stato in questi anni la rivista *Missione Giovani*. Sarà interessante far tesoro delle esperienze di missione fin qui realizzate e riproporle in maniera più articolata a livello regionale, sia nella fase promozionale e di preparazione sia nella fase posteriore, del rientro a casa. Ma quello che più sta a cuore alla DR, in questo particolare momento della sua storia "vocazionale", è l'avvio di una comunità finalizzata al discernimento vocazionale missionario. Non si tratta di una proposta disperata, che ha di mira la quantità, in un tempo di sterilità vocazionale. Si tratta, invece, di una proposta di qualità, che continua a scommettere vocationalmente sull'Italia, perché crede nel senso della vita consacrata alla missione, nonostante tutto. E' un atto di fiducia nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nel Dio di Gesù Cristo, che può rendere fecondi i grembi sterili delle nostre comunità, se noi lo invochiamo con fiducia. La DR ha già costituito una commissione *ad hoc*¹⁹. Ad essa ha chiesto la stesura di un primo progetto che tenga in considerazione tutte le indicazioni uscite dal XII Capitolo Regionale. Una volta pronta, tale stesura sarà sottoposta alla considerazione dei Segretariati di AMeV e di tutti i confratelli, per riceverne suggerimenti e ulteriori indicazioni. Concluso tale

¹⁹ La commissione è composta dal Regionale, P. Carlo Pozzobon, da tre membri del Segretariato di AMeV (PP. Mario Ughetto, Giovanni Gargano e Nicola Macina) e da due membri del Segretariato della Formazione (PP. Claudio Codenotti ed Emilio Baldin).



processo, se ne metterà in moto uno uguale per lo studio e la progettazione della comunità di inserimento missionario, che tra l'altro dovrà coadiuvare e sostenere la comunità di discernimento e le altre comunità di AMeV - soprattutto i centri di Desio, Macomer e Salerno - offrendo opportunità di esperienze missionarie in Italia.

3.3 L'Animazione Missionaria.

Il XII Capitolo Regionale ha sostenuto l'impegno dello CSAM di Brescia al servizio della cultura e dell'informazione missionaria, con i suoi cinque settori di attività (*Missionari Saveriani*, *Missione Oggi*, *Cem-Mondialità*, *Videomission*, *Libreria dei Popoli*), quale espressione qualificata del nostro impegno missionario in Italia.²⁰ La nuova DR auspica che lo CSAM prosegua nel cammino intrapreso di "una sempre maggior sinergia" tra i vari settori della sua attività, chiarificando "sempre di più gli obiettivi di ogni singola rivista e dei prodotti audiovisivi", anche attraverso un rapporto più stabile e magari istituzionalizzato, con i Segretariati, gli animatori e le comunità saveriane.²¹ La DR spinge altresì lo CSAM a sviluppare una maggiore collaborazione fra le testate, fino alla creazione di una direzione editoriale unica, magari indicando un confratello che già vi lavora per questa mansione. E, ancora, ritiene importante proseguire sulla via della verifica di ogni singola testata, sia a livello di stile grafico che di approccio alle tematiche, secondo lo spirito dell'Incontro internazionale dei direttori delle riviste saveriane²² e sull'esempio di quanto già avvenuto con il giornale *Missionari Saveriani*. Per questo lavoro di verifica è importante il parere non solo della comunità dello CSAM, ma anche dei Segretariati dell'AMeV e della stessa DR.

Per quanto concerne l'animazione missionaria più in generale, è nostra intenzione continuare la tradizione delle assemblee unitarie di AMeV, cui vorremmo imprimere però un ritmo più intenso, anche se non necessariamente più pesante, di veri e propri laboratori per uno sviluppo organico del progetto di animazione missionaria regionale, in grado di favorire più

²⁰ Cfr. *Orientamenti/4*.
CULTURA E INFORMAZIONE.

²¹ Cfr. *Orientamenti/4*.
CULTURA E INFORMAZIONE.

²² Cfr. *Messaggeri di speranza*.

COMUNICAZIONE DEI
DIRETTORI E COLLABORATORI
DEI PERIODICI SAVERIANI
(Brescia 7-10 settembre
2004), in *iSaveriani* 21
(2004) 10-13.

sintonia tra i progetti locali, permettendoci di lavorare in rete. Lo stesso principio del lavoro in rete dovrebbe valere per l'animazione missionaria intercongregazionale (vedi presenza negli organismi SUAM, CIMI, EMI, FESMI, Gruppo Giustizia e Pace, ecc.) e della chiesa locale (vedi presenza nei CMD). Un ulteriore importante stimolo dell'ultimo Capitolo Regionale riguarda l'apertura delle nostre comunità locali a "iniziative di primo annuncio, aiutando la chiesa locale a stabilire relazioni di reciproca conoscenza e amicizia con i gruppi di non cristiani presenti in Italia e aiutando nell'opera del Catecumenato, del Dialogo ecumenico e interreligioso, nell'impegno di Giustizia e Pace".²³ La DR ritiene che per raggiungere questo obiettivo sarà utile o addirittura necessario favorire incontri di confratelli impegnati in ambiti affini, per uno scambio ed una verifica più puntuale della nostra collaborazione con la chiesa locale in questi nuovi fronti della missione in Italia. Un'occasione privilegiata di animazione missionaria per tutta la Regione, in collaborazione con quella spagnola, sarà senz'altro l'Anno del Saverio, celebrativo dei 500 anni della nascita (1506-2006).

3.4 La Formazione permanente e di base.

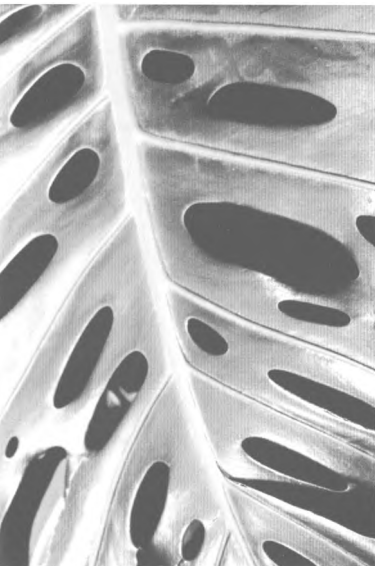
Per quanto concerne la *formazione permanente*, la DR si impegna a:

- a) costituire possibilmente dei gruppi di riflessione tra confratelli che in Italia aiutano nell'opera del catecumenato, del dialogo ecumenico e interreligioso, nell'impegno di giustizia e pace, e che non partecipano alle assemblee-convivenze, normalmente riservate a rettori, economia e animatori missionari;²⁴
- b) incaricare un confratello come referente regionale per giustizia e pace;²⁵
- c) ripensare le modalità degli esercizi spirituali, affinché diventino occasione di revisione personale più che di semplice formazione teologica o biblica, per la qual cosa si possono trovare altri momenti utili. Sempre a proposito degli esercizi, la DR farà il possibile per inviare, prima dell'inizio dell'anno e in

²³ Cfr. *Orientamenti/4*, GIUSTIZIA E PACE, DIALOGO E PRIMO ANNUNCIO 4.

²⁴ Cfr. *Orientamenti/4*, GIUSTIZIA E PACE, DIALOGO E PRIMO ANNUNCIO 4.

²⁵ Cfr. *Orientamenti/4*, GIUSTIZIA E PACE, DIALOGO E PRIMO ANNUNCIO 4.



vista delle programmazioni comunitarie (PCV), il calendario degli esercizi organizzati dai saveriani, di modo che se ne discuta comunitariamente e ciascun confratello scelga con più cognizione di causa, sulla base del proprio PCV e PPV. Sarà compito del rettore raccogliere le adesioni e verificarne l'attuazione. La DR invierà possibilmente anche una lista di esercizi spirituali non organizzati dai saveriani, ma suggeriti come buone opportunità per i confratelli della Regione o di passaggio in Italia;

d) sottolineare e privilegiare la formazione nell'organizzazione delle nostre assemblee, invitando sempre degli esperti qualificati a trattare temi di particolare rilevanza per la nostra vita consacrata alla missione;

f) seguire ed animare i rettori nello svolgimento del loro servizio, tenendo conto delle difficoltà che provengono dalle diverse tipologie delle comunità;²⁶

g) seguire in maniera speciale gli anziani e gli ammalati, soprattutto in Casa Madre, a Parma, studiando forme nuove di animazione e di accompagnamento;

h) approfondire la spiritualità confortiana-saveriana, in occasione di ritiri, esercizi spirituali, incontri di settore, di segretariato;

i) proporre la specializzazione di confratelli per progetti specifici della Regione,²⁷ tenendo conto anche dei bisogni globali della congregazione;

l) ripensare la modalità di realizzazione dell'esperienza "Emmaus";

Per quanto riguarda la *formazione di base*, la DR prende atto del fatto che il XII Capitolo Regionale non ha trattato direttamente il tema, ma solo in forma laterale, laddove, a proposito delle strategie, si nominano le tre attuali comunità di formazione - Desio, Ancona e Parma -, quale parte prioritaria del

²⁶ Cfr. *Orientamenti/1*.
PRIORITÀ 1.2.

²⁷ Cfr. *Orientamenti/1*.
PERSONE 3.5.

nuovo assetto della Regione.²⁸ Ricorda, comunque, alcuni impegni presi in sede capitolare e altri punti da studiare nei prossimi anni:

a) riprendere in mano il *Direttorio Regionale della Formazione* e tracciare un più adeguato itinerario formativo dei Saveriani Fratelli;²⁹

b) armonizzare il rapporto tra le diverse tappe formative e tra pastorale vocazionale e formazione.

c) favorire un discernimento sul futuro accademico dello Studentato Teologico di Parma. Secondo le previsioni del Consiglio dello STI, fra tre anni, esattamente nell'anno accademico 2007-2008, a causa del drastico calo del numero di studenti diocesani, lo Studio di Reggio Emilia corre il rischio di chiudere i battenti. L'ipotesi più realistica, alla nostra portata, è quella che adot-

teranno i seminaristi delle quattro diocesi implicate (Modena, Reggio Emilia, Parma, Carpi), cioè di frequentare la neonata Facoltà Teologica Regionale di Bologna, con tutto ciò che questo comporta. Indubbiamente avremmo il vantaggio di una scuola più qualificata, con maggiori possibilità, ma aumenteranno i problemi logistici, soprattutto per



quanto concerne la distanza e il trasporto. Le altre ipotesi, già ventilate in passato - ritornare a fare scuola in casa, pensare ad uno Studentato intercongregazionale a livello di CIMI, un solo Studentato per tutta la congregazione, spostare la sede dello Studentato in un'altra casa, ecc. -, non sono alla nostra portata, perché comportano un dialogo e delle prese di posizione che superano la DR, implicando COSUMA, DG, Capitolo Generale, ecc.

²⁸ Cfr. *Orientamenti/1*.
STRATEGIE 2.1.

²⁹ Cfr. *Orientamenti/3*.

3.5 L'Economia.

Il XII Capitolo Regionale non ha detto molto sull'economia, all'infuori di affidare alla nuova DR la rielaborazione del testo dello *Statuto per il Fondo di riserva per gli ammalati*, in vista dell'approvazione definitiva da parte della DG.³⁰ D'altra parte ci sembra importante venire incontro all'istanza di molti confratelli, che ci hanno richiamato ai criteri della comunione e della corresponsabilità nella gestione dei beni temporali,³¹ informando con regolarità e dettagli sulle spese della Regione, sui progetti in via di realizzazione e su quelli futuri. La DR, inoltre, richiamata da alcuni confratelli a prestare più attenzione al nostro stile di vita, riprende quanto affermato dall'XI Capitolo Regionale su povertà, economia, giustizia e solidarietà,³² ripromettendosi di favorire una gestione più equa e solidale della nostra economia, sia a livello locale che regionale. La DR si impegna anche a presentare il suo bilancio preventivo, visto che a questo è stata richiamata dalla DG.

3.6 I Laici Saveriani e altri laici.

Il XII Capitolo Regionale ha preso atto con soddisfazione del cammino fatto dai Laici Saveriani in Italia ed ha accolto con favore la loro richiesta di collaborazione rivolta alla Regione. La nuova DR si è già impegnata a dare continuità al servizio di un confratello come referente nazionale, nominando per questo P. Agostino Rigon, in sostituzione di P. Vincenzo Munari. Si impegna a fare altrettanto a livello locale o zonale, sollecitando le comunità dove esistono dei Laici Saveriani a nominare un referente, che ne curi i rapporti, la formazione e la collaborazione nell'AMeV. Infine, la DR si impegna a seguire con attenzione lo sviluppo del progetto della Fraternità Laicale Saveriana con sede a Parma, "anche in vista della costituzione di una possibile 'comunità integrata'",³³ come pure le altre esperienze di collaborazione con i laici, dove sono presenti nostri confratelli (vedi Vicomero e Piombino).

³⁰ Cfr. *Orientamenti/3*.

³¹ Cfr. *Approvazioni/1*.

STATUTO PER IL FONDO
DI RISERVA PER GLI AMMALATI

³² Cfr. RMX 37.

³³ XI CAPITOLO
REGIONALE D'ITALIA,
*Nel nostro tempo essere
saveriani in Italia*,
Parma 2000, pp. 61-64.

³⁴ Cfr. *Orientamenti/5*.

COLLABORAZIONE

CON I LAICI SAVERIANI

Conclusione

Andiamo avanti con speranza, carissimi fratelli. Il contenuto di questo *Quadro di riferimento* è una forte occasione che ci permette di proiettarci nel futuro e di prestare “*il povero nostro contributo all’avveramento del vaticinio di Cristo, auspicante la formazione di una sola famiglia Cristiana che abbracci l’umanità*”³⁴.

Ci accompagni in questo cammino Cristo Gesù che quotidianamente vogliamo contemplare facendo nostri gli atteggiamenti di Maria che l’evangelista Luca ben descrive: l’ascolto, la preghiera, il coraggio, il servizio .

*Fraternamente
P. Carlo Pozzobon
e Consiglio Regionale*

Parma 25 dicembre 2004

Forum 3 - Ariccia 2005

MISSIONE SENZA CONFINI:

gli Istituti Missionari in Italia tra
ASCOLTO e PROFEZIA

31 gennaio - 4 febbraio 2005

ASCOLTO E PROFEZIA

Siamo arrivati al traguardo del nostro Forum: avevamo un obiettivo: ridefinire il nostro carisma missionario nell'Italia d'oggi, alla luce del cammino della Chiesa locale, delle aspettative dei Movimenti, passando da un'analisi della società e di quei meccanismi che ne scandiscono il ritmo, condizionano le sue scelte politiche, culturali ed economiche.

Ci siamo messi in un atteggiamento di ascolto di queste realtà, e nei laboratori abbiamo avuto momenti, brevi, di ascolto reciproco.

In questo cammino di ricerca abbiamo scoperto di essere, non un mondo a parte, ma attivi e corresponsabili di una società, di una Chiesa che ci chiedono di condividere, di raccontare e di essere animatori/trici e promotori/trici di un nuovo e antico modo di comprendere la vita: in maniera totalmente evangelica.

Abbiamo iniziato mettendoci in ascolto della Chiesa locale, del suo anelito di essere sempre più fucina del Regno, abbiamo compreso i suoi limiti e le sue speranze, le sue lentezze ma anche i suoi sforzi per essere più coerente al suo mandato missionario. Abbiamo colto che le sue ombre dipendono anche dalla nostra poca incisività, e abbiamo ribadito la voglia, il desiderio e la promessa di rivitalizzare e di rinnovare la nostra fedeltà al peculiare carisma che ci distingue: missionari e

missionarie toccate e arricchite dall'esperienza dell'incontro con altri popoli, e quindi capaci di essere finestre aperte sul cuore del mondo, e non solo, ma di condividere con questa Chiesa i valori acquisiti: il gusto della vita, il rispetto delle culture, la centralità della persona, l'entusiasmo e la radicalità evangelica, la valorizzazione del tempo.

L'analisi sociologica, la complessità di un mondo in continuo mutamento, una cultura nella quale sono crollati punti di riferimento portanti, nuove e miriadi forme di aggregazioni, l'aggressività dei mezzi di comunicazione al servizio di interessi dei potenti, questo e altro ancora, se in un primo momento ci ha lasciato senza fiato, poi ha rafforzato in noi la convinzione che neppure in questi ambiti possiamo tralasciare d'essere missionari, missionarie, cioè donne e uomini capaci di dare ragione della propria speranza; cercando di testimoniare con la vita che davvero un mondo diverso non solo è possibile, ma urgente e necessario.

Si è sentita forte l'urgenza di lavorare "a tempo pieno" sul tema di Giustizia e Pace, non come attività a se stante ma come istanza trasversale e stile di vita.

Abbiamo compreso maggiormente che l'essere missionario/a non conosce geografia, e questo non perché abbiamo imparato la parola "spazializzazione", bensì perché fa parte della nostra visione carismatica, prova ne è il tema di Forum: missione senza confini.

In questo Forum abbiamo fatto esperienza che la Profezia non è solo presa di posizioni eclatanti, denunce planetarie, ma abbiamo riscoperto il gusto del piccolo, dell'umile, della fedeltà al quotidiano.

La tentazione di terminare il Forum con qualcosa di concreto e la difficoltà nell'individuare segni nuovi, ci hanno fatto capire



che forse dobbiamo continuare a saper leggere e cogliere i piccoli semi di speranza di cui siamo ogni giorno attornati: il crescente desiderio di lavorare insieme, la fame e la sete di giustizia anche in fratelli e sorelle lontani dal nostro credo; la determinazione di non arrendersi ad un sistema perverso; il desiderio di creare nuovi spazi di incontro, di colloquio, di accoglienza... piccoli segni ma che confermano la nostra chiamata ad essere qui e ovunque ponti tra culture, storie e mondi, antenne che sappiano percepire, perché affinati in questo esercizio, la voce degli ultimi, dei piccoli.

Da questa esperienza di comunione partiamo più consapevoli dei nostri limiti, e immensamente grati della bellezza del dono ricevuto.

Ci sentiamo "piccoli" di fronte a sfide che paiono a prima vista insormontabili, ma questo non ci toglie la forza per continuare ad essere "lievito", attraverso l'ascolto e la profezia: due atteggiamenti nuovi per una società malata di solitudine esistenziale. Ascolto, vicinanza, proposte coraggiose, testimonianza di vita è quello che possiamo e dobbiamo dare.

"Voi siete ancora credibili" ci è stato detto, un elogio ma anche una sfida. Prendiamolo come un mandato e che fa eco alle parole di Paolo rivolte al giovane e timido Timoteo, e che oggi vengono rivolte a ciascuna e ciascuno di noi: "non trascurare il carisma che è in te, che ti fu dato per mezzo della profezia (Timoteo 1, 4-14).

PROPOSTE FINALI

1. Ribadiamo che il Forum è punto d'incontro degli istituti missionari e di tutte le realtà associative che fanno parte del SUAM e dell'EMI.
2. Si ribadisce l'importanza di costituire una comunità formata da membri di istituti missionari e di altre realtà associative appartenenti al SUAM al sud Italia che dia particolare attenzione alla spiritualità missionaria, alle situazioni di frontiera, di ingiustizia, e alle nuove forme di schiavitù.

3. Il SUAM studi la possibilità, nel prossimo triennio, di realizzare una campagna unitaria sul tema missionario.

4. I SUAM regionali organizzino, se possibile in collaborazione con i CMD, settimane di animazione missionaria in parrocchie e zone.

5. I SUAM regionali studino la possibilità di favorire incontri di conoscenza e di condivisione delle diverse esperienze a carattere vocazionale e propongano la possibilità di elaborare cammini vocazionali comuni..

6. Si raccomanda che il SUAM nazionale, in collaborazione con CIMI e CUM, organizzi una scuola di animazione missionaria con corsi annuali che comprendano l'analisi della realtà con l'aiuto delle scienze sociali e la sensibilizzazione ai nuovi stili di vita.

7. Si proponga dove è possibile che la visita ai seminari avvenga in equipes...

8. La CIMI istituisca una commissione mista che studi la formazione dei laici interessati a una scelta di vita per la missione.

9. Chiediamo ai provinciali CIMI di continuare a promuovere le iniziative comuni della formazione iniziale sollecitando la partecipazione di tutti gli istituti.

10. La CIMI dia continuità e stabilità alla commissione GP. Ci sia una persona a tempo pieno.

11. Alla Commissione GP CIMI chiediamo di: 1) fare un serio discernimento del tipo di collaborazione con i movimenti della società civile e con l'adesione alle reti e alle campagne; 2) elaborare un vademecum per aiutare le comunità a vivere con uno stile improntato alla GP; 3) collaborare con le comunità locali per rispondere a specifiche richieste di formazione e animazione, anche a carattere itinerante, con un'equa distribuzione sul territorio.



12. La CIMI organizzi per gli economi corsi di sensibilizzazione ai nuovi stili di vita.

13. Si invita ogni istituto e comunità a diventare clienti di Banca Etica e ad aderire alle iniziative del Consumo Critico. In vista di questo ci sia un referente per ogni istituto e comunità.

14. Si raccomanda agli editori che avviino uno studio appropriato dei destinatari delle nostre pubblicazioni per valutare forme nuove di collaborazione tra istituti in campo editoriale.

15. Chiediamo alla CIMI di favorire la creazione di un Forum on-line dove possiamo scambiarci le nostre opinioni su tutto ciò che è inerente alla missione.

16. La Cimi incarichi un gruppo di missionari per approfondire e analizzare le tematiche teologico pastorali inerenti la nostra presenza missionaria in Italia.

COMUNICATO FINALE

I membri degli istituti specificamente missionari e di alcune associazioni laicali si sono radunati ad Ariccia dal 31 gennaio ad oggi, 4 febbraio 2005, per il Forum "Missione senza confini. Gli istituti missionari in Italia tra ascolto e profezia", organizzato dalla Conferenza degli Istituti Missionari in Italia (Cimi), dal Segretariato Unitario di Animazione Missionaria (Suam) e dall'Editrice Missionaria Italiana (Emi).

Insieme si sono confrontati con il cammino missionario della Chiesa Italiana, con la cultura di una società in profonda trasformazione e con il mondo di movimenti che vogliono mettersi a servizio della difesa dei diritti umani, della giustizia e della pace.

La comunione e la corresponsabilità, obiettivo del convegno nazionale di Montesilvano del settembre scorso, sono l'orizzonte entro il quale si sono sviluppati i lavori del Forum. È stata offerta una panoramica del cammino della Chiesa italiana degli ultimi vent'anni e un'analisi della realtà sociale, evidenziandone la profonda trasformazione, la perdita dei valori, il disorientamento e la mescolanza di varie culture e re-

ligioni. È stata inoltre sottolineata la specificità della vocazione missionaria e la necessità di valorizzarla, partecipando all'unico cammino ecclesiale, in collaborazione con i Centri Missionari Diocesani e con tutte le forze che si adoperano per costruire un mondo più giusto.

In risposta a questa lettura della Chiesa e della realtà contemporanea, si propongono di vivere la missione come profezia:

- **essere uomini e donne di Dio**, testimoni di una concezione religiosa della vita, fedeli alla propria identità carismatica, per affermare il primato di Dio.

- **essere uomini e donne capaci di una profezia** fatta di piccoli gesti, di incontro, di ascolto, di riconciliazione e di accoglienza del diverso.

- **essere uomini e donne di frontiera**, testimoni di una missione fino agli estremi confini della terra, che si incarna in scelte di vita e risveglia la passione verso quella umanità che resta ai margini.

- **essere uomini e donne di speranza**, convinti che Dio guida la storia e chiama a essere strumenti di unità, di pace e di giustizia.

- **essere uomini e donne che sanno trovare modi e forme** per continuare a conoscersi, scambiare esperienze, lavorare in rete per realizzare proposte concrete di cammini comuni.

Consapevoli della debolezza della loro fede e della povertà dei loro mezzi, si impegnano a vivere personalmente questa profezia e a coinvolgere le loro comunità, i giovani dei loro centri, dei movimenti e delle associazioni per trovare strade nuove di evangelizzazione.



Assemblea Unitaria AMeV

"Uomini di confine: la pastorale vocazionale
per una rinnovata definizione del progetto di AMeV"

san Pietro in Vincoli 31 agosto – 4 settembre 2004

Segretariato Animazione Missionaria
Segretariato Animazione Vocazionale

Programma

Martedì 31 pom: **Il Progetto Unitario di AMeV - 2001**

- *Presentazione*
- *Lavoro in gruppi*
- *Assemblea*

Mercoledì 1 mat: **Le nostre esperienze estive**

- *I confratelli che lo desiderano possono comunicare le esperienze Estive di AMeV.*

Le nostre esperienze di Pastorale Vocazionale

- *I confratelli che lo desiderano possono comunicare la loro esperienza di Pastorale Vocazionale.*
- *Segue un dibattito in assemblea.*

Mercoledì 1 pom: **Primo intervento di p. Giorgio Grassi**

- *L'esperienza della comunità S. Giuseppe (Bologna)*
- *La comunità di discernimento all'interno della Pastorale Vocazionale della Congregazione*

In ascolto dei protagonisti... esperienze di chi ha fatto un cammino vocazionale

- *Laici saveriani*
- *Fidei donum*

Giovedì 2 mat: **Secondo intervento di p. Giorgio Grassi**
Gli elementi fondamentali della Pastorale Vocazionale

- *Spunti per una rilettura e riprogettazione*
- Lavori di gruppo**
- *(domande di p. Giorgio)*

Giovedì 2 pom: **Assemblea**

- *Relazione dei gruppi*
- *Sintesi e rilancio di p. Giorgio (o del moderatore)*

Confronto

- Con Nota CEI: Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia (2004)
- Con Documento capitolare ⇒ Mario Menin
- Con indicazioni dalla Assemblea Europea di AMeV ⇒ Carlo Pozzobon

Lancio Laboratori ⇒ spiegazione e divisione in gruppi (si lavorerà il giorno seguente)

Venerdì 3

mat: **Laboratori**

A. Percorsi ed occasioni di Pastorale Vocazionale

A1. Come costruire un percorso (schede) di Pastorale Vocazionale

A2. Come orientare alla Pastorale Vocazionale alcuni impegni ed esperienze missionarie

- Viaggi (attenzione particolare)
- Impegno per Giustizia e Pace
- Educazione alla Mondialità

B. La Animazione Missionaria in prospettiva Vocazionale

- Quali strategie e quali attenzioni per un lavoro orientato ad un fine comune?
- Cosa l'AM di base chiede agli animatori della Pastorale Vocazionale? Cosa offre loro?
- Quale contatto e collaborazione con gli organismi locali di Pastorale Vocazionale e AM

C. Verso una comunità di Discernimento Vocazionale

- Finalità e Modalità di azione
- Collocazione geografica e logistica
- Struttura della comunità e collaborazioni esterne
- Passi da fare (commissione)

Venerdì 3

pom: **Assemblea**

Sabato 4

- Esposizione e Dibattito delle proposte e rilancio

mat: **Comunicazioni varie:**

- Missione giovani: i temi dell'anno e le novità della redazione.
- Missionari Saveriani: temi dell'anno, novità, proposte.
- Viaggi in missione: proposte per l'anno (dal laboratorio A2).
- Anno del Saverio: idee e preparativi.

Sintesi delle giornate

Martedì 31 agosto - APERTURA DEI LAVORI

L'assemblea ha iniziato i lavori con un momento di preghiera e la presentazione del programma della settimana.

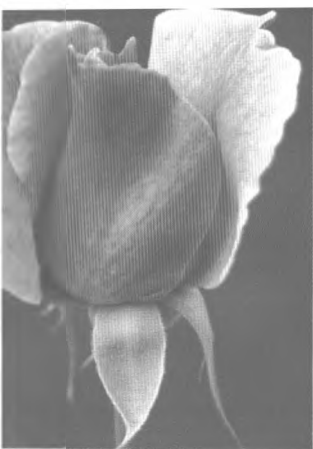
In un secondo momento p. Paolo Andreolli ha presentato il progetto unitario di AMeV del 2001, riprendendo alcune idee importanti del documento. In particolare è stato sottolineato il termine **unitarietà**. Con esso si è voluto indicare come l'AMeV siano inscindibili e come gli operatori nei due settori debbano collaborare per un progetto unico e su di esso verificarsi.

Le caratteristiche di questo lavoro unitario sono tre:

- Collaborazione da intendersi a vari livelli: fra le comunità, con le sorelle saveriane, con laici, con le strutture sul territorio e la diocesi.
- Continuità-tradizioni: diventa sempre più importante agire non solo per carisma personale ma inserendosi all'interno di un progetto in modo da creare tradizioni continuative e valide capaci di durare nel tempo.
- Lavorare contemporaneamente a livello di AM e Pastorale Vocazionale: l'animazione richiede capacità di saper far emergere nelle persone il desiderio di impegnarsi e coinvolgersi per la missione fino anche ad arrivare ad intraprendere un cammino di discernimento vocazionale.

Alcune sottolineature importanti che emergono dal documento sono:

- L'uso del termine "pastorale" per indicare il lavoro di AMeV che dice una progettualità piuttosto che una attività sporadica e saltuaria.
- Il progetto di AMeV rientra dentro un progetto più ampio che è quello del Regno di Dio.
- Il nostro carisma missionario chiede di essere vissuto come un dono ricevuto per la crescita della Chiesa e quindi un dovere e un diritto.
- Far crescere in Italia una maturità umana e sociale di apertura



al mondo; una maturità ecclesiale che faccia riscoprire il desiderio dell'annuncio, una maturità missionaria ad gentes per chi vuol consacrare la propria vita a Dio per la missione.

Alla presentazione sono seguiti i lavori di gruppo ai quali è stata affidata una lettura dei diversi capitoli del Progetto Unitario, con il compito di individuare (A) lo scarto fra l'idealità del progetto e la nostra realtà italiana, (B) indicando anche quello che la situazione attuale ci invita

oggi a sviluppare maggiormente.

Questo, sinteticamente, quanto è emerso dall'assemblea.

A. Lo scarto tra realtà e progetto è stato individuato a diversi livelli:

1. La comunità...

- ...non sempre aiuta l'animatore a portare avanti progetti;
- ...talvolta è segnata da immaturità umana;
- ...non è testimone;
- ...non sa condividere la fede;
- ...manca di radicalità;
- ...non fa sì che tutti si sentono partecipi dell'attività.

2. Le persone...

- ...sono "navigatori solitari";
- ...mancano di spirito evangelico, di impegno personale, di condivisione;
- ...non sono positive e convincenti.

3. I mezzi e i metodi

- ...si percepisce una mancanza di continuità specie nel passaggio da un animatore al suo successore;
- ...pesa l'assenza di un progetto chiaro (o per lo meno la percezione che questo manchi);
- ...affatica la frammentarietà delle iniziative e dei destinatari.

4. Riguardo alle modalità

- ...si lamenta la poca fantasia e creatività (si lavora soprattutto sui gruppi di aggregazione e

formazione, ma sono poche le attività e gli impegni missionari);
...il ministero "volante" non permette di instaurare rapporti e relazioni profonde.

5. Le strutture

...sembrano troppo lussuose e non permettono testimonianza.

6. Sul territorio

...non sempre si ha una buona incidenza;
...talvolta manca il contatto diretto;
...non è chiara l'idea che la gente ha di noi.

B. Di fronte a queste problematiche emergono **nuove esigenze e stimoli**, anche queste relativamente a diversi soggetti o ambiti:

1. Da parte nostra...

...c'è bisogno di maggiore chiarezza carismatica (chi siamo);
...è necessario creare buone tradizioni.
...è importante elaborare un progetto da portare avanti con tutta la comunità;
...bisogna proporsi con chiarezza sul territorio

2. Per l'ambiente esterno e il territorio...

...è necessario studiare maggiormente la storia della nostra presenza in un territorio e della collaborazione con la chiesa;
...è utile puntare ad una presenza metodica di ministero pastorale sul territorio.

3. Riguardo ai giovani e alle nostre proposte...

...è utile interrogarci su dove andiamo a cercare i giovani: solo tra i bravi ragazzi di parrocchia o in altri ambienti?
...è necessaria una maggiore gratuità e presenza nei diversi momenti di incontro, così da avvicinarci ai giovani interessandoci di loro, partendo da loro;
...è importante non fare proposte esplicite, invadenti, ma interessarsi soprattutto del bene del giovane;
...è una esigenza sentita da molti giovani quella di partire dalla Parola.

Mercoledì 01 settembre - CONDIVISIONE

Come al solito l'Assemblea ha previsto un momento di scambio delle esperienze. Nell'invito era stato fatto esplicita richiesta di condividere in modo particolare quelle esperienze che avessero attinenza con il tema della pastorale vocazionale. Sono stati dati, per questo due spazi, uno relativo alle esperienze estive e l'altro a quelle che alcune comunità portano avanti durante l'anno.

Le esperienze estive

P. Bruno Roia ha parlato del campo di lavoro presso la Casa dell'Immacolata (Udine), campo di animazione e condivisione di vita con un gruppo di ragazzi minorenni immigrati.

P. Paolo Andreolli ha riportato la sua esperienza al campo di spiritualità missionaria saveriana a Lamon (BL).

P. Nicola Macina ha raccontato l'esperienza del convegno missionario del Sud (Taranto, Gallico e Salerno) intitolato "Oltre la chat: l'incontro". I temi del campo erano: l'ascolto (riferimenti alle 5 costanti saveriane e alla testimonianza di un giudice); il dialogo (vissuto nel concreto con la realtà locale e la gente del posto); il servizio (incontro con diversamente abili, famiglie in difficoltà e altre realtà di marginalità). Il campo, durato tre giorni, sarà oggetto di approfondimento, durante l'anno, dei gruppi che vi hanno partecipato.

P. Carlo Uccelli ha condiviso le attività portate avanti nella comunità di Piombino durante l'anno. In particolare, un campo di formazione, lavoro e convivenza. Giornate di fraternità formazione per laici missionari rientrati da un periodo in missione. La comunità di Piombino ci tiene a curare il rientro, considerato come una nuova partenza. Altre attività: settimana di scambio del vissuto fra una coppia rientrante dalla missione e una coppia in partenza.



P. Mario Ughetto ha parlato del campo itinerante nell'entroterra marchigiano. Il gruppo ha preso come modello di riferimento il brano di Mt sull'invio in missione. Il pellegrinaggio ha avuto come scopo il fare esperienza pratica delle caratteristiche del missionario: sobrietà, cammino, fraternità, fiducia nella provvidenza e incontro con la gente.

P. Giorgio Masi ha mostrato la sua esperienza estiva in Romagna con molte famiglie interessate ad accrescere la propria vita missionaria, auspicando una miglior fluidità dell'informazione tra di noi..

Le esperienze stabili di pastorale vocazionale

P. Luciano Bicego ha parlato della collaborazione col CMD di Vicenza nella preparazione di giovani ad un'esperienza in missione, con formazione, e accompagnamento dopo il rientro.

P. Silvio Turazzi ha condiviso le attività portata avanti dalla fraternità di Vicomero: il campo di riflessione sull'Africa con gli scout di Reggio C.; il campo giovanile di conoscenza sulla realtà dei grandi laghi; le mostre missionarie e le giornate di sensibilizzazione nelle scuole e il foglio internet di informazione sulla situazione del Congo (Congo Attualità).

P. Dino Marconi ha raccontato la situazione vocazionale dei saveriani/e in Sardegna e delle iniziative di Pastorale Vocazionale. Piera Grandi saveriana ha puntualizzato la necessità di una proposta vocazionale più esplicita da fare ai giovani e ha valorizzato le attività che si svolgono in Sardegna.

La saveriana Lidia Vermi ha messo in luce le caratteristiche del gruppo Sequela, realtà di Pastorale Vocazionale della comunità di Desio in stretta collaborazione con le saveriane e le suore di S.ta Gemma.

P. Silvano da Roit ha spiegato la Pastorale Vocazionale che lui porta avanti appoggiato dalla comunità di Alzano.

NB. Su queste esperienze si possono trovare sul sito le relazioni fatte dagli animatori (pagina Settori).

FORMAZIONE

Il pomeriggio della seconda giornata di lavori ha previsto un momento formativo caratterizzato soprattutto dalle testimonianze. Nella prima è stata narrata l'esperienza di una comunità dedicata al discernimento vocazionale, mentre nella seconda quella di un prete diocesano che ha fatto la scelta della missione come fidei donum.

Intervento di p. Giorgio Grassi sj ("sulla via di Damasco")

Villa S. Giuseppe è un centro gesuita di spiritualità che promuove attività di esercizi spirituali, iniziative di evangelizzazione, percorsi per formatori ecc. Al suo interno vi è "Sulla via di Damasco", un piccolo centro di aiuto al discernimento vocazionale di cui p. Giorgio fa parte. Tutte le attività sono portate avanti da un'equipe formata da 4 gesuiti, 2 suore dorotee, una coppia e altri laici. Una psicologa e altre persone specializzate offrono la loro collaborazione esterna. Per maggior informazione potete visitare il sito: www.villasangiuseppe.org

In questa comunità è data la possibilità ai giovani di fare un periodo residenziale fuori dal loro ambiente familiare, di lavoro o di studio (variabile da alcuni giorni ad alcuni mesi) per approfondire la propria ricerca vocazionale ed arrivare a una scelta di vita chiara.

Stile di questa esperienza:

- Creare uno stacco con la routine quotidiana e la vita di ogni giorno.
- Educare a una vita giornaliera ordinata e regolare secondo lo stile ignaziano.
- Possibilità di un accompagnamento da parte di una guida e un confronto con la comunità e coi coetanei con cui si condivide l'esperienza.
- Collaborazione con le opere apostoliche della Compagnia di Gesù nei centri d'Italia.
- Conoscenza della spiritualità ignaziana.

Testimonianza di Don Gianluca (comunità di Piombino)

Don Gianluca ha presentato la sua vocazione fin da bambino, iniziata con l'entrata in seminario a 10 anni per decisione propria. Dopo un formazione vissuta senza grossi strappi, rimane colpito dall'esperienza missionaria svolta in Thailandia. Furono alcuni giorni di esperienza durante il seminario, offerti come possibilità di arricchire la conoscenza di altre realtà ecclesiali. Nonostante gli fosse stata rifiutata la possibilità di un'esperienza più lunga di diaconato in missione, continuò la sua attrattiva per la missione. Fondamentale fu il corso di preparazione per la missione al CUAM di Verona, in vista di un'esperienza di 6 mesi in Brasile. Di ritorno dal corso fu però fatto parroco in montagna nella sua diocesi e responsabile dell'ufficio missionario. In seguito però alla conoscenza con la comunità di Piombino, nacque un'amicizia che lo portò ad una più chiara coscienza dell'importanza della missione ad gentes per la sua vita.

Da sei anni vive come prete fidei donum in Mozambico insieme a una famiglia del laicato di Piombino e ai saveriani. Molto riconoscente con la famiglia saveriana e con Beppe Mauri, è consapevole dell'importanza del rientro per arricchire la sua chiesa locale d'origine con l'esperienza vissuta in Africa.

S. Pietro in Vincoli, 2-9-2004

Giovedì 2 settembre

Gli elementi fondamentali della Pastorale Vocazionale (secondo intervento di p. Giorgio Grassi)

Il filo conduttore della Pastorale Vocazionale è l'**estrema gratuità**. Non c'è spreco in un'economia di salvezza. La Pastorale Vocazionale non è promozione vocazionale ("cacciatori di scalpi"), ma servizio alle persone e al Regno, aiuto a cercare-trovare il Signore e a comprendere che cosa fare nella vita.

La gratuità è dunque il sale del nostro ministero e la risposta all'interno della crisi vocazionale. Infatti meno sono le vocazioni, più siamo chiamati ad agire non lasciandoci sopraffare da aspet-

tative. Noi non presentiamo, ma chiariamo cosa significa l'opzione al discepolato, alla sequela, maturata in un cammino quotidiano di fedeltà. Così è la quotidianità a diventare il luogo privilegiato del discernimento dove il giovane scopre la propria opzione preferenziale (più che i grandi eventi ecclesiali che sono sempre ambigui).

Tre sono gli ingredienti fondamentali della Pastorale Vocazionale (le tre P): Parola (cammini biblici), poveri (cammini di servizio), "pecorelle" (cammini di accompagnamento personale).

Il centro "sulla via di Damasco" ha elaborato **7 vocazioni ineludibili**:

1- Vocazione alla vita: a vivere e non a sopravvivere. Vivere cercando la propria benedizione da Dio e non seguendo quella di modelli o di altri.

2-Vocazione ad essere sé stessi: assumere e vivere la propria sessualità, vivere i propri "talenti", vivere il proprio limite (di tempo, di opportunità, etc.) come benedizione e realtà divina.

3-Vocazione a coltivare e custodire il giardino: educarsi alla libertà, alla responsabilità verso la terra, la giustizia, la società e saper dare un nome alle cose (autonomia e non solo identità).

4-Vocazione a non essere solo: saper vivere le relazioni.

5-Vocazione alla nudità: essere capaci di intimità, fiducia, verità di abbassare le difese.

6-Vocazione ad appartenere: sapere di essere importanti per qualcuno e saper appartenere a qualcosa.

7- Vocazione a dare la vita: riconoscere di avere qualcuno da amare donatomi da Ido. In un secondo momento si approfondiranno invece le opzioni di vita. Sono le 7 vocazioni cristiane: al matrimonio (la principale), alla VR, al sacerdozio, alla VR+ministero ordinato (diversa dalla precedente), agli Istituti di VC, a una determinata professione (ad es. medici senza fron-



tiere), all'essere ciò che ci ritroviamo ad essere (ad es. un ragazzo di 35 anni non sposato, non religioso, non..., non è che non ha fatto scelte nella vita, le ha fatte ma in un modo particolare da valutare) Un giovane che fa una scelta deve sapere cosa sceglie in una visione equilibrata fra idealità e realtà della vocazione (onesti nel presentare tutto). Occorre demitizzare la santa ignoranza, il "vai avanti e capirai dopo". Qualsiasi scelta infatti comporta il **mistero pasquale**.

In ogni persona si produce un immaginario che provoca uno scarto tra chi siamo e chi pensiamo di essere, tra il religioso ideale e il reale, tra il Dio che professo e il Dio che prego. Noi abbiamo il compito di aiutare i giovani a ricompattare questo immaginario. Ricordiamo anche che è l'altro che conduce, che sa cosa gli dice il Signore: noi seguiamo le persone restando al loro fianco o se mai un passo indietro.

Piste di riflessione:

La testimonianza non è mai del singolo ma della comunità. Comunità di amici nel Signore e di fraternità apostolica.

Forte gravidanza deve avere quindi il progetto comunitario di Pastorale Vocazionale: una persona non può pensare da solo un itinerario. Contiamo sui confratelli, sulla Chiesa locale, su altre persone e congregazioni... Solo così è possibile elaborare progetti ripercorribili da altri. Ogni progetto costringe, limita ad una direzione e a lasciare le altre. Per questo i giovani non devono trovare in casa nostra tutto ciò di cui hanno bisogno. Le "cellule totipotenti" hanno prima o poi una crisi d'identità.

Partire dalle esigenze del giovane per costruire cammini fondati su dati reali e sul nostro carisma.

Confronto con le indicazioni pastorali della chiesa e dell'istituto

Il primo confronto lo abbiamo avuto con la nota CEI: Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia (2004). P. Marcello Storgato esalta il documento e lo considera uno stru-

mento buono di AMeV (vedi allegato e articolo di p. G. Ferrari su Missionari Saveriani di settembre 2004). Ha messo in luce anche i difetti, ad esempio la visione unidirezionale di Eucaristia e Missione (n. 8).

Un ulteriore confronto è stato quello con il documento dell'ultimo Capitolo Regionale "Uniti nel rinnovamento" che è stato guidato da p. Mario Menin. Lungi di essere profeti di sventura, siamo chiamati alla speranza! La Pastorale Vocazionale in Italia può sembrare per molti un grembo sterile, ma noi continuiamo a credere per una questione di fede. Negare la notte è negare l'evidenza, ma noi siamo figli del giorno.

Infine, p. Carlo Pozzobon ci ha guidati nell'ultimo confronto quello con le indicazioni dalla Assemblea Europea di AMeV. Già consegnato il testo attraverso il quaderno "I Saveriani" di maggio 2004, Carlo ci offre una edizione riveduta invitandoci a rileggere le caratteristiche dell'AMeV nella Spagna, nella Gran Bretagna e nella stessa Italia.

Alla fine del pomeriggio sono state consegnate una quindicina di fogli che mostrano le i risultati delle risposte dei giovani al questionario in preparazione del convegno nazionale di Salerno 2003, ricchi di spunti di riflessione e di conoscenza della realtà giovanile che gravita attorno alle nostre case.

Venerdì 3 settembre

Tutta la giornata del Venerdì è stata dedicata ai laboratori.

L'assemblea è stata divisa in 3 gruppi ai quali è stato chiesto di elaborare delle bozze di progetti concreti relativamente a tre aree di interesse:

A. Percorsi ed occasioni di Pastorale Vocazionale

Con la proposta di dividersi in due sottogruppi che individuassero:

A1. Come costruire un percorso di Pastorale Vocazionale: nella prospettiva di costruire delle schede o dei cammini comuni a livello di Discernimento vocazionale che possano unire i nostri gruppi e permettere delle tappe condivise.



A2. Come orientare alla Pastorale Vocazionale alcuni impegni ed esperienze missionarie: ripensando, in particolare, quegli ambiti che oggi maggiormente attirano i giovani e li avvicinano al mondo missionario (Viaggi in missione; Impegno per Giustizia e Pace; Educazione alla Mondialità) in modo che possano diventare occasioni per un cammino di Discernimento

B. La Animazione Missionaria in prospettiva Vocazionale

Con l'impegno di riflettere su come l'Animazione Missionaria di base può interagire con la Pastorale Vocazionale, individuando:

- Strategie e attenzioni per un lavoro orientato ad un fine comune
- Ciò che l'AM di base chiede agli animatori della Pastorale Vocazionale e ciò che offre loro?
- Quali contatti e collaborazioni sono necessari con gli organismi locali di Pastorale Vocazionale e AM

C. Verso una comunità di Discernimento Vocazionale

A questo gruppo è stato chiesto esplicitamente di iniziare a pensare e a concretizzare un possibile progetto (o delle linee di base) per la costituzione della Comunità di Discernimento Vocazionale richiesta dall'ultimo Capitolo Regionale. Per questo si è richiesto di individuare:

- le finalità e lo stile della comunità;
- la possibile collocazione geografica e logistica;
- una ipotetica struttura della comunità e le eventuali collaborazioni esterne;
- i passi da fare per giungere alla concretizzazione.

Sabato 4 settembre

L'ultima mattinata dell'assemblea è stata dedicata ad una serie di comunicazioni, di avvisi e di aspetti pratici.

CSAM: p. Gianni Zampini ha comunicato i temi dell'anno, le novità e le proposte, mentre p. Carlo Pozzobon ha esposto l'andamento dei lavori riguardo al movimento CEM.

Sito di Saveriani.it: p. Mario Ughetto e p. Rosario Giannattasio hanno aggiornato sulle novità relative al Sito ufficiale dei Saveriani in Italia, alle novità tecniche (caselle di posta elettronica), al sito InformaRegione.

Missione Giovani: la sorella saveriana Lidia Vermi ha comunicato i temi dell'anno di Missione Giovani e le novità relative alla redazione e ai collaboratori (grafici e gestore sito).

Anno del Saverio: p. Pierluigi Felotti ha condotto la riflessione sulle proposte per l'anno del Saverio.

I lavori in aula sono stati conclusi da un intervento finale di p. Carlo Pozzobon che ha dato qualche indicazione sulle prospettive della Regione italiana e sulla situazione generale delle nostre comunità.

L'assemblea si è chiusa con la celebrazione Eucaristica con la quale abbiamo presentato a Dio il nostro lavoro di discernimento e abbiamo chiesto luce per il cammino dell'anno che stava cominciando.

Sintesi a cura di
p. Emanuele Mancini
p. Andrea Rossi
p. Mario Ughetto

Proposte per l'Anno del Saverio

2005-2006

Durante l'incontro del Segretariato Unitario AMeV che si è tenuto a Desio mercoledì 15 e giovedì 16 dicembre si è preso in esame tra gli altri temi anche quello della ricorrenza dei 500 anni dalla nascita di S. Francesco Saverio.

Si è pensato di proporre ai nostri gruppi giovanili che sono in contatto con le nostre comunità di vivere quest'anno come un anno speciale per accostare la vita del Saverio e la sua spiritualità, trovando nuovo slancio per il nostro impegno missionario. Avendo ribadito, durante lo stesso segretariato, l'intenzione di vivere quest'anno in collaborazione le altre regioni saveriane dell'Europa e con coloro che condividono la spiritualità missionaria e il legame con il Saverio, vi esponiamo in breve i progetti di animazione che ci siamo proposti. Lo facciamo con l'intenzione di farvi conoscere quello che vogliamo preparare, ma saremmo anche felici di trovare da voi suggerimenti o anche collaborazione.

Ecco dunque le nostre proposte.

ELEMENTI

- *Alcuni Pellegrinaggi sulle orme del Saverio per riscoprire in modo vivo la storia del santo.*
- *Il Convegno Missionario Giovanile, che era già in programma per il 2006, avrà come tema il Saverio.*
 - Il convegno può raccogliere l'esperienza dei pellegrinaggi sulle orme del Saverio come anche il lavoro che i gruppi faranno durante l'anno.

- Se il Convegno si potrà vivere in Spagna sarà interessante unirlo al Cammino di Xavier.
- In tal caso si potrebbe pensare anche ad un convegno che raccolga i saveriani di Spagna, Gran Bretagna e Italia.
- *Orientare i cammini giovanili dell'anno alla preparazione al Convegno e attorno alla figura del Saverio:*
 - Nel cammino della rivista Missione Giovani che avrà come tema: *"Annuncio: profezia di vita piena"*, si terrà presente in modo particolare la vita del Saverio e i suoi scritti.
 - I Campi estivi Unitari di Spiritualità Missionaria Saveriana, quello di Discernimento (Lamon) e quello di Servizio (Udine) ruoteranno attorno allo stesso tema.
- *Sia per l'animazione che per la preparazione al convegno sarà utile preparare del materiale di studio e approfondimento della vita e della spiritualità del Saverio (si pensa ad un Kit) in modo da offrire strumenti diversi e adatti ai vari gruppi per conoscere, durante l'anno, la figura del Saverio. Comprenderà:*
 - **Schede di studio** per almeno due fasce di età (giovani e giovanissimi)
 - **Testo dello spettacolo** (vedi sotto)
 - **Gioco sul Saverio**
 - **2 Video** già esistenti
- *Si pensa anche a qualche strumento di divulgazione e animazione generica. Vorremmo, però che questo fosse frutto del lavoro fatto insieme e non un lavoro "pre-confezionato" da noi. Ecco le proposte:*
 - Verrà preparato il copione e la sceneggiatura per uno **Spettacolo sul Saverio** che i gruppi giovanili potranno rappresentare e usare come strumento di animazione per la loro zona.
 - Si chiederà ai gruppi giovanili delle nostre case che si vorranno mettere a disposizione di scrivere (e registrare) una canzone sulla vita del Saverio. Ogni gruppo avrà una delle tappe della vita, in modo che il CD musicale che ne uscirà sia una sorta di racconto cantato della sua storia.

CRONOLOGIA E REALIZZAZIONE

Estate 2005:

Pellegrinaggi sulle orme del Saverio a piccoli gruppi

- Molucche e Indonesia ⇒ gruppo di Macomer (referente Alfonso Apicella)
- India e Bangladesh (in inverno) ⇒ gruppo di Salerno (referente Giovanni Gargano)
- Giappone ⇒ ancora in dubbio (referente Mario Ughetto)
- Brasile (lo abbiamo definito il "sogno" del Saverio) ⇒ gruppo di Desio (referenti Paolo Andreolli e Lidia Vermi)

Anno pastorale 2005-2006

Cammini giovanili dell'anno incentrati sullo studio sul Saverio

- Utilizzano il Kit
- (Intorno al 6 aprile ⇒ questi elementi non sono di competenza del segretariato AMeV)
- Convegno di studio (in collaborazione con Gesuiti)
- Celebrazione ufficiale
- (in collaborazione con gli Istituti Missionari)

Estate 2006:

Esercizi Spirituali

- Se fosse possibile si potrebbe fare il campo di Discernimento (Spiritualità Missionaria Saveriana) a Xavier (sarebbe l'ultimo pellegrinaggio)

Campo di preparazione dello spettacolo

- Un gruppo di giovani insieme a qualche esperto (professionista o meno) potrebbero preparare lo spettacolo impostando un campo tutto su quello.

Convegno giovanile

Sarebbe bello poterlo vivere in Spagna.

- Raccoglie i pellegrini dell'anno precedente (e quelli del cammino di Xavier) che arrivano al convegno raccontando agli altri una parte della vita del Saverio.

- Sarà preceduto da un giornata di pre-convegno (per chi viene in Spagna, ma anche per chi non può venire) che sarà dislocata nei tre luoghi dell'Italia dove il Saverio è stato:

- Roma: per i gruppi del sud
- Venezia: per i gruppi del centro-est (Ancona-Udine-Zelarino-Vicenza-S. Pietro in V.)
- Bologna: per i gruppi del nord
- ? Parigi: per i gruppi della Gran Bretagna
- Si conclude con lo spettacolo preparato nel campo precedente.

IL DIO FRAGILE

Il mio Dio non è un Dio duro, impenetrabile, insensibile,
stoico, impassibile.

Il mio Dio è fragile.

E' della mia razza. E io della sua.

Lui è un uomo e io quasi Dio. Perchè io potessi assaporare
la divinità lui amò il mio fango.

L'amore ha reso fragile il mio Dio...il Mio Dio fu nutrito
da una madre e sentì e bevve

Tutta la tenerezza femminile. Fu dolce come un bambino.

E' difficile per tanti il mio Dio fragile. Il mio Dio che
piange, il mio Dio che non si difende.

Il mio Dio che dovrà morire per trionfare.

E' difficile il mio Dio fragile, amico della vita, per chi
pensa di trionfare soltanto vincendo,
per chi si difende soltanto uccidendo, per chi salvezza
vuol dire sforzo e non regalo, per chi considera peccato
quello che è umano, per chi il santo è uguale allo stoico
e Dio a un angelo.

E' difficile il mio Dio fragile per quelli che continuano
a sognare un Dio che non somigli agli uomini.

Juan Arias

Numero 231 Maggio 2005 - Dicembre 2006

vitanostra

FOGLIO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA



Rileggendo il "Quadro di riferimento" per il biennio 2006-2008

5



Assemblea unitaria
AMeV

18



Convegno
sulla Spiritualità
Saveriana

28



Calendario
2006-2007

44



**MISSIONARI
SAVERIANI**

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma

Tel. 0521.990011 - Fax 0521.960645

E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

INDICE

Presentazione del P. Regionale	3
Capitolo Generale: i nostri delegati	4
Rileggendo il "Quadro di Riferimento" per il biennio 2006-2008	5
Esercizi Spirituali della terza età	14
Assemblea dei Rettori	15
Assemblea unitaria di AMeV	18
Convegno spiritualità (Marini)	28
Calendario 2006-2007	44

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma

Tel. 0521.990011 - Fax 0521.960645

E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

Edizioni CSAM (Bs)

Foto: A. Costalonga

Grafica: Studio ZANI • PR

Stampa: Stamperia scrl Parma

*C*arissimi fratelli,

Finalmente un altro numero di “Vitanostra”! Vi troverete un tentativo di rilettura del “Quadro di Riferimento” per il biennio 2006-2008, che ci divide dal XIII Capitolo Regionale; alcune notizie dalla Regione; le sintesi delle ultime Assemblee dei Rettori e dell’AMeV. Del Convegno sulla Spiritualità Saveriana riportiamo lo stimolante intervento di P. Francesco Marini. Chiude il numero il Calendario Regionale 2006-2007.

Come ogni numero di “Vita Nostra”, anche questo richiede una lettura attenta per approfittarne al massimo - sia personalmente sia comunitariamente - i contenuti. Vi troverete degli spunti utili per vivere con responsabilità il nostro essere missionari saveriani nella Chiesa locale italiana, nelle molteplici attività che caratterizzano le nostre comunità, siano esse centri di AMeV, comunità di formazione o comunità di presenza. In ogni caso siamo chiamati a rendere presente la dimensione missionaria della Chiesa.

Per questo ci viene in aiuto il tempo di Avvento. La Parola di Dio in questo tempo di attesa ci impegna a portare la buona notizia della venuta del Signore non solo con le parole, ma soprattutto con il nostro stile di vita. Coraggio, dunque, ecco, il Signore, l’Emmanuele, viene a salvarci, non ieri, non domani, ma oggi stesso. Dio si interessa ancora a noi, all’umanità, alla nostra storia. E’ un Padre che non smette di pensare ai suoi figli, che desidera incontrarli, visitarli, restare con loro, per liberarli definitivamente dal male e dalla morte, da tutto ciò che impedisce la loro vera felicità.

L'icona più bella dell'Avvento è sempre lei, Maria, che, come si legge nel Vangelo di Luca, si dichiara "la serva del Signore", in cui si compie la sua Parola. Lei che si mette subito in viaggio, portando con sé l'Emmanuele. Maria è l'icona più perfetta della prontezza e disponibilità incondizionata alla missione, nel suo andare solerte verso Elisabetta.

Ché possiamo anche noi, come Maria, essere portatori gioiosi ed operosi della buona notizia ai nostri fratelli, dentro e fuori della comunità, dopo aver gustato la presenza di Dio in noi, la sua pace, che nulla può turbare. Carissimi, Buon Natale. Oso sperare che, oltre a far gli auguri a tanti parenti, amici e benefattori, le nostre comunità trovino, magari proprio nella Notte di Natale, un po' di tempo per stare insieme come famiglia - come tutte le famiglie -, uniti nella preghiera e nello scambio degli auguri.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Fraternamente
P. Carlo Pozzobon, s.x.
Superiore Regionale

CAPITOLO GENERALE: I NOSTRI DELEGATI

I quattro delegati capitolari eletti
dalla nostra Regione Saveriana d'Italia sono:

1. Baldin P. Emilio
2. Storgato P. Marcello
3. Pozzobon P. Carlo
4. Zanoletti P. Ulisse

Rileggendo il "Quadro di Riferimento"

PER IL BIENNIO
2006-2008

Introduzione

Rileggendo il "Quadro di Riferimento" a due anni di distanza l'impressione è di una Regione ancora in mezzo al guado, lontana dal traguardo vagheggiato all'indomani del Capitolo Regionale, in qualche momento addirittura con l'acqua alla gola. Ci riferiamo all'incerta gestione della Casa Madre, soprattutto del servizio agli ammalati del IV Piano, al difficile avvicinamento degli animatori giovanili, alla faticosa gestione della vita comunitaria e dell'animazione missionaria in alcune comunità di presenza. Questo però non ci impedisce di guardare con speranza al futuro. Ce lo impone la nostra condizione cristiana. Ce lo suggerisce l'icona biblica scelta per i nostri PCV (Progetti Comunitari di Vita) 2006-2007, che si ispira alla parabola del seminatore (Mc 4,3-9): *"Ecco, uscì il seminatore a seminare...": questa è la nostra speranza.* Ascoltando questo brano, ci viene spontaneo riconoscere nel seminatore - Dio stesso - la fonte della nostra speranza. Il seminatore, infatti, getta il seme senza risparmio su tutti i terreni, significando così che il regno di Dio è già presente, anche se a livello di seme, in mezzo alle opposizioni, ai fallimenti, alle contraddizioni della storia. Ascoltando la parabola del seminatore, non possiamo non sentirci incoraggiati nelle nostre attività di animazione e formazione alla missione. Il seminatore non si lascia distrarre dalle valutazioni degli uomini, ma butta il seme senza badare a spese. Con questo sguardo di speranza sulla Regione Italiana proviamo a rileggere il

“Quadro di Riferimento”, sottolineando quello che riteniamo importante nei prossimi due anni del nostro mandato, in vista del XIII Capitolo Regionale, del 2008.

1. Obiettivi

Gli obiettivi che ci siamo dati due anni fa erano molto chiari: la valorizzazione delle persone; la promozione di una visione comune della missione; il sostegno delle opzioni preferenziali. Quali situazioni ci si presentano riguardo a tutto ciò dopo questi primi due anni?

Riguardo alla **valorizzazione delle persone**, bisogna ammettere che stiamo vivendo una congiuntura drammatica: scarsità di personale disponibile e invecchiamento del medesimo, drastico calo delle vocazioni italiane, resistenza di certe pratiche tradizionali nelle nostre case - a livello di organizzazione della comunità, di ministero pastorale, ecc. -, proverbiale rigidità delle strutture. Questo rende più faticoso il governo regionale e la possibilità di valorizzazione delle persone secondo i loro carismi. In alcuni casi si potrebbe addirittura parlare di ingovernabilità della situazione. Ne soffre la qualità di vita delle nostre comunità, sempre più prigioniere delle condizioni di salute dei confratelli e di certi schematismi ideologici e pastorali. Se da un lato bisogna riconoscere che qualche mancanza di comunicazione o di chiarezza ha reso meno facile il coinvolgimento di tutti i confratelli nelle decisioni regionali, dall'altro va detto che spesso, proprio il desiderio di ascoltare i singoli e di dare spazio alle loro opinioni ha reso i processi di rinnovamento più lenti e talvolta impossibili. Ne deriva, in qualche caso, una sensazione di generale frustrazione e stagnazione, che sfocia nell'individualismo, svuotando di senso il PCV.

Sulla **visione comune della missione**, non è difficile constatare la complessità dell'impresa (missionaria), soprattutto in tem-

po di pluralismi e relativismi. Tale difficoltà, d'altra parte, non fa che rendere più esplicita l'esigenza di coltivare una visione comune della missione, attraverso un pensiero ed una spiritualità più densi, senza i quali facciamo fatica a stare profeticamente in piedi nella Chiesa locale italiana, non solo, ma in qualsiasi angolo del mondo, condannandoci ad un attivismo sinonimo di quantità più che di qualità. Ci pare urgente questa sottolineatura, tanto più dopo la celebrazione del Convegno sulla spiritualità saveriana, che ha rilanciato la figura del missionario, meno a partire dalle necessità del mondo e più dall'Amore di Dio, come del resto sosteneva il nostro beato fondatore, Mons. Conforti, facendo proprie le parole dell'apostolo Paolo: *Caritas Christi urget nos* (2 Cor 5,14).

Per quanto riguarda infine il sostegno delle **opzioni preferenziali**, vale la pena ricordare che la finalità fondamentale della nostra Regione è l'AMeV. Rispetto alle opzioni fatte dal XII Capitolo Regionale (dare vita ad una comunità specificamente orientata al discernimento vocazionale missionario; sperimentare nuove forme di collaborazione con i Laici Saveriani), ci sembra di poter dire che vi siano stati dei significativi, anche se non definitivi, passi in avanti. Si è lavorato con costanza alla composizione del progetto e all'avvio della comunità di discernimento e si sono trovate ulteriori forme di collaborazione con i Laici Saveriani: l'équipe della comunità di discernimento, l'Assemblea programmatica condivisa con loro e con le sorelle saveriane, l'organizzazione di alcuni eventi comuni di AMeV.

2. Strategie

Sulle strategie (definire i progetti delle comunità secondo le loro differenti tipologie; ottimizzare il coordinamento e la sinergia tra le comunità; rivedere le strutture comunitarie e i ruoli), è stato importante il ruolo promotore e animatore dei diversi segretariati (AMeV, Formazione, Economia), nonostan-

te innegabili limiti. Risulta invece carente il livello di informazione e comunicazione attraverso il tradizionale periodico *Vita Nostra* (ne è uscito un solo numero). È riuscita meglio l'informazione attraverso *l'InformaRegione* (foglio di collegamento e sito).

Il termine “potature”, nel XII Capitolo Regionale, aveva una duplice accezione: a) la riduzione strutturale all'interno delle comunità esistenti; b) la riduzione numerica delle comunità presenti sul territorio nazionale. La situazione che si sta creando in Regione - il numero sempre più ridotto di persone disponibili, l'aumento degli anziani e degli ammalati - e gli stimoli della stessa DG ci hanno spinto a prendere concretamente in considerazione la prima accezione di “potature”, non solo, ma anche la seconda. Nel mettere in moto il processo di chiusura di alcune comunità, abbiamo notato la fatica - del resto abbastanza comprensibile - di arrivare al dunque. Tale constatazione, però, non ci sembra sufficiente per bloccare tutto il processo, soprattutto se si considerano le prospettive che incombono all'orizzonte: comunità sempre più incapsulate dalle precarie condizioni di salute di molti confratelli e incapaci di far strada ad un nuovo stile di presenza e di animazione missionaria. La posta in gioco è alta: o si crede nel rinvigorimento delle nostre comunità, anche attraverso la diminuzione del loro numero, o la loro qualità di vita sarà destinata ad un rapido ed inesorabile deterioramento. Le “potature” in cantiere, per il momento, sono due: una comunità in Sardegna (non si è ancora deciso se Macomer o Cagliari) e una nel nord dell'Italia (Genova-Pegli).

Non è stato facile nemmeno procedere allo snellimento dei servizi nelle comunità, unificando mansioni un tempo distinte (come per es. quella dell'economo). Più riuscito ci sembra essere stato l'inserimento di laici professionisti competenti nella gestione di alcune strutture e attività saveriane, anche se non

sono mancate critiche al riguardo (CSAM, personale paramedico in Casa Madre, gestione dell'economia ad Ancona, ecc.).

3. Linee operative

3.1 L'Animazione Missionaria e Vocazionale.

La scelta strategica (vedi punto 2) di definire i progetti delle comunità a seconda delle loro tipologie chiede una revisione concreta delle attività soprattutto nell'ambito dell'AMeV. Pur riconoscendo che la revisione e la trasformazione dei progetti richiedono tempi fisiologici di adattamento, si sta cercando di orientare le comunità in questo senso. Vediamo come.

a) Ai *Centri di AMeV di Desio, Macomer e Salerno* è richiesta l'AMeV specificamente vocazionale. Un fatto positivo, a livello di animazione giovanile, è l'elaborazione del Progetto di comunità di discernimento vocazionale-missionario, con sede ad Ancona. Il Progetto è già operativo dall'anno scorso.

b) Alle *Comunità di Formazione* si chiede un tipo di AMeV confacente alla tappa formativa. DESIO (Postulato) privilegia il contatto con i giovani per un iniziale discernimento vocazionale, attraverso la partecipazione alle attività della casa, l'accompagnamento personalizzato e l'inserimento in attività significative del territorio. Perché questo si possa realizzare si sta spingendo perché venga passata ad altri la gestione della "Festa dei popoli", che rischia di sottrarre energie preziose ad attività più specifiche, sbilanciando la comunità. ANCONA (Noviziato) coltiva soprattutto la dimensione spirituale e carismatica dell'AMeV, proponendosi come luogo di incontro con la spiritualità missionaria saveriana e ambito privilegiato di discernimento e crescita spirituale (anche attraverso il Progetto di comunità di discernimento vocazionale missionario). PARMA-STUDENTATO cura l'AMeV attraverso la presenza pastorale nelle parrocchie, la pastorale giovanile, il contatto con alcune realtà del territorio (pastorale ambientale), i "Martedì della Mis-

sione", la presenza nell'attività del catecumenato, del dialogo ecumenico e interreligioso. Sta crescendo l'animazione nelle scuole.

c) Alle **Comunità di Presenza** si chiede di assicurare la presenza saveriana su tre livelli:

- 1) l'AMeV di base, all'interno della Chiesa locale, attraverso la formazione missionaria delle parrocchie e dei gruppi, la celebrazione di giornate missionarie, la collaborazione con gli organismi missionari presenti sul territorio (CMD, SUAM, ecc.), la cura della spiritualità missionaria (lectio biblica in chiave missionaria; veglie, ritiri ed esercizi spirituali missionari, ecc.);
- 2) la cura degli amici e benefattori dei saveriani, con l'intento di animare e incrementare lo spirito di famiglia, soprattutto attraverso la visita ai parenti dei missionari, gli incontri organizzati per gli amici e i benefattori;
- 3) il ministero ordinario, con la preoccupazione di non sostituirsi alla Chiesa locale e di non perdere di vista il nostro carisma.

3.1 La Pastorale Vocazionale.

Per migliorare la nostra pastorale vocazionale ci sembra importante definire ulteriormente le linee di accompagnamento e formazione dei giovani, elaborando dei percorsi comuni a tutti i gruppi, favorendo momenti di incontro fra loro, iniziative e convegni periodici, durante l'estate, ma anche lungo tutto l'anno. In questa prospettiva si è molto lavorato in questi due anni. Ma molto resta ancora da fare.

È interessante anche far tesoro delle **esperienze di missione** fin qui realizzate per riproporle in maniera più articolata a livello regionale: un percorso di riflessione e studio su questo tema ha portato recentemente alla stesura di un progetto condiviso.

Ma il progetto che ci è stato più a cuore è quello della **comunità di discernimento vocazionale-missionario**. Non si tratta

di una risposta disperata alla sterilità vocazionale che ha colpito la nostra Regione (attualmente in Postulato a Desio abbiamo solamente un giovane), ma di un progetto di qualità. Continuiamo cioè a credere nel senso della vita consacrata alla missione, anche in Italia, nonostante tutto.

3.3 L'Animazione Missionaria.

Uno dei temi rilevanti che ha preso la nostra attenzione in questi anni è stato quello degli strumenti di animazione prodotti dallo CSAM. Ritenendo le nostre riviste una ricchezza e una risorsa da non sciupare stiamo cercando di verificare e rivedere ogni singola testata, sia a livello di stile grafico che di approccio alle tematiche, sull'esempio di quanto già avvenuto con il giornale "*Missionari Saveriani*", che ci sembra aver raggiunto un livello davvero eccellente. Anche la rivista "*CEM-Mondialità*" sembra avviata sulla buona strada (meriterebbe uno snellimento a livello di impostazione grafica). "*Missione Oggi*" merita un'analisi più attenta, per diventare più convincente sia a livello grafico che contenutistico.

In questo lavoro di verifica riteniamo importante che lo CSAM possa essere sostenuto e accompagnato dal parere e dai consigli dei Segretariati dell'AMeV, della stessa DR, e di altri esperti - saveriani e non - cui sottoporre la questione.

Sempre in vista di una maggiore efficacia e significatività dei nostri strumenti di animazione continuiamo a chiedere allo CSAM di proseguire sulla via di "una sempre maggior sinergia" tra i vari settori della sua attività, chiarificando "sempre di più gli obiettivi di ogni singola rivista e dei prodotti audiovisivi". Infine, sollecitiamo una maggiore collaborazione fra le testate, fino alla creazione di una direzione editoriale unica. Un'occasione privilegiata di animazione missionaria per tutta la Regione, in collaborazione con quella spagnola, è stato l'Anno Saveriano, che si è concluso a Parma con la Convivenza dei giovani sul tema "Crocifisso fonte di speranza" dal 7 al 10 dicembre 2006.

3.4 La Formazione permanente e di base

Le proposte di formazione permanente fatte in questi anni sono state soprattutto legate ai Corsi di **Esercizi spirituali**, che nell'Anno Saveriano ormai giunto al termine, hanno avuto una caratterizzazione saveriana ancora più forte. Non si è mancato di cogliere le occasioni di aggiornamento e di formazione permanente offerte dal SUAM, dal CUM di Verona e dal Centro Nazionale Vocazioni. Il Segretariato Unitario dell'AMeV ha recentemente chiesto di organizzare in modo più sistematico la nostra presenza in queste occasioni per poterle sfruttare al massimo e garantire una presenza minima in ciascuna occasione.

Si è continuata la proposta dell'**Esperienza Emmaus** per i giovani (primi 10 anni di professione perpetua) che continua ad essere sentita come un momento fondamentale di fraternità e di ricarica spirituale.

Per quanto riguarda la formazione di base, le tre attuali comunità di formazione sono Desio (1 studente), Ancona (6 tra prenovizi e novizi) e Parma (19 studenti). Si dovrà studiare in che modo gestire la situazione di Desio, se continuasse a verificarsi la presenza di un solo studente, visto che non si considera consigliabile la formazione in simile frangente. Per quanto riguarda lo Studentato di Parma si è giunti ad una maggiore serenità rispetto al suo futuro accademico: lo STI (Studio Teologico Interdiocesano) di Reggio Emilia, essendosi affiliato alla Facoltà teologica di Bologna e avendo un numero congruo di studenti, ci permette di fare previsioni meno drammatiche di quelle ventilate qualche anno fa.

3.5 Gli anziani e gli ammalati

La gestione degli anziani e degli ammalati ci è stata molto a cuore in questi anni, anche se le continue emergenze e il frequente arrivo di confratelli con problemi di salute ha creato

non pochi disagi alle comunità dedicate all'Accoglienza.

Particolare attenzione a questo riguardo è stata data alla comunità della Casa Madre di Parma. L'arrivo del nuovo rettore è stato senz'altro un'occasione di maggiore impegno. Per seguire in maniera più attenta gli anziani e gli ammalati si stanno studiando forme nuove di animazione e di accompagnamento, d'accordo con l'assessore alle politiche sociali del Comune di Parma.

3.6 L'Economia

Non sono particolarmente rilevanti i lavori straordinari sostenuti in questi ultimi due anni nelle comunità italiane. Fanno eccezione le opere di ristrutturazione della Casa Madre a Parma, iniziate nel precedente mandato. E' stata conclusa la sistemazione dell'intera Ala Ovest (ex-Biblioteca, ex-Centro Pastorale, Stanze ospiti del II, III e IV piano) e del refettorio del IV piano Centro per gli ammalati. Sono stati necessari anche alcuni lavori all'esterno della stessa Casa Madre (vasche per la raccolta dell'acqua piovana, rampa per i disabili in portineria, allargamento del secondo cancello di ingresso, sistemazione del campo polisportivo, nuova cabina elettrica). Tutti questi lavori sono stati conclusi, meno la cabina elettrica.

All'inizio del nostro mandato si sono conclusi anche i lavori di ristrutturazione della nuova sede dello Studentato teologico internazionale (ex-CSAM) e si è chiusa la vicenda della vendita della casa di Piacenza (gennaio 2006).

3.7 I Laici Saveriani

Il Laicato Saveriano non dipende da noi, né è di nostra diretta responsabilità la sua organizzazione interna. Attualmente è una realtà in crescita, che ha bisogno della nostra collaborazione, a livello regionale e locale. Cresce tra i laici saveriani il desiderio di collaborazione e comunione con le nostre comunità e

iniziative missionarie, nonché di animazione missionaria e vocazionale.

L'ultimo Capitolo Regionale ha impegnato la DR a dare continuità al servizio di un confratello come referente nazionale. Perciò la medesima DR ha nominato per questo incarico P. Sergio Boscardin, in sostituzione di Agostino Rigon. Rispondendo ad una esplicita richiesta degli stessi laici, la DR si è impegnata a far conoscere il Laicato Saveriano in tutte le nostre comunità, attraverso un calendario di visite programmato d'accordo con il referente nazionale.

Il Regionale e il suo Consiglio

Parma 20 dicembre 2006

Esercizi Spirituali della terza età
con P. Mauro Ferrari SJ
Parma (Casa Madre) 18-23 Febbraio 2007

Assemblea dei Rettori

S. PIETRO IN VINCOLI
26-27/11/2006

Presenti all'Assemblea: p. Carlo Pozzobon (Regionale); p. Emilio Baldin (Casa Madre); p. Giovanni Matteazzi (Ancona-Noviziato); p. Ulisse Zanoletti (Studentato Teologico); p. Bruno Roia (Udine); p. Romeo Brotto (Zelarino); p. Mario Giavarini (Vicenza); p. Rosario Giannattasio (Brescia-CSAM); p. Marino Bettinsoli (Alzano L.); p. Benigno Franceschetti (Desio); p. Antonio Benetti (Genova-Pegli); p. Alessandro Parmigiani (Cremona); p. Giuseppe Bardelli (S. Pietro in Vincoli); p. Luigi Felotti (Macomer-Cagliari); p. Silvano Zordanello (Salerno); p. Angelo Berton (Taranto); p. Ezio Marangoni (Reggio Calabria).

L'Assemblea ha avuto inizio con una mattinata di ascolto e di riflessione propostaci da Don Angelo Manfredi sulla figura del Conforti. Del periodo storico in cui il Fondatore ha vissuto si sono isolati in particolare gli anni 1895-1908, periodo nel quale il Conforti è Vicario Generale a Parma e poi Vescovo di Ravenna. E' un tempo caratterizzato da molte attività, da grandi decisioni e da molte tensioni.

Don Angelo sottolinea come Conforti ha attraversato questo tempo; sottolinea quattro atteggiamenti:

- a) dedizione totale e responsabile ai due grandi ambiti di lavoro (diocesi e congregazione)
- b) cura delle relazioni umane (contatti, colloqui, mediazioni e confronti prima delle decisioni)

- c) discernimento nelle decisioni
- d) capacità di ripartire dopo i fallimenti assimilati e letti nel mistero della croce

Nel pomeriggio, i lavori iniziano con la presentazione della Programmazione annuale da parte di ogni comunità saveriana. Evitando di dilungarsi nella completezza dei programmi, dando ascolto e accogliendo la mozione avanzata da p. Bruno Roia, ogni rettore, dopo aver presentato la composizione personale della Comunità, ha sottolineato solo i punti più significativi, gli elementi di novità positiva e gli aspetti di maggior impegno e difficoltà della Programmazione Comunitaria.

Si prospetta la nuova situazione delle Comunità della Sardegna e la prossima chiusura della Comunità di Genova Pegli.

Non sono mancate richieste di spiegazioni e dibattito intorno alle singole relazioni; in particolare, il confronto si è svolto intorno al tema dell'AMeV, sulle iniziative già in atto, sulle difficoltà di reperimento di personale disponibile e competente, sul materiale adatto a una proposta efficace, sulla necessità di continuare a credere nelle Vocazioni e di essere preparati ad accompagnare in veri e propri cammini di fede i giovani; è in essi che oggi nascono nuove vocazioni.

Il secondo giorno si è aperto con la ripresa del dibattito intorno alle relazioni dei rettori per poi ascoltare quella di p. Carlo Pozzobon che ha riguardato la Revisione fatta dalla Direzione Regionale sul "Quadro di riferimento per il Quadriennio 2004-2008" dopo i primi due anni di servizio alla Regione d'Italia: lavoro svolto e prospettive da realizzare fino al prossimo Capitolo Regionale.

Ne è seguito un dibattito che ha ripreso alcuni punti della relazione in modo critico. È stato chiesto:

1. di conoscere questa relazione in anticipo per poterla considerare in modo riflesso;

2. di specificare meglio il compito delle Comunità di Desio e Ancona in ordine all'AMeV.;
3. che la Regione faccia la sua verifica-programmazione prima delle Comunità per servire da punto di orientamento;
4. di inserire nella relazione le iniziative di tutte le Comunità, non solo di alcune.

Il dibattito si è acceso quando si è sollevata la questione circa la “fuga di notizie” dalla Direzione Regionale che turbano il clima delle Comunità.

Il pomeriggio è stato dedicato al tema della preparazione del prossimo Capitolo Generale per il quale attendiamo al più presto i “Lineamenta”, e all’ascolto della testimonianza di p. Carlo che ha partecipato al Convegno della Chiesa Italiana a Verona.

Ha concluso p. Mario Ughetto arrivato appositamente da Ancona per presentarci i siti internet dei saveriani con tutte le loro potenzialità al servizio dell’informazione e dell’AMeV.

(a cura di P. Ulisse Zanoletti)

Assemblea dell'AMeV

"Predicatelo sui tetti"

L'IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE NELL'AMeV

S. Pietro in Vincoli 6-10 settembre

Carissimi confratelli, ci sembra bello condividere con voi il frutto dei giorni trascorsi a San Pietro in Vincoli (6-10 settembre 2006) con gli animatori della Regione Italiana. Lo facciamo con gioia perché siamo convinti che l'AMeV riguarda ogni saveriano e ogni comunità, "ciascuno secondo la sua modalità" come ci ricorda una delle ultime lettere di Giovanni Paolo II in occasione della Giornata missionaria mondiale. Comunicare prima di tutto a voi confratelli quanto abbiamo pensato, ci sembra poi il primo modo di mettere in pratica quanto ci siamo detti: il valore di **comunicare** l'esperienza di Cristo per contagiare altri nella stessa sequela.

Abbiamo scelto come tema di riflessione e di scambio per l'Assemblea di quest'anno la **Comunicazione** - *"predicatelo sui tetti: l'importanza della comunicazione nell'AMeV"* -, nella convinzione che dalla capacità di comunicare dipende gran parte della nostra attività di AMeV. Come annunciatori del Vangelo non possiamo trascurare un tema così fondamentale. Parlare di comunicazione non significa, infatti, preoccuparsi solamente delle modalità più o meno simpatiche o accattivanti di trasmettere un messaggio, ma significa soprattutto interrogarsi sulla capacità che abbiamo di annunciare e condividere, nei molteplici linguaggi che il mondo di oggi ci offre, la fede

di cui viviamo ed il carisma missionario ci è affidato nella chiesa.

Il XII Capitolo Regionale ha richiamato alla nostra attenzione questo tema (Orientamento/4), invitandoci a valorizzare gli strumenti, a promuovere le sinergie di settore e a sviluppare insieme progetti e modalità sempre più adeguate. Il mondo in cui viviamo rende la comunicazione sempre più facile, ma sempre meno efficace. Vogliamo porci di fronte a questa sfida della comunicazione nel mondo di oggi per qualificare sempre più il nostro mandato nell'AMeV.

L'intento è stato quello di toccare un tema del capitolo regionale che è quello della comunicazione.

1. La comunicazione nella storia saveriana, nelle comunità e nell'AMeV

La riflessione di apertura, tenuta da p. Camera, ci ha illustrato in breve la storia saveriana della comunicazione: per molti è stata una sorpresa molto positiva sentire quanto la nostra Famiglia, fin dal suo nascere, sia stata attiva in questo campo: Museo cinese, *Fede e Civiltà*, la comunicazione catechistica dello stesso Mons. Conforti, nascita del CEM, ecc. Tutto questo ci ha stimolati a portare avanti tale impegno e ad interrogarci su come sviluppare e arricchire la nostra efficacia comunicativa.

La parola è poi passata ad Alfredo Cenini, un esperto della Creativ (cooperativa emiliana per la comunicazione pastorale), che ha aperto la riflessione sul comunicare facendo riferimento alla parabola del tesoro nel campo: per possedere il tesoro (comunicare Cristo) bisogna acquistare tutto il campo (la complessità della comunicazione che richiede un investimento sul mittente e sul destinatario della comunicazione oltre che sul contenuto). Perché qualsiasi messaggio passi bisogna fare attenzione a molti aspetti: il calore di chi comunica, l'approc-

cio ottimistico con il messaggio e i destinatari, la modalità narrativa che coinvolge, la creatività ecc.

La parte più consistente della prima giornata è stata occupata dai lavori di gruppo che hanno affrontato la tematica della comunicazione sia nelle nostre comunità che nel nostro apostolato. La condivisione ha rivelato come la comunicazione all'interno delle nostre comunità non sia fatta costante: essa talvolta è superficiale (semplice informazione) altre volte invece più profonda; più facile e più intensa dove si condivide un impegno apostolico comune. La comunicazione con la gente e i giovani, rischia di soffrire degli stessi limiti di quella interna, anche se si è registrata una buona dose di creatività e di capacità comunicativa. Talvolta la sola presenza e la disponibilità della nostra comunità è una forma significativa di "comunicazione" con il territorio e la chiesa locale.

2. Riflettendo sul comunicare

Alfredo Cenini ci ha accompagnato per tutta la seconda giornata di lavoro, quella che tradizionalmente è dedicata alla formazione e all'approfondimento. Il suo intervento, al quale ha messo come titolo *"Comunicare bene, per testimoniare meglio"* più che essere una vera e propria conferenza si è articolato attraverso le dinamiche e brevi spunti di riflessione per farci fare esperienza di comunicazione e per riflettere insieme a noi su di essa. Il suo intervento ci ha aiutato a cogliere alcuni elementi fondamentali della comunicazione che tentiamo qui di riassumere.

Non c'è apprendimento efficace laddove non c'è comunicazione efficace

La riflessione si è aperta con quello che viene chiamato il **"disastro comunicativo"**. Una semplice legge della comunicazione che spiega la debolezza della parola comunicata: se, per es., io penso di dire 100 cose, anche se ben preparato riuscirò a dirne solo 70 (perché la traduzione in parole e gesti del mio

pensiero perde molto dell'intenzione originale), chi mi ascolta ne sentirà 45 (perché non è un registratore e molti fattori possono distogliere l'attenzione o distorcere il messaggio), ne comprenderà profondamente solo 20 (perché solo queste vengono codificate come un messaggio concreto per la sua vita) e, col tempo, di queste ne ricorderà solo 8 o 10.

"Quando ho detto qualcosa non è detto che sia stata ascoltata, quando è stata ascoltata non è detto che sia stata capita, quando è stata capita non è detto che sia stata accettata" (K. Lorenz).

Malgrado questa difficoltà insita nella comunicazione dobbiamo ribadire che **il cristiano non può non essere un comunicatore** e per questo dovrà tenere presenti le tre leggi fondamentali della comunicazione: **1)** Non si può non comunicare; **2)** Si comunica più con gli atti (gesti, atteggiamenti cioè vita) che con le parole; **3)** La comunicazione interpersonale è il più formidabile strumento di comunicazione.

Per questo **diventa fondamentale comunicare bene**. Come? Innanzitutto curando al meglio la propria *vita personale*, di tutti giorni, vivendo poi una significativa *esperienza di comunità*, crescendo nella *vita di preghiera* ed infine sviluppando una buona *metodologia*.

Una buona metodologia non è un optional, ma è **un dovere nei confronti di Cristo!** Perché "comunicare" Cristo è la più grande fortuna che ci possa capitare nella vita. Perché il suo messaggio è talmente splendido ed affascinante da non poter non "catturare" i ragazzi e i giovani con cui lavoriamo. Perché il Vangelo è una miniera fantastica dal punto di vista degli spunti metodologici.

"La verità è che la comunicazione non coincide con i mezzi. La principale e insostituibile forma di comunicazione è quella interpersonale"
(don Leonardo Zega).

Se la comunicazione interpersonale è lo strumento fondamentale di comunicazione, ne consegue che comunicare significa

soprattutto **mettersi in comunione**. Tale comunione è l'elemento metodologico base di ogni comunicazione e si realizza innanzitutto nel *conoscere bene le persone* con cui si comunica, perché il messaggio non è quello che io dico ma quello che l'altro capisce, quindi nel *sapersi mettere in gioco con loro*, nel creare empatia, perché più si è significativi più le cose dette saranno importanti per chi ascolta.

"Oggi si comunica tanto, forse troppo... Ritorniamo alla comunicazione autentica che è quella interpersonale, faccia a faccia, tra le persone, che è fatta di silenzi, sguardi, sorpresa.

"(Mons. Adriano Caprioli, Vescovo di Reggio E.)

Non meno importanti sono però alcune **attenzioni pratiche**: la preparazione e la cura dell'ambiente; la conoscenza "vitale" e non solo personale del contenuto da comunicare; il raccontare episodi di vita; il parlare alla vita di chi ascolta; non pretendere di dire tutto; fare attenzione all'uso del corpo (la voce, lo sguardo, l'espressione del viso, i gesti, le mani). Infine ecco alcune regole base della comunicazione relative al prima, al durante e al dopo.

Prima: Dovete realizzare un appello all'informazione per catturare l'attenzione.

Durante: Dovete moltiplicare i canali di comunicazione (visivi, uditivi, cinestetici)

Dopo: Dovete organizzare un ritorno d'informazione (feedback) sistematico per assicurarvi della buona comprensione del vostro messaggio.

(Molte altre riflessioni interessanti le potete trovare sulla dispensa che ha preparato per noi e che è disponibile sul sito di InformaRegione, sezione AMeV).

3. I nostri strumenti di comunicazione

Dopo una giornata di fraternità trascorsa a Ferrara, dove siamo stati accompagnati di Don Andrea Turazzi, fratello di pa-

dre Silvio, abbiamo ripreso il lavoro affrontando in concreto i nostri strumenti di comunicazione. Innanzitutto è stata data la parola ai rappresentati delle nostre riviste: p. Marcello Storgato per *Missionari Saveriani*, la Sig.a Lucrezia Pedrali per il *Cem*, p. Nicola Colasuonno per *Missione Oggi* e p. Paolo Andreolli per *Missione Giovani*. A loro è stato chiesto di esporre brevemente il programma editoriale per il prossimo anno e di mettersi poi a disposizione per un confronto diretto con gli animatori. Dalle presentazioni fatte si è colto un impegno significativo in questo settore: *Missionari Saveriani* è molto curato e apprezzato; *Cem-Mondialità* si sta riqualificando anche attraverso le varie attività collegate alla rivista (Agenda della pace, corsi di formazione, convegno ecc.); *Missione Oggi* ha il suo peso anche per le campagne che porta avanti, mentre *Missione Giovani*, ultima nata, mantiene il suo impegno come strumento di scambio, formazione e condivisione tra i vari gruppi giovanili delle comunità italiane. La divisione in tre gruppi di interesse ha fatto emergere problematiche e proposte relative alle modalità concrete di utilizzo degli strumenti di comunicazione nell'animazione.

GRUPPO 1 – *Missionari Saveriani*: emerge il desiderio e l'esigenza di valorizzare il materiale più interessante di *Missionari Saveriani*, raccogliendo alcuni testi in modo ragionato e mettendoli a disposizione delle comunità così che ciascuno possa utilizzarli nella predicazione, nell'animazione e dove è possibile diffondere questo materiale anche ai bollettini parrocchiali diocesani per le loro pubblicazioni.

GRUPPO 2 – *Missione Oggi e Missione Giovani*: si ribadisce l'utilità di MG che viene utilizzato da gran parte degli animatori sia per il cammino formativo dei gruppi (le pagine bibliche, gli scambi, i dossier) sia a livello personale (viene dato ai singoli giovani); vengono suggerite alcune rubriche per i prossimi anni: sport (incontri con i personaggi), favole (racconti da

altre culture), esperienze in missione. Una proposta concreta riguarda un possibile collegamento tra le varie riviste: un piccolo spazio (che potrebbe essere chiamato "Tam-Tam") potrebbe citare altri testi di riviste o siti saveriani su cui trovare approfondimenti sul tema trattato. In questo senso è bene tenere presente il sito dei laici in cui ci sono le rassegne stampa.

GRUPPO 3 – CSAM: sono state fatte alcune proposte concrete: 1) usare le proposte formative del CEM per il mondo scolastico anche in altre realtà; 2) realizzare un seminario CEM per saveriani o/e persone interessate a stimolare la nascita di gruppi CEM; 3) ritrovare una nuova attenzione verso gli insegnanti di religione per una apertura al dialogo interreligioso; 4) costituire un gruppo di coordinamento tra le varie mostre perché tutti possano usufruirne; 5) stimolare la partecipazione al convegno CEM di insegnanti vicini alle nostre comunità.

4. Altri progetti e proposte dell'AMeV

Messaggio dei Laici Saveriani

Beatrice e Fabrizio di Ancona, sono stati presenti durante le ultime due giornate di Assemblea e hanno portato un messaggio da parte del Laicato Saveriano. Già da qualche tempo il laicato sta ragionando sull'esigenza di concepire un **progetto unico di animazione missionaria** all'interno del quale lavorano le varie realtà. Il laicato saveriano è disponibile ad accogliere le proposte che verranno da questa assemblea e desidera unirsi ai saveriani e alle saveriane nell'animazione missionaria per un impegno unitario di AMeV.

Progetto delle Esperienze in Missione

Per il terzo anno consecutivo si riflette ancora per definire un progetto condiviso relativo alle esperienze estive in missione. L'équipe alla quale il Segretariato Unitario di AMeV ha affidato la stesura del progetto (P. Luciano Bicego, P. Leonardo

Raffaini e Francesca Mura mm) ha presentato il testo finora elaborato. Un'ulteriore riflessione ha fatto emergere alcuni punti controversi che sono stati discussi a lungo insieme. Tali osservazioni dovranno essere riprese dal Segretariato che elaborerà, nel primo incontro dell'anno, il progetto definitivo. Queste le linee principali del progetto che verrà presto pubblicato.

Riteniamo che **offrire la possibilità di un viaggio in missione** ai giovani dei nostri gruppi sia un'opportunità da sfruttare data la forte richiesta di questo tipo esperienze e il grande impatto che esse hanno già suscitato in diversi giovani. Tali esperienze potranno essere l'occasione per invitare i giovani ad una formazione umana e cristiana previa o anche un momento forte (conclusivo) di un cammino di discernimento già avviato da tempo. Gli **obiettivi** dell'esperienza saranno dunque 1) assumere uno stile di vita consono a costruire fraternità nel mondo; 2) condividere e riportare in Italia lo stile di vita delle giovani chiese; 3) conoscere in modo più vivo la spiritualità missionaria saveriana; 4) assumere la responsabilità di una scelta di vita conseguente. I **destinatari** saranno i giovani che stanno facendo un cammino formativo nei nostri gruppi o che per lo meno accettano di cominciarlo. Per questo sarà molto importante la **proposta formativa** prima (su motivazioni e conoscenza di sé), durante (su stile e conoscenza dell'altro) e dopo l'esperienza (come rilettura dell'esperienza e bisogno scelte di vita).

I contatti con le missioni per mandare i giovani a fare queste esperienze devono essere presi come regione, per questo il regionale designerà un **referente** che tenga i contatti: a lui faranno riferimento gli animatori.

Alcuni punti che vanno ancora chiariti sono quelli riguardanti l'accompagnamento dei giovani in missione (deve esserci l'animatore dall'Italia o li si affida al confratello in missione?), la

scelta delle missioni in cui inviare i giovani (solo alcune o missioni sempre diverse?), la relazione tra questo progetto “saveriano” e altri progetti legati alle diocesi o ai gruppi locali.

Progetto di Discernimento Vocazionale-Missionario

Viene presentata una sintesi dell'ormai definitivo Progetto elaborato dall'équipe (PP. Ughetto, Matteazzi, Venturini, la sorella Jeannette e i laici saveriani Alessandro e Alessandra) che attende ora solo una approvazione ufficiale da parte del segretariato e dei consigli regionali.

Si ribadisce l'importanza di sentire questo progetto come unitario e perciò di collaborare inviando i giovani e dialogando con l'équipe che attualmente lo segue per migliorarlo sempre di più.

Sarà molto importante dare delle linee comuni per i cammini di discernimento in modo che la comunità di Discernimento possa inserirsi in modo mirato in alcuni momenti di questo cammino.

(Anche questo progetto si può trovare sul Sito *InformaRegione* nella sezione AMeV).

Comunità di Inserimento Missionario

é stato infine presentato il lavoro fatto dall'équipe (PP. Felotti, Roia, Brai, Ughetto) alla quale è stato affidato il progetto della Comunità di inserimento. Il processo è ancora ad una fase di ricerca ed emerge chiaramente la mancanza di un indirizzo chiaro. Le due ipotesi che vengono fatte sono quella di **Gallico**, che si potrebbe orientare per un impegno sul fronte dell'interculturalità sfruttando il *Parco della Mondialità* come occasione e luogo di incontro, e quella di **Udine**, che sarebbe invece più orientata ad un inserimento nella Pastorale diocesana in un contesto di confine com'è quello del nord-est.

Si dedica un certo tempo a discutere e a riflettere insieme sull'opportunità di questi progetti. Emergono alcune osservazioni interessanti: il progetto abbia una finalità unica e non si di-

sperda in troppi obiettivi, la comunità che accoglierà tale progetto dovrà essere concorde e unita nel portarlo avanti, si dovrà avere l'attenzione ed il coraggio di rinunciare alla sostituzione e al ministero ordinario per dedicarsi a questo progetto, si potrebbero valorizzare le esperienze già in atto vicino a noi come quella di P. Uccelli o di P. Rota Martir.

Una difficoltà concreta che emerge chiaramente è che tale progetto potrà essere portato avanti solo se ci sarà il personale adatto per farlo. In questo senso il progetto di inserimento sembra difficilmente realizzabile.

Insieme verso Verona

Prima di concludere con alcune indicazioni pratiche e i "rituali" saluti del superiore, P. Mario Menin viene invitato a presentare il documento che gli istituti missionari hanno inviato a Verona in occasione del Convegno Ecclesiale. Con esso si invita la chiesa italiana attraverso sette punti a riscoprire la propria missionarietà. 1) Gli Istituti missionari sono consapevoli che il "convenire" dipende dal "partire" con una profonda revisione della loro stessa vita personale e istituzionale. 2) La prima lezione che i missionari ricevono dalle giovani Chiese è l'ascolto. 3) Il tema "speranza", congeniale ai nostri Istituti, non va annunciato solo nell'orizzonte escatologico, ma nel qui e ora dell'impegno concreto per la giustizia; 4) Come Istituti ci sentiamo di dire alla Chiesa italiana di non perdere la sua cattolicità, ripiegandosi sui problemi interni; 5) La prima conseguenza di una visione globale è la presa di coscienza della crescente povertà nel mondo. La vicinanza ai poveri è una necessità per la Chiesa. 6) L'esperienza dei missionari "di ritorno" in Italia è spesso frustrante. La difficoltà aumenta, quando le loro esperienze non sono valorizzate o addirittura snobbate. 7) I missionari raccontano un nuovo modello di Chiesa: come passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale di missione in Italia?

(a cura di P. Mario Ughetto)

Spiritualità saveriana: dire Dio oggi

SFIDE NUOVE ALLA CHIESA
E ALLA MISSIONE

Preambolo

La spiritualità è un modo di vivere il Vangelo; la spiritualità sx è la modalità sx di vivere il Vangelo. Come ci dice appunto la RMX 22. Due elementi dunque costituiscono la nostra spiritualità: una relazione con il Dio annunciato e vissuto da Gesù (vedi Vangelo) e una modalità particolare definita dal carisma. A mio parere, ambedue si trovano in una fase di cambiamento e quindi di crisi. Nella sua totalità, la spiritualità rappresenta la sfida fondamentale ad ognuno di noi: si riferisce infatti alle ragioni e alle modalità del nostro vivere (non ad un suo settore), come credenti e come missionari.

1 Una sensazione

Che ho sperimentato varie volte in questi anni è quella del soldato che si è spinto avanti nel campo nemico, si scopre solo, forse circondato e si domanda: cosa sto facendo qui? Ossia sperimenta solitudine e senso del pericolo, si sente impari al compito ed è dubbioso del senso stesso di ciò che sta facendo.

2 Analisi

Da una sensazione, alla domanda: sono stato forse troppo idealista nel seguire la mia vocazione? Ero ingenuo? O si è tratta-

to di un vero atto di fede? Quali sommovimenti stanno sotto quella sensazione? Quale sfondo mentale è cambiato perché sorga un simile dubbio?

2.1 La missione...

2.1.1 Ricchezza e peso di una tradizione

La dedizione eroica dei missionari del passato contrasta con i limiti socio-culturali e teologici della missione così come è stata vissuta a partire dal sec. XVI (violenza, eurocentrismo con imposizione della cultura straniera e distruzione della cultura locale, colonialismo...).

In Asia noi viviamo in questo contesto e con questa eredità sentita ancor oggi generalmente¹. Il peso di questa eredità si fa sentire anche nella chiesa per cui il missionario si sente ospite (più o meno desiderato) e rappresentante di un passato superato.

2.1.2 Le domande nuove e l'erosione delle motivazioni

Le domande radicali di cui si fa eco la stessa RM (n.4) non sono retoriche. Sono domande cioè che sorgono nel cuore del missionario stesso e non è detto che ognuno riesca a raggiungere una giustificazione convincente della sua vocazione ed a sperimentare la gioia della sua attuazione.

2.2 ...Saveriana...

2.2.1 Il cambiato contesto "spirituale" (il clima)

Il Fondatore e la Congregazione nei primi decenni hanno vissuto una spiritualità particolare, costituita da a) una visione teologica chiara, b) una pratica devozionale indiscussa e soprattutto c) un clima emotivo idealistico molto intenso. La vi-

¹ Un esempio di come ciò viene espresso: "It was largely colonization and evangelization in tandem that brought and propagated the western understanding of Jesus in Asia. Not only was it foreign to Asia, it was also an understanding which was polemical against non-Christian religions, disrespectful of indigenous cultures and insensitive to the injustices which colonialism brought about" (J. M. DE MESA, *Making Salvation Concrete and Jesus Real. Trends in Asian Christology*, www.sedos.org).

sione teologica era quella della chiesa postridentina, con forte motivazione salvifica. La devozione era pratica e indiscussa, con il vantaggio di alcune “innovazioni missionarie” che gli davano un alone attraente. Il clima emotivo era idealistico ed epico: un gruppo scelto, come un esercito al fronte, compatto, dedito a una grande causa, nutrito di grandi racconti (il profilo di P. S. Calza è un esempio chiaro di quella sensibilità; cfr. anche l’analisi di A. J. Gittins, *Missionary Myth Making*). Tutto questo è cambiato, irrimediabilmente, a partire dal Vat II.

2.2.2 Interrogativi sul carisma

2.2.2.1 La priorità del carisma in una congregazione

Le moderne congregazioni si definiscono in genere per il carisma al cui servizio sono sorte. Ciò però ha reso inevitabilmente queste congregazioni, organizzazioni di prestazioni di servizio, misurate e misurabili a seconda della quantità, qualità ed efficienza del servizio stesso. È inevitabile che questa impostazione porti alla precedenza del fare sull’essere e ponga in secondo piano il vivere evangelico (per le congregazioni in genere) e la missione come testimonianza (per quelle missionarie in specie).

2.2.2.2 la scoloritura del carisma

Il carisma missionario ha perso la sua giustificazione teorica presso molti cristiani (nella chiesa stessa, per far passare il discorso sulle missioni spesso bisogna parlare dei bisogni dei paesi poveri); la teologia ha superato l’*extra ecclesiam nulla salus*, per cui la missione appare spesso come un di più facoltativo; la sua attrattiva pratica, fatta una volta di avventura e di entusiasmo spirituale è segnata ora spesso da interrogativi e incertezze; l’orgoglio della eredità di una volta, si è trasformato in silenzioso timore di giudizio; la chiarezza dell’annuncio del Kerygma ai non cristiani ha dato luogo alla prassi di scambio tra le chiese; il protagonismo della chiesa locale sembra nullificare quello del missionario estero...

In passato tutto era molto chiaro: i missionari partivano dall'Occidente per andare a convertire i pagani fuori dall'Europa. Cultura, religione e geografia erano inseparabili. Ora può capitare che uno vada all'estero ma non necessariamente tra i non cristiani e se fa apostolato ciò non significa che stia facendo annuncio ai non cristiani; mentre può capitare che uno nel suo paese di origine viva in mezzo a non cristiani e svolga un vero lavoro di annuncio.

Sono ancora convinto che la congregazione ha fatto bene a riaffermare l'*ad extra* fisico per noi missionari. Ma bisogna riconoscere il pericolo che l'uscita dal proprio paese diventi una specie di copertura per qualunque tipo di presenza e di attività. Il missionario in genere è contento se può "restare in missione", così come una volta i soldati erano orgogliosi di "stare al fronte" e avrebbero considerato una umiliazione l'essere richiamati tra le retrovie; ma il punto decisivo non è dove si sta, ma come ci si sta e cosa si fa.

2.2.2.3 Distanza tra carisma e attività di fatto

Il contrasto tra giustificazione teorica dell'annuncio *ad gentes* e il concreto delle attività missionarie quotidiane può porre in crisi il missionario "pignolo". Difatti, non si può pensare di gestire una parrocchia limitandosi ad alcune attività specificamente missionarie (catecumenato, contatto con i non cristiani...), oppure collocarsi nella chiesa diocesana e dedicarsi ad attività missionarie sopra-parrocchiali (come se gli incaricati di ogni parrocchia non dovessero fare quelle stesse "attività missionarie" che noi ci vorremmo riservare). Noi attualmente stiamo facendo in pratica i parroci all'estero, non abbiamo passato la frontiera del vivere tra i non-cristiani (condizione necessaria per una presenza missionaria con stile nuovo)². Se

² PETER PHAN (*Crossing the Borders. A spirituality for Mission in Our Times from an Asian Perspective*) spiega con chiarezza cosa ciò comporterebbe: "In terms of evangelization, with kenotic spirituality missionaries cross over borders less with the attitude of givers than of receivers. They do not go into the mission lands with an advanced technology to modernize the underdeveloped, with a superior culture to civilize the barbarians, with a true religion to wipe out superstitions, with a set of revealed truths to teach the unenlightened. As Anthony Gittins has pointed out, they come primarily as strangers and as guests. As strangers, they will be perceived by the hosts as "foreign",

la chiesa locale è soggetto della missione, il missionario non ha altra scelta che diventare parte della chiesa locale, con tutti i diritti e doveri degli altri attori pastorali. La specificità del carisma gli darà al massimo la opportunità di una sottolineatura speciale nel fare apostolato. È sufficiente questa sottolineatura per l'attuazione del carisma missionario? Il cambio di contesto ecclesiale, non comporta un cambio nella comprensione ed attuazione del carisma missionario?

L'attuazione del carisma nella sua purezza teorica, è praticamente impossibile. Forse solo nella forma dell'*ashram* si potrebbe attuare più adeguatamente in una forma istituzionale; ma nella pastorale inserita in una chiesa locale è già molto e ritenuto più che sufficiente, se il missionario si fa disponibile, corretto nell'uso dei beni, zelante nell'apostolato...

2.3 ...nella chiesa

Problematica è diventata oggi la presenza del missionario nella chiesa. Un missionario nell'attuale clima ecclesiale, si sente spinto sempre più ai margini... Viviamo in un centralismo esasperato, dove ogni gesto è stabilito, la Verità ridotta in formule universali e immobili, la ricerca permessa solo se nel proprio cervello (come i pensieri cattivi)...; non sull'essenziale liberante Vangelo siamo spinti, ma sui dettagli, le applicazioni, le regole. Chiarissimo per me l'esempio dell'Ordinamento della celebrazione dell'Eucaristia che ci è stato imposto nel 2005: ho sentito una grande rabbia e un'altrettanto grande umilia-

"abnormal", "alien", "odd", "strange". As guests, they must depend on the generosity and kindness of the hosts, respect and follow the rules and customs of the new environment, and may change the ways of life of the place only if asked or allowed. Furthermore, in many cases missionaries are not invited guests, they just invite themselves or even force their way into the hosts' countries. This makes their condition of stranger and guest even more pronounced and precarious". È "In this respect, perhaps the virtues that were extolled in the past as requisites of a successful missionary such as independence, self-reliance, risk-taking, and creativity might no longer be appropriate, at least during the phase of incorporation into the local community, and must be replaced by willingness to give up, self-control, vulnerability, interdependence, deference, and conformity. Of course, as etiquette demands, the missionary as guest must also bring some gifts of his or her own, not to "repay" the host but to "return" the host's graciousness. Consequently, the missionary must bear witness to Jesus Christ and present God's gift of faith. But gifts are offered in gratitude and humility; they should never be imposed on the host" (Da www.Sedos).

zione. Quell'Ordinamento ed il processo che si è seguito per imporlo, esprime bene l'impostazione e il clima dei rapporti nella chiesa³, specialmente i rapporti tra la S. Sede e le giovani chiese. Il missionario si trova stiracchiato tra la fedeltà alla chiesa universale e la fedeltà alla sua vocazione come animatore di una chiesa locale che deve crescere.

La mancanza di libertà nella chiesa, il procedimento nel prendere le decisioni per la chiesa universale, le posizioni sull'aids e sulla sessualità in generale, l'unità e la diversità nella chiesa, il ruolo delle chiese locali, l'inculturazione negata (nella liturgia, nella formulazione della fede, nel diritto), il doppio standard nella relazione con la democrazia e i valori (richiesta di libertà o imposizione dei valori "cristiani" con la legge, a seconda che si è minoranza o maggioranza)...: queste tematiche ci toccano in continuità e ogni volta dobbiamo fare i salti mortali per dire che, sì, il Vangelo ha un potenziale liberante ma che per ora ci tocca portare pazienza perché la Chiesa ancora non lo vede e che certamente fra non molto cambierà... La stesura di un mantello monocoloro sulla realtà della chiesa (unico colore nella disciplina, nella liturgia, comprensione e formulazione della verità...) può dare la sensazione di unità e forza al corpo in quanto tale, ma molti sotto quel mantello si vedono coprire l'orizzonte e si sentono mancare il respiro⁴.

Se mi si consente ancora una volta una testimonianza personale, debbo dire che la diversità tra ciò che idealmente cerco e ciò che faccio mi appare fin troppo spesso: al momento della celebrazione dell'Eucaristia, nell'amministrazione dei sacramenti, nelle preghiere che sono richiesto di recitare, nelle formule della fede che debbo proporre, nelle regole che ordinano la vita della comunità... Io vorrei essere promotore di una chiesa "cattolica", e mi sento "usato" come strumento per la diffusio-

³ Cfr. O. H. Peschi, *La terza epoca della storia della chiesa*, in *Regno-attualità*, 20/2005, 705-13. Il card. A. Lorscheider aveva detto poco prima del Concistorio del 2001: "Il Papa è prigioniero dei circoli che lo circondano e che lo separano dalla base della chiesa. ... noi soffriamo una burocrazia lontana e sempre più sorda" (SdT, n. 177, 29), un burocrazia che tende addirittura a servirsi del Papa...

⁴ Specialmente coloro che hanno sperimentato il clima di speranza, apertura, orgoglio... dei tempi del Vat. II.

ne di una particolare tradizione su tutta la chiesa.

Altro aspetto problematico è la posizione del missionario nella struttura della chiesa. Siamo ancora come ai tempi della istituzione di Propaganda Fide (le congregazioni missionarie in dipendenza diretta della S. Sede) mentre il Vaticano II ha riscoperto il primato della chiesa locale (nella quale difficilmente troviamo una collocazione). Che alcune chiese locali ci sentano non come aiuto ma come spiacevole necessità, non dipende (solo) dalla loro ristrettezza mentale ma anche dalla nostra estraneità giuridica e quindi relazionale.

2.4 Il Vangelo

La profondità della crisi appare con chiarezza se ci si rende conto che essa investe la sorgente della vocazione ossia, il Vangelo stesso, che dovremmo annunciare con entusiasmo ma che porta una veste antica ormai logora che non lo fa apparire per quello che è... La presentazione tradizionale del Vangelo (quella preconciare che sta tornando in vigore e che trova la sua espressione più alta e completa nella teoria anselmiana della redenzione nella quale si riassume tutta una immagine di Dio, dell'uomo e della salvezza) pone vari di noi (o per lo meno me) nella penosa situazione della difensiva, nella quale uno deve conciliare tutto, giustificare dettagli inessenziali con salti mortali logici, difendere il caduco come se fosse messaggio di fede... Non si tratta solo di una distanza ideologica; si tratta ormai di una estraneità emozionale, morale, globale che pone il missionario (e l'annuncio) in una situazione difficile.

2.4.1 Le tensioni originate dal Vangelo

Come dice J.M. Vigil⁵: le vecchie risposte non bastano più. Dopo un'epoca lunga di grandi cambiamenti (già a partire dall'umanesimo e culminati nella modernità) ora siamo giunti

⁵ SdT, n.176, 295-302

al cambiamento di epoca. La riproposizione della fede nei termini medioevali, non è più sostenibile o, detto più modestamente, non mi convince più.

Donde viene la difficoltà? Dal contrasto tra la visione ereditata (non riflessa criticamente, ma che influisce in continuità) e una nuova diversa sensibilità. 1) La molteplicità e inconciliabilità degli elementi del messaggio rischia di nullificare la novità del Vangelo. 2) Il messaggio evangelico appare ancora rivestito con abiti premoderni (il contesto di comprensione è ancora mitologico). 3) Tensione tra il Vangelo con la sua ricchezza e positività e il servizio pastorale che si deve svolgere che è non solo burocratico, eccessivamente religioso, ma spesso obiettivamente chiuso e sospettoso verso l'umano.

2.4.2 Il problema della salvezza

Le novità del Vaticano II sulla salvezza cristiana, sulle religioni non cristiane, sul dialogo... hanno fatto mancare la terra sotto i piedi al missionario. Quelle novità però possono costituire la base di nuova ispirazione se intese correttamente.

2. 5 Le contraddizioni interne del missionario

La costante difficoltà a ri-orientare la propria barca (con i vecchi timoni a mano e le correnti forti contrastanti...), specie nella problematica affettiva.

3. Proposta

3.1 Il contesto di una spiritualità attuale

Alcune consapevolezze e qualche precauzione:
Renderci consapevoli delle nostre debolezze, da un punto di vista ideologico (la confusione, la ricerca...), psicologico (di

fragilità, di egocentrismo [siamo mossi dai bisogni più che dai valori; le nostre stesse convinzioni sono condizionate dalle nostre emozioni...]), morale...

Una spiritualità in un “tempo di smarrimento” non può che: a) ricercare l'essenziale (non tutto il fardello dei dettagli tramandati), b) indicare processi/percorsi (non indottrinare), c) far intravedere, mostrare (non “dimostrare” o indottrinare). L'aiuto esterno è relativo.

Ognuno può e deve ri-scoprire il Vangelo, se stesso... E ciò non avviene acquistando più informazioni, ma per una diversa lettura dei dati⁶... In questo cammino, la distanza tra l'autenticità e il sempre possibile errore è molto piccola: è un rischio che non si può evitare. Ciò che possiamo e dobbiamo in ogni caso garantire è l'onestà del procedere.

3.2 Spiritualità che sgorga dal Vangelo

La nuova sensibilità implica (o deriva da) una diversa percezione di sé, di Dio e della relazione con Dio (e cioè della fede)⁷. In questo contesto, come parlare di Dio? Non possiamo non...

3.2.1 ... parlare di Dio sommessamente...

Perché egli è Dio e noi siamo uomini. Perché a mala pena riu-

⁶ “Ma anche la fede delle persone adulte resta viva solo se penetra le esperienze esistenziali che non sono mai concluse, se si preserva e verifica nelle crisi e riprende dopo vere e proprie rotture. Ciò avviene quando ci si appropria personalmente dei contenuti centrali della fede, si può far fronte alle domande provenienti dall'esterno e dall'interno, ci si familiarizza sempre più con il mistero che la sostiene” (VESCOVI TEDESCHI, *La catechesi un un tempo mutato*, Regno-doc., 5/2005, p. 176).

⁷ Una precomprensione nuova riguardo alla posizione di sé (si può chiamare, spregiativamente, individualismo o positivamente, personalizzazione): Il riferimento della missione e del Vangelo alla persona pensante e giudicante è insuperabile. Dal punto di vista intellettuale: non c'è accettazione di verità senza giudizio o valutazione di credibilità. Dal punto di vista esistenziale: non c'è accettazione vera, autentica di un valore senza la sintonia valoriale. “L'annuncio sotto il segno del “proporre” - cioè la testimonianza franca, impegnata della fede nell'odierna società - deve concentrarsi sull'essenziale e chiarire la relazione con il nocciolo del messaggio. Occorre rispondere a queste due domande: —“Perché è bene che vi siano dei cristiani in questa società?” - e sul piano personale: “Che cosa mi offre per la mia vita - e per la mia morte - il fatto di accettare e vivere la fede cristiana?”. Perciò oggi il compito basilare della teologia fondamentale è anche l'esigenza basilare della catechesi fondamentale: poter sostenere il discorso e la risposta a partire dalla speranza che ci realizza pienamente; occorre un'elementarizzazione della trasmissione della fede. ... Una catechesi orientata in senso missionario è caratterizzata soprattutto dal maggior peso della dimensione personale” (VESCOVI TEDESCHI, *La catechesi...*, p. 174.5).

sciamo a capirne qualcosa, interpretando; ed ogni sicumera è fuori luogo. Dobbiamo togliere da lui ogni umiliazione; ma come sia positivamente, non possiamo neanche immaginarlo. Tanto meno spiegare le nostre cose a partire da Lui. Però l'immagine che Gesù ci dà di Dio ci apre la strada.

3.2.2 ... parlare di Dio, “gesuanamente”...

La missione ha la stessa portata della fede: il frutto e la necessità della missione è come quello della fede al cui servizio la missione si pone.

Oggi possiamo salvare la missione se a) possiamo tornare ad essere orgogliosi del Vangelo⁸; b) possiamo arrivare a ciò se il Vangelo appare nella nostra concezione e nella nostra esperienza come fonte di umanità più alta⁹. Tutto dipende dall'immagine di Dio che abbiamo e che presentiamo.

Non l'immagine patriarcale di Dio suggerita dal serpente e dalla stessa precomprensione della Genesi: il Dio geloso e invidioso che non vuole che l'uomo acquisti la scienza del bene e del male e tanto meno che mangi dell'albero della vita, perché non accada “che diventi uno di noi”; un Dio che pone delle guardie all'ingresso del giardino della felicità perché l'uomo non vi entri; che difende la sua saggezza mostrando l'eccedenza della sua forza (Giobbe), che ama i buoni e odia i malvagi, che chiede di ammazzare chi non rispetta le sue leggi... Un Dio “Signore” (proiezione della esperienza dei capi terreni?) che non può non avere che dei servi. Stabilisce di tutto e in modo arbitrario. Interviene se, quando e come vuole (aleatorietà della natura e della storia)... Questa visione che è stata ovvia per secoli, ora è diventata inaccettabile: intellettualmente (autonomia della natura e della storia) e moralmente (Dio distributore di mali e che fa accezione di persone...).

⁸ Ogni vocazione ha una stretta relazione con il Vangelo, ma forse nessuna come quella del missionario ha bisogno di essa, essendo la vocazione missionaria nient'altro che servizio al Vangelo.

⁹ “Nella molteplicità delle voci che promettono una vita significativa e pienamente realizzata il messaggio cristiano è una fra tante: la fede cristiana è un'offerta che deve dimostrare la propria plausibilità in un concerto a più voci con altri offerenti” (VESCOVI TEDESCHI, *La catechesi in un tempo mutato*, Regno-documenti, 5/2005, 174).

Il Dio di Gesù non è un Dio concorrente ma difensore dell'uomo, creatore della sua autonomia, dignità, libertà (il rovescio della formula di Feuerbach e del serpente del Genesi); che non desidera un uomo servile, ma libero come un figlio; il Suo successo è nel successo dell'uomo, nella sua felicità; Egli non ha bisogno e non desidera il sacrificio (dell'uomo) ma la misericordia (sua e dell'uomo)¹⁰; non impone leggi "perché egli è il Signore" (e noi i servi), ma indica ciò che più ci serve e ci aiuta; ama tutti e non è bizzarro e fazioso nelle sue scelte; non dobbiamo ammansirlo o rendercelo buono affinché non ci faccia del male o ci tratti bene; non "si fa pregare" ma tutto quello che poteva darcelo, ce lo ha già dato (e ce lo darà) in Cristo.

Il Dio di Gesù è Padre-Madre, che dà solo cose buone. E non chiede che si segua un certo percorso o determinate formule per averle, e se qualcuno non ci sta: "peggio per lui". Non fa così un padre terreno, quanto meno il Padre celeste!¹¹

Il Dio di Gesù è potentissimo (tanto che genera la creatura creante, l'essere dipendente libero...) ma umilissimo (non interviene occasionalmente a correggere, a completare). Rispetta appieno, fino alle ultime conseguenze, ciò che ha fatto: la creatura materiale e la libertà umana; fino al punto da lasciare Gesù (e l'uomo) in croce. Non perché vuole la croce, ma perché non "può" che rispettare la storia che noi costruiamo.

Il Dio di Gesù (e di una parte del NT), "non ci tiene" alle sue prerogative divine: si fa uno di noi, anzi viene per farci uno di "loro", uno della Trinità (sembra proprio il contrario di quanto detto nella Genesi); raddrizza la religione (il sabato) facendola servizio all'uomo; chiede che giudichiamo noi stessi ciò che è giusto; ci libera dalle leggi del mangiare, del bere, dei tempi...¹² Cristo ci ha liberato perché siamo liberi. Ora tutto è lecito

¹⁰ Il sacrificio è ciò che facciamo noi per Dio; la misericordia è ciò che fa Dio per noi. Né dobbiamo fare sacrifici perché Dio ci usi misericordia: egli ci ha amato quando eravamo (e siamo) peccatori. Il suo amore ci converte; non noi ci convertiamo affinché egli si rivolga a noi benigno.

¹¹ Il messaggio di Gesù è superiore non perché stabilisce una migliore burocrazia per ottenere qualcosa da Dio, ma perché elimina ogni burocrazia. Non è necessario seguire una certa trafila per avere un Dio benevolo, perché egli lo è già in anticipo, senza condizioni. Basta solo riconoscerlo e così viverlo.

¹² "Non prendere, non gustare, non toccare questo, quello...": tutto questo non era che figura" (Col 2, 16-23).

to anche se, ovviamente, non tutto conviene.

Il Dio di Gesù tanto più è felice quanto più l'uomo vive bene. L'unica cosa che ci chiede (perché è l'unica che umanizza appieno l'uomo) è di vivere come figli del Padre e come fratelli tra di noi. Niente di più e niente di meno di questo; del resto questo è il compimento della Legge e dei Profeti: tutto ciò che vi è di più, viene dal maligno¹³.

Perciò:

La fede cristiana non è la migliore via alla salvezza eterna; è annuncio che questa salvezza è assicurata per tutti ed è proposta di vivere alla sua altezza¹⁴.

La nostra fede non costituisce una morale, un rito...; fonda e si realizza in un umanesimo¹⁵. Amare l'umano, in tutte le sue manifestazioni e limitazioni: questo è divino. La "difesa dei valori" e delle verità, è un equivoco. O per lo meno lo può diventare, se non è espressione dell'attenzione evangelica all'umano. Dove c'è la carità, c'è Dio. Dove non c'è la carità, anche se ci fosse tutto il resto, non c'è Dio.

Il Vangelo non indica le condizioni per salvarsi l'anima. È l'indicazione di come vivere pienamente, umanamente, sulla base dell'amore gratuito. Esso è ricompensa a se stesso. Il Vangelo è solo "buona notizia". Altre visioni e versioni del Vangelo, umiliano Dio e l'uomo¹⁶.

Il Vangelo è quella visione (di Dio, della vita, del mondo, di me...) e quella esperienza che (per me) si giustifica da sola per la sua positività e (per gli altri) si impone per la sua attrattiva.

Un Vangelo così, è bello, è liberante e necessario per tutti, si

¹³ Il Dio di Gesù viene offuscato con a) le spiegazioni tradizionali della morte di Gesù (nella versione anselmiana), b) nella comprensione del sacrificio umano come mezzo di santificazione o espiazione del peccato, c) nella comprensione di Dio che ci manda il male (potrebbe evitarlo ma non vuole). Noi ci riconosciamo in quell'immagine di Dio che ci dà Gesù, non in quella che troviamo nella tappe tribali, patriarcali, nazionali... di Israele. Il VT giustamente fa parte del Canone. Esso è necessario, ma per reggere, non per correggere, il NT.

¹⁴ Cfr. Rom 8,29-30.

¹⁵ Non solo "l'esistenzialismo è un umanesimo"; la fede cristiana lo è, ancor di più.

¹⁶ Occorre perciò che la presentazione del Vangelo sia appunto centrata su ed esclusiva di quegli elementi essenziali coerenti con il Dio di Gesù. Non si può più pretendere una presentazione "integrale" del Vangelo e l'accettazione di tutta l'eredità storica della chiesa (che comprende anche carenze morali e distorsioni ideali; a partire già dal NT).

può proporre anche con sacrificio; una fede così non è un peso né una condizione che si deve adempiere per ottenere qualcosa, ma il luogo della nostra autocomprensione, della speranza, del cammino migliore verso una umanità più grande.

3.2.3 ...parlare di Dio esperienzialmente

é la conclusione di quanto detto sopra. Una visione di fede che non può essere mostrata nei suoi frutti visibili nella vita delle persone, diventa ideologia e la sua diffusione, propaganda. Ma proprio questa esigenza di “verificabilità” è una delle sfide più grandi rivolte ad ognuno di noi e che personalmente, più mi ruga.

3.3 Vivere la missione nella chiesa: come?

Dalla “buona notizia” che Dio è Padre (“amore” secondo 1Gv 4,8), segue che la chiesa è “cattolica” ossia universale. Il cristianesimo è universale qualitativamente: non come verità già confezionata da diffondere a tutti, ma piuttosto come “ricettacolo universale di tutte le verità”, da qualunque parte vengano. Non si costituisce come corpo tra gli altri, in concorrenza con gli altri e migliore degli altri, ma è di altro genere...

Come missionari non possiamo essere i protagonisti della inculturazione, ma dobbiamo diventarne i migliori sostenitori. Ma oggi possiamo parlare con sincerità della inculturazione solo in termini di rammarico (per le occasioni perdute) e di lamento (per la situazione attuale): il di più sarebbe ipocrisia. Per ora non ci resta che accettare questa sofferenza mentre cerchiamo di cambiare la situazione e crearne una nuova nella ecclesiogenesi che è la missione.

Pur riconoscendo la gravità e difficoltà di questa situazione ecclesiale credo che bisogna ripetere quanto disse Nietzsche e cioè che quando c'è un grande “perché” (il Vangelo, per noi) molti “come” (ecclesiali) si possono superare.

3.4 La vocazione Saveriana: come?

Gli elementi di questa spiritualità non vengono scoperti al termine del discorso fatto con “dimostrazione a punta”, ma riscoperti verso la radice/sorgente: teologica - di fede - centrata su una comprensione del Vangelo e con una attenzione grande alla situazione spirituale del nostro tempo.

- La consacrazione non è il nostro sacrificio per l'avvento del Regno; è l'apparizione del Regno nella nostra vita. Essa si può accettare se è espressione e via ad un amore più grande. Ma se la quantità di rinuncia richiesta dalla consacrazione è superiore alla quantità di amore che essa genera, allora già non si giustifica più. Ciò significa che i voti sono strumento di libertà e di vita più piena; cammino alla pienezza e alla felicità¹⁷.

Ma occorre riconoscere che quanto più si innalza la comprensione dei voti tanto più rischiamo di aumentare il fossato tra l'ideale e la realtà. Mentre proprio l'impostazione qui presentata, esige che l'esperienza esistenziale confermi la visione ideale, altrimenti questa perde la sua giustificazione intellettuale e morale.

- Non è lo stare insieme che fa la comunità, ma il legame che unisce tutti nel cammino concreto verso un obiettivo comune. Oggi questo legame non è tanto un dato, quanto soprattutto il processo stesso verso la riscoperta della fede e del senso della missione. La comunità diventa così luogo di crescita, di umanità, di sostegno... (Imparare dai movimenti senza cadere nei loro limiti).

- Questi due elementi (la famiglia e la missione) mi sembrano costitutivi della nostra identità e tradizione: sono nello stesso tempo molto confortanti. Su di essi possiamo puntare per una attualizzazione della nostra saverianità.

¹⁷ Cfr. Intervista a T. Radcliffe in “Vita Consacrata”, 42, 2006/2, 179-185.

4 E la spiritualità

Forse tutto questo è già spiritualità. O forse essa comincerà ad apparire quando avremo fatto, previamente, questa strada. In ogni caso, a mio parere, il problema della spiritualità non sta dietro a noi, nel tentativo di far rivivere ciò che è stato, ma sta davanti a noi, come qualcosa da creare a partire da un fuoco che, questo sì, è lo stesso che ardeva nel cuore del Fondatore che aveva scoperto l'amore guardando il Crocifisso.

Come unire mistica e fede adulta? Non con un'invasione più potente dell'interventismo di Dio nella storia e nella natura. Il "movimento dello Spirito" non è un'intrusione speciale di Dio nella nostra psicologia; è l'aspetto divino del nostro essere ed agire, la sua origine ed intenzionalità. Dal punto di vista razionale e scientifico, nulla c'è di nuovo; dal punto di vista di lettura/interpretazione e quindi di fede, tutto è sacramento. Il gesto, personale e liturgico, diventa espressione e stimolo per quell'incontro con il Dio solidale.

Conclusione

La spiritualità è diventata un problema perché (tra l'altro) la maturità delle persone è diventata problematica. Questa maturità richiede cose troppo difficili per essere date per scontate o facilmente accessibili. La missione per essere vissuta nella sua verità umana e cristiana richiede alcune cose grandi: una *visione* cristiana difendibile umanamente (come si è tentato di dire sopra); una concentrazione affettiva sul Vangelo e sul Regno di Dio (una *tensione mistica*) accessibile forse a poche persone; una grande ricchezza armonica di *capacità e virtù*. In mancanza di queste condizioni diventano scarse sia l'efficacia dell'azione che la riuscita della propria vita.

Questa testimonianza nella sua ambivalenza è un segno di in-

certezza e, spero, di luce, di speranza e di insoddisfazione¹⁸. Se ho ardito presentarla pur con i suoi limiti evidenti, è perché penso che, pur essendo personale, forse non è unica. Segno di un processo che vari saveriani stanno vivendo verso una comprensione e attuazione nuova del nostro essere sx; una forma che sta davanti a noi, ancora non chiara, ma che chiama. Non sarà questo un appello, ossia una vocazione?

Francesco Marini

¹⁸ Debbo confessare che non ho raggiunto quelle condizioni che considero necessarie per un buon annuncio. La gioia di vivere secondo il Vangelo, viene offuscata dal peso dei tagli e rinunce (a volte appaiono innecessarie) collegate col Vangelo stesso (o con la nostra interpretazione ristretta?).

20. Calendario Regionale (cronologico)

2006	OTTOBRE	MA 3 - VE 6	S. Felice d. Benaco	Programmazione Consiglio Regionale
		LU 16 - VE 20	Verona	Convegno Ecclesiale
		VE 20 ...	...	Giornata del dialogo Cristiano-Islamico
		DO 22 ...	...	Giornata Missionaria Mondiale
		LU 23 - ME 25	Pesaro	Segreteria Nazionale SUAM
	NOVEMBRE	GI 26 - VE 27	S. Pietro in V.	Assemblea Rettori
		VE 3 - SA 4	BEATO G. M. CONFORTI festa e ritiro a Parma, Salerno e M	
		GI 9	Parma	Pomeriggio Confortiano (<i>Biblioteca Palatina</i>)
		DO 12 - SA 18	Verona (CUM)	Corso SUAM per i Rientrati
		LU 13 - ME 15	Desio	Segretariato Unitario AMeV (MA 9.00 ... PA 14.00)
		LU 20	Parma	Segretariato della Formazione (15.00-18.30)
		ME 22 - GI 23	Parma	Consiglio Regionale (15.00)
	DICEMBRE	DO 3	S. FRANCESCO SAVERIO	chiusura ufficiale anno del S
		GI 7	Parma	Professioni Perpetue (18.00 Santuario Conforti)
		VE 8	Parma	Ordinazioni Diaconali (10.30 Santuario Conforti)
		GI 7 - DO 10	Parma	Inc. Naz. Giovani: <i>chiusura dell'anno del Saverio</i>
		GI 7 - DO 10	Verona (CUM)	Corso SUAM per Animatori
		MA 19 - ME 20	Parma	Consiglio Regionale (15.00)
		ME 27 - SA 30	Ancona	Convivenza di Discernimento (15.00 ... 19.00)
2007	GENNAIO	ME 3 - VE 5	Roma	Convegno Nazionale CNV
		MA 16 - ME 17	Parma	Consiglio Regionale (15.00)
		MA 17	...	Giornata del dialogo Ebraico-Cristiano
		ME 18 - GI 25	...	Sett. Ecumenica di preghiera per l'unità dei Cristiani
	FEBBRAIO	DO 11 - VE 16	Molveno	Esperienza Emmaus
		GI 15	Parma	CORAE - Consiglio Reg. Affari Economici
		DO 18 - VE 23	Parma	Esercizi Terza Età
		LU 26 - MA 27	Parma	Consiglio Regionale (15.00)
	MARZO	LU 26	Parma	Segretariato della Formazione (15.00-18.30)
		GI 15 - DO 18	Salerno	Assemblea Programmatica AMeV (15.00 ... 14.00)
		MA 20 - GI 22	S. Pietro in V.	Assemblea Economi
	APRILE	LU 26 - MA 27	Parma	Consiglio Regionale (15.00)
		MA 10 - VE 13	Cascia (PG)	Seminario sulla Dir. Spirituale del CNV
		LU 16 - MA 17	Parma	Consiglio Regionale (15.00)
		SA 28 - MA 1 ^o maggio	Ancona	Convivenza di Discernimento (12.00 ... 15.00)
	MAGGIO	DO 29	...	Giornata Mondiale delle Vocazioni
		LU 11 - MA 12	Parma	Consiglio Regionale (15.00)
		DO 13 - VE 18	S. Pietro in V.	Esercizi Spirituali (per tutti) TEMA: "La Speranza"
		MA 22 - GI 24	S. Pietro in V.	Assemblea Rettori
	GIUGNO	LU 23 - ME 24	Pesaro	Segreteria Nazionale SUAM
		LU 4 - ME 6	Ancona	Segretariato Unitario AMeV (9.00 ... 14.00)
		LU 11 - MA 12	Parma	Consiglio Regionale (15.00)
		GI 21 - DO 24	Pacognano	Corso SUAM per Animatori
	METÀ GIUGNO	LU 18	Parma	Segretariato della Formazione (15.00-18.30)
			Tavernerio	apertura del XIV Capitolo Generale
	LUGLIO	DO 15	Ancona	Prime Professioni
		VE 27	Ancona	Inizio Noviziato canonico
	AGOSTO	VE 17 - GI 23	Lamon	Campo di Spiritualità Saveriana (discernimento)
		DO 19 - DO 26	Asiago	Campo Volontari
		LU 27 - VE 31	S. Pietro in V.	Assemblea e Convivenza AMeV (12.00 ... 14.00)
	SETTEMBRE	LU 3 - MA 4	Parma	Consiglio Regionale (15.00)
			Simposio Rivista ad Gentes: TEMA "Formazione alla missione negli Istit. Missionari"	
	OTTOBRE	MA 2 - VE 5	(da definirsi)	Programmazione Consiglio Regionale
		GI 23 - VE 25	S. Pietro in V.	Assemblea Rettori
	DICEMBRE	DO 9 - VE 14	S. Pietro in V.	Esercizi Spirituali (per tutti) TEMA: "La Fede"

Calendario regionale (per ambiti)

vitanost.ra N. 231
Maggio 2005
Dicembre 2006

Ricorrenze e Feste Saveriane

Beato G. M. Conforti (FESTA E RITIRO)

VE 3 - SA 4	Novembre	Parma (per il centro-nord) Salerno (per il sud) / Macomer
-------------	----------	---

S. Francesco Saverio

(chiusura ufficiale dell'anno del Saverio)

DO 3	Dicembre	nelle comunità locali
------	----------	-----------------------

Pomeriggio Confortiano

GI 9	Novembre	Parma (16.30 Biblioteca Palatina)
------	----------	-----------------------------------

Scadenze Formazione

GI 7	Dicembre	Professioni Perpetue (18.00 Parma)
VE 8	Dicembre	Ordinazioni Diaconali (10.30 Parma)
DO 15	Luglio ²⁰⁰⁷	Prime Professioni (Ancona)
VE 27	Luglio ²⁰⁰⁷	Inizio Noviziato canonico (Ancona)

Formazione Permanente - Esercizi Spirituali

Esperienza Emmaus

DO 11 - VE 16	Febbraio ²⁰⁰⁷	Molveno
---------------	--------------------------	---------

Esercizi Terza età

DO 18 - VE 23	Febbraio ²⁰⁰⁷	Parma
---------------	--------------------------	-------

Esercizi spirituali

DO 13 - VE 18	Maggio ²⁰⁰⁷	TEMA: "La Speranza"
DO 9 - VE 14	Dicembre ²⁰⁰⁷	TEMA: "La Fede"

Corsi SUAM

DO 12 - SA 18	Novembre	Rientrati (Verona)
GI 7 - DO 10	Dicembre	Animatori (Verona)
GI 21 - DO 24	Giugno ²⁰⁰⁷	Animatori (Pacognano)

Corsi CNV

ME 3 - VE 5	Gennaio ²⁰⁰⁷	Convegno Nazionale CNV (Roma)
MA 10 - VE 13	Aprile ²⁰⁰⁷	Semin. sulla Dir. Spirituale (Cascia)

Direzione Regionalevitanostra N. 231
Maggio 2005
Dicembre 2006**Programmazione**

MA 3 - VE	6 Ottobre	S. Felice del Benaco
MA 2 - VE	5 Ottobre	da stabilire

2007

Consiglio

ME 22 - GI	23	Novembre	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18,30)
MA 19 - ME	20	Dicembre	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18,30)
MA 16 - ME	17	Gennaio	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18,30)
LU 26 - MA	27	Febbraio	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18,30)
LU 26 - MA	27	Marzo	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18,30)
LU 16 - MA	17	Aprile	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18,30)
LU 11 - MA	12	Maggio	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18,30)
LU 11 - MA	12	Giugno	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18,30)
LU 3 - MA	4	Settembre	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18,30)

Segretariati**Segretariato della Formazione**

LU 20	Novembre	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18,30)
LU 26	Febbraio	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18,30)
LU 18	Giugno	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18,30)

Segretariato Unitario AMEV

LU 13 - ME	15	Novembre	Desio (ARR. 9.00 - PAR. 14.00)
LU 4 - ME	6	Giugno	Ancona (ARR. 9.00 - PAR. 14.00)

Consiglio Economico (CORAE)

GI 15	Febbraio	Parma
-------	----------	-------

2007

Assemblee**Rettori**

GI 26 - VE	27	Ottobre	S. Pietro in V.
MA 22 - GI	24	Maggio	S. Pietro in V.
GI 23 - VE	25	Ottobre	S. Pietro in V.

2007

Economi

MA	20 - GI	Marzo	S. Pietro in V.
	22	2007	

Animazione Missionaria Vocazionale

GI	15 - DO	Marzo	Ass. Programmatica (Salerno)
	18	2007	
LU	27 - VE	Agosto	Ass.-Conv. Plenaria (S. Pietro in V.)
	31	2007	

Appuntamenti Giovani**Anno del Saverio**

GI	7 - DO	Dicembre	Chiusura dell'anno (Parma)
	10		

Convivenze di Discernimento

ME	27 - SA	Dicembre	1ª Convivenza (Ancona)
	30		
VE	27 - LU	Aprile 2007	2ª Convivenza (Ancona)
	30		
VE	17 - GI	Agosto	Campo di Spiritualità (Lamon)
	23	2007	

Appuntamenti della Chiesa italiana**Convegno Ecclesiale**

LU	16 - VE	Ottobre	Verona
	20		

Giornata Missionaria Mondiale

DO	22	Ottobre	nelle diocesi
----	----	---------	---------------

Giornata Mondiale delle Vocazioni

DO	29	Aprile 2007	nelle diocesi
----	----	-------------	---------------

Segreteria Nazionale SUAM

LU	23 - ME	Ottobre	Pesaro
	25		
LU	23 - ME	Maggio	Pesaro
	24	2007	

Dialogo Ecumenico e Interreligioso

VE	20	Ottobre	Giorn. del dialogo Islamo-Cristiano
MA	17	Gennaio	Giorn. del dialogo Ebraico-Cristiano
		2007	
ME	18 - GI	Gennaio	Sett. Ecum. per l'unità dei Cristiani
	25		

XIV Capitolo Generale

metà Giugno - fine Luglio (Tavernerio)

Programmazioni delle Comunità (2007-2008)

Comunicare le date entro l'assemblea rettori di fine anno (22-24 maggio 2007)

NATALE 2006 - ASPETTANDO UN GRANDE...

Aspettavamo un grande Salvatore,
e ci è stato dato un piccolo bambino.
Aspettavamo un giudice,
e ci è stato dato un accusato.
Aspettavamo un giustiziere,
e ci è stato dato un giustiziato.

Allora vuol dire che
la Salvezza non è delega al grande,
ma responsabilità verso il piccolo e l'emarginato;
la Salvezza non è rinuncia a guardare, pensare, decidere
per fare soltanto ciò che vien detto dall'alto,
ma sforzo per vedere, capire e fare anche
ciò che ci aspetta da noi in basso.
Allora vuol dire che la Salvezza
non è certezza di non sbagliare e di non perdere,
ma rischio e ricerca.

Ci è stato dato il bambino nella mangiatoia;
ci è stato dato il giusto giustiziato.

Allora vuol dire
che questo mondo, anche se passa, è da cambiare
e prima di passare all'altro mondo,
che sarà eterno.

Se l'avesse cambiato Gesù Cristo,
sarebbe stato soltanto il suo mondo,
e "l'eterno" un'evasione.
Se lo cambiamo insieme,
sarà anche il nostro mondo,
e con l'eterno siamo già in comunione.

(Giulio Battistella, missionario fidei donum a Cuba)

vitanostra

FOGLIO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

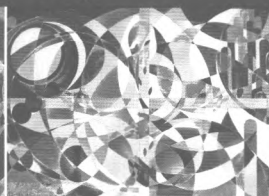


Verso il XIII Capitolo Regionale



Lettera d'indizione

5



Processo Capitolare

9



Animazione missionaria
vocazionale

23



**MISSIONARI
SAVERIANI**

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma

Tel. 0521.990011 - Fax 0521.960645

E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

Indice

Presentazione	3
Lettera di indizione	5
Processo Capitolare	9
Elenco nominativo e Collegi elettorali	11
Statuto Regionale	17
AMeV e Allegati	23
Pregghiera	48

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma

Tel. 0521.990011 - Fax 0521.960645

E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

Edizioni CSAM (Bs)

Foto: A. Costalonga

Grafica: Studio ZANI • PR

Stampa: Stamperia scr1 Parma

Presentazione

Carissimi confratelli,

I Capitoli sono delle scadenze implacabili nella vita di una Congregazione. Se da una parte ci preoccupa l'inevitabile supplemento di lavoro che essi comportano, dall'altra ci consola l'opportunità che ci concedono, di fare una buona autoanalisi del nostro "oggi" missionario. Non si tratta di guardare solo ai numeri, sempre più critici, della nostra *performance* missionaria in Italia, ma di discernere cosa Dio vuole da noi saveriani oggi in questo Paese, per la Chiesa e per il mondo.

Ecco perciò nelle vostre mani questo primo numero di "Vita Nostra" verso il XIII Capitolo Regionale d'Italia (CR). Vi troverete la *Lettera di indizione* del Regionale, P. Carlo Pozzobon; una scheda riassuntiva del processo capitolare, dal 5 novembre 2007, data di indizione, al 12 aprile 2008, data prevista per la conclusione; inoltre, una scheda con l'elenco aggiornato dei saveriani appartenenti alla Regione, con i relativi collegi

elettorali. Il numero riproduce anche la versione integrale del testo dello *Statuto regionale* con le variazioni e modifiche agli articoli 35-46, approvate dal precedente Capitolo e che si riferiscono al CR.

Seguono alcuni testi ed allegati dell'Assemblea unitaria dell'AMeV, del 4-8 settembre scorso, che riteniamo come un primo interessante contributo in vista del CR.

Ad ogni confratello e ad ogni comunità l'augurio di una buona partecipazione al processo capitolare.

Il Comitato preparatorio

Parma 5 novembre 2007

Festa del Fondatore, Beato Guido M. Conforti

Lettera di Indizione

Carissimo confratello,

Oggi, festa del Beato Fondatore Guido M. Conforti, ho la gioia di comunicarti, con il consenso del Consiglio Regionale, l'indizione del XIII Capitolo Regionale d'Italia, che si celebrerà a S. Pietro in Vincoli dal 30 marzo al 12 aprile 2008. In allegato troverai l'elenco nominativo dei confratelli aggiornato al 5 novembre 2007, con l'indicazione dei colleghi elettorali. Il tema scelto, *Ripartire dalla spiritualità per il nostro "oggi" della missione in Italia*, è suggerito dai due documenti principali del XV Capitolo Generale appena celebrato, rispettivamente sulla spiritualità saveriana e sul nostro "oggi" della missione.

Chiedendo l'intercessione del nostro Fondatore diamo, dunque, inizio al processo del Capitolo e alla sua preparazione. Si tratta dell'evento più significativo del cammino di una Regione: "E' l'espressione più alta della corresponsabilità di tutti i Confratelli della Regione" (*Statuto regionale* 35). Per cui mi auguro che questo tempo di preparazione ci offra l'opportunità di fare una buona autoanalisi di come arriviamo a tale evento, non solo, ma di discernere cosa Dio vuole da noi saveriani oggi in Italia, per la Chiesa e per il mondo.

Il XV Capitolo Generale ci ha messo in mano dei documenti carichi di significato che potranno aiutarci a

camminare sulla linea della continuità e del rinnovamento. Mi riferisco in particolare ai due documenti succitati, che ritengo come delle preziose provocazioni per rivitalizzare la nostra Regione Italiana. Ogni nostra comunità dovrà impegnarsi a leggere e meditare questi testi capitolari per discernere la volontà di Dio per noi saveriani oggi in Italia.

Per questo, ci ricorda il XV Capitolo Generale, è fondamentale ripartire dalla spiritualità saveriana per dare un respiro più profondo al nostro "oggi" della missione, in Italia e nel mondo, per migliorare la qualità della nostra vita fraterna in comunità, per sentirci più corresponsabili del grave e incombente problema delle vocazioni missionarie, per proporre con più coraggio la vocazione missionaria alla gioventù italiana, per rinnovare le attività di animazione missionaria nella Chiesa locale, per promuovere la cultura missionaria e la formazione alla missione "ad gentes" nel nostro Paese. Dobbiamo proiettarci sul futuro, riscoprendo l'altezza vertiginosa dell'eredità e del testamento del nostro Padre e Fondatore: lo spirito di viva fede, il desiderio di propagare ovunque il regno di Dio, lo spirito di obbedienza pronta, generosa, costante, e lo spirito d'amore intenso per la nostra Religiosa Famiglia.

Il motto paolino "*Caritas Christi urget nos*", tanto caro al Conforti, ci indica la via maestra del discernimento spirituale e del rinnovamento della nostra presenza in Italia, divenire "prigionieri dell'amore di Cristo" e quindi in grado di programmare sempre e comunque a partire dalla "caritas Christi" e non dalla nostra paura. "Coraggio, sono io, non abbiate paura", dice Gesù ai suoi discepoli sulla barca agitata dalle onde del mare in tempesta (Mt 14,27). Ebbene, carissimo confratello, ti invito a portare con coraggio il tuo contributo al XIII Capitolo Regionale, nella preghiera assidua e nella partecipazione comunitaria, nel pieno delle attività e nella

debolezza della malattia. Adottiamo anche per questo tempo di preparazione al Capitolo l'icona biblica della nostra programmazione: "Avere fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della nostra fede" (Eb 12,2). Lo sguardo fisso su Gesù aumenti la nostra fede, sicché possiamo osare questo XIII Capitolo Regionale "per fede".

Intercedano per noi il Beato Guido M. Conforti, la Beata Vergine Maria, stella dell'evangelizzazione, e i nostri confratelli martiri.

Fraternamente,



P. Carlo Pozzobon SX
Superiore Regionale d'Italia

Parma, 5 novembre 2007

Archivio Saveriano Roma

Processo Capitolare

Tempi e luoghi:

- **5 Novembre 2007:** Indizione del Capitolo
- **Novembre/Dicembre 2007-Gennaio 2008:**
Elezioni dei delegati
- **28 Novembre 2007:** Consiglio Regionale Allargato
- **16 Gennaio 2008:** Consiglio Regionale Allargato
- **Febbraio 2008:** Sondaggio sulla futura Direzione Regionale
- **4-6 Marzo 2008:** Assemblea Precapitolare a S. Pietro in Vincoli
- **30 Marzo-12 Aprile 2008:** Capitolo a S. Pietro in Vincoli

Organi di coordinamento:

- **Comitato Preparatorio:** composto dai pp. Menin Mario (segretario del Comitato), Ferro Ermanno e Luca Augusto, con sede a Parma presso la Direzione Regionale
- **Assemblea Precapitolare:** composta dai delegati

Forme di partecipazione:

- **Documento di partecipazione:** il Consiglio Regionale ha in cantiere un *Documento di partecipazione*, che, ispirandosi al XV Capitolo Generale (18 giugno-19 luglio 2007), soprattutto ai documenti *Spiritualità saveriana* e *Il nostro "oggi" della missione*, dovrebbe aiutarci a:

- a) fare una buona autoanalisi di come arriviamo al XIII Capitolo Regionale;
- b) discernere cosa Dio vuole da noi saveriani oggi in Italia, per la Chiesa e per il mondo.
- **Incontri comunitari:** oltre alla riflessione personale, la partecipazione alla preparazione del CR avviene attraverso gli incontri comunitari con scadenza da stabilirsi, usufruendo dei *Documenti* del XV Capitolo Generale, con l'ausilio del *Documento di partecipazione*.
- **Consiglio Regionale Allargato:** altra occasione di preparazione sarà il Consiglio Regionale Allargato attraverso la presenza di alcuni confratelli rappresentanti dei settori di attività della nostra Regione.
- **Segretariati, Assemblee, Incontri zionali e di settore:** buone occasioni di partecipazione saranno anche le Assemblee e le riunioni dei Segretariati, nonché gli incontri zionali e di settore.

Strumenti di comunicazione:

- “Vita nostra”
- “InformaRegione” arricchito da uno speciale “InformaCapitolo”

Tema del Capitolo: *Ripartire dalla spiritualità per il nostro “oggi” della missione in Italia*

Icona biblica: *Avere fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della nostra fede* (Eb 12,2)

Iconografia: *Quadro raffigurante la tempesta sedata (attualmente nella Domus Saveriana degli USA)*

Preghieria per il XIII Capitolo Regionale

Elenco Nominativo

5 novembre 2007

Aguado Orta p. Carlos
Alves De Freitas Reinaldo
Andreolli p. Paolo
Arrigoni p. Giuseppe
Asolan fr. Vincenzo
Atzori fr. Renato
Bacchin p. Flavio
Baldin p. Emilio
Ballarin p. Lino
Barchiesi p. Sandro
Bardelli p. Giuseppe
Benetti p. Antonio
Berton p. Angelo
Berton p. Stefano
Bettati p. Piergiorgio
Bettinsoli p. Marino
Bicego p. Luciano
Boesso p. Carmelo
Bon p. Renzo
Boscardin p. Sergio
Braì p. Alessandro
Bramati p. Nazzareno
Brotto p. Romeo
Cambiganu p. Sergio
Caponi p. Gismondo
Cardin p. Remo Augusto
Carminati p. Giuseppe
Casillas Barba René
Casonato p. Giovanni
Cattani p. Loris
Cavallo p. Francesco
Cerati fr. Guglielmo
Cesani fr. Rodolfo
Chene Rodger Nfi

Chiari p. Ildo
Cibambo Rubibi Bernard
Cisco p. Bruno
Clementini p. Agostino
Codenotti p. Claudio
Codutti p. Giampaolo
Colasuonno p. Nicola
Corigliano p. Cosimo
Corradini p. Nazzareno
Costalonga p. Angelo
Cruder p. Mario
Curione p. Mario
Dagnino p. Amato
Dal Forno p. Roberto
Dalla Valle p. Vittorino
Della Pietra p. Stefano
D'Erbie p. Michele
Di Nicolò p. Enrico
Didonè p. Romano
Diotto p. Mario
Domine p. Umberto
Doneda p. Giacomo
Dri p. Bruno
Fasolini p. Ettore
Felotti p. Pierluigi
Ferrari p. Vittorio
Ferro p. Ermanno
Fiori p. Franco
Fornaciari p. Ferdinando
Foschi p. Gino
Franceschetti p. Benigno
Frigo p. Tomaso
Fumagalli fr. Angelo
Galli Paolo

Gallo p. Giuseppe
Gamba fr. Giovanni
Gelsomini fr. Bartolomeo
Gemo diac. Marcello
Ghizzo p. Amedeo
Giannattasio p. Rosario
Giavarini p. Mario
Grasso p. Francesco
Guarniero p. Aldo
Guerra p. Mario
Hernández Hernández Santos
Iurigh Denis
Kalehezo Tchiribuka Fabien
Kubuya Shamavu Pierre Claver
Lai Davide
Lazzari p. Giovanni
Lizzit p. Franco
Lorenzato p. Giuseppe
Luca p. Augusto
Lucini p. Carlo
Macina p. Nicola
Madya Ardi Wintana A. Valentinus
Magnaguagno p. Giovanni
Mantovani p. Claudio
Marangoni p. Ezio
Marcelli p. Ercole
Marconi p. Dino
Martini p. Luigi
Marzàrotto p. Giuseppe
Mascia p. Dorio
Masi p. Giorgio
Masolo fr. Mariano
Masseroni fr. Luigi
Matteazzi p. Giovanni
Mattiussi p. Lorenzo
Medici p. Luigi
Mencarelli p. Nando
Meneguzzi p. Domenico
Menin p. Mario

Milani p. Vasco
Nardo p. Giuseppe
Nkoa Raphaël
Orsi p. Albino
Parmiggiani p. Alessandro
Passuello fr. Mario
Passuello p. Narciso
Pellerzi p. Lino
Pennino p. Michelangelo
Perlini p. Gaetano
Peruzzo p. Giacomo
Pettenuzzo p. Giuseppe
Pezzotti p. Mario
Pierobon p. Pietro
Piredda p. Gesuino
Pisani p. Flaviano
Pozzobon p. Carlo
Primosig p. Carlo
Raffaini p. Fiorenzo
Raffaini p. Leonardo
Raumer fr. Gaetano
Regazzoli p. Pierino
Rigoni fr. Giacomo
Rodrigues Pereira Wagner
Rodrigues Thiago
Roia p. Bruno
Rottini p. Aldo
Ruiz Leon Edgar
Salvadori p. Roberto
Satyo Nugroho Petrus
Scintu fr. Giuseppe
Simoncelli p. Virginio
Spina p. Bruno
Spinaci fr. Giuseppe
Stasi p. Paolo
Storgato p. Marcello
Tchatché Tagné Serge Arthur
Tanfoglio p. Giuseppe
Tassi p. Piermario

Toninelli p. Giovanni
Torresani p. Osvaldo
Treppo p. Carlo
Turazzi p. Silvio
Uccelli p. Carlo
Ugalde Gomez José Dolores
Vagni p. Aldo
Venturini p. Piergiorgio
Vergani p. Mario
Viola p. Giovanni

Viotti p. Giuseppe
Volpini p. Dante
Weza Rutakaza Christian
Widhiwiryawan Alfonsus
Zaltron p. Giovanni
Zampini p. Giovanni Battista
Zamponi p. Guido
Zanchi p. Giuseppe
Zanoletti p. Ulisse
Zordanello p. Silvano

Lista collegi elettorali

COLLEGIO CAPITOLARI DI DIRITTO: n. 5

Pozzobon p. Carlo, Menin p. Mario, Codenotti p. Claudio,
Boscardin p. Sergio, Felotti p. Pierluigi

COLLEGIO ALZANO LOMBARDO-GENOVA/PEGLI: n. 5 (delegato 1)

Alzano Lombardo: Bettinsoli p. Marino, Curione p. Mario,
Raffaini p. Leonardo, Zanchi p. Giuseppe,

Genova/Pegli: Grasso p. Francesco

COLLEGIO ANCONA: n. 6

(delegato 1)

Bardelli p. Giuseppe, Matteazzi p. Giovanni, Passuello p. Narciso,
Tassi p. Piermario, Vagni p. Aldo, Venturini p. Piergiorgio

COLLEGIO BRESCIA: n. 9

(delegato 1)

Colasuonno p. Nicola, Didonè p. Romano, Fasolini p. Ettore,
Giannattasio p. Rosario, Piredda p. Gesuino, Raffaini p.

Fiorenzo, Storgato p. Marcello, Tanfoglio p. Giuseppe,
Zampini p. Giovan Battista

COLLEGIO CREMONA: n. 6

(delegato 1)

Cambiganu p. Sergio, Fiori p. Franco, Lazzari p. Giovanni,
Lucini p. Carlo, Parmiggiani p. Alessandro, Volpini p. Dante

COLLEGIO DESIO - GENOVA/PEGLI: n. 6

(delegato 1)

Desio: Andreolli p. Paolo, Di Nicolò p. Enrico, Mantovani p.
Claudio, Regazzoli p. Pierino, Simoncelli p. Virginio

Genova/Pegli: Benetti p. Antonio

COLLEGIO MACOMER: n. 7

(delegato 1)

Asolan fr. Vincenzo, Marconi p. Dino, Marzarotto p. Giuseppe,
Mascia p. Dorio, Masseroni fr. Luigi, Salvadori p. Roberto,
Toninelli p. Giovanni

COLLEGIO PARMA CASA MADRE: n. 49

(delegati 3)

Aguado Orta p. Carlos, Baldin p. Emilio, Ballarin p. Lino, Bettati
p. Piergiorgio, Boesso p. Carmelo, Bramati p. Nazzareno, Caponi
p. Gismondo, Cardin p. Remo Augusto, Carminati p. Giuseppe,
Cattani p. Loris, Cerati fr. Guglielmo, Cesani fr. Rodolfo,
Costalonga p. Angelo, Dagnino p. Amato, Domine p. Umberto,
Doneda p. Giacomo, Dri p. Bruno, Ferrari p. Vittorio, Fornaciari
p. Ferdinando, Fumagalli fr. Angelo, Galli Paolo, Gallo p.
Giuseppe, Gamba fr. Giovanni, Gelsomini fr. Bartolomeo, Gemo
diac. Marcello, Guarniero p. Aldo, Luca p. Augusto, Magnaguagno
p. Giovanni, Martini p. Luigi, Medici p. Luigi, Mencarelli p.
Nando, Milani p. Vasco, Orsi p. Albino, Passuello fr. Mario,
Pellerzi p. Lino, Pennino p. Michelangelo, Perlini p. Gaetano,
Pettenuzzo p. Giuseppe, Pezzotti p. Mario, Raumer fr. Gaetano,
Rigoni fr. Giacomo, Rottini p. Aldo, Scintu fr. Giuseppe, Spina p.

Bruno, Spinaci fr. Giuseppe, Stasi p. Paolo, Vergani p. Mario, Viola
p. Giovanni, Zamponi p. Guido

**COLLEGIO PARMA STUDENTATO-ALTRE
COMUNITA': n. 7**

(delegato 1)

Studentato: Foschi p. Gino, Viotti p. Giuseppe, Zanoletti p. Ulisse

Altre comunità: Ferro p. Ermanno, Pierobon p. Pietro, Turazzi
p. Silvio, Uccelli p. Carlo,

COLLEGIO REGGIO CALABRIA/GALLICO: n. 5

(delegato 1)

Bacchin p. Flavio, Guerra p. Mario, Macina p. Nicola,
Marangoni p. Ezio, Marcelli p. Ercole

COLLEGIO SALERNO: n. 8

(delegato 1)

Atzori fr. Renato, Berton p. Stefano, Brai p. Alessandro,
Cavallo p. Francesco, Corradini p. Nazzareno, Della Pietra p.
Stefano, Franceschetti p. Benigno, Zordanello p. Silvano

COLLEGIO S. PIETRO IN VINCOLI: n. 6

(delegato 1)

Arrigoni p. Giuseppe, Chiari p. Ildo, Clementini p. Agostino,
Masi p. Giorgio, Nardo p. Giuseppe, Torresani p. Osvaldo

COLLEGIO TARANTO: n. 5

(delegato 1)

Barchiesi p. Sandro, Berton p. Angelo, Corigliano p. Cosimo,
D'Erchie p. Michele, Primosig p. Carlo

COLLEGIO UDINE: n. 8

(delegato 1)

Bon p. Renzo, Codutti p. Gianpaolo, Cruder p. Mario, Dal
Forno p. Roberto, Meneguzzi p. Domenico, Mattiussi p.
Lorenzo, Roia p. Bruno, Treppo p. Carlo

COLLEGIO VICENZA: n. 10

(delegato 1)

Bicego p. Luciano, Casonato p. Giovanni, Dalla Valle p. Vittorino, Frigo p. Tomaso, Giavarini p. Mario, Lorenzato p. Giuseppe, Masolo Fr. Mariano, Peruzzo p. Giacomo, Pisani p. Flaviano, Zaltron p. Giovanni

COLLEGIO ZELARINO/VENEZIA: n. 5

(delegato 1)

Brotto p. Romeo, Cisco p. Bruno, Diotto p. Mario, Ghizzo p. Amedeo, Lizzit p. Franco

COLLEGIO PROFESSI TEMPORANEI: n. 19

(delegato 1)

Alves De Freitas Reinaldo, Casillas Barba Renè, Chene Rodger Nfi, Cibambo Rubibi Bernard, Hernández Hernández Santos, Iurigh Denis, Kalehezo Tchiribuka Fabien, Lai Davide, Madya Ardi Wintana A. Valentinus, Nkoa Raphaël, Nyandu Kubuya Shamavu Pierre Claver, Rodrigues Pereira Wagner, Rodrigues Thiago, Ruiz Leon Edgar, Satyo Nugroho Petrus, Tchatché Tagné Serge Arthur, Ugalde Gomez José Dolores, Weza Rutakaza Christian, Widhiwiryawan Alfonsus

COLLEGIO UNICO: n. 3**TOTALE DELEGATI:****CAPITOLARI DI DIRITTO:**

N. 5

DELEGATI COLLEGI:

N. 18

DELEGATI COLLEGIO UNICO:

N. 3

TOTALE**N. 26**

Variazioni e modifiche agli articoli 35-46 dello Statuto Regionale (Nuova versione integrale del testo)

Il Capitolo Regionale - Norme Generali

Natura - Frequenza - Responsabilità

35 - Il Capitolo Regionale è l'espressione più alta della corresponsabilità di tutti i Confratelli della Regione. Si celebra ogni quattro anni secondo le norme del presente Statuto ispirato alle Costituzioni, al Regolamento Generale e al Direttorio del Capitolo Generale.

36 - Il Capitolo, accettando il mandato, si fa portavoce del pensiero e delle istanze dei Confratelli e porta il proprio contributo alle discussioni e alle decisioni che verranno prese. Gli elettori eleggono i Confratelli che giudicano più idonei e preparati; e questi di documentano e si preparano con diligenza e trattare gli argomenti all'ordine del giorno del Capitolo, ricordando che anche dalla loro competenza dipende la bontà delle decisioni che guideranno la vita della Regione.

Preparazione - Indizione - Composizione

37 - Tutti i Confratelli della Regione si sentono corresponsabili e portano il loro contributo di idee, segnalando in tempo utile i problemi che ritengono doversi trattare. Spetta alla Direzio-

ne Regionale scegliere i confratelli che formano il Comitato preparatorio del Capitolo. Esso sarà presieduto dal Superiore Regionale o da un suo delegato. La Direzione Regionale, con la collaborazione dei Segretariati, promuove studi ed inchieste per raccogliere idee, temi e altro materiale da trasmettere ai Capitolari. Può inoltre formare Commissioni precapitolari per lo studio di temi, i cui elaborati saranno presentati ai Capitolari.

38 - Il Capitolo è indetto dal Superiore Regionale, con il consenso del suo Consiglio, almeno quattro mesi prima dell'inizio. Nel decreto di indizione è indicata la composizione dei collegi elettorali e l'ordine del giorno provvisorio. Appena indetto il Capitolo si procede alla elezione dei Delegati.

39 - Il Capitolo si compone di Capitolari di diritto e di Capitolari di elezione. Ai primi appartengono il Superiore Regionale e i suoi Consiglieri, ai secondi appartengono i professi perpetui eletti dai Confratelli secondo le norme che seguono.

Collegi Elettorali - Elezioni dei Delegati

40 - Hanno voce attiva e passiva tutti i Confratelli che alla data dell'indizione sono professi perpetui e appartengono alla Regione. Coloro, che dopo l'indizione del Capitolo vengono aggregati ad altra Circostrizione, perdono la voce attiva e passiva (cf. DCG, art. 13).

40bis - Gli elettori sono distribuiti in Collegi Elettorali Locali e in un Collegio Unico Regionale.

41 - Un Collegio Elettorale Locale sarà composto da un minimo di 5 membri con diritto di voto. Da 5 a 10 membri avrà diritto ad un delegato; da 11 a 30 membri avrà diritto a due

delegati; da 31 membri in poi a tre delegati. Le Comunità che non raggiungono il numero di 5 membri sono unite dalla Direzione Regionale ad altre dello stesso tipo. I Confratelli della Regione che vivono in Comunità di altre circoscrizioni sono iscritti nel collegio della Comunità di provenienza. I professi perpetui in formazione formano un proprio collegio, se raggiungono il numero di 5; in caso contrario sono iscritti nel collegio della Comunità in cui vivono. I professi temporanei formano un proprio collegio ed hanno voce *solo* attiva per l'elezione di un loro rappresentante scelto tra i professi perpetui.

42 - Nei Collegi Elettorali Locali i delegati sono eletti uno alla volta a maggioranza assoluta nei primi due scrutini; al terzo è sufficiente la maggioranza relativa. In caso di parità resta eletto il più anziano di professione. Chi è eletto non partecipa nelle successive votazioni per eventuali altri delegati; però partecipa alla votazione per i sostituti che seguirà subito dopo o quanto prima.

43 - Ultimata l'elezione dei delegati e dei loro sostituti rappresentanti dei Collegi Elettorali Locali e pubblicati i loro nomi si procede alla elezione dei delegati rappresentanti del Collegio Unico Regionale la cui lista è formata da tutti i Confratelli professi perpetui, esclusi i capitolari di diritto ed i delegati già eletti nei Collegi Locali. I delegati di questo Collegio Unico Regionale sono tre e vengono scelti dagli aventi diritto i quali danno ciascuno tre voti. Rimangono eletti i primi tre che nel primo scrutinio raggiungano almeno un terzo dei voti validi espressi. Se necessario si procede ad un secondo scrutinio - da cui sono esclusi i già eletti - e restano eletti quelli che ottengono il maggior numero di voti anche se minore di un terzo dei voti validi espressi. Come sostituti restano eletti i primi tre successivi a votazione conclusa, escludendo coloro che sono già stati eletti sostituti nel loro collegio locale.

44 - I Capitolari di diritto non possono farsi sostituire da altri. Il sostituto di ogni Capitolare di elezione subentra nel caso in cui il delegato fosse impedito dal partecipare al Capitolo. Tale impedimento deve essere riconosciuto dalla Direzione Regionale. Iniziativa una sessione capitolare, la sostituzione non è più ammessa per quella sessione.

Modalità della elezione dei Delegati Capitolari

44bis - Nei Collegi Elettorali Locali le comunità si organizzano in modo tale che la scelta dei delegati sia fatta entro la data stabilita dalla Direzione Regionale e secondo le norme canoniche. La scheda degli eleggibili nel collegio è preparata dal superiore della rispettiva comunità e distribuita agli elettori. Al momento della elezione gli elettori debitamente convocati marcano con una crocetta il nome del loro candidato preferito, piegano in quattro la scheda e la consegnano allo scrutatore designato. Lo spoglio delle schede viene fatto dal superiore o da altro confratello designato. Il risultato della votazione viene dichiarato dal superiore della comunità che provvederà a stendere un verbale dell'avvenuta elezione e firmato e controfirmato da lui e dallo scrutatore lo spedisce sollecitamente al Superiore Regionale. Il numero degli scrutini e la maggioranza richiesta sono quelli indicati sopra all'articolo 42.

45 - Per il Collegio Unico Regionale la scheda è preparata dal Superiore Regionale e fatta pervenire ad ogni elettore. In tempo utile, entro la data fissata, l'elettore indica con una crocetta i tre candidati di sua scelta, chiude la scheda in una busta priva di qualsiasi soprascritta la quale è messa in un'altra con la scritta "Voto di..." (nome e cognome). Se la consegna al Superiore Regionale avviene per posta, la seconda busta sia posta dentro una terza e spedita per raccomandata. Giunta la lettera a destinazione il Superiore Regionale, estratta la busta

recante il nome dell'elettore, la firma in calce segnandone anche la data di arrivo e la conserva dopo lo spoglio fino al termine del Capitolo.

46 - Il Superiore Regionale o il suo delegato, assistito da due Consiglieri o in loro assenza da due altri Confratelli, alla data fissata per lo scrutinio controlla i voti pervenuti. Tolta la prima busta, raccoglie le buste in bianco ed estrae le schede per procedere allo scrutinio. Stende poi il verbale nel quale è indicato il numero degli aventi diritto al voto, quello dei votanti effettivi, il numero dei suffragi riportati dai singoli, la presenza o meno di voti nulli o di schede bianche e la data dello scrutinio. L'atto sottoscritto dal Superiore Regionale o dal suo delegato e dai due scrutatori è conservato nell'archivio. I risultati delle votazioni sono comunicati con sollecitudine ai Confratelli della Regione.

Archivio Saveriano Roma

ASSEMBLEA UNITARIA DELL'AMeV

S. PIETRO IN VINCOLI 4-8 SETTEMBRE 2007

Rimotivazione: a partire dalla Storia e dai Documenti Saveriani

a cura di p. Marcello Storgato, sx

Gli ultimi 2 Capitoli Generali (XIV e XV) e gli ultimi 2 Capitoli Regionali (XI e XII) ci invitano con forza alla ri-motivazione e alla riqualificazione di noi stessi e delle nostre attività saveriane. È giusto che si senta questa esigenza, perché i tempi cambiano rapidamente e il nostro rischio è sempre quello di “seguire” i tempi e non di “precederli”: il rischio di arrivare sempre in ritardo e con il fiato alla gola. L'altro rischio è quello di “chiudere”, senza prima “aprire”: “intanto chiudiamo; poi si vedrà!”. Non mi riferisco solo a strutture logistiche, ma ai modi e metodi di vivere la nostra identità e di portare avanti le nostre attività. È successo pressappoco così con le “scuole apostoliche”, con la teologia, con l'animazione giovanile eccetera (cf. XI CR, p. 19).

Ci mettiamo anni per pensare e definire un “documento”, e quando questo finalmente esce, i tempi e le persone sono cambiati e spesso il documento rimane “carta stampata” e... superata. Ci vuole qualche colpo d'ala, qualche fantasia, qualche profezia, almeno ogni tanto. Pur sapendo che la rimotivazione non è una cosa facile né automatica. Ma non c'è via di scampo né alternativa, se non quella di aspettare la morte (triste sorte quella del servo che si affretta a mettere il talento sotto terra, in attesa del padrone!).

NB.: Anche l'ultimo CG non è stato molto coraggioso nel prendere decisioni strategiche (ad esempio, di fronte al fenomeno dell'invecchiamento, alla prospettiva dell'internazionalità, al riferimento carismatico eccetera). Ma ha il piccolo merito di darci in mano 2 testi utili a "ri-motivarci": "Spiritualità saveriana", che riprende e ripropone la Lettera Testamento, e "Il nostro oggi della missione", che propone domande di riflessione e attualizzazione contestualizzata. (Due documenti da tenerci nel "taschino" o - per chi lo usa - nel "marsupio"). Cito solo due brani: il primo dal documento sulla "missione"; il secondo dal documento sulle "strategie".

(da Missione, 2.1) - Il cambiamento del modello di missionario

Noi viviamo la missione nel tempo ed essa, nel corso dei secoli e secondo i luoghi e i tempi, si è rinnovata esprimendo tipologie e metodologie diverse e, nello stesso tempo, molteplici modelli di missionario. Anche oggi il modo di essere missionari sta passando per un processo di trasformazione.

Questo è stato abbastanza chiaro al momento del concilio Vaticano II e nel periodo d'applicazione delle proposte conciliari sulla natura della chiesa, della sua missione, sul suo rapporto con il mondo contemporaneo e, in particolare, con le religioni non-cristiane.

Le novità del concilio hanno coinciso con rivolgimenti storici segnati da processi sociali innovatori e con un progresso tecnologico rapido e accelerato che è attualmente ancora in corso. La globalizzazione, il pluralismo culturale e religioso, le migrazioni dei popoli, il relativismo filosofico e teologico, quando non la negazione di Dio e dei valori religiosi, fenomeni tipici del mondo post-moderno, incidono sul nostro modo di fare

missione. Oggi il missionario si trova a vivere sempre più “sulle linee di frattura” della storia (Pierre Claverie, vescovo d’Orano, ucciso in Algeria nel 1996) in una posizione molto scomoda e in un tempo che si presenta molto complesso, di difficile interpretazione, ma che è anche un *kairós* carico di speranza.

La presenza dei missionari, e in modo speciale di quelli provenienti dal mondo occidentale, è oggi guardata con diffidenza e con il sospetto che essa ripeta antichi schemi di colonizzazione. All’interno della chiesa la nostra presenza è abbastanza spesso causa di tensioni. Sentiamo, infatti, la difficoltà di far interagire il carisma missionario con i carismi della chiesa locale come pure il rischio di essere assorbiti dalle sue urgenze interne. Anche il dialogo interculturale e interreligioso - pur promosso e richiesto dalla chiesa (*Novo millennio ineunte* 55) - può essere fonte di tensione tra noi missionari e la chiesa locale che teme un indebolimento dell’annuncio dell’unico Salvatore e della necessità della chiesa.

Questi fattori ci costringono a verificare continuamente la nostra maniera di vivere la missione per renderla più adeguata al tempo d’oggi, ma è soprattutto la sensibilità che abbiamo accumulato nell’esperienza di questi anni a suggerirci che è ormai venuto il tempo di una missione più discreta, umile, solidale, propositiva (cf. RMX 50.77), fondata più sull’“essere” che sul “fare”. Sta passando, infatti, il tempo delle opere grandi e imponenti, che alla fine sono pesanti per la chiesa locale e oscurano le vere motivazioni della nostra presenza, per lasciar spazio ad una missione più semplice e più spirituale, fondata sulla testimonianza cristiana.

Questo processo di trasformazione non è, tuttavia, né spontaneo né indolore, perché “il rinnovamento della missione richiede il rinnovamento della vita” (XIV Cap. Gen. n. 22). Parecchi saveriani sembrano non rendersi conto della necessità di cambiare il vecchio stile missionario e continuano come nulla fosse cambiato. Altri si rendono conto che il cambiamento s’impone, ma lo ritengono difficile per le attese poste su di loro, per la formazione ricevuta e l’avanzare dell’età. Altri ancora affermano a livello teorico la necessità del rinnovamento della missione, ma non riescono a tradurlo coerentemente nella pratica della vita. Anche dall’inchiesta sulle teologie internazionali, è emerso l’esigenza espressa dai giovani confratelli di “una diversa visione della missione” (iSaveriani, n. 37, p. 13) e il bisogno di una “coraggiosa e adeguata risposta allo stile innovativo e creativo degli impegni apostolici della nuova evangelizzazione” (ibid. p. 36).

(da Strategie, 4) - Animazione missionaria e vocazionale

Il XV Capitolo generale:

4.1 riafferma l’unità inscindibile tra animazione missionaria e animazione vocazionale, da svolgere in un clima di forte spiritualità coinvolgendo anche gruppi laicali di preghiera e animazione.

4.2 auspica che la spiritualità saveriana sia una componente essenziale della nostra animazione missionaria e vocazionale (RMX 83.1).

4.3 chiede che nelle Circoscrizioni in cui è aperta l’accoglienza delle vocazioni saveriane si garantiscano i criteri stabiliti dal DGAMV e dove non è possibile si abbia il coraggio di una moratoria.

Ma già il nostro XII CR è molto chiaro e realistico, per quanto riguarda la nostra “ri-motivazione”. Anche qui forse è bene rileggere alcuni passaggi; da una parte, per non scoprire l’acqua calda; dall’altra, per non lasciare sulla carta riflessioni e decisioni prese in modo “collegiale”, in attesa di un altro CR che ripeta cose già dette...

“Lo sguardo globale su noi saveriani in Italia oggi è divenuto nuovo progetto per una “mappatura” reale e coerente della Regione. Questo nuovo progetto può trovare realizzazione se ciascun confratello e ciascuna comunità sapranno vivere quel “crescente ardore” che il beato Fondatore ci addita. E tale ardore si esprime nella disponibilità – interiore, convinta, totale – di ognuno a porsi in sintonia con il progetto regionale. Così che rinnovamento, potatura, strategia ri-programmata, hanno significato solo nella formazione spirituale continua e permanente, personale e comunitaria, nell’approfondimento costante di un giusto equilibrio, ove l’essere preceda l’operare. E operare assieme, in comunità testimoniali che si muovono come artefici di un unico progetto di presenza missionaria oggi in Italia, diviene la caratteristica qualificante di ogni saveriano attivo nella Regione.

Premessa essenziale a tale dinamica personale e comunitaria è una revisione su come ciascuno vive la propria consacrazione religiosa” (*Uniti nel rinnovamento*, 2.1, p. 7).

“La convinta ripresa e la ricerca di vie nuove nel campo dell’animazione missionaria costituiscono il nostro modo concreto di partecipare all’unico mandato missionario della famiglia saveriana e il nostro piccolo, ma importante, contributo a quell’edificazione del mistico corpo di Cristo che è l’edificazione stessa del regno di Dio, finalità cara a Guido M. Conforti” (*Uniti nel rinnovamento*, 2.4, p. 9).

Pur constatando la scarsità delle vocazioni, non dobbiamo abbandonare la speranza, convinti che il braccio di Dio non si è accorciato. Anzi dobbiamo dare maggior spazio alla preghiera confidando nelle parole di Gesù che ha detto “pre-

gate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9,38)" (*Uniti nel rinnovamento*, 2.3, p. 8).

Per quanto riguarda gli "orientamenti" circa l'AMeV, lo stesso nostro Capitolo XII, riprendendo la nostra RMX, afferma:

"L'animazione missionaria tende a far crescere in tutti la coscienza che la chiesa è missionaria. Noi saveriani l'assumiamo come un servizio di collaborazione qualificata con la chiesa locale, allo scopo di renderla missionariamente viva nei nostri membri, comunità e istituzioni, in tensione verso chi non conosce il vangelo e aperta alle realtà del mondo (RMX 82.1).

Orientamento n. 6 (*approvato all'unanimità 31 su 31!*)

- In linea con l'intuizione carismatica del beato Conforti e accogliendo le esigenze più volte espresse dal magistero ecclesiale (universale e locale) la Direzione regionale solleciti tutte le nostre comunità all'impegno per l'animazione missionaria in tre direzioni:

- il clero locale, con incontri programmati e coordinati di fraternità e spiritualità missionaria;
 - i laici, attraverso gruppi di lettura (*lectio*) orante della Bibbia, scuola di fede, ritiri ed esercizi spirituali, nelle nostre case e nelle comunità parrocchiali;
 - la preparazione di sussidi e materiali per questo scopo"
- (*Uniti nel rinnovamento*, pp. 21-22).

L'XI CR, che ha approvato il "Progetto unitario di AMeV", dichiara infatti:

"L'AMeV è la prima finalità della presenza saveriana in Italia, attività a pieno titolo in linea con il fine esclusivo dell'istituto. Il saveriano perciò fa animazione prima di tutto con il suo essere, con il suo entusiasmo e la sua passione per la missione, con il suo stile di vita e la sua testimonianza. Non solo raccontando la sua esperienza missionaria e le meraviglie operate da Dio nelle giovani Chiese, ma anche perché è attento alle situazioni di povertà, di bisogno materiale ed an-

che, o/e soprattutto, spirituale nel territorio dove vive o lavora. Così l'animatore missionario vocazionale è profeta, *come se vedesse l'invisibile*, perché *ha contemplato in spirito Gesù Cristo*, come ripeteva il Conforti" (DP 12;).

Contenuti, scopi e spirito dell'animazione sono presentati molto bene nel nuovo documento regionale "Progetto unitario di AMeV"... (Nel nostro tempo, pagg. 31-32).

Nota bene – Non è ancora assodato per tutti i saveriani che l'AMeV in Italia sia "attività a pieno titolo in linea con..."; anche al XV CG, vari saveriani hanno tirato fuori le frasette (quantomeno... irritanti!) "in prima linea", "nelle retrovie"; anche da parte di chi – in prima linea – non fa altro che fare il riverito "parroco" di missione...

Insomma, nei nostri documenti c'è tutto l'occorrente – o quasi – per la "ri-motivazione". Il pasticcio sta nel fatto: "ma chi pon mano ad esso?".

I superiori (DR e rettori) possono fare molto e/o poco; noi individui siamo comodamente per mantenere lo "status quo". Occorrerebbe un ingranaggio *volontario* che *ci costringa* a metterci in moto e a non fermarci più, perché l'entusiasmo del movimento supera il timore e la fifa. é come salire sulle "montagne russe": una volta che entrano in movimento, non è possibile arrestarsi; e allora, meglio goderci tutta l'emozione fino in fondo e... raccontare a tutti gli altri che... "è stato davvero bello! Ne valeva la pena! Ma come, tu non ci sei mai salito? Prova e vedrai! é tutt'un'altra cosa!...".

Riuscirà il prossimo XIII CR (previsto dal 30 marzo al 12 aprile 2008) a fare questo: farci salire sulle "montagne russe"? Se ci prepariamo intensamente, sì. Se ci muoviamo da oggi, sì. Dobbiamo pensarci e metterci "in mobilità". Altrimenti, ripeteremo in Regione la poca preparazione e il poco coraggio dell'ultimo CG (il che, perlomeno, ci dà sufficiente motivo per non lamentarci di ciò che il CG non è stato / non ha detto / non ha fatto...).

E ora, andiamo a vedere un po' la nostra "storia"; o meglio, le nostre "origini".

Per la "storia", vorrei ricordare alcune persone – saveriani e laici/laiche – che mi hanno accompagnato personalmente o che ho conosciuto per fama. Voi certamente ne ricorderete altri e altre, per la vostra "storia". E va benissimo!

Io ricordo tipi come: Gardini, Vanzin, Emaldi... e anche Pataconi. Di tutti l'entusiasmo e la giovialità erano caratteristica permanente. Poi, ciascuno aveva le sue peculiarità, in positivo e/o negativo; poco importa. Di Gardini, in particolare, ricordo la sua capacità di continuo aggiornamento (frutto del leggere, studiare, pensare, scrivere...); la capacità di comunicare e trasmettere le novità teologiche, missionarie, culturali; la capacità di accogliere le storie di vita e i discernimenti e di trasmetterli, contagiando ("Hanno scelto Cristo"...); la capacità di mantenere i contatti epistolari con migliaia di giovani "adocchiati" (non via sms!!!); girava, girava, girava; accoglieva gli inviti, si faceva invitare, capitava a sorpresa...

Io ho saputo di tipi come: la Parolin, la Masolo, la Rondinella (e chissà tante altre sante donne e santi uomini...) che hanno suscitato, accolto, cresciuto vocazioni missionarie; hanno fatto e raccolto animazione missionaria "porta a porta"... Ma penso anche a tanti nostri familiari e amici/amiche; penso alle centinaia di animatrici della Sardegna...

Per le "origini", noi saveriani siamo del tutto privilegiati, ad avere un *fondatore* come il Conforti ("come lui non c'è nessuno...!"). Scrive p. G. Camera in "Parabole" (n. 34 di giugno 2007, pag. 9ss):

"Il beato Conforti, uno dei più grandi missionari del XX secolo" (aggiungo, e sicuramente il più grande animatore missionario e vocazionale). Il beato non poteva che essere missionario dovunque si trovasse. Il suo stile pastorale nella guida della diocesi di Parma si ispirava essenzialmente alla missione ad gentes. Come il Buon Pastore, il vescovo prediligeva i lontani, i peccatori, i poveri, gli emarginati. ...Egli è il

modello di pastorale missionaria anche per i suoi figli missionari... perché il suo cuore era perfettamente e totalmente missionario... A Parma e Ravenna, nel primo discorso, dice che le persone più care erano quelle non presenti in chiesa, che non conoscevano e amavano Cristo o si erano allontanate...”.

Un altro fatto impressionante e profetico è stata la collaborazione “anima e cuore” con p. Manna per l’animazione missionaria del clero: una intuizione da “nobel”! Manna stesso riconosce l’instancabile lavoro del Conforti (a differenza dei missionari del Pime di oggi...): “è difficile seguire il lavoro di mons. Conforti per la diffusione dell’Unione miss. del clero nelle diocesi d’Italia. Non badando a disagi, egli andò di persona, quando la sua presenza era particolarmente necessaria e desiderata, come in occasione di congressi nazionali e regionali. Le prime grandi giornate missionarie promosse dall’Unione missionaria furono quelle di Bergamo che si tennero il 13 e 14 luglio 1919. Conforti vi intervenne e vi tenne la presidenza. Fu in quelle due memorande giornate che l’Unione missionaria della diocesi di Bergamo mise le basi di quel programma di lavoro che la portò al primo posto tra le Unioni diocesane” (deposizione di p. Paolo Manna).

Possiamo richiamare anche tutte le lettere che il Conforti ha scritto ai vescovi italiani (a tutti con lettere circolari, e ai singoli, con lettere personali), informando sul suo istituto missionario, chiedendo aiuti e soprattutto sollecitando vocazioni. Un grande coraggio, una grande intraprendenza, una grande fantasia, una grande speranza, una grande “animazione missionaria e vocazionale”.

Per ultimo, il “tesoro incognito” della sua ultima “lettera ai giovani” (1925), piena di stimoli e proposte azzeccate e piena di speranza: “è vero che le vocazioni tra noi oggi non abbondano, ma questo unicamente perché l’ideale missionario, il più sublime di tutti, non viene agitato... come sarebbe necessario, per cui si è reso pressoché sconosciuto a questa nostra generazione. Ma d’ora innanzi non sarà più così... è questa l’ora delle missioni... Sì, non passerà molto e l’Italia

riprenderà, anche in questo, il posto d'onore che le compete... Non vengo a sollecitare il vostro obolo. Vengo a proporvi qualcosa di ben più grande: il sacrificio delle vostre giovinezze, del vostro ingegno, delle vostre energie e degli affetti più legittimi e cari...".

Altro che le... lamentazioni di certi saveriani che ripetono di "chiudere e lasciare", perché tanto ormai in Italia non ci sono vocazioni...!

Credo proprio che di "motivazioni" per "ri-motivarci" non ci manchino, e che siano davvero possenti! Ma alla fine, occorre decidere di salire sulle famose "montagne russe" e partecipare all'emozione del rischio!

Cosa possiamo fare? Come possiamo muoverci?

Abbiamo le intuizioni giuste: possiamo metterci assieme per essere, pensare e lavorare; possiamo rafforzare e snellire le equipe: al nord, al centro-sud, nelle isole; possiamo sfruttare di più i saveriani anziani, i saveriani di passaggio, i laici e le laiche, secondo scelte, proposte e strategie ben identificate e insistenti / esigenti...

Possiamo preferire la mobilità (cf il "lascia e parti" di don Alfonso, ieri!) all'incubazione (gli stessi gruppi, gli stessi giovani, le stesse parrocchie...): AMeV nella mobilità, con approcci scelti, visite mirate, corrispondenza serrata, divulgazione a tappeto...

Possiamo incrementare l'afflato della spiritualità, suscitando e seguendo i gruppi di preghiera e di adorazione per le vocazioni e le missioni (cf. Macomer, Tavernerio, Parma...).

Possiamo "imitare" di più il Conforti, tornando ad adottare i suoi stessi sistemi: lettere circolari e personali ai vescovi, ai sacerdoti, ai giovani; partecipazione ai convegni e congressi; elemosinare sensibilità missionaria e vocazioni saveriane...

Possiamo fissarci – ciascuno – "obiettivi" concreti, "stile Taipei" ("quante persone ti impegni a contattare e por-

tare a Cristo in quest'anno?"... "Io una; io tre; io sette..."... "Le conosci già?"... "No, ma farò così..."): A quanti giovani farò la proposta vocazionale? Quanti giovani porterò a Tabor, a Desio, a Parma...? Quanti giovani "adotterò", pregando, sacrificandomi...? Occorre scegliere, selezionare, proporre.

Possiamo unirici in un "Piano di AMeV per il 2008", con alcune proposte valide, del tipo:

- La Parola di Dio (cf sinodo dei vescovi, ottobre 2008): convegni, conferenze, lectio divina, gruppi biblici, pastorale biblica, ritiri spirituali biblici...
- Animazione missionaria dei sacerdoti (non solo la festa del Saverio, ma in modo più continuato e costante: vedi orientamento XII Capreg), approfittando della prestigiosa "Antologia degli scritti di Guido Conforti".
- Giornata dei martiri missionari: VHS su Annalena Tonelli eccetera

Insomma: So che anch'io posso e devo impegnarmi di più e meglio. Ho una convinzione molto attuale, ed è questa: LA PROPOSTA VOCAZIONALE MISSIONARIA È ASSOLUTAMENTE EVANGELICA, EVANGELIZZATRICE, CATECUMENALE. È PRIMO ANNUNCIO E ACCOMPAGNAMENTO. L'ANNUNCIO DI CRISTO È COMINCIATO PROPRIO CON LA VOCAZIONE: "VIENI E SEGUIMI" (non con la catechesi, non con la formazione...).

Allegato 1

PROGETTO "ESPERIENZA IN MISSIONE"

CON I MISSIONARI SAVERIANI

1. Premessa

Dato che alcune delle nostre comunità già attuano questa esperienza con diverse modalità, riteniamo opportuno dare delle linee di orientamento affinché questa esperienza sia messa al servizio dell'AMeV. Inoltre, dato che molti giovani italiani vogliono fare o già fanno questa esperienza, riteniamo utile, come animatori, favorire questa istanza giovanile per un contatto con il mondo saveriano al fine di scoprire modelli di servizio alla missione.

2. Obiettivi

- Realizzare un'esperienza diretta di missione
- Conoscere e fare esperienza diretta di una realtà ecclesiale nuova
- Entrare in contatto con una cultura e realtà sociale diversa dalla propria
- Favorire un'opzione personale di vita (non solamente in vista della scelta saveriana)
- Impegnarsi ad assumere un certo stile di vita
- Trasmettere e condividere i valori ricevuti dalle Giovani Chiese nella propria realtà ecclesiale (Chiesa locale).

3. Destinatari

Sono primi destinatari i giovani che frequentano le nostre comunità o che dimostrano una certa sensibilità per la missione. I giovani devono avere un'età compresa tra i 20 e 30 anni.

4. Preparazione - formazione

La formazione è da comprendere in tre momenti. C'è il periodo di formazione di almeno un anno, durante il quale il giovane può fare la scelta di partire con il consiglio dell'animatore. C'è un periodo di formazione che consiste nell'esperienza in una delle missioni. Durante questo periodo, il giovane non deve fare il turista passando da una missione all'altra, ma fare esperienza di vita comunitaria e avere la possibilità di confronto e condivisione. Infine, c'è il periodo di formazione dopo il rientro dalla missione, durante il quale il giovane ha la possibilità di approfondire l'esperienza fatta.

Prima

- Ascolto - meditazione della Parola di Dio
- Giornate di riflessione - ritiri con temi inerenti alla missione
- Conoscenza di se stessi (proporre ai giovani un certo cammino che li aiuti a conoscere profondamente se stessi: maturità, limiti, qualità, capacità di stare insieme agli altri, all'altro, diverso per cultura, religione, ecc.)
- Riflessioni sui temi del rispetto, dialogo, fraternità universale, ecc.
- Conoscenza del Paese in cui si andrà (cultura, tradizioni, ecc.)
- Nella preparazione si preveda un incontro con i genitori dei giovani che faranno l'esperienza
- Testimonianze di missionari/e
- L'invio è un momento forte di testimonianza per tutta la comunità parrocchiale, pertanto è auspicabile, in dialogo con il parroco, che la preparazione sia fatta coinvolgendo tutte le pastorali e i gruppi presenti

Durante

- Che il giovane faccia una sola volta l'esperienza
- Solo autonomamente o per accompagnare un altro gruppo, il giovane può ripetere l'esperienza nella stessa missione

Dopo

Affinché l'esperienza non resti un fatto isolato nella vita dei giovani é bene che ci siano momenti di:

- condivisione dell' esperienza fatta in missione nella propria parrocchia e nella Diocesi
- riflessione e/o attività di sensibilizzazione sulla missione per altri giovani che si mostrano interessati
- di impegno nell'animazione missionaria e/o di discernimento vocazionale

5. Riferimenti

I primi referenti di questa esperienza sono i Regionali del posto. È necessario quindi che ci sia dialogo tra i Regionali, i quali possono designare un padre responsabile dell'accompagnamento dei giovani durante tutta l'esperienza. E' opportuno comunicare il cammino che ogni giovane ha fatto al padre incaricato dell'accompagnamento, per dare continuità alla formazione del giovane. Il Segretariato designa, d'accordo con il Regionale, un referente per tenere i contatti con le missioni e organizzare i gruppi che partiranno.

6. Modalità¹

Normalmente si organizzano gruppi forniti di un accompagnatore dall'Italia, ma si prevede anche la possibilità di gruppi senza, che però sono affidati ad un accompagnatore del posto.

¹ Concretamente di richiede agli animatori di indicare entro gennaio i nomi dei possibile parenti, che verranno definiti in marzo.

La figura dell'animatore-accompagnatore in Italia è importante durante tutta la preparazione all'esperienza ed è auspicabile l'accompagnamento anche durante l'esperienza in missione.

Qualora anche l'animatore o animatrice accompagnassero i giovani, esortiamo ad agire in dialogo tra loro, con l'ambiente e le comunità di accoglienza, tenendo conto sempre delle finalità dell'esperienza. Questo atteggiamento dialogico è già una prima autorevole testimonianza che possiamo e dobbiamo offrire ai giovani e alle persone che incontreranno durante l'esperienza.

Allegato 2

TABOR - CENTRO DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE- MISSIONARIO

Abbiamo scelto il nome "Tabor" perché vorremmo che questa esperienza fosse un'occasione per i giovani già in cammino con Gesù per fermarsi *"in disparte"* con Lui, *"ascoltare"* la Sua voce e - *"discendendo dal monte"* - riprendere il cammino quotidiano con il desiderio di fare della loro vita un dono.

I Obiettivi del Progetto

I.1 Obiettivo della comunità di Ancona

Il Centro di Discernimento Vocazionale-Missionario è costruito nel rispetto dell'obiettivo prioritario della comunità di Ancona che consiste nella Formazione propria del Noviziato.

La comunità fa anche AMeV in quanto comunità formativa e per mandato di questo progetto.

I.2 Obiettivo specifico del Progetto

I.2.1 Il Centro di Discernimento si propone di offrire ai giovani già accompagnati dalle comunità, dai singoli saveriani o da altri soggetti e contesti missionari (centri missionari, gruppi...) un ambiente e dei percorsi specifici nei quali:

- a. vivere un tempo, intenso e personale di discernimento sulla propria vita aperto ad ogni tipo di vocazione cristiana alla luce della fede e della missione ad gentes;

b. vivere alcuni momenti qualificati all'interno dei percorsi già in atto a livello personale.

c. Ciò si farà offrendo l'opportunità di:

- riflettere e formarsi (nel silenzio e nel tempo per se stessi)
- trovare accompagnamento personalizzato (nel dialogo con gli accompagnatori)
- incontrarsi e confrontarsi (nelle convivenze con altri giovani)
- vivere una vita comunitaria (nella quotidianità del lavoro e della preghiera)
- conoscere il carisma missionario saveriano (nella testimonianza e nella formazione)

1.2.2 Il Centro vuole essere un punto di incontro, di scambio e di stimolo per l'attività vocazionale di tutta la Regione.

1.2.3 Al fine di sostenere il progetto, anche a livello regionale, si chiede che il Segretariato dell'AMeV offra agli animatori/trici saveriani/e momenti specifici di formazione per:

- riflettere e aggiornarsi insieme sulla pastorale vocazionale;
- definire percorsi condivisi di discernimento vocazionale (tracce per l'accompagnamento);
- condividere e confrontarsi sull'attività del Progetto di Discernimento (revisione e collaborazione).

II Équipe

II.1 Componenti

Fanno parte dell'équipe:

- alcuni **saveriani** della comunità del noviziato designati dalla loro Consiglio Regionale;
- alcuni **laici saveriani** preferibilmente una coppia che viva nelle vicinanze del Centro di Discernimento e che per questo abbia avuto la delega dal proprio Consiglio;
- almeno una **sorella saveriana** designata dal suo Consiglio Regionale.

Essendo tale équipe composta da persone che vivono attualmente in comunità e da altre che non ne sono parte stabile, si ritiene che essa si debba considerare una sola anche se i referenti diretti per i giovani che vivranno in comunità saranno solo coloro che stabilmente vi abitano.

II.2 Ruoli

A. COORDINATORE: si occupa di gestire l'insieme del progetto, dei contatti con l'équipe, con le Direzioni Regionali e con la comunità

locale, facendo in modo che quanto descritto nel presente progetto venga attuato. Verrà designato dai rispettivi Consigli in accordo tra di loro.

B. ACCOMPAGNATORE: è la figura di riferimento per l'accompagnamento spirituale dei giovani che vengono al Centro per un cammino di discernimento. Tale figura potrà essere scelta dal giovane in base alla disponibilità dei diversi elementi dell'équipe e al progetto fatto per lui in accordo con il coordinatore. A lui spetta il compito di tenere i contatti con l'animatore/trice che ha presentato il/la giovane.

C. ALTRI: poiché non tutta l'équipe è residente nel Centro, si ovvierà a ciò organizzando per i giovani qualche incontro periodico con chi (laici e saveriane) non vive nella comunità.

D. PSICOLOGO: il suo ruolo sarà esterno all'équipe, come consulente per il progetto o per casi particolari e come collaboratore rispetto a tematiche specifiche.

Il coordinatore curerà i contatti con lui.

N.B.: Si ritiene importante che i **Referenti dei Consigli Regionali per l'AMeV** partecipino, per quanto possibile, alla fase progettuale e, in futuro, ai momenti di programmazione e di revisione. Per il resto non saranno considerati parte stabile dell'équipe.

II.3 Competenze

L'équipe SI OCCUPERÀ

- della **stesura del Progetto** nella fase iniziale e delle sue revisioni successive, che andranno approvate dai rispettivi Consigli Regionali dopo aver consultato il Segretariato Unitario dell'AMeV;
- della **progettazione annuale** delle attività;
- del **programma** e dell'**accompagnamento** dei giovani ospitati in comunità;
- della **proposta** e del **lancio delle attività comuni** (convivenze regionali; campi unitari...) definendone le linee generali e gli obiettivi, ma riservandosi la possibilità di coinvolgere e/o delegare altri saveriani, saveriane e laici saveriani per l'organizzazione diretta e la gestione di tali attività.

Si tenga presente la DIFFERENTE DISPONIBILITÀ dei componenti dell'équipe (i laici hanno impegni di lavoro e di famiglia, il maestro quello della formazione, le saveriane non hanno comunità vicine ad Ancona) e le loro diverse competenze in campo formativo e spirituale. Pur essendo diversi uno dall'altro i contributi che i singoli soggetti portano all'interno dell'équipe ciò non significa che qualcuno sia più importante o necessario degli altri, ma semplicemente che ognuno collabora in modo differente allo stesso fine.

NELLE SINGOLE ATTIVITÀ non sarà necessaria la partecipazione di tutta l'équipe, né la presenza esclusiva dei membri dell'équipe. Qualora altri siano chiamati a collaborare all'organizzazione di un'attività specifica sarà opportuno invitarli ad una prima riunione progettuale insieme a tutta l'équipe. In questa occasione verrà definito il *gruppo di lavoro* (parte dell'équipe e altri collaboratori) che poi procederà autonomamente.

II.4 Scadenze

Gli incontri d'équipe, per ora, avranno scadenza mensile.

III Contesto Saveriano

III.1 Contesto locale (comunità di Ancona)

Il Centro di Discernimento sarà realizzato nei primi anni nella comunità del Noviziato di Ancona. Questo richiede alcune attenzioni che permettano una buona sintonia tra il presente progetto e le attività formative della comunità.

a. Il progetto

Sarà molto importante curare la presentazione, la condivisione e la verifica del progetto con la comunità.

b. Le persone accolte

Si avrà cura di presentare in anticipo le persone che vengono accolte in modo che la comunità si senta partecipe della loro accoglienza e del loro cammino.

c. Le relazioni

Per favorire la chiarezza delle relazioni tra i giovani accolti e la comunità si farà riferimento al Coordinatore.

d. Gli ambienti

Sarà utile una certa separazione degli ambienti tra i novizi (primo piano) e gli ospiti (secondo piano), così da:

- chiarire che la loro presenza è temporanea e differente da quella dei novizi;
- favorire il clima di silenzio e di raccoglimento;
- preservare alcuni spazi per la comunità.

e. I tempi

Sarà opportuno chiarire gli ambiti e i tempi ai quali i giovani potranno partecipare:

- momenti liturgici: lodi, vesperi, messa, adorazione, lectio, rosario
- vita comunitaria: pasti e momenti ricreativi (serate)
- incontro con i gruppi in casa (a seconda del percorso personale e in accordo con i responsabili dei gruppi)
- servizio ai poveri: mensa del povero e Focolare (a seconda del

percorso personale e in accordo con il Maestro)
· lavoro in casa e nel parco (a seconda delle esigenze e possibilità personali e in accordo con Economo e Prefetto)

III.2 Contesto Italiano (comunità della Regione)

L'équipe, nelle fasi progettuali e programmatiche, dovrà lavorare in stretta collaborazione con gli Animatori della Regione ed in particolare con l'Assemblea Programmatica.

Al fine di integrare le attività del Centro con quelle della Regione si prevede di:

1. preparare insieme a tutti gli animatori/trici della Regione un **percorso vocazionale condiviso** per l'accompagnamento dei giovani a livello locale (vedi I.2.3);

2. offrire a tutti i giovani in cammino di discernimento alcune **occasioni forti di confronto** (I.2.1: convivenze e campo estivo), costruite sul percorso comune e integrate in esso.

3. dare la **disponibilità per incontri** di discernimento vocazionale-missionario in quelle comunità che non hanno animatori vocazionali al loro interno (nei limiti delle possibilità concrete dell'équipe).

IV Destinatari

Le seguenti caratteristiche valgono sia per l'accoglienza dei giovani in comunità, sia per le iniziative delimitate nel tempo come le Convivenze e i Campi.

IV.1 Genere

Il progetto, sia per la permanenza personale in comunità (livello 3) che per le convivenze brevi (livello 2), sarà rivolto a giovani di **entrambi i sessi**.

IV.2 Età

Si ritiene che il Progetto debba essere a servizio della persona e del suo percorso vocazionale e non alla sopravvivenza delle nostre famiglie missionarie, perciò non si vogliono porre limiti esclusivamente orientati alla possibilità dei giovani di intraprendere un cammino di consacrazione. Sarà altrettanto importante però garantire la specificità del nostro servizio e perciò valutare che l'età dei giovani accolti sia quella nella quale sono ancora possibili scelte di vita definitive per la missione ad gentes.

Un'indicazione di massima sarà dunque quella di accogliere giovani tra i **18 e i 30 anni**. Per le possibili eccezioni si faccia riferimento al coordinatore.

IV.3 Caratteristiche

Si richiederà che le persone accolte abbiano alle spalle **un cammino** portato avanti in una nostra comunità, in contatto personale con un/a saveriano/a o un/a laico/a, o in un gruppo specificamente missionario. In quest'ultimo caso sarà

importante che il referente del gruppo presenti in modo adeguato la persona. Fondamentale sarà anche il desiderio del/la giovane di un discernimento sulla propria vita alla luce della **fede** e nel confronto con la **spiritualità missionaria**.

V Attività

Non è possibile comprendere l'attività legata a questo Progetto di Discernimento senza una visione generale dell'attività di Pastorale Vocazionale della nostra Regione. Perciò si è cercato di cogliere come questo progetto si potrebbe inserire in un quadro più ampio. Si lascerà al Consiglio Regionale e al Segretariato dell'AMeV di valutare la validità del quadro che qui sotto si propone. Possiamo concepire l'attività di proposta e accompagnamento vocazionale a 4 livelli progressivamente più impegnativi, ma in continuo collegamento. Il presente progetto e l'équipe si occuperanno in modo diretto del **livello 3** (accoglienza dei giovani in casa) e parzialmente del **livello 2** sempre in dialogo e collaborazione con i referenti delle direzioni regionali e con i segretariati AMeV. Questi due livelli sono da considerare come delle opportunità da offrire ai giovani e non come dei passaggi obbligati per il cammino vocazionale. Quanto riguarda i **livelli 1 e 4** è qui riportato per una visione d'insieme.

V.1 Livello locale: cammino ordinario di accompagnamento

è il cammino di accompagnamento fatto dal giovane nelle singole comunità saveriane o personalmente con gli animatori locali (Gruppo Sequela a Desio, gruppo EVO ad Ancona, ecc....). Si inseriranno qui anche tutte le esperienze specifiche che gli animatori locali riterranno opportune (Esercizi spirituali, incontri vocazionali diocesani, direzione spirituale).

Consideriamo a questo livello anche il cammino che alcuni giovani fanno al di fuori del nostro ambito saveriano, ma che ad un certo punto potrebbe confluire in esso per la ricerca specifica di un discernimento in ambito missionario.

V.2 Livello nazionale: momenti saltuari o periodici di convivenza o di esperienza

Sono momenti forti proposti a coloro che stanno già facendo un cammino e che possono essere sia un punto di partenza o di lancio di un cammino di discernimento, sia un punto di verifica di un percorso già compiuto. In ogni caso si tratterà di tempi forti segnati dal silenzio, dalla preghiera e dal confronto personale (con un accompagnatore) e di gruppo (condivisione, vita comune, esperienza concreta).

Potranno essere di tre tipi:

a.Convivenze di Discernimento

Momenti comuni per i giovani dei nostri gruppi, che hanno già

una certa dimestichezza con l'ambiente saveriano e che stanno facendo percorsi di discernimento (es. Gruppo Sequela).

b.Esercizi Spirituali Vocazionali

Momenti aperti a tutti, anche ai giovani che non frequentano i nostri gruppi (ma che stanno facendo un percorso vocazionale), nei quali si proporrà un cammino di discernimento legato alla spiritualità missionaria. Non mancherà in questi casi, anche se non avrà la predominanza, la presentazione del Carisma Saveriano.

c.Settimane di spiritualità missionaria

Sono i due campi estivi unitari (ultimamente svoltisi a Lamon e a Udine) nei quali si presenta la Spiritualità Missionaria Saveriana. Il campo di Discernimento (Lamon) è una proposta di riflessione, preghiera e fraternità, il campo di Esperienza (Udine) è una proposta di attività nella quale gustare lo stile missionario. Questi campi possono essere in qualche modo aperti anche a chi per la prima volta si accosta alla nostra famiglia (questa ipotesi dovrà essere valutata dal Segretariato Unitario AMeV).

Sono assimilabili a queste esperienze di Spiritualità anche le esperienze in Missione fatte secondo i criteri del progetto che si sta elaborando a livello regionale.

V.3 Livello di ricerca personale: tempo di Convivenza nella comunità di Ancona

Ai giovani incontrati nel primo o nel secondo livello potrà essere fatta la proposta di un tempo forte di convivenza nella Comunità del Noviziato. Questo tempo darà la possibilità alla persona di sperimentare la vita comunitaria, di vivere una più intensa vita di preghiera e soprattutto di impostare un percorso personale di discernimento uscendo dal proprio ambiente quotidiano per viverlo in maniera più intensa.

Le modalità della permanenza (continua o periodica) dovranno essere concordate con la persona, con l'animatore/trice che l'ha inviata e con la comunità di Ancona. Durante il periodo di convivenza si imposterà, a seconda delle esigenze della persona e del cammino già fatto a livello locale, un percorso di discernimento specifico, accompagnato anche da attività di lavoro manuale e di servizio.

V.4 Livello della scelta specifica: tempo di Esperienza

È la fase finale del cammino vocazionale nella quale il giovane arriva a maturare un orientamento più preciso. A questo punto l'animatore indirizza il/la giovane all'ambiente e alle persone designate per un accompagnamento specifico nel contesto a cui il giovane si sente chiamato.

VI Collaborazioni esterne

Il Centro vuole porsi a servizio non solo della realtà saveriana, ma anche del contesto ecclesiale in cui è inserito.

Per questo si propone di tenere i contatti con:

- il Vescovo
 - il Centro Diocesano Vocazioni
 - il Centro Missionario Diocesano
(ed eventuale SUAM regionale o Consulta Regionale Missionaria)
 - il Seminario
 - i Religiosi della diocesi (CISM)
- per tenerli **informati** sulle attività previste, auspicando per quanto possibile un coordinamento delle rispettive proposte vocazionali o anche attività comuni.

VII Diffusione

Ci proponiamo di far conoscere il Progetto tra i Saveriani, i giovani e negli ambienti diocesani con cui siamo in contatto attraverso:

- una **lettera** di presentazione (differenziata per i diversi ambiti);
- una **sintesi** del progetto;
- un **volantino** di presentazione.

VIII Verifica

VIII.1 Contesto locale

Si terrà un piccolo archivio delle attività che raccolga quanto è rilevante per comprendere il percorso storico del Progetto (es.: verbali, programmazioni, bozze, volantini, reazioni dei giovani stessi, lettere, verifiche finali delle convivenze...)

Nello stesso archivio si tenga uno schedario delle presenze e un indirizzario di tutti coloro che sono entrati in contatto con il presente progetto. L'équipe stessa sceglierà un archivista.

VIII.2 Contesto regionale

Si verificherà ogni anno l'andamento del progetto durante l'Assemblea Programmatica dell'AMeV.

Le osservazioni fatti in quella sede saranno riportate ai rispettivi Consigli Regionali o di Delegazione.

Una verifica più generale sull'andamento del Progetto verrà fatta dai Saveriani nel prossimo Capitolo Regionale, dai Laici nelle Convivenze e dalle Sorelle Saveriane nell'Assemblea di Delegazione.

Calendario Regionale (cronologico)

2007

SETTEMBRE	ME 4 - SA 8	S. Pietro in Vincoli	Assemblea Unitaria dell' AMeV (ARR. 12.00 - PAR 15.00)
	GI 20 - MA 25	Molveno	Programmazione Consiglio Regionale (ARR. 19.00 - PAR 15.00)
	LU 24		(1907) Nomina del B. Conforti a Vescovo coadiutore di Parma
OCTOBRE	MA 9 - ME 10	Roma	Segreteria Nazionale SUAM
	VE 12		Giornata del dialogo Cristiano-Islamico
	DO 21		Giornata Missionaria Mondiale
	MA 23	S. Pietro in Vincoli	Segretariato Formazione (ARR. 9.00 - PAR 12.00)
	MA 23 - GI 25	S. Pietro in Vincoli	Assemblea Rettori (ARR. 12.00 - PAR 15.00)
	MA 30 - ME 31	Parma	Consiglio Regionale (inizio 9.00)
NOVEMBRE	GI 1 - SA 3	S. Pietro in Vincoli	Meeting nazionale giovani AMeV
	DO 4 - LU 5	BEATO G. M. CONFORTI	ritiro e festa - indizione 13° capitolo regionale
	MA 6	Parma	Pomeriggio culturale confortiano
	MA 27 - ME 28	Parma	Consiglio Regionale (inizio 9.00) (il 28 consiglio allargato)
DICEMBRE	LU 3	S. FRANCESCO SAVERIO	festa nelle case (giornata sacerdotale missionaria)
	GI 7 - DO 10	Verona (CUM)	Corso SUAM per Animatori
	SA 8	Parma	Professioni Perpetue (18.00 Santuario Conforti)
	DO 9	Parma	Ordinazioni Diaconali (10.30 Santuario Conforti)
	MA 18	Parma	Consiglio Regionale (9.00)
	GI 27 - DO 30	Ancona	Convivenza Tabor (15.00 ... 19.00)

2008

GENNAIO	ME 2 - VE 4	Roma	Convegno Nazionale CNV
	ME 9 - VE 11	Macomer	Commissione progetto AMeV
	MA 15 - ME 16	Parma	Consiglio Regionale (inizio 9.00) (il 16 consiglio allargato)
	GV 17		19° Giornata del dialogo Ebraico-Cristiano
	VE 18 - VE 25		Sett. Ecumenica di preghiera per l'unità dei Cristiani
	VE 25	Brescia	CORAE consiglio reg. affari economici
FEBBRAIO	LU 11 - VE 15	Pacognano	Forum Istituti Missionari
	MA 19 - GI 21	S. Pietro in V.	Assemblea Economi
	MA 26	Parma	Segretariato Formazione (15.00-18.00)
	ME 27 - VE 29	Ancona	Segretariato Programmatico AMeV (15.00 ... 14.00)
MARZO	DO 2 - VE 7	Parma	Esercizi Terza Età
	MA 4	S. Pietro in V.	Consiglio Regionale (9.00-12.00)
	MA 4 - GI 6	S. Pietro in V.	Assemblea Precapitolare (inizio 15.00)
	MA 18	Parma	Consiglio Regionale (inizio 9.00)
	LU 24		Giornata dei missionari martiri
	MA 25		Ingresso in Diocesi di Parma del B. Conforti
APRILE	DO 30	S. Pietro in V.	Inizio 13° Capitolo Regionale (inizio ore 17.00)
	SA 12	S. Pietro in V.	Conclusione Capitolo Regionale
	DO 13		Giornata Mondiale delle Vocazioni
MAGGIO	GI 1 - DO 4	Ancona	Convivenza Tabor (12.00 ... 15.00)
	DO 18 - VE 23	S. Pietro in V.	Esercizi Spirituali (per tutti) TEMA: "La Fede"
		S. Pietro in V.	Assemblea Rettori
GIUGNO			Segretariato Formazione
			Segretariato Programmatico AMeV
LUGLIO	DO 13	Ancona	Prime Professioni
AGOSTO			
SETTEMBRE	DO 17 - DO 24	Asiago	Campo Volontari
			Simposio rivista "Ad Gentes"

Calendario regionale (per ambiti)

vitanostira N. 23

Gennaio -

Novembre 2007

RICORRENZE E FESTE SAVERIANE

BEATO G. M. CONFORTI (Festa e ritiro)

DO 4 - LU 5 Novembre Parma (per il centro-nord)
Salerno (per il sud) / Macomer

S. FRANCESCO SAVERIO

LU 3 Dicembre nelle comunità locali

POMERIGGIO CONFORTIANO

MA 6 Novembre Parma (16.30 Biblioteca Palatina)

SCADENZE FORMAZIONE

SA 8 Dicembre Professioni Perpetue (18.00 Parma)

DO 9 Dicembre Ordinazioni Diaconali (10.30 Parma)

DO 13 Luglio Prime Professioni (Ancona)

FORMAZIONE PERMANENTE - ESERCIZI SPIRITUALI

ESERCIZI TERZA ETÀ

DO 2 - VE 7 Marzo Parma

ESERCIZI SPIRITUALI

DO 18 - VE 23 Maggio TEMA: "La Fede"

CORSI SUAM

VE 2 - SA 10 Novembre Rientrati (Verona)

GI 7 - DO 10 Dicembre Animatori (Verona)

CORSI CNV

ME 2 - VE 4 Gennaio Convegno Nazionale CNV (Roma)

SIMPOSIO DELLA RIVISTA AD GENTES

Settembr e TEMA: "....."

DIREZIONE REGIONALE

CONSIGLIO

GI 20 - MA 25 Settembre Molveno (programmazione)

MA 30 - ME 31 Ottobre Parma (ARR. 9.00 - PAR. 18.30)

MA 27 - ME 28 Novembre Parma (ARR. 9.00 - PAR. 18.30)

MA 18 Dicembre Parma (ARR. 9.00 - PAR. 18.30)

MA 15 - ME 16 Gennaio Parma (ARR. 9.00 - PAR. 18.30)

MA 4 Marzo Parma (ARR. 9.00 - PAR. 12.00)

MA 18 Marzo Parma (ARR. 9.00 - PAR. 18.30)

XIII° CAPITOLO REGIONALE

30 Marzo - 12 Aprile

(S. Pietro in Vincoli)

PROGRAMMAZIONI DELLE COMUNITÀ (2008-2009)

Far sapere la data entro la prima settimana di Giugno

SEGRETARIATI

SEGRETARIATO DELLA FORMAZIONE

MA 23	Ottobre	S. Pietro In V. (9.00 - 12.00)
MA 26	Febbraio	Parma (ARR. 15.00 - PAR. 18.30)
	Giugno	

SEGRETARIATO UNITARIO AMeV

ME 9 - VE 11	Gennaio	Macomer (commissione AMeV)
ME 27 - VE 29	Febbraio	Ancona (assemblea programmatica)
	Giugno	

CONSIGLIO ECONOMICO (CORAE)

VE 25	Gennaio	Brescia
-------	---------	---------

ASSEMBLEE

RETTORI

MA 23 - GI 25	Ottobre	S. Pietro In V.
	Maggio	

ECONOMI

MA 19 - GI 21	Febbraio	S. Pietro In V.
---------------	----------	-----------------

APPUNTAMENTI GIOVANI

GI 1 - SA 3	Novembre	S. Pietro In V. (meeting giov. miss.)
-------------	----------	---------------------------------------

CONVIVENZE TABOR

GI 27 - DO 30	Dicembre	1a Convivenza (Ancona)
GI 1 - DO 4	Maggio	2a Convivenza (Ancona)
	Agosto	Campo di Spiritualità

APPUNTAMENTI DELLA CHIESA ITALIANA

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

DO 21	Ottobre	nelle diocesi
-------	---------	---------------

GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI

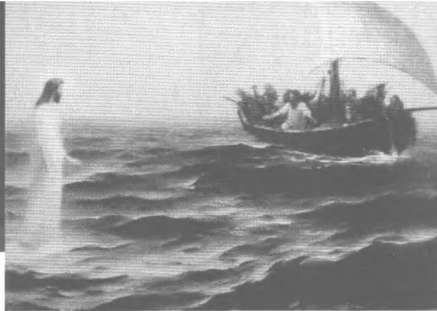
DO 13	Aprile	nelle diocesi
-------	--------	---------------

SEGRETARIA NAZIONALE SUAM

MA 9 - ME 10	Ottobre	Pesaro
--------------	---------	--------

DIALOGO ECUMENICO E INTERRELIGIOSO

VE 12	Ottobre	Giorn. d. dialogo Cristiano-Islamico
GI 17	Gennaio	Giorn. d. dialogo Ebraico-Cristiano
VE 18 - VE 25	Gennaio	Sett. Ecum. per l'unità dei Cristiani



Preghiera per il XIII Capitolo Regionale

O Dio, che per mezzo del tuo servo fedele, il Beato Conforti,
ci hai lasciato come eredità e testamento
lo *"spirito di viva fede"*,
il *"desiderio di propagare ovunque il tuo Regno"*,
lo *"spirito di obbedienza pronta, generosa, costante"*
e lo *"spirito d'amore intenso per la nostra Religiosa Famiglia"*,
dacci la grazia di capire, con più sofferta partecipazione,
l'audace progetto del Padre che ci ha fondato.

Dacci il senso più vivo e la responsabilità
dell'altezza vertiginosa di un tanto testamento.

Fa', o Signore, che, nella celebrazione del XIII Capitolo Regionale,
le nostre comunità e i fratelli che le compongono
se ne facciano come il tema più coinvolgente
della loro giornata apostolica,
in modo da sentirsi corresponsabili
del grave problema delle vocazioni missionarie,
sia con la parola ma soprattutto con la vita,
in cui si rispecchi l'ideale missionario
come il più sublime di tutti.

Questo Ti chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore
e per la vivissima intercessione del Beato Conforti,
nostro Padre e Fondatore.
Amen.

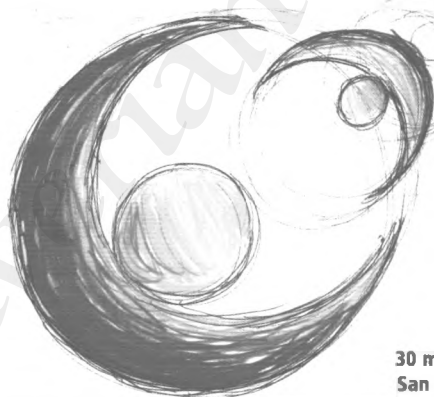
Edizioni CSAM (Bs)

Grafica: Studio ZANI - PR
Stampa: Stamperia scrl Parma

vitanostra

FOGLIO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

XIII Capitolo Regionale
**Ripartire dalla spiritualità
per il nostro "oggi" della missione in Italia**



30 marzo - 12 aprile 2008
San Pietro in Vincoli (RA)

Assemblea Precapitolare 4-6 Marzo 2008



Lettera
di convocazione

3



Ritiro Spirituale

13

Ripartire dalla spiritualità
per il nostro "oggi" della missione in Italia



Atti dell'Assemblea

26

30 marzo - 12 aprile 2008
San Pietro in Vincoli (RA)



**MISSIONARI
SAVERIANI**

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma

Tel. 0521.990011 - Fax 0521.960645

E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

Lettera di convocazione
dei capitolari (Regionale) 3

Elenco nominativo aggiornato
dei confratelli della Regione 5

Delegati capitolari 9

Atti dell'Assemblea Precapitolare
(4-6 marzo 2008) 13

Nuovo Progetto Unitario di AMeV 35

Pregheiera 56

Presentazione LOGO/SIMBOLO per il XIII Capitolo Regionale
eseguito da Santo Zani

1. STILE: grafico, non descrittivo
2. SPUNTO: immagine di Gesù sulle acque che apre
le braccia a Pietro
3. ELEMENTI:
 - Movimento (nessun segno è statico, definito...
"Ripartire... missione...")
 - Colori (caldi: per la Spiritualità/Gesù
Freddi/caldi: per chi si avvicina alla Spiritualità)
 - Tratto (elementare/puerile: per suggerire l'idea di Inizio,
Innocenza, Semplicità, Tentativo...)

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma

Tel. 0521.990011 - Fax 0521.960645

E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

Edizioni CSAM (Bs)

Grafica: Studio ZANI • PR

Stampa: Stamperia scrl Parma

Lettera di Convocazione dei Delegati Capitolari

Carissimo Delegato Capitolare,

Ci siamo appena visti la scorsa settimana in occasione dell'Assemblea Precapitolare ed eccomi di nuovo, come dispone lo *Statuto Regionale* 47, a convocarti per la celebrazione del XIII Capitolo Regionale d'Italia, a S. Pietro in Vincoli da domenica sera 30 Marzo (possibilmente per cena) a sabato 12 Aprile 2008.

La prima sessione del Capitolo sarà solennemente inaugurata alle ore 9.00 di lunedì 31 Marzo, alla presenza del Padre Generale, Rino Benzoni.

L'agenda provvisoria del Capitolo prevede i punti seguenti:

1. Progetto Unitario di AMeV e collaborazione con le Missionarie di Maria (Saveriane) e i Laici Saveriani, così articolato: a) AMeV, progetto di tutti i Saveriani e di tutte le comunità; b) l'*ad extra* in Italia: come aiutare la Chiesa locale nell'accoglienza dei *migrantes*; c) come far convergere i tre centri giovanili (Desio - Salerno - Macomer); d) come coinvolgere i missionari anziani di passaggio nell' AMeV; e) come migliorare la collaborazione fra CSAM, Museo Cinese ed Etnografico, CSCS, Postulazione; f) il nostro servizio pastorale, non inteso come supplenza.

2. Spiritualità e formazione, con le seguenti articolazioni: a) ripensare il ruolo del superiore come animatore della vita comunitaria; b) strumenti necessari: preghiera, meditazione, ritiri; c) atteggiamenti necessari: ascolto, accoglienza; d) individuare alcune linee portanti a livello regionale per gli incontri comunitari; e) ostacoli da superare: la paura di "condividere" con i confratelli il nostro mondo interiore, ecc.

3. Progetto culturale saveriano in Italia, secondo queste indicazioni: a) ripensare il Progetto regionale di cultura missionaria; b) animare lo studio e la formazione personale permanente, anche attraverso "Settimane di studio"; c) ripensare la nostra collaborazione a livello intercongregazionale e con il laicato in generale; d) ridare vita al "pensatoio" (laboratorio saveriano di cultura missionaria).

4. Accoglienza dei confratelli anziani e malati, secondo queste indicazioni: a) chi accogliamo: reduci dalle missioni, confratelli di passaggio, in vacanza, ammalati; b) dove accogliamo: Casa Madre, Casa di Vicenza e in generale tutte le case, sempre facendo riferimento alla DR; c) come accogliamo: persone e ambienti adatti, che sappiano offrire anche momenti di animazione, tra l'altro usufruendo della collaborazione di volontari laici.

5. Economia, solidarietà, stili di vita, logistica, con queste sottolineature: a) considerare in sede capitolare l'eventualità e la possibilità di ulteriori "potature" a livello di Case-comunità; b) incentivare uno stile di vita sobrio sia a livello personale che comunitario; c) adottare "energie alternative" e criteri di solidarietà nell'amministrazione delle nostre case e della nostra economia; d) favorire il coinvolgimento di una rete di volontari laici nella gestione delle nostre strutture.

Carissimo delegato, perché il nostro Capitolo sia davvero un evento significativo e singolare della nostra Religiosa Famiglia che è in Italia, chiedo a te e alle comunità che rappresenti che queste settimane di preparazione immediata siano vissute in clima di preghiera assidua e di veglia attenta affinché possiamo discernere con autorevolezza e parresia quello che Dio vuole da noi saveriani oggi in questo Paese, per la Chiesa e per il mondo, in un confronto franco e sincero, alla luce della parola di Dio, sicché possiamo permettere a Dio di agire in noi ed attraverso di noi.

Sicuro del tuo totale impegno e responsabilità, ti auguro una Buona e Santa Settimana Santa ed un felice Mattino di Pasqua. Ti abbraccio fraternamente.

P. Carlo Pozzobon SX
Superiore Regionale d'Italia

Elenco Nominativo aggiornato dei Confratelli della Regione Saveriana d'Italia

1. Aguado Orta p. Carlos
2. Aguirre Abitua p. José Angel
3. Alves De Freitas Reinaldo
4. Arrigoni p. Giuseppe
5. Asolan fr. Vincenzo
6. Atzori fr. Renato
7. Bacchin p. Flavio
8. Baldin p. Emilio
9. Ballarin p. Lino
10. Barchiesi p. Sandro
11. Bardelli p. Giuseppe
12. Benetti p. Antonio
13. Berton p. Angelo
14. Berton p. Stefano
15. Bettati p. Piergiorgio
16. Bettinsoli p. Marino
17. Bicego p. Luciano
18. Bosso p. Carmelo
19. Bon p. Renzo
20. Boscardin p. Sergio
21. Brai p. Alessandro
22. Bramati p. Nazzareno
23. Brotto p. Romeo
24. Cambiganu p. Sergio
25. Caponi p. Gismondo
26. Cardin p. Remo Augusto
27. Carminati p. Giuseppe
28. Casillas Barba René
29. Casonato p. Giovanni
30. Cattani p. Loris
31. Cavallo p. Francesco
32. Cesani fr. Rodolfo
33. Chiari p. Ildo
34. Cibambo Rubibi Bernard
35. Cisco p. Bruno
36. Clementini p. Agostino
37. Codenotti p. Claudio
38. Codutti p. Giampaolo
39. Colasuonno p. Nicola
40. Corigliano p. Cosimo
41. Corradini p. Nazzareno
42. Costalonga p. Angelo
43. Cruder p. Mario
44. Curione p. Mario
45. Dagnino p. Amato
46. Dal Forno p. Roberto
47. Dalla Valle p. Vittorino
48. Della Pietra p. Stefano
49. D'Erchie p. Michele
50. Di Nicolò p. Enrico
51. Didonè p. Romano
52. Diotto p. Mario
53. Domine p. Umberto
54. Doneda p. Giacomo
55. Dri p. Bruno
56. Fasolini p. Ettore

57. Felotti p. Pierluigi
58. Ferrari p. Vittorio
59. Ferro p. Ermanno
60. Feruglio fr. Alessandro
61. Fiori p. Franco
62. Fornaciari p. Ferdinando
63. Foschi p. Gino
64. Franceschetti p. Benigno
65. Frigo p. Tomaso
66. Fumagalli fr. Angelo
67. Galli Paolo
68. Gallo p. Giuseppe
69. Gamba fr. Giovanni
70. Gelsomini fr. Bartolomeo
71. Gemo diac. Marcello
72. Ghizzo p. Amedeo
73. Giannattasio p. Rosario
74. Giavarini p. Mario
75. Grasso p. Francesco
76. Guarniero p. Aldo
77. Guerra p. Mario
78. Hernández Hernández Santos
79. Iurigh Denis
80. Kalehezo Tchiribuka Fabien
81. Lazzari p. Giovanni
82. Lizzit p. Franco
83. Luca p. Augusto
84. Lucini p. Carlo
85. Macina p. Nicola
86. Madya A. Wintana A. Valentinus
87. Magnaguagno p. Giovanni
88. Mancini p. Emanuele
89. Mantovani p. Claudio
90. Marangoni p. Ezio
91. Marcelli p. Ercole
92. Marconi p. Dino
93. Martini p. Luigi
94. Marzarotto p. Giuseppe
95. Masi p. Giorgio
96. Masolo fr. Mariano
97. Masseroni fr. Luigi
98. Matteazzi p. Giovanni
99. Mattiussi p. Lorenzo
100. Medici p. Luigi
101. Mencarelli p. Nando
102. Meneguzzi p. Domenico
103. Menin p. Mario
104. Milani p. Vasco
105. Nardo p. Giuseppe
106. Ndje Ndje p. Maurice Cesar
107. Nfi Chene Rodger
108. Nkoa Raphaël
109. Nyandu K. Shamavu Pierre Cl.
110. Orsi p. Albino
111. Parmiggiani p. Alessandro
112. Passuello fr. Mario
113. Passuello p. Narciso
114. Pellerzi p. Lino
115. Pennino p. Michelangelo
116. Perlini p. Gaetano
117. Peruzzo p. Giacomo
118. Pettenuzzo p. Giuseppe
119. Pierobon p. Pietro
120. Piredda p. Gesuino
121. Pisani p. Flaviano
122. Pozzobon p. Carlo
123. Primosig p. Carlo
124. Raffaini p. Fiorenzo
125. Raffaini p. Leonardo
126. Raumer fr. Gaetano
127. Regazzoli p. Pierino
128. Rigoni fr. Giacomo

129. Rodrigues Pereira Wagner
130. Rodrigues Thiago
131. Roia p. Bruno
132. Rossoni p. Stefano
133. Rottini p. Aldo
134. Ruiz León Edgar
135. Scintu fr. Giuseppe
136. Simoncelli p. Virginio
137. Spina p. Bruno
138. Spinaci fr. Giuseppe
139. Stasi p. Paolo
140. Storgato p. Marcello
141. Tanfoglio p. Giuseppe
142. Tassi p. Piermario
143. Tchatche Tagne Serge Arthur
144. Toninelli p. Giovanni
145. Torresani p. Osvaldo
146. Treppo p. Carlo
147. Turazzi p. Silvio
148. Uccelli p. Carlo
149. Ugalde Gómez José Dolores
150. Utomo Wijayanto p. Augustinus
151. Vagni p. Aldo
152. Venturini p. Piergiorgio
153. Vergani p. Mario
154. Villa p. Giovanni
155. Viola p. Giovanni
156. Viotti p. Giuseppe
157. Volpini p. Dante
158. Weza Rutakaza Christian
159. Widhiwiryawan Alfonsus
160. Zaltron p. Giovanni
161. Zampini p. Giovanni Battista
162. Zamponi p. Guido
163. Zanchi p. Giuseppe
164. Zanoletti p. Ulisse
165. Zordanello p. Silvano



Pregliera per il XIII Capitolo Regionale

O Dio, che per mezzo del tuo servo fedele, il Beato Conforti,
ci hai lasciato come eredità e testamento
lo *"spirito di viva fede"*,
il *"desiderio di propagare ovunque il tuo Regno"*,
lo *"spirito di obbedienza pronta, generosa, costante"*
e lo *"spirito d'amore intenso per la nostra Religiosa Famiglia"*,
dacci la grazia di capire, con più sofferta partecipazione,
l'audace progetto del Padre che ci ha fondato.

Dacci il senso più vivo e la responsabilità
dell'altezza vertiginosa di un tanto testamento.

Fa', o Signore, che, nella celebrazione del XIII Capitolo Regionale,
le nostre comunità e i fratelli che le compongono
se ne facciano come il tema più coinvolgente
della loro giornata apostolica,
in modo da sentirsi corresponsabili
del grave problema delle vocazioni missionarie,
sia con la parola ma soprattutto con la vita,
in cui si rispecchi l'ideale missionario
come il più sublime di tutti.

Questo Ti chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore
e per la vivissima intercessione del Beato Conforti,
nostro Padre e Fondatore.
Amen.

Delegati Capitolari e rispettivi sostituti XIII Capitolo Regionale d'Italia

Capitolari di diritto:

P. Carlo Pozzobon
P. Mario Menin
P. Sergio Boscardin
P. Pierluigi Felotti
P. Claudio Codenotti

Collegio

Alzano Lombardo-Genova/Pegli: **P. Marino Bettinsoli**
(P. Leonardo Raffaini)

Collegio Ancona: **P. Giovanni Matteazzi**
(P. Piergiorgio Venturini)

Collegio Brescia: **P. Nicola Colasuonno**
(P. Romano Didonè)

Collegio Cremona: **P. Dante Volpini**
(P. Sergio Cambiganu)

Collegio Desio-Genova/Pegli: **P. Virginio Simoncelli**
(P. Antonio Benetti)

Collegio Macomer: **P. Roberto Salvadori**
(P. Dino Marconi)

Collegio Parma/Casa Madre: **P. Giuseppe Pettenuzzo**
(P. Piergiorgio Bettati)

P. Umberto Domine
(P. Mario Pezzotti)

P. Carmelo Boesso
(P. Vasco Milani)

Collegio

Parma/Studentato-Altre Comunità: **P. Ulisse Zanoletti**

(P. Gino Foschi)

Collegio Reggio Calabria/Gallico: **P. Ezio Marangoni**

(P. Ercole Marcelli)

Collegio Salerno:

P. Benigno Franceschetti

(P. Nazzareno Corradini)

Collegio S. Pietro in Vincoli:

P. Giuseppe Nardo

(P. Agostino Clementini)

Collegio Taranto:

P. Angelo Berton

(P. Carlo Primosig)

Collegio Udine:

P. Domenico Meneguzzi

(P. Carlo Treppo)

Collegio Vicenza:

P. Mario Giavarini

(P. Tommaso Frigo)

Collegio Zelarino/Venezia:

P. Romeo Brotto

(P. Mario Diotto)

Collegio unico regionale:

P. Rosario Gianattasio

(P. Augusto Luca)

Fr. Vincenzo Asolan

(P. Stefano Berton)

P. Ermanno Ferro

(P. Carlo Uccelli)

Collegio professi temporanei:

P. Alessandro Brai

(P. Carlos Aguado Orta)

Lista alfabetica dei Delegati Capitolari e rispettivi indirizzi e-mail

1. **Asolan Fr. Vincenzo** (Collegio unico)
asolanvincenzo@hotmail.it
2. **Berton P. Angelo** (Collegio Taranto)
angelo.berton@libero.it
3. **Bettinsoli P. Marino** (Collegio Alzano Lombardo-GE)
saveriani.bg@tin.it
4. **Boesso P. Carmelo** (Collegio PR/Casa Madre)
carmelo.boesso@email.it
5. **Boscardin P. Sergio** (Capitolare di diritto)
sergio.boscardin@saveriani.it
6. **Brai P. Alessandro** (Collegio professi temporanei)
alexbrai@yahoo.fr
7. **Brotto P. Romeo** (Collegio Zelarino/Venezia)
zelarino@saveriani.it
8. **Codenotti P. Claudio** (Capitolare di diritto)
nabo55.cc@gmail.com
9. **Colasuonno P. Nicola** (Collegio Brescia)
colasuonno@saveriani.bs.it
10. **Domine P. Umberto** (Collegio PR/Casa Madre)
umbertosx@yahoo.it
11. **Felotti P. Pierluigi** (Capitolare di diritto)
pier52@hotmail.com
12. **Ferro P. Ermanno** (Collegio unico)
ermanno.ferro@saveriani.it
13. **Franceschetti P. Benigno** (Collegio Salerno)
b_franceschetti@tiscali.it

14. **Giannattasio P. Rosario** (Collegio unico)
rosario.giannattasio@saveriani.it
15. **Giavarini P. Mario** (Collegio Vicenza)
mario.giavarini@saveriani.it
16. **Marangoni P. Ezio** (Collegio RC/Gallico)
saverianigallico@libero.it
17. **Matteazzi P. Giovanni** (Collegio Ancona)
giovanni.matteazzi@saveriani.it
18. **Meneguzzi P. Domenico** (Collegio Udine)
dmeneguzzi87@gmail.com
19. **Menin P. Mario** (Capitolare di diritto)
mario.menin@saveriani.it
20. **Nardo P. Giuseppe** (Collegio S. Pietro in Vincoli)
saveriani.spv@libero.it
21. **Pettenuzzo P. Giuseppe** (Collegio PR/Casa Madre)
josepett@virgilio.it
22. **Pozzobon P. Carlo** (Capitolare di diritto)
carlopozzobon@tiscali.it
23. **Salvadori P. Roberto** (Collegio Macomer)
robbyfoot@yahoo.it
24. **Simoncelli P. Virginio** (Collegio Desio-GE)
simoncelli.vi@tiscali.it
25. **Volpini P. Dante** (Collegio Cremona)
p.dante.volp@tiscali.it
26. **Zanoletti P. Ulisse** (Collegio Parma/Studentato-Altre C.)
ulissezano@email.it

Assemblea Precapitolare

(S. Pietro in Vincoli 4-6 marzo 2008)

RITIRO SPIRITUALE DEL P. PIERO TRABUCCO

(ex-superiore generale dei Missionari della Consolata
e attuale segretario esecutivo dell'USG-Roma)

4 marzo pomeriggio

L'Eloquenza della nostra vita

La vostra lettera "Ripartire dalla spiritualità per il nostro 'oggi' della missione in Italia" suggerisce una pluralità di temi. Non pretendo in questa riflessione di toccarli tutti. Faccio alcune scelte, partendo dall'ottica della nostra consacrazione religiosa per la missione.

Perché il titolo di questa mia riflessione?

La nostra vita: è quella consacrata che denota e qualifica la nostra vocazione. Nella Chiesa e nella società, noi siamo Missionari, gente consacrata a Dio per la missione. In questa riflessione uso pertanto le espressioni: "vita missionaria", "vita religiosa" e "vita consacrata" come sinonimi, perché, nel nostro progetto, esse lo sono.

Eloquenza: non intendo parlare della qualità della comunicazione vocale, ma dell'efficacia e della qualità del dono di noi stessi agli altri. Siamo consacrati a Dio per una missione che vogliamo porti molto frutto. Qui

entra in gioco tutta la nostra vita. Noi non siamo semplici trasmettitori di messaggi, meri pedagoghi, o degli impiegati a tempo parziale. Noi siamo chiamati ad offrire agli altri un dono che noi stessi abbiamo ricevuto e che ci coinvolge pienamente, mettendo in gioco tutta la nostra esistenza.

1. La nostra Consacrazione: a Dio e alla missione

Mi permetto qui di richiamare, a volo d'uccello, alcuni aspetti "non negoziabili" di ciò che intendiamo con la nostra "consacrazione" e che deduco principalmente dal ricco magistero della Chiesa a questo riguardo e anche dalla mia esperienza. Solo il radicamento nella nostra identità permette di diventare eloquenti nella Chiesa e di fronte al mondo. Scelgo alcuni aspetti.

"Dio solo!"

La passione per la ricerca di Dio e la tensione dinamica verso di Lui è rimasta la costante permanente dei 20 secoli di storia della VC nella Chiesa, pur con modi diversi. I nostri Fondatori, attenti alla voce dello Spirito, hanno dato vita alle nostre Famiglie per un motivo fondamentale: fare sì che i loro discepoli potessero fare una esperienza forte di Dio e accesi dal suo amore, potessero contagiare più gente possibile, con le maniere proprie di ciascun carisma. Dio, quale fondamento della nostra consacrazione, è la sorgente perenne di acqua zampillante alla quale dobbiamo dissetarci per poter dissetare gli altri. É lui l'amore della mia vita, la perla preziosa e il tesoro per la cui acquisizione ho lasciato ogni altra cosa. É lui che ha preso il mio cuore: è il centro dei miei pensieri, il motivo

del mio vivere, la causa della mia consolazione. La preghiera quotidiana del Religioso è: “Sei tu Signore l’unico mio bene!”, perché questa scelta non si fa una volta sola, per sempre.

Da questa scelta nasce il bisogno di una spiritualità che sia sempre attenta a rispondere alle esigenze di oggi e ai cammini dello Spirito. Si chiede oggi una mistica che, pur ancorata ai valori perenni della Parola, della contemplazione, sappia anche trovare Dio nel creato, nei fratelli-sorelle e nei cammini della storia. Dio si trova a mio fianco mentre compio la mia missione.

La profezia dei carismi

Non esiste la vita religiosa “generica” ma sempre incarnata in tanti carismi, suscitati dallo Spirito nella Chiesa attraverso i nostri Fondatori. La Chiesa non può rinunciare a questa ricchezza carismatica, di persone che si sono fidate di Dio e hanno portato nel mondo una carica di genuina novità e di particolare operosa intraprendenza.

In quanto carismatica, questa novità è anche profetica. Profezia, infatti, è la lettura del presente con gli occhi di Dio per scoprirvi il suo disegno, per renderlo noto e per trovare le vie per la sua attuazione. I carismi, proprio perché guidati dallo Spirito, sono volti a guidare la storia, soprattutto in tempo di crisi, di difficoltà, di trasformazioni. È lo Spirito che ripropone, con la propria creatività, la vitalità feconda del Vangelo.

Ma oggi noi che cosa possiamo fare? Non basta che ci fermiamo al racconto della storia passata. Bisogna che sappiamo recepire di essa gli interrogativi, sovente anche brucianti, sapere esprimere oggi, in modo nuovo e creati-

vo, quel fuoco che ci ha trasmesso. Ce lo ha detto Giovanni Paolo II: “Nello stesso modo in cui lo fecero ai loro tempi, i vostri Fondatori porrebbero anche ai nostri giorni al servizio di Cristo le loro migliori energie apostoliche, il loro profondo senso ecclesiale, la creatività delle loro iniziative pastorali, il loro amore ai poveri dal quale sono scaturite tante opere ecclesiali” (*Los caminos del Evangelio*, 1990).

Penso alla finalità che hanno i nostri Istituti e le nostre comunità missionarie, in forza del carisma. Sappiamo che nella coscienza ecclesiale la realtà dei carismi non è ancora pienamente recepita, inclusi quelli che fanno direttamente riferimento alla missione. Solo quella gerarchica pare emergere. È un nostro dovere alzare la voce con l'eloquenza della nostra vita, non tanto per avere maggiore visibilità, quanto per aiutare la Chiesa a prendere maggiormente coscienza della sua natura che è anche carismatica e pertanto missionaria, grazie alla presenza dello Spirito. Quanto povera sarebbe la Chiesa se venisse sottaciuta la vita dei santi e i loro carismi, la spiritualità, il servizio e l'amore, il dinamismo della missione.

Ricordiamo la forte affermazione di Giovanni Paolo II, secondo cui non solo non c'è contrasto e contrapposizione tra dimensione istituzionale e dimensione carismatica, ma che “ambedue sono co-essenziali alla costituzione divina della Chiesa fondata da Gesù, perché concorrono insieme a rendere presente il mistero di Cristo e la sua opera salvifica nel mondo” (27 maggio 1998).

La fedeltà ai nostri carismi ci permette di aiutare la Chiesa a prendere coscienza della sua natura carismatica e quindi a svilupparne il “profilo mariano” su cui Giovanni Paolo II ha tante volte insistito.

L'annuncio integrale di Cristo.

é al centro dell'evangelizzazione e il fondamento del nostro annuncio. Senza il mistero della divina umanità di Cristo, senza il mistero della sua morte redentrice e della sua risurrezione, non vi è annuncio dell'amore infinito di Dio per l'umanità, non c'è prospettiva di speranza.

Non dobbiamo avere paura di presentare il vangelo nella sua integrità: tutte le parole del vangelo sono parole di vita. Tutte le sue parole devono essere vissute.

Nuova evangelizzazione significa che l'annuncio è per la vita e questa vita può essere una realtà per ogni persona. A noi la sfida a incarnare il vangelo per mostrarlo quale deve essere: parola di vita in ogni dimensione (personale, comunitaria, sociale...). Sarà 'nuova' quella evangelizzazione che ha lo spirito dei primi cristiani.

La nuova evangelizzazione, più che a rivedere le strutture o le metodologie, deve mirare a rivitalizzare e rafforzare i valori, riagganciandoli esplicitamente alla loro radice "il Cristo in noi". La freschezza dell'annuncio sta proprio nella nostra capacità di testimoniare il Cristo vivo, il Cristo amore. A noi missionari-religiosi incombe in modo speciale questo compito.

La comunione

Ecco un altro elemento irrinunciabile per rendere la nostra vita "eloquente" nella Chiesa. La comunione è l'aspetto che informa tutti gli ambiti della vita religiosa. Nel cammino di attuazione evangelica, la vita consacrata ha messo sempre più in luce il valore dell'amore reciproco quale culmine dell'insegnamento di Cristo rivolto ai chiamati alla sua sequela. Si può dire che ogni elemento della vita religiosa è informato dalla comunione. Ciò si può

dire non solo per coloro che abbracciano la vita monastica, ma anche per tutte le Congregazioni moderne – come le nostre – con opere di carità, di insegnamento, di missione, per la cura dei malati.

Ogni vocazione, nel suo stesso nascere, è con-vocazione. Gesù chiama per formare la sua comunità, la sua famiglia, il nuovo popolo di Dio. E a questo gruppo egli affida la missione. Ricchissimo è l'insegnamento magisteriale su questo aspetto. Dice VC "La comunione fraterna prima d'essere strumento per una determinata missione, è spazio teologale in cui su può sperimentare la misterica presenza del Signore risorto" (41). Il documento "Dimensione contemplativa della vita religiosa" afferma con audacia che "la comunità religiosa è in se stessa una realtà teologale, oggetto di contemplazione [...], luogo dove l'esperienza di Dio deve potersi particolarmente raggiungere nella sua pienezza e comunicare agli altri".

La comunione non solo informa il carisma ma anche la missione. Si va alla gente e alle genti, guidati da Cristo presente nella comunità, per rendere gli altri partecipi della comunione trinitaria da noi sperimentata. *Christifideles laici* afferma che "la comunione è missionaria e la missione è per la comunione" (32).

Possiamo concludere che la comunione è oggi uno dei segni dei tempi a cui la società è molto sensibile. VC afferma nella sua conclusione: "Questo nostro mondo non ha forse bisogno di gioiosi testimoni e profeti della potenza benefica dell'amore di Dio? Non ha bisogno anche di uomini e donne che, con la loro vita e la loro azione, sappiano gettare semi di pace e di fraternità?" (108).

Vicinanza e solidarietà con la gente

La vita religiosa ha sempre avuto, nel corso della sua storia, un carattere popolare, di convivenza con i poveri. Il monachesimo è nato infatti con un timbro laicale accentuato. Anche se nel corso dei secoli la vita religiosa è andata clericalizzandosi, tuttavia ha mai mancato di sentirsi solidale con la gente, col popolo di Dio. La storia ne dà testimonianza, soprattutto i nostri Istituti missionari. Così da parte dei laici si è sempre percepita una profonda vicinanza e familiarità con le religiose dedite ai bambini, all'educazione, alla cura dei malati, alla catechesi. Molti laici hanno imparato a pregare nei centri di spiritualità dei Religiosi. Il popolo di Dio solidarizza molto con i missionari che partono dalle loro Chiese per territori dove la Chiesa non è ancora presente o è ancora giovane.

Per ritrovare se stessa ed una eloquenza, la vita consacrata deve ritrovare il contatto con la gente, e quindi la generosità del dono e del servizio. La vita religiosa avrà un domani se sarà amore e se sarà capace di ritrovare nuove forme di collaborazione con i laici. Questo è forse uno degli aspetti più incisivi del nostro profetismo oggi, soprattutto in Europa. Più che guardare a noi stessi, alle problematiche dei nostri Istituti, siamo chiamati a guardare attorno a noi, in un esodo che ci spalanca sull'umanità, capace di tradursi in concrete scelte dei poveri.

Apertura a tutte le forme di dialogo

Anche questo atteggiamento è fortemente radicato nella storia della vita religiosa. Così fecero i grandi Monaci del passato. Di fronte a nuove sfide, il religioso trova sempre nuove vie di dialogo. S. Agostino dialoga per l'unità della Chiesa, divisa dagli scismi. Nascono nuove religio-

ni e Francesco, invece di organizzare crociate, corre a dialogare con il sultano. Matteo Ricci in Cina, Thomas Merton nel secolo passato. Anche il movimento ecumenico conta tra i suoi più appassionati cultori monaci e missionari.

La vita religiosa, per la sua stessa sopravvivenza, deve procedere oggi con coraggio e decisione nella direzione di un servizio qualificato alla comunione e all'edificazione dell'unità a tutti i livelli. VC parla dei religiosi come di persone "impegnate nel dialogo con tutti".

2. Eloquenza della vita

Per rendere eloquente la nostra vita, accenno ad alcuni particolari che possono illustrare ulteriormente gli aspetti già menzionati sopra.

Qualità di vita

È fondamentalmente ciò che intendiamo per "eloquenza della vita". Viviamo in una società dove ciò che conta è la "quantità": un programma televisivo vale per la sua *audience*, un film se ha milioni di spettatori, un prodotto è di valore se viene venduto in quantità. Il metro è sempre quello della quantità. Forse anche nel nostro ambito religioso ed ecclesiale, sembra che il numero abbia un peso spropositato: basti pensare alla crisi vocazionale. La tentazione del censimento (cf 2 Sam 24,1-9) sta avendo anche oggi un grande influsso.

Cos'è la qualità della vita? È la corrispondenza tra ideale e vita, tra i valori e la vita reale. Non mancano oggi studi e pubblicazioni che illustrano in maniera molto efficace i valori ideali, sia della fede cristiana come della nostra

vita religiosa. Ma esiste poi uguale tensione e passione per vivere tali ideali?

Abbiamo bisogno di mettere sempre a fuoco gli obiettivi della nostra scelta di vita, ma, allo stesso tempo, guardare con attenzione ai modi concreti per realizzarli. Ogni individuo deve pertanto puntare a raggiungere un equilibrio tra ideale e vita e che questo appaia anche all'esterno. Questa coerenza tocca gli individui ma ha pure un grande influsso sulla comunità. P. Cencini elenca le seguenti conseguenze quando la qualità della vita emerge negli individui e nelle comunità: benessere personale a vari livelli; chiarezza sugli obiettivi della propria vita e sui modi di concretizzarli; sensazione di armonia e gradevolezza nell'ambiente; il gusto di stare assieme e di abitare la propria casa; visibilità del carisma; testimonianza comunitaria.

Capacità di parlare la stessa lingua

Babele nell'AT indicò la dispersione, l'incapacità di intendersi e di comunicare a causa della pretesa di autosufficienza. Se la Babele entra oggi nelle comunità religiose allora si impoveriscono le relazioni comunitarie, non si hanno più fraternità ma solo semplici aggregazioni di persone, l'unità tra tutti si fa sempre più precaria. Non ci si capisce più, non si mira più tutti verso lo stesso obiettivo, l'individualismo prende il sopravvento. In questa situazione, la qualità della vita tocca i livelli più bassi e di fronte al mondo diventiamo afoni, non abbiamo più nulla da dire. Anche quando vogliamo dire qualcosa corriamo facilmente il pericolo di non essere capiti e creduti.

La capacità di parlare la stessa lingua fu possibile a Pentecoste, quando venne smentita la condanna di Babele. Anche oggi chi ci riunisce e ci fa una cosa sola è ancora sempre lo Spirito Santo: è Lui che ci dà voce per parlare di Dio al mondo, mette all'unisono le voci dei singoli, dà credibilità al nostro parlare. L'apostolo Paolo chiedeva ai suoi di essere di un solo spirito e di un solo intento. Aggiungeva scrivendo a Filemone: "I vostri rapporti reciproci siano fondati sul fatto che siete uniti a Cristo Gesù" (2,5). In altre parole: dare un fondamento di fede ai nostri rapporti.

Innamorati della bellezza della nostra consacrazione

P. Cencini in un'assemblea della CISM di qualche anno fa, riportava un invito che Oliviero Toscani, il noto e discusso fotografo delle campagne pubblicitarie di Benetton, lanciava ai Religiosi/e:—"Vorrei mostrare giovani seminaristi e giovani aspiranti suore. Ragazzi e ragazze che scelgono un percorso spirituale e un futuro di difficile disciplina interiore in controtendenza con tutto quello a cui aspira la maggior parte dei giovani di oggi: accumulazione di merci, benessere materiale, comfort tecnologico. Mi piacerebbe scegliere giovani uomini e donne, e valorizzare la loro bellezza, mostrandone la diversità dallo stereotipo indispensabile e che non è invece neppure necessario. Mi piacerebbe fotografarli all'interno degli ambienti in cui si vive e si prega, e privilegierei senz'altro spazi puliti e rigorosi. Il messaggio che dovrebbe trasparire da questo progetto è un messaggio di semplificazione, di forza interiore, di allenamento spirituale, di limpidezza, di sfrondamento ed eliminazione di tutto ciò che hanno abituato a considerare indispensabile".

Ora anche noi non possiamo non farci alcune domande: quale fascino mostriamo al mondo con la nostra scelta di vita religiosa? Se Toscani fotografasse le nostre comunità, gli ambienti in cui viviamo e i nostri volti, riusciremmo a impressionare lui e il mondo con la nostra “bellezza”? Questa bellezza è senza dubbio quella che va controcorrente a quella del mondo: bellezza intima, fatta di limpidezza, forza interiore, allenamento spirituale, semplificazione della vita, di gente che vive “in spazi puliti e rigorosi”. Siamo noi coscienti della bellezza che è insita nel nostro progetto vocazionale? La stimiamo, siamo affascinati da essa? Quanto siamo capaci di vivere realmente questa bellezza che dà qualità alla nostra vita e unità al nostro essere e agire?

La bellezza contagia: siamo noi capaci di contagiare con questa bellezza chi ci sta vicino? Riusciamo a trasmettere la nostra relazione con Dio che rende così bella la nostra storia? La bellezza di Dio, della liturgia, del canto, dello studio? Questa della bellezza è una lingua che tutti possono comprendere e che tutti apprezzano.

La festa

Ancora un aspetto che può dare “eloquenza” alla nostra vita e rendere efficace il nostro dialogo è quello della festa. La festa è un simbolo importantissimo della vita umana, dà qualità all’esistenza; l’essere umano ha bisogno di celebrare e di fare festa. La festa scandisce l’esistenza e permette di prendere distanza da una concezione della vita che è solo funzionale ed efficientista, che mette al centro di ogni cosa il lavoro e la produttività.

Anche il consacrato deve accettare l’invito alla festa, non deve chiudersi nella sua autosufficienza. Soprattutto quan-

do l'invito viene dai giovani e dai poveri. Sapere starci dentro con saggezza ed equilibrio, pronto a testimoniare la propria identità e la propria fede con sobrietà, senza volere sempre fare "la primadonna". E così può dire che Dio è presente quando si fa festa, negli incontri umani veri.

Il consacrato deve anche sapere "invitare alla festa", costruendo comunità che siano accoglienti, calde nei rapporti. Infatti la festa ha sempre più le caratteristiche della comunione e delle relazioni, della bellezza dello stare insieme. Già l'apostolo Paolo esortava a rendere "la nostra affabilità nota a tutti gli uomini" (Fil 4,4-5).

Scrivo con molta efficacia "Vita fraterna in comunità": "Non bisogna dimenticare infine che la pace e il gusto di stare insieme restano uno dei segni del Regno di Dio. La gioia di vivere pur in mezzo alle difficoltà del cammino umano e spirituale e alle noie quotidiane, fa parte già del Regno. Questa gioia è frutto dello Spirito e abbraccia la semplicità dell'esistenza e il tessuto monotono del quotidiano. Una fraternità senza gioia è una fraternità che si spegne. Ben presto i membri saranno tentati di cercare altrove ciò che non possono trovare a casa loro. Una fraternità ricca di gioia è un vero dono dell'Alto ai fratelli che sanno chiederlo e che sanno accettarsi, impegnandosi nella vita fraterna con fiducia nell'azione dello Spirito. Si realizzano così le parole del Salmo: "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme... Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre" (Sal 133, 1-3), perché quando vivono insieme fraternamente, si riuniscono nell'assemblea della Chiesa, si sentono concordi nella carità e in un solo volere.

Tale testimonianza di gioia costituisce una grandissima attrazione verso la vita religiosa, una fonte di nuove vocazioni e un sostegno alla perseveranza. È molto importante coltivare questa gioia nella comunità religiosa: il superlavoro la può spegnere, lo zelo eccessivo per alcune cause ce la può far dimenticare, il continuo interrogarsi sulla propria identità e sul proprio futuro la può annebbiare.

Ma il saper fare festa insieme, il concedersi momenti di distensione personali e comunitari, il prendere le distanze di tanto in quando in quando dal proprio lavoro, il gioire delle gioie del fratello, l'attenzione premurosa alle necessità dei fratelli e sorelle, l'impegno fiducioso nel lavoro apostolico, l'affrontare con misericordia le situazioni, l'andare incontro al domani con la speranza d'incontrare sempre e comunque il Signore: tutto ciò alimenta la serenità, la pace, la gioia. E diventa forza nell'azione apostolica" (28).

Conclusione

C'è una parola che riassume tutto quanto abbiamo detto finora. Questa parola è "santità". L'eloquenza di Giovanni Paolo II, di Madre Teresa, dei nostri Fondatori ha raggiunto i confini della terra. Se puntiamo forte sulla santità della nostra vita, la nostra "eloquenza" è assicurata, anche in Europa.

ASSEMBLEA PRECAPITOLARE/1

**Sintesi della prima sessione di lavoro nei gruppi (tre)
e della relativa discussione in assemblea
(mattinata del 5 Marzo)**

ELENCO DEI PUNTI EMERSI

1. Privilegiare l'essere (identità) sul fare: la comunità come "stare insieme".
2. Dare più strumenti alle comunità: a) valorizzare le persone; b) animare la qualità della vita.
3. Articolare meglio il Progetto Regionale con il PCV e il PPV.
4. Specificare il nostro tipo di AMeV nella Chiesa locale secondo il carisma saveriano.
5. Riconfigurare il Consiglio Regionale secondo le nuove esigenze:
 - a) maggiore vicinanza alle comunità locali (visite prolungate);
 - b) consigliere per le persone a tempo pieno;
 - c) consigliere per l'AMeV a tempo pieno.
6. Animazione missionaria attraverso la cultura: ripensare il ruolo dello CSAM nell'ambito della cultura missionaria.
7. Internazionalizzare l'AMeV con l'inserimento di qualche saveriano non italiano.
8. Collaborare con le Missionarie di Maria (Saveriane), i Laici Saveriani, i laici in generale.
9. Ripensare la definizione di "Comunità di presenza".
10. Discernere in ambito capitolare eventuali altre chiusure di comunità.
11. Importanza e necessità del "discernimento".

METODO DI LAVORO

1. Valorizzare il discernimento a tutti i livelli: discernere cosa Dio vuole da noi Saveriani oggi, in questo Paese, per la Chiesa e per il mondo.
2. Ripartire sempre dalla nostra identità: consacrazione missionaria *ad vitam*.
3. Darci concrete direttrici di azione per il prossimo quadriennio.

ASSEMBLEA PRECAPITOLARE/2

Sintesi della seconda sessione di lavoro nei gruppi (cinque)
e della relativa discussione in assemblea
(pomeriggio del 5 Marzo)

ELENCO DEI TEMI E RISPETTIVI GRUPPI

1. Progetto Unitario di AMeV e collaborazione con le Missionarie di Maria (Saveriane) e Laici Saveriani (Primo Gruppo).
2. Spiritualità e formazione (Secondo Gruppo).
3. Progetto culturale saveriano in Italia (Terzo Gruppo).
4. Accoglienza anziani e malati (Quarto Gruppo).
5. Economia, solidarietà. stili di vita, logistica (Quinto Gruppo).

PUNTI EMERSI

Primo Gruppo: AMeV

- a) AMeV: progetto di tutti i saveriani e tutte le comunità saveriane.
- b) Inculturazione: aiutare la Chiesa locale nell'accoglienza dei *migrantes*: come? cosa fare?
- c) Convergenza dei tre centri giovanili di Desio, Salerno e Macomer attraverso lo scambio, l'informazione, l'AMeV itinerante.
- d) Coinvolgimento di anziani e missionari di passaggio nell'AMeV.
- e) Collaborazione con CSAM, Museo Cinese ed Etnografico, ecc.
- f) Collaborazione con le Missionarie di Maria (Saveriane) e i Laici Saveriani.
- g) Servizio pastorale missionario, non inteso come supplenza.

Secondo Gruppo: Spiritualità e formazione

- a) Ripensare il ruolo del superiore come animatore della vita comunitaria.
- b) Strumenti necessari: preghiera, meditazione, ritiri, ecc.
- c) Atteggiamenti necessari: ascolto e accoglienza.
- d) Individuare alcune linee portanti, a livello regionale, per gli incontri comunitari dei prossimi anni.
- e) Ostacoli: la paura di "condividere" coi confratelli il mondo interiore.

Terzo Gruppo: Progetto culturale saveriano

- a) Ripensare il progetto regionale di cultura missionaria (Cf. *Documenti Regionali. Statuto, Direttori, Progetti*, Parma 1 Agosto 2000, nn. 269-294).
- b) Studio e formazione personale permanente (riproporre "Settimane di studio").
- c) Collaborazione intercongregazionale e con il laicato in generale.
- d) Pensatoio (laboratorio saveriano di cultura missionaria).

Quarto Gruppo: Accoglienza anziani e malati

- a) Chi si accoglie: reduci dalle missioni, confratelli di passaggio, in vacanza, ammalati.
- b) Strutture di accoglienza: Casa Madre e Vicenza, e in generale tutte le case, riferendosi sempre alla Direzione Regionale.
- c) Come accogliere: ambienti e personale adatti. Offrire momenti di animazione. Cercare la collaborazione di volontari.

Quinto Gruppo: Economia, solidarietà, stili di vita, logistica

- a) Considerare la possibilità di ulteriori "potature".
- b) Incentivare uno stile di vita sobrio sia a livello personale che comunitario.
- c) Adottare energie alternative e criteri di solidarietà nella conduzione della economia.
- d) Favorire il coinvolgimento di una rete di volontari nella gestione delle nostre strutture.

ASSEMBLEA PRECAPITOLARE/3

Scelta dei temi e metodo di lavoro precapitolare
(mattinata del 6 Marzo)

All'unanimità l'Assemblea Precapitolare sceglie di trasformare i cinque gruppi di lavoro del pomeriggio del 5 marzo in altrettanti "Gruppi di studio" tematici fino al Capitolo vero e proprio (30 marzo-12 aprile 2008) e di affidare ai PP. Ermanno Ferro e Umberto Domine lo studio di una possibile modifica dello *Statuto Regionale* negli articoli che riguardano il processo capitolare, soprattutto l'elezione dei delegati.

GRUPPI DI STUDIO

Primo Gruppo: AMeV

- a) AMeV: progetto di tutti i saveriani e tutte le comunità saveriane.
- b) Inculturazione: aiutare la Chiesa locale nell'accoglienza dei *migrantes*: come? cosafare?
- c) Convergenza dei tre centri giovanili di Desio, Salerno e Macomer attraverso lo scambio, l'informazione, l'AMeV itinerante.
- d) Coinvolgimento di anziani e missionari di passaggio nell'AMeV.
- e) Collaborazione con CSAM, Museo Cinese ed Etnografico, ecc.
- f) Collaborazione con le Missionarie di Maria (Saveriane), i Laici Saveriani e i laici in generale.
- g) Servizio pastorale missionario, non inteso come supplenza.

- h) Specificare il nostro tipo di AMeV nella Chiesa locale secondo il carisma saveriano.
- i) Riconfigurare il Consiglio Regionale secondo le nuove esigenze: consigliare per l'AMeV a tempo pieno.
- l) Animazione missionaria attraverso la cultura: ripensare il ruolo dello CSAM nell'ambito della cultura missionaria.
- m) Internazionalizzare l'AMeV con l'inserimento di qualche saveriano non italiano.

Salvadori p. Roberto (moderatore)

Brai p. Alessandro (segretario)

Simoncelli p. Virginio

Bettinsoli p. Marino

Volpini p. Dante

Secondo Gruppo: Spiritualità e formazione

- a) Ripensare il ruolo del superiore come animatore della vita comunitaria.
- b) Strumenti necessari: preghiera, meditazione, ritiri, ecc.
- c) Atteggiamenti necessari: ascolto e accoglienza.
- d) Individuare alcune linee portanti, a livello regionale, per gli incontri comunitari dei prossimi anni.
- e) Ostacoli: la paura di "condividere" coi confratelli il mondo interiore.
- f) Privilegiare l'essere (identità) sul fare: la comunità come "stare insieme".
- g) Dare più strumenti alle comunità: a) valorizzare le persone; b) animare la qualità della vita.
- h) Articolare meglio il Progetto Regionale con il PCV e il PPV.

- i) Riconfigurare il Consiglio Regionale secondo le nuove esigenze: consigliere per le persone a tempo pieno.
- l) Importanza e necessità del “discernimento”.

Zanoletti p. Ulisse (moderatore)
Matteazzi p. Giovanni (segretario)
Boesso p. Carmelo
Domine p. Umberto
Pozzobon p. Carlo
Meneguzzi p. Domenico

Terzo Gruppo: Progetto culturale saveriano

- a) Ripensare il progetto regionale di cultura missionaria (Cf. *Documenti Regionali. Statuto, Direttori, Progetti*, Parma 1 Agosto 2000, nn. 269-294).
- b) Studio e formazione personale permanente (riproporre “Settimane di studio”).
- c) Collaborazione intercongregazionale e con il laicato in generale.
- d) Pensatoio (laboratorio saveriano di cultura missionaria).
- e) Animazione missionaria attraverso la cultura: ripensare il ruolo dello CSAM nell’ambito della cultura missionaria.

Giannattasio p. Rosario (moderatore)
Ferro p. Ermanno (segretario)
Colasuonno p. Nicola
Brotto p. Romeo
Menin p. Mario

Quarto Gruppo: Accoglienza anziani e malati

- a) Chi si accoglie: reduci dalle missioni, confratelli di passaggio, in vacanza, ammalati.
- b) Strutture di accoglienza: Casa Madre e Vicenza, e in generale tutte le case, riferendosi sempre alla Direzione Regionale.
- c) Come accogliere: ambienti e personale adatti. Offrire momenti di animazione. Cercare la collaborazione di volontari
- d) Riconfigurare il Consiglio Regionale secondo le nuove esigenze: maggiore vicinanza alle comunità locali (visite prolungate).
- e) Ripensare la definizione di “Comunità di presenza”.

Giavarini p. Mario (moderatore)

Pettenuzzo p. Giuseppe (segretario)

Berton p. Angelo

Marangoni p. Ezio

Nardo p. Giuseppe

Quinto Gruppo: Economia, solidarietà, stili di vita, logistica

- a) Considerare la possibilità di ulteriori “potature”.
- b) Incentivare uno stile di vita sobrio sia a livello personale che comunitario.
- c) Adottare energie alternative e criteri di solidarietà nella conduzione della economia.
- d) Favorire il coinvolgimento di una rete di volontari nella gestione delle nostre strutture.
- e) Discernere in ambito capitolare eventuali altre chiusure di comunità.

Codenotti p. Claudio (moderatore)
Boecardin p. Sergio (segretario)
Asolan fr. Vincenzo
Franceschetti p. Benigno
Felotti p. Pierluigi

ASSEMBLEA PRECAPITOLARE/4
Atti preliminari del XIII Capitolo Regionale
(mattinata del 6 Marzo)

Segretario del Capitolo:

Menin P. Mario

Moderatori:

Zanoletti p. Ulisse, Colasuonno p. Nicola

Scrutatori:

Brai p. Alessandro, Salvadori p. Roberto

Nuovo Progetto Unitario di AMeV

(proposta 2008 in vista
del XIII Capitolo Regionale d'Italia)

INTRODUZIONE

Il Progetto Unitario di Animazione Missionaria Vocazionale per la Regione Italiana si pone come chiave di lettura dei due documenti specifici della Regione: il “Progetto Regionale di Pastorale Vocazionale” e il “Progetto Regionale di Animazione Missionaria”, punti di riferimento ancora attuali per la nostra azione in Italia. Esso non li sostituisce, anzi ne costituisce lo sviluppo necessario e la maturazione conseguente. Il Progetto Unitario si rivolge a tutte le Comunità della Regione e a tutti i singoli Confratelli. Esso non intende sacrificare la creatività di ognuno, ma rispondere piuttosto al desiderio di camminare insieme. Il testo che viene presentato ai capitolari è la rielaborazione del documento “Progetto Unitario di Animazione Missionaria e Vocazionale” della Regione Italiana, rivisto alla luce degli ultimi documenti Saveriani: *Ratio Missionis Xaveriana*, I documenti capitolari del XV Capitolo Generale; e il cammino della Regione in questi ultimi 8 anni.

Vademecum

Cap. 1

Scopi dell'Animazione Missionaria Vocazionale

1. L'obiettivo ultimo, al quale mira la nostra azione di animazione missionaria e vocazionale in Italia, è di—**far crescere il senso della missione** all'interno della realtà ecclesiale e della società del Paese, fino a **suscitare l'adesione** di singoli e di gruppi all'attività di annuncio del Vangelo ad gentes, ad extra, ad vitam. (XV CG 38 b.c.)
2. In realtà tale obiettivo, e lo sforzo per raggiungerlo, non sono frutto unicamente della nostra azione, ma vanno intesi prima di tutto come **collaborazione all'azione dello Spirito Santo** nel mondo, nella Chiesa, nei cuori delle persone.
3. Guardando le cose secondo questa essenziale prospettiva di fede, possiamo ritrovare in noi la necessaria **sere-
nità** per svolgere bene il nostro servizio: il Padrone della messe è un Altro, noi rispondiamo al suo appello imitando Gesù Cristo, l'Inviato, il Missionario, mossi dalla forza dello Spirito. In questo modo scopriamo che essere “servi inutili” è fondamentalmente una **gioia** e un **beneficio**.
4. Come collaboratori dello Spirito, fuoco della missione, noi riscopriamo il nostro posto all'interno della Chiesa, facendole dono di un **contributo prezioso**, a partire dal *nostro carisma* e dalla *nostra esperienza*. (RMX 8)
5. La **vocazione missionaria** che abbiamo ricevuto ci qualifica come testimoni e mediatori della crescita missionaria della Chiesa italiana. L'essere missionari comporta il dovere e anche il diritto di dare un contributo specifico all'interno della Chiesa, di dire la nostra parola.
6. La **vita missionaria** che ci portiamo appresso costituisce una ricchezza enorme, sia come singoli che come Famiglia Saveriana. Per questo motivo il nostro contribu-

to diviene prezioso, perché tale è il vissuto di ciascuno nel suo essersi dedicato in modo esclusivo alla missione (ad vitam), testimoniandolo profeticamente con la partenza (ad Extra) e nel viverla dal di dentro in ogni momento e luogo (ad Gentes) (vedi XV CG 41). Anche chi ancora non è partito effettivamente per la missione partecipa di tale ricchezza, grazie alla comunione nello Spirito tra fratelli di una stessa Famiglia.

7. Concretamente la nostra azione in Italia si articola nel seguente modo (partendo dall'azione più generale, giungendo alla più specifica):

- a) All'interno dello sforzo della Chiesa Italiana di far crescere la maturità umana e sociale dei fedeli, ci inseriamo secondo il nostro apporto specifico perché ciascuno impari a sentirsi cittadino del mondo, aprendosi alla storia e alle ricchezze spirituali e culturali dei popoli, per sentirsi spinto a costruire quella "civiltà dell'amore" o "fraternità universale" attraverso gesti che rendano concreti i valori della solidarietà e della mondialità.
- b) Contribuire alla crescita della *maturità ecclesiale*: nel Battesimo Dio ci fa il dono di diventare suoi "familiari". La maturità ecclesiale implica la consapevolezza che tutti gli uomini sono figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, fratelli e sorelle tra di loro. Sentirsi parte di questa famiglia dei figli di Dio, anticipata nella Chiesa, significa percepire il dovere e la gioia del condividere a tutti l'annuncio di un tale dono. Il credente maturo deve così sentire l'urgenza di darsi da fare per l'azione missionaria della Chiesa.
- c) Far crescere la *maturità missionaria ad gentes* in ogni cristiano e in ogni comunità o gruppo ecclesiale, come segno della piena maturità della fede. Ciò

esige l'impegno da parte nostra di scoprire i doni che lo Spirito suscita per la missione, secondo i vari carismi, fino ad accogliere il desiderio di chi si sente chiamato a donare interamente la propria vita per Dio e per i fratelli consacrandosi nella missione ad gentes. (XV CG 55)

Cap. 2

Spiritualità e atteggiamenti dell'Animatore Missionario Vocazionale

Spiritualità

1. L'Animatore Missionario Vocazionale Saveriano si ispira a Gesù, come nel testo del Vangelo di Marco: *"... salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni"* (3,13-15), come anche in altri testi evangelici di vocazione e missione.

2. L'animatore saveriano ha come modello di riferimento il Beato Guido Maria Conforti, che fu Vescovo di una Chiesa locale e Fondatore di un Istituto esclusivamente missionario: egli si è fatto imitatore di Gesù Cristo, Buon Pastore, che si preoccupa anche delle pecore che non appartengono all'ovile (Gv 10, 16) (vedi XV CG 12). *(aggiungere una citazione del Conforti)*

3. La nostra esperienza di fede è dominata dalla **gioiosa sorpresa** dell'incontro con Dio che ci attende e ci mostra la sua bontà di Padre, che desidera avvicinarsi a tutti gli uomini. Il quotidiano incontro con la Parola, l'Eucarestia e il sacramento del "fratello" è la sorgente alla quale questa esperienza di fede attinge. Profondamente grati di ciò,

sentiamo *il desiderio e la volontà* di **trasmettere** agli uomini quanto abbiamo ricevuto e di annunciare a loro l'universalità del piano di salvezza di Dio, contro ogni chiusura, e nella disponibilità a collaborare con Lui. Questo è il significato dell'attività di Animazione Missionaria Vocazionale che deve rivelare un profondo senso di appartenenza a Dio, alla Famiglia Saveriana, alle missioni e al mondo intero. (XV CG 8-9)

4. La contemplazione e l'intimità con Cristo, messaggero del Padre, ci fa vibrare e ardere il cuore di passione per gli uomini di oggi e ci rende attenti con Lui alle loro necessità: *Charitas Christi urget nos*.

Il desiderio di imitare Cristo Signore coinvolge **tutta la nostra esistenza e la nostra umanità** – la mente, il cuore, le forze – fino al dono **totale** della vita. Per questo cerchiamo di vedere e amare il volto di Dio in ogni uomo e promuoviamo impegni concreti verso la giustizia, la solidarietà e la pace.

5. L'incontro dell'uomo con Dio, la percezione del fascino di Cristo e la presa di coscienza della vocazione di ognuno sono mediati dall'**incontro con un testimone**. Per questo cerchiamo di vivere continuamente in tensione verso Dio, proponendo e vivendo con coraggio uno stile di vita evangelico.

6. La dimensione comunitaria è importante poiché la spiritualità non si vive solo individualmente, ma trova il suo giusto equilibrio nella vita fraterna. Il nostro Fondatore ha voluto che lo **spirito di famiglia** fosse una prerogativa della nostra Congregazione. La vita comunitaria, allora, deve esprimere la realtà di una famiglia unita attorno a Cristo, attraverso un clima cordiale, semplice, accogliente ed aperto. (XV CG 19-22)

Atteggiamenti

7. L'icona evangelica di Cristo che si commuove per i bisogni di vita e di salvezza di ogni uomo **ci fa pregare** così come il Maestro insegnò ai suoi discepoli, perché anche oggi il Padre “mandi operai nella sua messe” (Mc 9,38) e ci renda attenti per proclamare la Buona Novella divenendo noi stessi evento, gesto, vita. é proprio perché, per dono del Signore, ci troviamo a vivere l'esperienza di libertà in Cristo che noi animatori - promotori vocazionali, siamo chiamati ad essere **testimoni di libertà** e agenti di liberazione per ogni persona.

8. L'appartenenza alla Chiesa e alla Congregazione ci fa vivere l'esperienza dell'**unione tra noi**, che è dono di Dio e si manifesta nella condivisione dei beni materiali e spirituali, degli affetti e sentimenti, così da divenire “un cuor solo e un'anima sola” (At 4,32). Ciò è segno della presenza del Regno tra gli uomini del nostro tempo.

9. Per attuare tutto ciò gli animatori devono essere abituati a stare con Dio, a invocare Dio perché, se essi devono educare all'ascolto del Dio che chiama, devono innanzi tutto **essere uomini di preghiera**.

Inoltre devono insegnare ad invocare il Signore per se stessi e per il mondo intero: per la società in cui viviamo; perché il Signore sia conosciuto ed amato; perché venga promossa la cultura della vita; per l'unità tra i popoli; per l'accoglienza dello straniero; per la promozione della giustizia; della pace e della fratellanza universale.

Cap. 3 Operatori e Destinatari

Animatori

1. Oggi più che mai è la **Comunità saveriana locale** a costituire il vero soggetto di AMV. Lo fa nella fedeltà comune alla sua vocazione specifica e in attenzione ai diversi compiti al suo interno. Infatti la cura di una sincera fraternità favorisce soprattutto lo slancio apostolico delle nostre attività. Il lavoro d'insieme della comunità in collaborazione con le Saveriane, i Laici Saveriani e con tutti coloro che sono vicini alla famiglia saveriana (animatori, GAMS, volontari), con missionari e missionarie di altri Istituti, con la Chiesa Locale, trasmette un messaggio di autenticità e di proposta vocazionale efficace. (XV CG 49^a)

2. Per questo scopo, nei centri di animazione e vocazionale specifica, viene richiesto ad alcuni confratelli di essere direttamente impegnati in questo compito fondamentale della nostra famiglia missionaria. La Equipe di animazione deve essere formata da almeno due confratelli adeguatamente preparati e in continuo aggiornamento. Il **passaggio di consegne** tra un animatore partente e uno entrante è molto importante e necessario.

3. Una distribuzione equilibrata delle proprie forze, di fronte alla molteplicità di proposte e occasioni, permetterà di svolgere serenamente il proprio lavoro e di stabilire con più facilità un ordine di priorità in sintonia con le scelte operative della Regione e del segretariato della AMeV.

4. La **casa** stessa è “soggetto” di animazione e deve sempre esprimere la nostra vocazione missionaria. Si dia par-

ticolare attenzione e visibilità agli ambienti stessi quali occasione di proposta missionaria e vocazionale.

Destinatari

5. Il Saveriano, nella sua opera di Animazione Missionaria Vocazionale si rivolge a:

- alla Chiesa tutta e, in particolare, alla Chiesa diocesana con le sue diverse articolazioni: Centro Missionario, Centro di Pastorale Giovanile, Centro Vocazionale;
- alle parrocchie;
- ai gruppi missionari, giovanili, alle famiglie e singole persone;
- ai seminari;
- alla società più vasta, con un'attenzione particolare al mondo della comunicazione e dei Mass Media;
- al mondo delle scuole e alle università;
- ai gruppi di solidarietà e di volontariato;

6. In ogni loro azione, gli animatori siano attenti a quelle realtà che hanno maggiormente bisogno di sostegno nel loro cammino di formazione cristiana e di apertura missionaria. Sollecitino inoltre gli organismi ecclesiali e sociali a fare lo stesso.

Cap. 4 Contenuti comuni

1. La missione è un dono dello Spirito del Signore risorto che non verrà mai meno: “come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi” Gv 20,21... Noi siamo convinti che la missione che ci è stata affidata non cambia: è la missione che il Figlio, ha avuto dal Padre e che ha trasmesso alla sua Chiesa. Essa sarà sempre la realizzazione del mandato di

Cristo: “andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato” Mt 28,19. L’annuncio del Signore Gesù, unico Salvatore, la costituzione della comunità cristiana e l’impegno per trasformare il mondo sul progetto del Regno sono gli elementi perenni e costitutivi della missione. (XV CG 42...)

2. L’annuncio del messaggio evangelico come nostro contributo specifico alla soluzione dei problemi umani, come il modo migliore e più radicale per provocare quel cambio culturale e religioso che rende possibile dare una risposta vera alle situazioni umane. La dinamica della missione come processo di conversione, maturazione e rinnovamento della Chiesa, che, nell’incontro con nuovi popoli e culture e nel superamento di nuove sfide, prende sempre più coscienza della sua missione, si arricchisce e si rigenera.

3. La vita cristiana come vocazione, come accettazione della vita nuova offerta da Cristo, come sequela ed assunzione di responsabilità di fronte all’iniziativa di Dio e ai bisogni del mondo. La vocazione missionaria come modo specifico e concreto di seguire Cristo e servire l’umanità. Il carisma Saveriano come consacrati a vita alla missione *ad gentes* in comunità .

4. I “semi del Verbo” presenti in ogni cultura e religione, colti nella condivisione di vita, nell’ascolto e nel dialogo. Lo scambio di ricchezze umane e spirituali, per un arricchimento vicendevole nella comprensione del Vangelo e del mistero della persona umana, per un profondo e critico cambio di atteggiamenti culturali, in vista di un servizio più autentico e adeguato al manifestarsi del Regno (RM 85; LDG94 45). La visione della realtà mondiale attuale con i suoi problemi, le sue sfide, le sue speranze e l’urgenza della missione.

Cap. 5

Elementi fondanti il Progetto Unitario

È necessario aderire creativamente al **Progetto Unitario**, alle sue priorità, ai suoi strumenti e alla sue proposte. Per l'Animazione Vocazionale si tengono presenti le tappe del cammino vocazionale, (aggregazione, formazione, discernimento) con le loro rispettive caratteristiche.

Si tenga presente la ricchezza del **lavoro d'equipe**, del gioco di squadra, come modalità vincente nelle nostre attività e come mezzo per rendere partecipi tutti (soprattutto all'interno delle comunità) di ciò che si porta avanti. Questa parte del documento dedicata agli elementi fondanti, si articola in 4 punti:

1. Preghiera

- a. La prima modalità utile all'animatore riguarda il proprio stile di vita e la propria personale **testimonianza**. Nulla anima di più di una persona convinta che volentieri condivide ciò in cui crede e lo fa con gioia (XV-CG).
- b. E' fondamentale coltivare uno **spirito di preghiera** che è contatto frequente con Dio che ci manda. La nostra preghiera è sempre aperta al mondo e alle sue necessità e situazioni. Per questo si fa invocazione al Padre perché vengano inviati operai nella sua messe (XV- CG 10; Cost. 43).

2. Comunità e accoglienza

La comunità deve riscoprire di essere soggetto e oggetto di animazione nella testimonianza e nel suo stile di vita, riscoprendo la dimensione familiare capace di accogliere tutti.

3. Inculturazione

Viviamo in un mondo e in una società in continua mutazione, pertanto siamo chiamati ad “aiutare la Chiesa locale a stabilire relazioni di reciproca conoscenza e amicizia con i gruppi di non cristiani presenti in Italia e aiutando nell’opera del catecumenato, del dialogo ecumenico e interreligioso, nell’impegno di giustizia e pace” (XII CR B 4)

4. Proposte concrete

L’esperienza di questi ultimi anni, ci invita a continuare e a incrementare i seguenti strumenti di animazione:

- a. **Animazione Vocazionale Missionaria** (vedi progetto allegato, n° 1)
- b. **Tabor** (vedi progetto allegato, n° 2 – già pubblicato in “*Vita Nostra*” 232)
- c. **Esperienza in missione** (vedi progetto allegato, n° 3 – già pubblicato in “*Vita Nostra*” 232)
- d. **Animazione culturale.** “L’attenzione alla cultura da parte dei saveriani, come singoli e come comunità, è un atteggiamento che non dovrebbe mancare mai” (Progetto regionale di cultura missionaria, XI CR). Per questo motivo, sentiamo l’esigenza di utilizzare alcuni strumenti: CEM, Le mostre multietniche, l’animazione interculturale nelle scuole e nelle università. Lo CSAM e il MUSEO di Parma devono diventare luogo e strumento di ispirazione e di elaborazione di strumenti per l’animazione missionaria saveriani.
- e. **Settimane di animazione.** La proposta di questa attività che coinvolge saveriani, saveriani, laici saveriani ed eventualmente membri del SUAM, rappresenta uno strumento valido per incontrare differenti realtà giovanili, parrocchiali e locali.

Vademecum di AMeV

(proposta)

Introduzione

Cap. 1

Scopi dell'Animazione Missionaria Vocazionale

Il lavoro di Animazione Missionaria Vocazionale, si può specificare in azioni, quali il:

- Collaborare con tutte le forze attive del territorio nel Formare una coscienza di solidarietà universale...
- Preparare degli animatori missionari.
- Formare gruppi attivi e specificatamente sensibili circa la missione, come annuncio, dialogo, solidarietà, giustizia.
- Promuovere la vocazione di futuri missionari (nelle sue varie espressioni: volontari, laici missionari, laici saveriani
- Promuovere, formare e accompagnare le vocazioni missionarie di speciale consacrazione secondo il carisma saveriano.

Cap. 2

Operatori

Animatori ed Equipe

1. Facilitano l'animazione con alcune attenzioni e strumenti:

- Fedeltà creativa al progetto comune della regione.
 - Conoscenza del territorio, delle sue risorse ed esigenze.
 - Collaborazione con la Chiesa locale e i suoi organismi
 - La cura di un resoconto scritto delle attività e del lavoro svolto:
 1. il progetto locale di AMV(motivazioni, obiettivi, scelte), gli itinerari specifici(ideazioni, attuazioni e verifiche in equipe) e il materiale ideato da ogni animatore per la divulgazione.
 2. Uno schedario costituito da brevi note sul curriculum dei giovani.
 3. Indirizzario dei giovani, parroci, centri diocesani, associazioni e gruppi, paesi ecc.
 4. Centro documentazione-mondialità, archivio strumenti, materiali in genere.
2. Il passaggio di consegne tra un animatore partente e uno entrante è molto importante.
- Si dia occasione, a chi inizia di avere il tempo necessario per una visita ad alcune realtà significative di AMV in regione per rendersi conto delle attività di AMV esistenti e delle diverse metodologie.
 - Si favorisca la partecipazione a un corso specifico per la preparazione all'attività di AMV e alla conoscenza della realtà giovanile e della chiesa italiana.
3. L'importanza dello studio personale riguardante la propria formazione permanente e l'attività che si svolge

- Il confronto con la propria comunità e con l'equipe con cui in regione porta avanti lo stesso servizio.
- I convegni specifici (SUAM, Centro Nazionale Vocazioni, Convegni saveriani, ecc).
- La conoscenza dei documenti saveriani ed ecclesiali riguardanti gli ambiti del proprio servizio.
- La conoscenza della storia e della realtà attuale del mondo saveriano, della situazione ecclesiale italiana e della società in cui viviamo.

Cap. 3

Destinatari

1. Organismi diocesani: Presenza attiva nella creazione, formulazione e realizzazione delle attività nelle:
 - pastorale missionaria: essere presenti
 - pastorale vocazionale: essere presenti
 - pastorale giovanile: essere presenti
2. Organismi interparrocchiali: Presenza nella formazione missionario dei:
 - vicariati-decanati-foranie
 - gruppi missionari
 - gruppi giovanili
 - gruppi di volontariato
3. Organismi del territorio: presenza di testimonianza missionaria nei:
 - gruppi ecumenici
 - gruppi di dialogo interreligioso
 - gruppi di integrazione ed accoglienza di migranti

- scuole ed università
- gruppi culturali
- gruppi di impegno sociale.

Cap. 4 Luoghi e Strumenti

1. Territorio

- Scuola: - incontri di educazione alla mondialità.
 - CEM. Corsi per gli insegnanti
 - Mostre tematiche
 - Testimonianze missionarie
- Università:
 - Conferenze tematiche
 - Settimana di Animazione missionaria
- Realtà culturali: conferenze, dibattiti.

2. Chiesa

- CMD: - Formazione giovani per l'esperienza in missione
 - gruppi missionari
- CVD: promuovere giornate di spiritualità missionaria
- Pastorale giovanile: Incontri specifici di educazione alla missionarietà
- Parrocchie: Catechesi: incontro sulla missione per cresimandi.

3. Comunità e Casa:

- look aggiornato, i muri devono parlare di missione
- Centro di documentazione missionario multimediale
- Bacheca
- Blog missionario

Animazione Vocazionale Missionaria

PROGETTO DI CAMMINO FORMATIVO

All'interno dell'AMeV vogliamo soffermarci sull'organizzazione dell'aspetto di Animazione Vocazionale e sui suoi obiettivi generali e specifici. Ci sembra utile parlare di Animazione Vocazionale Missionaria (AVM) per far comprendere bene che tutte queste attività hanno come intento quello vocazionale anche se non sempre nella stessa misura e nella stessa modalità.

Si dà per scontata la tappa Aggregativa che precede questa fase di accompagnamento Vocazionale e che fa parte dell'azione di Animazione Missionaria di base.

Si aggiunge invece una tappa emersa chiaramente in questi anni sia come esigenza di sostegno delle nostre attività, sia come esigenza dei giovani stessi: l'Impegno concreto in una collaborazione alla Missione.

Tappe e Gruppi

Tappe

- 1. Formazione**
- 2. Discernimento**
- 3. Impegno**

Gruppi

1. Formazione

RAGAZZI: **Mission Boys & Ragazze Sprint**

Medie e 1^a superiore

12-14 anni

GIOVANISSIMI: **Missione nel cuore**

2^a – 4^a Superiori

15-17 anni

GIOVANI: **Missione Giovani**

5^a Superiore – Liceo

18-28 anni

(per 3 anni al max)

ESPERIENZA IN MISSIONE: **Giovani in Missione**

20-30 anni

(vedi Progetto Esperienze in Missione)

2. Discernimento

*NB: Tranne il gruppo Sequela, si tratta qui di
“proposte” più che di gruppi veri e propri.*

GIOVANI IN DISCERNIMENTO: **Sequela ???**

Giovani scelti personalmente

20-30 anni

PROPOSTA UNITARIA: **Convivenze Tabor**

PROPOSTA PERSONALE: **Esperienza personale Tabor**

ESPERIENZA IN MISSIONE: **Giovani in Missione**

20-30 anni

all'interno dello stesso gruppo di cui si è parlato sopra

– Formazione – ma con finalità differente

(vedi Progetto Esperienze in Missione)

3. Impegno

COLLABORATORI: **a servizio della Missione**

↳ settori:

Animazione

Servizio ai poveri

Impegno interculturale – interreligioso – ecumenico

Giustizia e Pace

Lavori di casa

Obiettivi

Obiettivo Generale

Collaborare all'azione dello Spirito Santo nel mondo, nella Chiesa e nei cuori delle persone per far crescere in loro **il senso della missione** fino a **suscitare l'adesione** di singoli e di gruppi all'attività di annuncio del Vangelo *ad gentes*, *ad extra*, *ad vitam*.

Obiettivi Specifici

“Fare del mondo una sola famiglia”

a) *maturità umana:*

apertura al mondo e alle culture in un atteggiamento di fraternità universale e di solidarietà con i più poveri.

“L'amore di Cristo ci spinge”

b) *maturità cristiana:*

esperienza di fede semplice e profonda centrata sulla Parola che esige una risposta personale.

“Ho altre pecore...”

c) *maturità missionaria (nella modalità saveriana):*

impegno a testimoniare-annunciare il Vangelo tra chi non lo conosce (*ad gentes*), privilegiando gli “ultimi” e coloro che sono culturalmente e socialmente più lontani (*ad extra*), facendo di questo il proprio stile di vita (*ad vitam*)

OBIETTIVI	TAPPE		
	Formazione	Discernimento	Impegno
	Maturità umana «Fare del mondo una sola famiglia»	Conoscenza di sé (limiti, peccati, qualità e desideri) alla luce della fede, volto umano vita di famiglia	Impegno concreto di formazione missionaria, di promozione umana e di valorizzazione delle culture.
	Maturità cristiana «L'amore di Cristo ci spinge»	Conoscenza di Cristo come modello da seguire (conformazione), cristocentrismo consacrazione	Vivere questo impegno in un atteggiamento cristiano di testimonianza e di contemplazione.
	Maturità missionaria «Ho altre pecore...»	Scegliere la propria modalità di vivere la dimensione missionaria della fede, missione	Scegliere l'impegno secondo il criterio missionario tipico del nostro carisma.

Gli obiettivi e le cinque Costanti Saveriane

Maturità umana «Fare del mondo una sola famiglia»	VOLTO UMANO	←	→	VITA DI FAMIGLIA
Maturità cristiana «L'amore di Cristo ci spinge»		CRISTOCENTRISMO	←	CONSACRAZIONE
Maturità missionaria «Ho altre pecore...»			MISSIONE	←

Obiettivi Operativi

Verranno specificati di seguito unitamente alle indicazioni riguardanti i gruppi e le proposte. Gli obiettivi operativi indicano le finalità specifiche dei gruppi e servono per definire le attività formative e operative del gruppo stesso.

Gruppi Formazione

		Obiettivi operativi		
		Maturità umana «Fare del mondo una sola famiglia»	Maturità cristiana «L'amore di Cristo ci spinge»	Maturità missionaria «Ho altre pecore...»
Gruppi	Mission Ragazze Sprint Ragazzi/e Medie e 1 ^a superiore 12-14 anni	• Primo sguardo sul mondo e sulle culture. • Vita di gruppo • Gioco	• Conoscenza di Gesù come amico	• Comprendere chi è il missionario e cosa fa • Entusiasmo
	Missione nel cuore Giovannissimi 2 ^a - 4 ^a Superiori 15-17 anni	• Conoscenza di sé • Affettività • Vita di gruppo	• Preghiera • Riflessione • Condivisione	• Fratellità come apertura all'altro • Primo approccio alle ricchezze e problematiche della missione.
	Missione Giovani Giovani 5 ^a Superiore - Liceo 18-28 anni (per 3 anni al max)	• Vita di Famiglia con il gruppo e con la comunità	• Centralità di Cristo • Percorso di formazione alla spiritualità missionaria	• Approfondimento della conoscenza delle missioni • Impegno concreto
	Esperienza in Missione 20-30 anni	(vedi Progetto Esperienze in Missione)		



*“Avere fisso lo sguardo
su Gesù,
autore e perfezionatore
della nostra fede”.*

(Eb 12,2)

Edizioni CSAM (Bs)

Grafica: Studio ZANI - PR
Stampa: Stamperia scrì Parma

Numero 234 Aprile - Luglio 2008

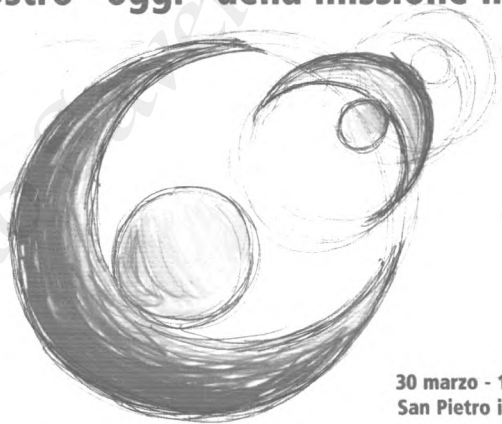
vitanostra

FOGLIO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

XIII Capitolo Regionale d'Italia

XIII Capitolo Regionale

**Ripartire dalla spiritualità
per il nostro "oggi" della missione in Italia**



30 marzo - 12 aprile 2008
San Pietro in Vincoli (RA)

Spiritualità - Progetto di AMeV
Progetto Culturale - Stili di Vita - Accoglienza



**MISSIONARI
SAVERIANI**

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma

Tel. 0521.990011 - Fax 0521.960645

E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

indice

Ripartire dalla Spiritualità per il nostro "OGGI" della missione in Italia	3
Epistola dei Capitolari ai loro Confratelli	5
Rev.mo P.C. Pozzobon Sup. Reg. IT Parma	9
Una Comunità rinnovata nello Spirito	11
Progetto Unitario di AMeV	15
Progetto Regionale di Cultura Missionaria	25
Orientamenti sullo Stile di Vita	31
Orientamento sull'accoglienza e assistenza dei confratelli anziani e ammalati	35
Delibera	37
Preghiera	40

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma
Tel. 0521.990011 - Fax 0521.960645
E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

Edizioni CSAM (Bs)

Grafica: Studio ZANI • PR
Stampa: Stamperia scrl Parma

Ripartire dalla Spiritualità per il nostro "OGGI" della missione in Italia

Presentazione del Superiore Regionale

*C*arissimi fratelli,

Eccomi a trasmetterVi i documenti del XIII Capitolo Regionale d' Italia che sono stati approvati dalla Direzione Generale e che ora sono nelle nostre mani perché essi diventino efficaci tramite la nostra Consacrazione, l'amore intenso per la nostra Famiglia Missionaria, l'adesione gioiosa e costante al Progetto che la Regione dell'Italia si è data durante il Capitolo Regionale. È stata proprio la collaborazione tra noi delegati durante il Capitolo avvenuta in un clima di serenità, di serietà, di fraternità e di ascolto, che ci ha condotti, nonostante tutte le difficoltà, ad avere fiducia e speranza nell'attualizzazione di quanto ci dicono i documenti di questo XIII Capitolo Regionale.

I Documenti esprimono il desiderio che abbiamo di realizzare la Missione della Congregazione secondo le linee che il XV Capitolo Generale ci ha dato. Abbiamo una missione da compiere in Italia, consapevoli della "complessità del contesto in cui siamo chiamati a vivere e operare, insieme con le difficoltà di leggerne le provvidenziali provocazioni", ma tutto ciò "non ci toglie il coraggio e l'entusiasmo di ripartire ancora una volta... con nuovi atteggiamenti", (XV CG 48). Tutti siamo

chiamati a portare il nostro contributo; tutti dobbiamo essere attivi; nessuno deve mancare. Dobbiamo metterci in gioco.

I Documenti del nostro ultimo Capitolo Regionale sono il frutto di una convinzione: la Missione della Congregazione è un dono per la Chiesa intera e per il mondo ed esso va condiviso con i mezzi semplici e ovunque, con la coerenza della Vita Consacrata, con l'entusiasmo, con un nuovo stile di vita. Ogni occasione persa verso questo scopo è una occasione persa per la nostra stessa vita.

Nella vita spirituale ognuno di noi trovi la forza e la determinazione affinché il Carisma non si affievolisca, la Missione non si allontani, la coscienza del nostro dovere non si intiepidisca. Rimangano vive dentro di noi e nelle nostre comunità le parole di Papa Benedetto XVI: "la vita nella sua totalità è relazione con Colui che è la sorgente della vita. Se siamo in relazione con Colui che non muore, che è la Vita stessa e lo stesso Amore, allora viviamo", (*Spe Salvi*, 27). Sono una meravigliosa applicazione del Testamento del Fondatore: "Io esprimo un voto: il voto che la caratteristica che dovrà distinguere i membri presenti e futuri della pia nostra Società sia sempre la risultante di questi coefficienti: Spirito di viva Fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno" (LT 10).

Carissimi, anche questi Documenti ci aiutino a vivere, a vivere pienamente, a vivere per Dio e ad essere fedeli alla nostra Famiglia.

Ci benedica Dio e ci accompagni Maria, la nostra Madre Santissima.

Fraternamente,


p. Carlo Pozzobon, sx.
Superiore Regionale

Epistola dei Capitolari ai loro Confratelli

Carissimo confratello,

Non è un documento capitolare questo, ne abbiamo già tanti e ben fatti, ma un'epistola, come quella che Paolo mandava ai suoi collaboratori Tito e Timoteo. Non una ricerca o consigli sulla spiritualità saveriana, ma una lettera che vorrebbe parlare al cuore, al tuo! Infatti, lo sappiamo, la spiritualità è fatta di intuizioni e desideri piuttosto che di idee e ragionamenti.

Innanzitutto a fine Capitolo rendiamo grazie al Dio dei nostri padri, e non solo al Dio di Abramo e di Gesù Cristo, ma anche a quello di Francesco Saverio, di Guido Maria Conforti, di Pietro Uccelli, di Giovanni Bonardi e di Alfeo Emaldi, e numerosi altri confratelli anche martiri, nostri antenati nella fede e nella consacrazione missionaria.

Ci sentiamo suoi, amati da un amore grande, perché ci ha scelti e messi sulla strada della missione. Il Capitolo ci dà ancora una volta l'occasione per dire il nostro Sì, incondizionato, totale, fatto di fede e di entusiasmo, come il primo. Il libro dei prodigi di Dio non si è chiuso e

il suo braccio non si è raccorciato.

Ci preme sottolineare due punti, fra i tanti, che ci sembrano importanti:

1. La tua comunità

Lo sai bene:

ciò che salva e rimane in eterno è l'amore,
l'amore che abbiamo imparato da Gesù
che lo ha portato fin sulla croce.

Che in ogni giorno ci sia la conversione all'amore!

Il saluto, l'accoglienza, il lavoro, il ministero,
l'animazione,

lo studio, gli incontri, la preghiera, ritienili veicoli
dell'amore.

Ringrazia il Signore quando anche tu ti senti voluto
bene,

da quelli che lui stesso ti ha messo vicino.

E allora mettiti al loro servizio, sii gentile,
condividi le tue preoccupazioni e le tue gioie
non lasciare la fraternità della mensa
per inseguire un'informazione che non aiuta la vita.

Dà preferenza alle relazioni interpersonali:

sono più faticose e rischiose,

ma in esse ci sono più possibilità di annuncio
e di amore.

Abbi fiducia nei confratelli,

anche se in passato ti sei sentito maltrattato o ferito
da qualcuno di loro.

Dà volentieri tempo, energie, attenzione,
soprattutto prega per loro e con loro.

Ogni giorno benedicili, i presenti e gli assenti,
gli ammalati e quelli in crisi.

In questo capitolo ce lo siamo ripetuto tante volte,
e lo scriviamo a te,

sulla comunione fraterna

ci giochiamo l'annuncio e la missione.
Sia sempre e dovunque la nostra priorità.

2. Confida nel futuro.

Non farti prendere dalla tentazione di tirare i remi in barca
e di vivere alla giornata,
senza entusiasmo e col cuore triste,
lasciando ad altri confratelli il carico di un impegno.
Non sentirti ai margini della congregazione
o della tua comunità.
Anche se l'animazione vocazionale è faticosa,
senza molti frutti,
non lasciare ad altri il compito di spargere il seme.
Questo è il tempo della semina, la raccolta verrà fatta da altri.
Abbi fiducia nelle tue parole, nella tua testimonianza,
abbi il coraggio di metterle davanti
al padrone della messe
le moltitudini che ancora aspettano la Buona Notizia.
Forse è lo scoraggiamento o il dubbio,
che ti rende triste.
Forse è la consapevolezza che il mondo, la società
non apprezza il tuo lavoro come una volta.
La misericordia, il perdono, la croce non sono molto
"culturali".
Tu tieni salda la fede e sii perseverante.
Come nel tuo giorno di consacrazione alla missione
fissa i tuoi occhi sul tuo primo amore,
stringi forte nella tua la mano di Dio,
È lui che ti ha chiamato, ed è lui che ti guida,
ti porta su sentieri che solo lui conosce.
Confida nel Signore come la sentinella nel mattino.

Un abbraccio forte da tutti i Capitolari.

Archivio Saveriano Roma

Rev.mo P.C. Pozzobon

Sup. Reg. IT Parma

Roma 22.05.2008

Approvazione dei Documenti del XIII Capitolo Regionale dell'Italia

Carissimo p. Carlo,

Il Superiore Generale e il suo Consiglio hanno esaminato e approvato i Documenti del XIII Capitolo Regionale dell'Italia. Essi possono, quindi, essere pubblicati e consegnati ai Confratelli.

I Documenti sono frutto di riflessione e di preghiera: con le rette disposizioni d'animo, perciò, siano accolte dai Confratelli della Regione.

È importante che i Documenti divengano strumento di animazione, di programmazione e di azione. Come in essi richiamato, lo stile di vita nostro è caratterizzato dalla fede e dal Carisma proprio che abbiamo ricevuto: tenendoli come guida per il prossimo quadriennio, il Consiglio Regionale si faccia presente continuamente nelle comunità della Regione portando i valori che il Capitolo Regionale ha riproposto e promuovendo l'entusiasmo che ci proviene dal Carisma saveriano, il cui vero cuore sta nella Lettera Testamento e nelle Costituzioni.

La Regione dell'Italia, e la sua importante missione nella Chiesa e nella Congregazione, sia sempre benedetta dal Signore e protetta dalla materna intercessione della Vergine Maria.

p. Luigi Menegazzo

Spiritualità

DOCUMENTI/I

Una Comunità rinnovata dallo Spirito

Voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra ma sulle tavole di carne dei vostri cuori" (2Cor 3,3).

LINEE ISPIRATRICI

1. Come Saveriani viviamo la nostra vita di consacrazione alla missione in comunità; è in essa che, condividendo fraternamente tutto (cf. XV CG 21), incontriamo misteriosamente il Risorto; essa è lo strumento efficace per portare avanti la missione che ci è stata affidata (cf. VC 41).

Sentiamo il desiderio di una più autentica vita di comunione fraterna che renda "eloquente" la nostra scelta di vita in una società che dimostra sensibilità e interesse per questo valore. Accogliendo con gratitudine e coraggio l'invito del XV Capitolo Generale a operare un rinnovamento spirituale, la nuova DR, nei prossimi quattro anni, si impegni ad animare le nostre comunità a crescere:

1.1 Nello "spirito di viva fede, che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto, acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno" (LT 10).

Infatti "ogni nostra attività è chiamata ad essere *azione contemplativa* che rende missionariamente fecondo ogni momento della nostra vita, nella salute e nella malattia, nei tempi di energia e nei tempi di debolezza" (XV CG 11).

È precisamente questo il modo che ci è dato per vivere la dimensione pasquale della nostra consacrazione alla missione, così fortemente voluta dal nostro Fondatore nella sua passione per il Regno. È questo il nostro primo servizio allo stesso Regno.

1.2 Nello “spirito di obbedienza pronta, generosa, costante” (LT 10).

A questo proposito il XV Cap. Gen. ci ricorda che la volontà di Dio va ricercata nella comunità radunata nell’ascolto della parola di Dio, in cui l’autorità svolge un ruolo sacramentale. L’esercizio dell’autorità, come servizio, e l’obbedienza come sacrificio, sono doni dello Spirito ed esigono disponibilità, stima reciproca e dialogo fraterno (XV CG 16). Ai confratelli che sono scelti per svolgere il servizio di Superiore si richiede di assumerlo responsabilmente (XV CG 17).

1.3 Nello “spirito di amore intenso per la nostra religiosa famiglia e per i membri che la compongono” (LT 10), soprattutto quelli della propria comunità.

“La comunità è dono che accogliamo, ma è anche impegno concreto e voluto di persone mature, che sentono come dovere proprio la costruzione della comunione fraterna.” (XV CG 20; cf. C 35).

2. Concretamente, in sintonia con il XV CG (cf. n.35), chiediamo che la D.R. proponga ogni anno uno dei temi indicati (fede, obbedienza, amore per i confratelli e spirito missionario) e si renda promotrice di iniziative allo scopo di animare le comunità su quello specifico elemento della nostra spiritualità.

3. Assumiamo queste linee ispiratrici come fonte di creatività gioiosa e impegnativa per tutte le nostre comunità e per tutti i confratelli che le compongono, nella formazione di base e permanente, nell’animazione missionaria e vocazionale, nell’area culturale e nell’economia.

LINEE OPERATIVE PER LA DIREZIONE REGIONALE

4. La D.R. si impegni ad assumere e a promuovere un metodo di partecipazione, di “camminare insieme”, di “pensare insieme” che suggerisca una dinamica specifica e, perché no, ordinaria della nostra Regione. A questo scopo privilegi la comunicazione e il dialogo a tutti i livelli e in tutti i modi possibili.

5. Il PRV preveda non solo gli incontri, le assemblee, gli esercizi spirituali e le altre iniziative a livello regionale, ma anche le visite del Superiore Regionale e dei Consiglieri alle comunità. Tali visite siano considerate prioritarie nel quadro delle attività della D.R., siano programmate con le comunità e, per quanto possibile, frequenti e prolungate.

LINEE OPERATIVE PER LA COMUNITÀ LOCALE

6. Con le Costituzioni, ci piace riprendere e sottolineare i cardini della vita comunitaria: “l'accettazione dell'altro con i suoi valori e limiti, la lealtà nei rapporti scambievoli, la capacità di correzione e perdono, l'amicizia e la gratuità” (C 36).

7. Abbiamo bisogno di riscoprire il ruolo del rettore come animatore della vita e della fraternità comunitaria, così come specificato nei nostri documenti, in particolare in RMX 38:

“È urgente riscoprire il servizio del superiore all'interno della rinnovata visione dell'obbedienza e secondo quanto auspicato dal Fondatore che ci vuole caratterizzati dallo spirito di fede, di obbedienza e di amore per la nostra famiglia. Perché questo avvenga il superiore obbedisce al Signore assumendosi responsabilmente il compito che gli è affidato, prendendosi cura del bene di ogni fratello, stimolando le sue potenzialità, curando la comunione, incentivando o coordinando il servizio alla missione. Ogni fratello della comunità, da parte sua, obbedisce al Signore collaborando al bene comune, ed al servizio missionario, con atteggiamento costruttivo sia al momento della progettazione che in quello della esecuzione” (cf. anche RMX 31d e C 31-32).

8. Ricordiamo gli elementi di vita comunitaria a cui non possiamo rinunciare e che devono essere inseriti nel PCV:

- a. almeno un momento quotidiano di preghiera, non formale ma “sentita” da tutti;
- b. almeno una celebrazione eucaristica settimanale con la partecipazione di tutti i membri della comunità;
- c. l’adorazione eucaristica settimanale;
- d. la lectio divina comunitaria;
- e. il ritiro mensile;
- f. l’incontro comunitario settimanale;
- g. qualche momento distensivo (gite comunitarie, giochi, film...);
- h. la “giornata comunitaria” (una mattinata o serata in cui si mettono insieme alcuni degli elementi sopra indicati).

9. Il PPV è il presupposto perché anche il PCV sia preparato e messo in pratica responsabilmente da tutti i membri della comunità.

INDICAZIONI DI METODO

10. Gli incontri (sia a livello regionale, sia a livello di comunità locale) siano impostati non solo sul fare, ma siano anche momenti di preghiera, di formazione, di comunicazione di fede e di esperienze personali e, in definitiva, di convivenza fraterna. In particolare si preveda, per le tematiche più importanti, l’impostazione degli incontri con la modalità del discernimento comunitario.

11. Perché si possa *realizzare* un effettivo cammino di crescita (personale, comunitaria e a livello regionale) è indispensabile programmare momenti di verifica sulle iniziative, sui metodi e sulla loro efficacia in ordine agli obiettivi che ci si era proposti.

Progetto di AMeV

DOCUMENTI/2

Progetto unitario di AMeV

Il *Progetto Unitario di Animazione Missionaria Vocazionale* per la regione italiana deve la sua origine ai documenti "*Progetto Regionale di Pastorale Vocazionale*" (1993) e il "*Progetto Regionale di Animazione Missionaria*" (1993), di cui ne costituisce lo sviluppo necessario e la maturazione conseguente. Il testo presente è rivisto e rielaborato alla luce degli ultimi documenti Saveriani: *Ratio Missionis Xaveriana*, i *Documenti Capitolari* del XV Capitolo Generale; e il cammino della Regione in questi ultimi 8 anni. Il Progetto Unitario si rivolge a tutte le Comunità della Regione e a tutti i singoli Confratelli. Esso non intende sacrificare la creatività di nessuno, ma rispondere piuttosto al desiderio di camminare insieme.

Cap. 1

Scopi dell'Animazione Missionaria e Vocazionale

1. L'obiettivo ultimo, al quale mira la nostra azione di animazione missionaria e vocazionale in Italia, è di **far crescere il senso della missione** all'interno della realtà ecclesiale e della società del Paese, fino a **suscitare l'adesione** di singoli e di gruppi all'attività di annuncio del Vangelo *ad gentes, ad extra, ad vitam* (cf. XV CG 38 b.c.).

2. In realtà tale obiettivo, e lo sforzo per raggiungerlo, non sono frutto unicamente della nostra azione, ma vanno intesi prima di tutto come **collaborazione all'azione dello Spirito Santo** nel mondo, nella Chiesa, nei cuori delle persone.

3. Guardando le cose secondo questa essenziale prospettiva di fede, possiamo ritrovare in noi la necessaria **serenità** per svolgere bene il nostro servizio: il Padrone della messe è un Altro, noi rispondiamo al suo appello imitando Gesù Cristo, l'Inviato, il Missionario del Padre, mossi dalla forza dello Spirito. In questo modo scopriamo che essere soltanto servi (cf. Lc 17,10) è fondamentalmente una **gioia** e un **beneficio**.

4. Come collaboratori dello Spirito, protagonista della missione, noi riscopriamo il nostro posto all'interno della Chiesa, facendole dono di un **contributo prezioso**, a partire dal *nostro carisma* e dalla *nostra esperienza* (cf. RMX 8).

5. La **vocazione missionaria** che abbiamo ricevuto ci qualifica come testimoni e mediatori della crescita missionaria della Chiesa italiana. L'essere missionari comporta il dovere e anche il diritto di dare il nostro contributo specifico all'interno della Chiesa.

6. La **missione** che viviamo costituisce una ricchezza enorme, sia come singoli che come Famiglia Saveriana. Per questo motivo il nostro contributo diviene prezioso, perché tale è il vissuto di ciascuno nel suo essersi dedicato in modo esclusivo alla missione (*ad vitam*), testimoniandolo profeticamente con la partenza (*ad extra*) e nel viverla dal di dentro in ogni momento e luogo (*ad gentes*) (cf. XV CG 41).

7. Concretamente la nostra azione in Italia si articola nel seguente modo (partendo dall'azione più generale, giungendo alla più specifica):

- a) All'interno dello sforzo della Chiesa Italiana di far crescere la *maturità umana e sociale* dei fedeli, ci inseriamo secondo il nostro apporto specifico perché ciascuno impari a sentirsi cittadino del mondo, aprendosi alla storia e alle ricchezze spirituali e culturali dei popoli, per sentirsi spinto a costruire quella "civiltà dell'amore" o "fraternità universale" attraverso gesti che rendano concreti i valori della solidarietà e della mondialità, secondo lo spirito del fondatore che ci invita a "fare del mondo una sola famiglia" (cf. LT 1)

b) Contribuiamo alla crescita della *maturità ecclesiale*: nel Battesimo Dio ci fa il dono di diventare suoi “familiari”. La maturità ecclesiale implica la consapevolezza che tutti gli uomini sono figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, fratelli e sorelle tra di loro. Far parte di questa famiglia è sentire il dovere e la gioia di condividere con tutti l’annuncio della buona notizia di Gesù Cristo. Il credente sente l’urgenza di donare la fede condividendola.

c) Aiutiamo a far crescere la *maturità missionaria ad gentes* in ogni cristiano e in ogni comunità o gruppo ecclesiale, come segno della piena maturità della fede. Ciò esige l’impegno da parte nostra di scoprire i doni che lo Spirito suscita per la missione, secondo i vari carismi, fino ad accogliere il desiderio di chi si sente chiamato a donare interamente la propria vita per Dio e per i fratelli consacrandosi nella missione *ad gentes* (cf. XV CG 55).

Cap. 2

Spiritualità e atteggiamenti dell’Animatore Missionario e Vocazionale

Spiritualità

1. L’Animatore Missionario e Vocazionale Saveriano si ispira a Gesù Cristo, come nel testo del Vangelo di Marco: “... salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni” (3,13-15).

2. L’animatore saveriano ha come modello di riferimento il Beato Guido Maria Conforti che “ponendo davanti ai nostri occhi la figura di Francesco Saverio, quasi comunicandoci il suo spirito nel chiamarci con il suo nome, ci ha proposto un modello di vita e un progetto di spiritualità” (XV CG 12). Il Beato Guido fu Vescovo di una Chiesa locale e Fondatore di

un Istituto esclusivamente missionario: egli si è fatto imitatore di Gesù Cristo, Buon Pastore, che si preoccupa anche delle pecore che non appartengono all'ovile: "Vescovo di Parma, ma missionario per tutto il mondo" (Card. Angelo Giuseppe Roncalli, 1957).

3. La nostra esperienza di fede è dominata dalla **gioiosa sorpresa** dell'incontro con Dio che ci attende e ci mostra la sua bontà di Padre, che desidera avvicinarsi a tutti gli uomini. "Le nostre azioni esteriori siano la manifestazione della vita interiore di Cristo in noi" (LT 7). Questo è il significato dell'attività di Animazione Missionaria Vocazionale che deve rivelare un profondo senso di appartenenza a Dio, alla Famiglia Saveriana, alle missioni e al mondo intero. "La fede cambia i parametri di giudizio, determina una nuova scala di valori, offre libertà, serenità e pienezza di senso alla vita di chi sceglie povertà, castità e obbedienza e cerca il regno di Dio e la sua giustizia" (XV CG 8).

4. La contemplazione e l'intimità con Cristo, **missionario del Padre**, ci fa vibrare e ardere il cuore di passione per gli uomini di oggi e ci rende attenti con Lui alle loro necessità: *Charitas Christi urget nos* (2Cor 5,14). La sequela e l'imitazione di Cristo Signore coinvolgono tutto il nostro essere – la mente, il cuore, le forze – fino al dono totale della vita. Per questo cerchiamo di "*vedere, cercare e amare Dio*" in tutto (cf. LT 10) promuovendo impegni concreti verso la giustizia, la solidarietà e la pace.

5. L'incontro dell'uomo con Dio, la percezione del fascino di Cristo e la presa di coscienza della vocazione di ognuno sono mediati dall'**incontro con un testimone**. Per questo cerchiamo di vivere continuamente in tensione verso Dio, proponendo e vivendo con coraggio uno stile di vita evangelico.

6. La dimensione comunitaria è importante poiché la spiritualità non si vive solo individualmente, ma trova il suo

giusto equilibrio nella vita fraterna. Il nostro Fondatore ha voluto che lo **spirito di famiglia** fosse una prerogativa della nostra Congregazione. La vita comunitaria, allora, deve esprimere la realtà di una famiglia unita attorno a Cristo, attraverso un clima cordiale, semplice, accogliente ed aperto (cf. XV CG 19.21).

Atteggiamenti

7. L'icona evangelica di Cristo che si commuove per il bisogno di vita e di salvezza di ogni persona ci fa pregare così come il Maestro insegnò ai suoi discepoli, perché anche oggi il Padre “mandi operai nella sua messe” (Mc 9,38) e ci renda attenti per proclamare la Buona Novella divenendo noi stessi evento, gesto, vita. È proprio perché, per dono del Signore, ci troviamo a vivere l'esperienza di libertà in Cristo che noi animatori siamo chiamati ad essere testimoni di libertà e promotori di liberazione per ogni persona.

8. L'appartenenza alla Chiesa e alla Congregazione ci fa vivere l'esperienza dell'**unione tra noi**, che è dono di Dio e si manifesta nella condivisione dei beni materiali e spirituali, degli affetti e sentimenti, così da divenire “un cuor solo e un'anima sola” (At 4,32). “Come famiglia condividiamo tutto: fede, impegno apostolico, speranze, gioie, preoccupazioni, beni spirituali e materiali, debolezze e conseguenze del nostro peccato e ricerca di nuove forme concrete di vita e di annuncio” (XV CG 21). Ciò è segno della presenza del Regno tra gli uomini del nostro tempo.

9. Per attuare tutto ciò gli animatori devono abituarsi a stare con Dio, a invocare Dio perché, se essi devono educare all'ascolto del Dio che chiama, devono innanzi tutto **essere uomini di preghiera** (*Vacare Deo*, S. Benedetto). “Il saveriano è l'uomo della contemplazione nell'azione. Queste due realtà sono intimamente legate tra loro e si arricchiscono reciprocamente” (XV CG 26).

Cap. 3

Animatori e Destinatari

Animatori

1. Oggi più che mai è la **Comunità saveriana locale** a costituire il vero soggetto di AMeV. Lo fa nella fedeltà comune alla sua vocazione specifica e in attenzione ai diversi compiti al suo interno. Infatti la cura di una sincera fraternità favorisce soprattutto lo slancio apostolico delle nostre attività. “Sentiamo anche che la maniera di essere missionari oggi è di esserlo in comunione con la propria comunità che è in sé e per sé già testimonianza missionaria e che il soggetto missionario più idoneo non è il singolo, ma la comunità” (XV CG 49b). Il lavoro d'insieme della comunità in collaborazione con le Saveriane, i Laici Saveriani e con tutti coloro che sono vicini alla famiglia saveriana (animatori, GAMS, volontari), con missionari e missionarie di altri Istituti, con la Chiesa Locale, trasmette un messaggio di autenticità e di proposta vocazionale efficace.

2. Lo **Studentato Teologico Internazionale** di Parma rappresenta una risorsa importante per l'AMeV. È auspicabile un maggior coinvolgimento da parte degli studenti nelle iniziative di AMeV durante l'anno e soprattutto nel periodo estivo nei tre centri (Desio-Salerno-Macomer).

3. Per questo scopo, nei **centri di animazione vocazionale giovanile**, viene richiesto ad alcuni confratelli di essere impegnati a tempo pieno in questo compito fondamentale della nostra famiglia missionaria. La Equipe di animazione sia formata da almeno due confratelli adeguatamente preparati e in continuo aggiornamento. I nostri tre centri coinvolgano le altre comunità saveriane più vicine nel progetto unitario di AMeV. Si richiede una maggiore mobilità tra gli animatori perché collaborino maggiormente tra di loro e in appoggio

alle altre comunità (animatori itineranti) per un lavoro in rete. Il passaggio di consegne tra un animatore partente e uno entrante è molto importante e necessario.

4. Un lavoro sereno, di fronte alla molteplicità di proposte e occasioni, permetterà di svolgere bene il proprio lavoro e di stabilire con più facilità un ordine di priorità in sintonia con le scelte operative della Regione e del segretariato della AMeV.

5. La **casa** stessa è “soggetto” di animazione e deve sempre esprimere la nostra vocazione missionaria. Si dia particolare attenzione e visibilità agli ambienti stessi quali occasione di proposta missionaria e vocazionale.

6. Per meglio coordinare il lavoro di AMeV, è opportuna la presenza di un consigliere regionale che funga da coordinatore tra i tre centri forti e le altre comunità.

Destinatari

7. Il Saveriano, nella sua opera di Animazione Missionaria e Vocazionale **si rivolge:**

- ai saveriani (singoli e comunità)
- alla Chiesa italiana e, in particolare, alla Chiesa locale con le sue diverse articolazioni: Centro Missionario, Centro di Pastorale Giovanile, Centro Vocazionale
- alle parrocchie
- ai gruppi missionari, giovanili, alle famiglie e singole persone
- ai seminari
- alla società più vasta, con un'attenzione particolare al mondo della comunicazione e dei Mass Media
- al mondo delle scuole e alle università
- ai gruppi di solidarietà e di volontariato

8. In ogni loro azione, gli animatori siano attenti a quelle realtà che hanno maggiormente bisogno di sostegno nel cammino di formazione cristiana e di apertura missionaria. Sollecitino inoltre gli organismi ecclesiali e sociali a fare lo stesso.

Cap. 4

Contenuti comuni

1. Il piano salvifico del Padre è quello di riunire tutti nella sua famiglia. Questo piano di salvezza è portato a compimento da Cristo morto e risorto ed è costantemente attuato nel tempo e nello spazio, per opera dello Spirito Santo (cf. DGAMeV34). È nel mistero pasquale che si concretizza la dinamica dell'azione di Dio nella storia umana che genera vita nuova. (cfr. DGAMeV 37).

1.1 Valore di ogni uomo, cultura e popolo. L'umanità è luogo concreto della ricchezza e varietà dei doni del Padre, ma anche campo in cui si manifestano le terribili conseguenze del peccato e dell'egoismo dei singoli e dei gruppi.

2. L'annuncio del messaggio evangelico. La missione è un dono dello Spirito del Signore risorto che non verrà mai meno: "come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,21)... La missione che ci è stata affidata non cambia: è la missione che il Figlio ha ricevuto dal Padre e che ha trasmesso alla sua Chiesa. L'annuncio del Signore Gesù, unico Salvatore, la costituzione della comunità cristiana e l'impegno per trasformare il mondo sul progetto del Regno sono gli elementi perenni e costitutivi della missione (cf. XV CG 42).

3. Il carisma saveriano. La vocazione missionaria saveriana è il nostro modo specifico e concreto di seguire Cristo e di metterci a servizio dell'umanità. Lo facciamo come comunità e verso "popolazioni e gruppi umani non cristiani, fuori dal nostro ambiente, cultura e chiesa d'origine" (C 9).

Cap. 5

Elementi del Progetto Unitario

È necessario aderire creativamente al **Progetto Unitario**, alle sue priorità, ai suoi strumenti e alla sue proposte. Per l'Animazione Vocazionale si tengano presenti le tappe del cammino vocazionale, (aggregazione, formazione, discernimento) con le loro rispettive caratteristiche.

Si tengano presenti la ricchezza del **lavoro d'equipe**, del gioco di squadra, come modalità efficace nelle nostre attività e come mezzo per rendere partecipi tutti di ciò che si porta avanti. Questa parte del documento dedicata agli elementi fondanti, si articola in 4 punti:

Preghiera

- a. La prima modalità utile all'animatore riguarda il proprio stile di vita e la propria personale **testimonianza**. Nulla anima di più di una persona convinta che volentieri condivide ciò in cui crede e lo fa con gioia.
- b. È fondamentale coltivare uno **spirito di preghiera** che è contatto frequente con Dio che ci manda. La nostra preghiera è sempre aperta al mondo e alle sue necessità e situazioni. Per questo si fa invocazione al Padre perché vengano inviati operai nella sua messe (cf. XV- CG 10; C 16).

Comunità e accoglienza

- a. La comunità deve riscoprire di essere soggetto e oggetto di animazione nella testimonianza e nel suo stile di vita, riscoprendo la dimensione familiare capace di accogliere tutti.
- b. Il nostro servizio pastorale sia sempre visto come servizio alla Chiesa locale secondo il carisma saveriano.

Inculturazione

Viviamo in un mondo e in una società multiculturali e multireligiosi, pertanto siamo chiamati ad “aiutare la Chiesa locale a stabilire relazioni di reciproca conoscenza e amicizia con i gruppi di non cristiani presenti in Italia e aiutando nell’opera del catecumenato, del dialogo ecumenico e interreligioso, nell’impegno di giustizia e pace” (cf. XII CR B 4).

Proposte concrete

L’esperienza di questi ultimi anni, ci invita a continuare e a incrementare i seguenti strumenti di animazione;

✕a. Animazione Vocazionale Missionaria NO

b. Tabor (cf.progetto pubblicato in “*Vita Nostra*” 232)

c. Esperienza in missione (cf. “*Vita Nostra*” 232)

d. Animazione Culturale. L’attenzione alla cultura da parte dei saveriani, come singoli e come comunità, è un atteggiamento che non dovrebbe mancare mai. Per questo motivo, sentiamo l’esigenza di utilizzare alcuni strumenti: CEM, Le mostre multietniche, l’animazione interculturale nelle scuole e nelle università. Lo CSAM, il CSCS, la Biblioteca e il MUSEO di Parma devono diventare luogo e strumento di ispirazione e di elaborazione di strumenti per l’animazione missionaria, collaborando in sinergia con gli animatori missionari vocazionali.

✕e. Settimane di Animazione. La proposta di questa attività che coinvolge saveriani, saveriane, laici saveriani ed eventualmente membri del SUAM, rappresenta uno strumento valido per incontrare differenti realtà giovanili, parrocchiali e locali.

Progetto Regionale di Cultura Missionaria

Preambolo: la cultura missionaria nella tradizione saveriana

L'attenzione per la cultura missionaria è stata una caratteristica distintiva della nostra Famiglia Saveriana fin dalle origini. Il nostro Padre e Fondatore, Guido M. Conforti, ha testimoniato il suo interesse per la cultura missionaria sia nell'opera di formazione dei suoi primi figli missionari sia nell'animazione missionaria delle Chiese locali di Ravenna e Parma a lui affidate, non solo, ma di tutta la Chiesa italiana, come primo presidente dell'Unione Missionaria del Clero (1916-1927).

I saveriani della prima ora come quelli delle successive hanno incarnato l'attenzione del Fondatore per la cultura missionaria in eloquenti iniziative, tra le quali segnaliamo:

- a) Le "Conferenze Missionarie"
- b) Il "Museo Cinese ed Etnografico"
- c) La rivista "Fede e Civiltà"
- d) Lo CSAM (Centro Saveriano di Animazione Missionaria)
- e) La cinematografia missionaria
- f) Il CEM (Centro di Educazione alla Mondialità)
- g) L'ITS (Istituto Teologico Saveriano)
- h) La Biblioteca Saveriana Conforti
- i) Il CSCS (Centro Studi Confortiani Saveriani)
- l) Le "Settimane di studio"
- m) "Missionari Saveriani"

Sulla base di questa ricca tradizione, il XIII CR propone di rinnovare il Progetto Regionale di cultura missionaria, ridefinendone il concetto, i soggetti e gli organismi per l'azione nel prossimo quadriennio.

1. La cultura missionaria oggi

1.1 Il contesto italiano e mondiale sul quale è chiamata a proiettarsi la cultura missionaria oggi è segnato dall'ampio e complesso fenomeno della globalizzazione, che porta con sé delle appassionanti sfide alla missione sia a livello socio-politico che culturale e religioso: a) la moltiplicazione dei conflitti regionali; b) l'incremento spesso forzato delle migrazioni di massa; c) la marginalizzazione politica ed economica di intere popolazioni; d) il flagello di sempre nuove epidemie; e) la soggettivizzazione dei valori e della vita e la sfiducia nei confronti della ragione; f) la nascita di nuovi movimenti religiosi, tra relativismi e fondamentalismi; g) il consumismo che pervade l'intero pianeta, ricchi e poveri ((cf. RMX 2).

1.2 La cultura missionaria non è estranea a questi nuovi scenari, ché anzi ne è profondamente provocata per individuarne i risvolti negativi e soprattutto per coglierne i segni di speranza: a) la ricerca del benessere come un diritto per la dignità umana; b) la riscoperta della dimensione religiosa, come costitutiva dell'essere umano; c) il bisogno di un'autentica esperienza personale di Dio; d) un nuovo senso della dignità delle culture e delle religioni e la crescita del loro influsso reciproco; e) l'apertura alla spiritualità delle altre religioni; f) il senso della solidarietà internazionale non legata ai governi, ma alla società civile; g) l'accresciuta sensibilità verso i diritti umani, la giustizia e la pace; h) l'emergenza della donna come soggetto della storia; i) l'abbondanza e la facilità di comunicazione realizzata dai new media (cf. RMX 2).

1.3 Lo stesso concetto di missione, incalzato da questi nuovi scenari globali e segni di speranza, soffre una crisi di motivazione, che ne richiede un ripensamento teologico per una nuova

autocomprensione del nostro essere missionari nella Chiesa e nel mondo (cf. RMX 3). Ecco perciò, senza voler essere esaustivi, alcune tematiche che richiedono ancora riflessione e confronto:

- La necessità della partenza anche se la missione non è più definibile geograficamente in modo stretto e l'*ad gentes* non è mai stato così vicino a noi.
- L'urgenza dell'annuncio universale di un Dio Padre di tutti e dello specifico evangelico del battesimo nel rispetto delle altre religioni.
- La tensione del nostro inserimento nella Chiesa locale e il nostro carisma di missionari ad extra.
- L'esigenza di nuovi stili di vita consapevoli delle ricadute del modello di sviluppo imperante nei Paesi in cui operiamo.
- L'attenzione sia al bisognoso che bussa alla porta sia alle politiche internazionali che generano povertà e sfruttamento.
- La testimonianza di una vita interamente dedita alla missione e la provvisorietà degli impegni proposti dalla cultura contemporanea.

1.4 Il saveriano, spesso chiamato a svolgere un ruolo pubblico, non può eludere queste e altre problematiche inerenti alla sua vocazione missionaria. Anzi gli è chiesto di dare il suo contributo nella formazione e crescita della cultura missionaria a tutti i livelli. La disaffezione verso la cultura, che qualche volta segna le nostre comunità, e la conoscenza insufficiente dei nuovi linguaggi culturali e generazionali, devono diventare una sfida positiva per il rinnovamento del nostro progetto culturale. Nonostante la scarsità del personale e le molteplici attività che si concentrano su pochi confratelli, resta ancora grande la possibilità di contribuire alla costruzione di una nuova visione del mondo a partire dalla nostra spiritua-

lità missionaria. Pertanto, pur consapevoli della necessità di alcune “potature” e/o sostituzioni di saveriani con personale professionale laico, riteniamo importante continuare nell’impresa, perché riconosciamo nella cultura missionaria un’*kairòs* per i saveriani oggi. La cultura missionaria, che si manifesta con gesti e parole, comportamenti e stili di vita, sempre in continua elaborazione, è un dono che la Chiesa locale e la società italiana attendono da noi.

2. Soggetti e organismi di cultura missionaria e rispettive linee operative

2.1 Ogni missionario saveriano è soggetto di cultura missionaria a partire dalla rielaborazione della propria esperienza nella comunità di appartenenza e nel settore di attività cui è destinato all’interno della Regione.

2.2 Ogni comunità saveriana è da considerarsi un laboratorio di cultura missionaria in grado di valorizzare le diverse esperienze dei confratelli che la compongono in maniera da essere, attraverso l’AMeV, testimoni di fraternità universale nella Chiesa locale e nella realtà circostante.

2.3 La Regione ha nello **CSAM** l’organismo operativo più qualificato della “cultura missionaria”, attraverso i suoi vari settori di azione:

Missione Oggi, come strumento di formazione a partire dalle espressioni programmatiche dell’*annuncio*, del *dialogo* e della *liberazione*, secondo la RMX;

Cem-mondialità (movimento e rivista), come strumento di formazione al dialogo tra le culture per educatori e in particolare il mondo scolastico;

Missionari Saveriani, come mensile di informazione e formazione di base per gli amici dei Saveriani e le realtà ecclesiali;

Libreria dei popoli, come strumento divulgativo dei media missionari in generale e dei prodotti saveriani;

Videomission, come punto di partenza per la creazione di una nuova realtà di new media (aggiornamento dei nostri siti web, produzione di materiale web per la nostra Congregazione e l'AMeV, in collaborazione con progetti simili della CIMI);

2.4 Il CSCS è la fonte dove attingere al nucleo della spiritualità saveriana, pertanto è importante un suo coinvolgimento nei processi di formazione permanente.

2.5 Il Santuario Conforti e le Memorie di vita saveriana costituiscono un confronto visivo ed eloquente per rispecchiarsi sulla cultura missionaria del Fondatore e dei Saveriani delle passate generazioni.

2.6 Il Museo Cinese ed Etnografico oltre alla sua normale funzione museale, da rendere sempre più interattiva (visite guidate, ricerche universitarie, pubblicazioni, produzioni in digitale...), produca mostre di facile utilizzo per animatori saveriani e non.

2.7 La Biblioteca Saveriana sia valorizzata come l'approdo culturale per i suoi utenti anche nella forma on line.

2.8 La Direzione Regionale promuova la cultura missionaria nella **formazione di base** (Postulato, Noviziato, Studentato Teologico) attraverso: a) la conoscenza delle figure dei grandi missionari del passato e delle esperienze significative dei missionari di oggi; b) la conoscenza delle nostre missioni; c) la lettura di riviste e libri missionari; d) la partecipazione a corsi, convegni, conferenze; nella **formazione permanente** anche attraverso: a) l'aggiornamento costante della nostra visione biblico-teologica della missione e delle sue motivazioni, sia a livello personale che comunitario e regionale; b) l'attenzione ai temi della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato.

2.9 Si riprendano le **Settimane di studio**, possibilmente con scadenza annuale.

2.10 La Direzione Regionale curi la **specializzazione di qualche confratello** nei vari settori della cultura missionaria e coinvolga **professionisti laici** nell'elaborazione e nella gestione del progetto culturale saveriano.

2.11 La Direzione Regionale costituisca un **Comitato di coordinamento** quale strumento operativo per animare la cultura missionaria in Italia. A tale Comitato viene affidata, tra l'altro, la realizzazione delle Settimane di studio. La DR indichi un consigliere come incaricato della cultura missionaria, che sia responsabile anche del Comitato.

2.12 La Direzione Regionale promuova le sue iniziative di cultura missionaria in collaborazione con le Missionarie di Maria (Saveriane), i Laici Saveriani, e le realtà culturali similari a livello di CIMI, SUAM, CUM, Fondazione Missio.

Orientamenti sullo Stile di Vita

La povertà è una delle caratteristiche principali dell'annuncio di Cristo e del suo stile di vita. Noi, come Saveriani, facciamo riferimento al Cristo povero, nostro modello di annuncio nella radicalità evangelica, ispirandoci alla vita e all'esempio di mons. Conforti e seguendo le indicazioni delle nostre Costituzioni. Crediamo di poter essere presenza missionaria significativa proponendoci di vivere uno stile di vita "alternativo" ai modelli della società consumistica in cui viviamo, in solidarietà con chi ha bisogno. Siamo consapevoli di voler avere delle sicurezze, anche a livello economico; di volere un portafoglio nel quale tenervi non solo il necessario, ma anche qualcosa in più. Corriamo il rischio di spendere e consumare solo perché abbiamo e possediamo. La gente stessa che contattiamo resta a volte "meravigliata" dal nostro stile di vita e del contrasto tra ciò che proponiamo agli altri e ciò che viviamo. Siamo consapevoli di poter diventare noi stessi dipendenti nell'uso dei mezzi, fino a cadere in eccessi. (cf. Doc. Cap. XI CR pag. 61). Pertanto il XIII CR chiede alla DR che riprenda l'opera di animazione sugli stili di vita, sia a livello personale che a livello comunitario, aiutando i confratelli e le comunità a vivere il voto di povertà. Riteniamo molto importante soprattutto che:

1. La DR attraverso l'informativo "vita nostra" fornisca periodicamente sussidi utili all'animazione economica delle nostre comunità al fine di un costante rinnovamento del nostro stile di vita.

2. Il Rettore animi i confratelli della comunità:

- a. alla consegna puntuale e trasparente dei resoconti economici mensili.
 - b. al corretto uso del tempo invitando ad evitare gli eccessi nell'uso dell'internet, del computer, dei telefoni fissi e mobili, della tv.
 - c. alla scelta povera, alla cura e all'uso comunitario dei mezzi di trasporto.
 - d. alla disponibilità, ciascuno secondo le proprie possibilità, a collaborare nei vari servizi, permettendo così una significativa riduzione delle spese e testimoniando la povertà (come il servizio in portineria, i piccoli lavori di manutenzione della casa, la cura e l'ordine degli ambienti comunitari...).
 - e. a preferire, nell'acquisto e nell'uso di attrezzature, un criterio comunitario e non personale.
3. La comunità dedichi più attenzione alla dimensione economica nell'elaborazione del PCV, anche studiando modi e forme per una gestione economica più solidale e più attenta alla riduzione dei consumi, alla scelta di fonti di energie alternative, all'uso e alla pubblicizzazione dei prodotti del mercato equo-solidale e alla raccolta differenziata.
4. Il CR con la collaborazione del CORAE e della Assemblea degli Economisti rediga uno Statuto-Vademecum che favorisca, regoli e dia il giusto valore alla presenza e collaborazione dei laici volontari che si prestano gratuitamente alla conduzione ordinaria delle nostre case.

SULLA LOGISTICA

Il Capitolo invita il Consiglio Regionale a procedere ad altre "potature" intese in due modalità:

1. Potature di comunità, tenendo conto di alcuni criteri già definiti dal XII Capitolo Regionale, come:
 - a. Della realtà e consistenza progettuale di ogni singola comunità
 - b. Della collocazione geografica e densità della presenza saveriana, nonché di altri Istituti Missionari.
2. Potature di strutture, ovvero stabili interi o parziali, non attualmente usati secondo i criteri del nostro Carisma e Statuto, nonché contrari alla convenienza economica e alla testimonianza di povertà (Es: Ex Parise di Vicenza, Casa Alpina P. Uccelli di Asiago -VI-).

SULLA LIMITAZIONE DEI BENI

*Da aggiungere al DBT,
in sostituzione del n° 26 (186)*

Limitiamo l'eccedenza attiva dei nostri Bilanci Amministrativi, in spirito di condivisione e comunione fraterna e secondo la richiesta del DGBT, n. 28:

- Per la Regione al 50% delle spese ordinarie dell'anno precedente dell'intera comunità regionale. Il surplus può essere destinato dal Consiglio Regionale, alla comunione saveriana, attraverso il FOCOGE, ad opere straordinarie già approvate, alla condivisione con la Chiesa Locale o con la società, al raggiungimento del tetto di fondi regionali già approvati.

- Per le singole comunità al 25% delle spese ordinarie dell'anno precedente. Il surplus sarà versato al FOCORE. Le spese straordinarie già approvate esulano da tale calcolo (DGBT 28).

Accoglienza

DOCUMENTI/5

Orientamenti sull'accoglienza e assistenza dei confratelli anziani e ammalati

1. Il XIII Capitolo Regionale rivolge una particolare attenzione alle persone che compongono la Famiglia Saveriana in Italia, in particolare ai confratelli anziani e ammalati, che ne costituiscono la maggioranza. I Capitolari fanno proprie le indicazioni contenute negli ultimi documenti della Congregazione, in particolare la RMX 93-97 e i Documenti del XV CG 31, e le ripropongono per il prossimo quadriennio sottolineandone alcuni aspetti.

2. La malattia non diminuisce l'essere missionari, anzi "la consegna a Dio della propria vita per la salvezza del mondo continua, in maniera nuova ma non meno vera, anche quando l'età o la malattia inchiodano alla croce della debolezza e dell'inattività" (Documenti del XV CG 31).

3. Continuando il processo di adeguamento delle strutture di accoglienza e assistenza dei confratelli anziani e ammalati, il Capitolo propone che la DR, soprattutto il Regionale, primo responsabile delle persone:

- a) sia informata dell'arrivo di confratelli bisognosi di cura;

- b) dedichi una speciale attenzione agli ammalati e anziani;
- c) eviti la tendenza alla “regionalizzazione” nella destinazione dei confratelli anziani e ammalati, perché contraria al nostro spirito di famiglia missionaria.

4. Le comunità di accoglienza promuovano la collaborazione di volontari laici nei vari servizi.

5. I confratelli anziani e ammalati siano coinvolti, secondo le loro possibilità, nel ministero sacerdotale, nell'AMeV, nelle parrocchie e in casa, nei vari servizi. In qualche caso particolare sia consentita qualche presenza pastorale più continuativa.

Delibera

I l XIII Capitolo Regionale affida alla Direzione Regionale la stesura definitiva dei documenti capitolari con le correzioni, le integrazioni e le armonizzazioni necessarie nel rispetto dei contenuti elaborati e approvati in assemblea. Alla stessa viene affidata la modalità di pubblicazione.

Votata all'unanimità

Note

vitanostra N. 234
Aprile-Luglio 2008

Note

XIII Capitolo
Regionale
d'Italia

*Donaci, Signore,
di raccontare
con la parola e con la vita
la Tua storia
nella nostra storia:
sarà questa
la nostra professione di fede,
che scriverà
nelle opere e nei giorni
della nostra vicenda,
la vivente sequenza
del Tuo santo evangelo. Amen Alleluia!*

(Bruno Forte)

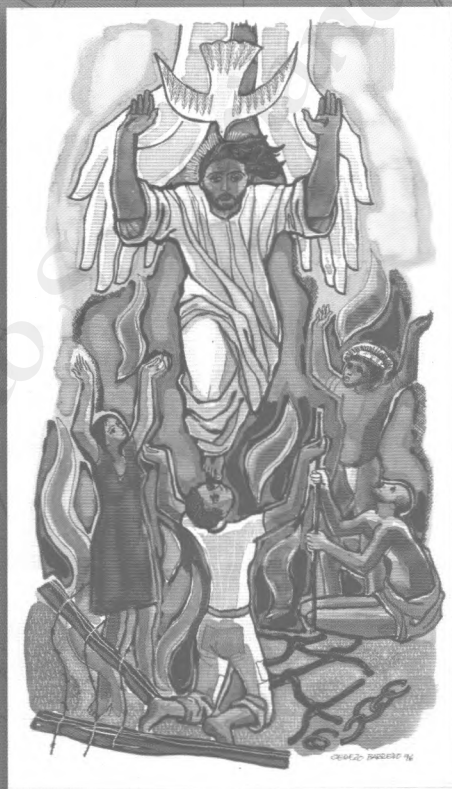
Numero 235 Settembre 2009

vitanostra

FOGLIO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

“Dio nessuno lo ha mai visto...” (Gv 1,18)

*Spirito di obbedienza
pronta generosa e costante*



Relazione
della

COSUMALettera
della CIMI

Calendario
Regionale
2009-2010



**MISSIONARI
SAVERIANI**

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma

Tel. 0521.990011 - Fax 0521.960645

E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

INDICE

La freschezza dell'annuncio sta nella nostra capacità di testimoniare il Cristo	3
Spirito di obbedienza pronta generosa e costante	5
Relazione della Regione d'Italia alla CO.SU.MA 2009	13
CIMI Conferenza Istituti Missionari in Italia	23
Calendario Regionale 2009-2010	30

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma
Tel. 0521.990011 - Fax 0521.960645
E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

Edizioni CSAM (Bs)

Grafica: Studio ZANI • PR
Stampa: Stamperia scrl Parma

La freschezza dell'annuncio sta nella nostra capacità di testimoniare il Cristo

Presentazione del Superiore Regionale

*C*arissimi Fratelli,

Come vedete ogni tanto riappare un numero di “Vita Nostra” che vuol avere come scopo non solo quello di informare (come facciamo via internet, dopo ogni Consiglio Regionale), ma soprattutto di trasmettere dei contenuti che sollecitino impegni concreti per aiutare la formazione permanente delle nostre Comunità Regionali. Quanto viene trasmesso deve diventare oggetto di studio e riflessione sia a livello personale che comunitario.

Ciò dovrebbe favorire una più efficace ed eloquente testimonianza per mezzo della nostra vita consacrata e missionaria. Eloquenza che, come ci ha detto una volta P. Trabucco dei Missionari della Consolata, non è solamente comunicazione vocale, ma manifestazione dell'efficacia e della qualità del dono di noi stessi agli altri. Siamo consacrati a Dio per una missione che vogliamo porti molto frutto. Qui entra in gioco tutta la nostra vita; noi siamo chiamati ad offrire agli altri un dono che noi stessi abbiamo ricevuto e che coinvolge pienamente, mettendo in gioco tutta la nostra esistenza.

I contenuti di questo numero:

- 1° Il tema, che è tappa importante e ispiratrice del nostro cammino personale e comunitario dell'anno 2009-2010.
- 2° La relazione della COSUMA presentata dal P. Regionale nell'incontro della stessa a Tavernerio.
- 3° La lettera della CIMI (Conferenza Istituti Missionari Italiani) che è stata inviata recentemente a tutti i Vescovi Italiani.
- 4° Il calendario Regionale 2009-2010.

Carissimi, non consideriamo tutto questo dei semplici messaggi di impegni parziali, ma contenuti che ci vengono consegnati come sfida da attuare ogni giorno. Riagganciamoli esplicitamente alla loro radice "Cristo in noi". La freschezza dell'annuncio sta proprio nella nostra capacità di testimoniare il Cristo vivo, il Cristo Amore. A noi Missionari-religiosi incombe in modo speciale questo compito. Il nuovo Anno Comunitario che stiamo per iniziare non ci trovi assuefatti alla quotidiana novità della vita di Cristo in noi. I giorni della programmazione siano desiderati, carichi di energia missionaria, segno di una continua e rinnovata consacrazione per la missione. Teniamo fisso davanti a noi l'esempio del Fondatore e del nostro Patrono, affinché Cristo sia sempre di più conosciuto ed amato.

Sicuro dell'impegno totale di ciascuno di noi, auguro ogni bene e assicuro la mia preghiera.

Fraternamente.

p. Carlo Pozzobon, sx
Superiore Regionale

Parma 27 Agosto 2009

"Dio nessuno lo ha mai visto...
(Gv 1,18)

*Spirito di obbedienza
pronta generosa e costante"*

Carissimi Fratelli,

Eccoci pronti per un'altra tappa del nostro cammino comunitario; a settembre "si riparte" col desiderio di un'altra, fedele e generosa, risposta alla nostra vocazione di consacrazione missionaria. Siamo grati al Signore che ci dona la possibilità di vivere un altro anno insieme... e subito ci affidiamo alla sua Provvidenza, ci abbandoniamo alla Speranza... "il futuro è nelle mani di Dio", diciamo più o meno convinti, riservandoci, eventualmente di usare questa affermazione come una comoda scusante, soprattutto se le cose non sono andate bene...

Il Consiglio Regionale si è incontrato per la consueta "Settimana di Programmazione", ospite della Comunità di Ancona.

Come Congregazione siamo impegnati in un serio **cammino di rinnovamento** (cfr. XV Capitolo Generale). Ormai ce lo ripetiamo continuamente: se vogliamo vivere in modo pieno e appassionato il nostro carisma missionario, la prima vera esigenza della nostra vita consacrata è quella di custodire e **alimentare una profonda vita interiore**. Novità, infatti, non significa inventare qualcosa, ma essere profondamente sé stessi, nella verità del cammino che il Signore ha tracciato per ciascuno di noi e per la Congregazione. Per questo c'è bisogno di incamminarsi verso l'autenticità del proprio essere cri-

stiani, consacrati e missionari, ed entrare sempre più profondamente nella mentalità di Dio, cogliendo nelle profondità del cuore l'incessante dinamismo dello Spirito che produce in noi un'esperienza di amore, di unione "appassionata" con Dio e di appassionata comunione con gli uomini.

È importantissimo, allora, **prendere sempre più coscienza del valore del nostro carisma**. Esso è una chiara risposta dello Spirito alle esigenze della realtà che viviamo e di ogni uomo. È il nostro modo personalissimo di amare, di essere dono totale per gli altri. Per questo è indispensabile avere sempre più chiara consapevolezza della nostra identità. Anche perché il peso delle strutture e la fissità - staticità - appiattimento su determinate scelte personali e comunitarie ha schiacciato talvolta l'esuberanza dinamica del nostro carisma dettato dallo Spirito nel cuore del Beato Conforti.

In fedeltà al mandato del XIII Capitolo Regionale, seguendo le precise indicazioni del Documento *"Una Comunità rinnovata dallo Spirito"*, abbiamo scelto il tema per l'anno comunitario 2009-2010. Questa la sua formulazione: **"Dio nessuno l'ha mai visto..."** (Gv 1,18) - **"Spirito di obbedienza pronta, generosa e costante"** (LT 10).

Stiamo ripercorrendo i punti cardine della nostra spiritualità missionaria. Lo scorso anno ci è stato indicato lo **spirito di fede viva**, affinché insieme potessimo acuire in noi lo sguardo contemplativo che, penetrando la realtà con gli occhi del credente, ci facesse "cercare", "vedere" e "amare" il mistero che la Vita porta con sé. Siamo, infatti, convinti che solo dalla contemplazione nasce la missione, "il desiderio di propagare ovunque il suo Regno". Questa è stata la sfida in tutti i tempi per gli uomini amici di Dio, dagli antichi Profeti, a Gesù, a Maria, fino a noi. L'invito del Signore ci porta costantemente dentro una novità, ci lancia verso prospettive che sempre superano il nostro personale progetto.

Quest'anno il tema è lo **spirito di obbedienza** con le caratteristiche tipiche con cui il nostro Fondatore ha voluto descriverla: pronta, generosa, costante. **E per obbedire bisogna essere liberi.**

La prima **libertà è nei confronti del mondo**, delle "sue" cose nelle quali siamo profondamente, intimamente immersi; liberi, allora, per saper usare le cose del mondo senza rischiare di sottometterci ad esse; liberi di attraversare tutte le contraddizioni del mondo senza esserne giudici severi e impassibili, ma, anzi, capaci di camminare con il mondo per orientarlo alla verità di Cristo.

Liberi da sé stessi per donarsi totalmente agli altri; liberi cioè dal proprio "io", dalla schiavitù del "come la penso io". Perché questo accada bisogna essere capaci di abbandonare tutto di sé, e abbracciare la croce di Cristo, consapevoli che la propria vita è "vera vita" solo se è memoria del mistero pasquale di Cristo.

Liberi dalla schiavitù degli altri per diventare servi di tutti. Liberi, cioè, dalla dipendenza dagli altri, dal giudizio e dall'approvazione degli altri, perché certi che la nostra esistenza è già stata amata da Dio fin dall'eternità e che la nostra sicurezza è saldamente ancorata a Lui. Liberi di accostarci all'altro riconoscendo e riflettendo sul suo volto l'eterna benevolenza del Padre. Solo questa libertà ci permetterà di incarnare con la nostra esistenza la stessa predilezione di Gesù per i poveri, i deboli, gli emarginati del nostro tempo che ci pongono davanti la scelta di "nuovi stili di vita" (cfr. incontro rettori ed economisti) e di nuove aree di pastorale missionaria.

La nostra personale esperienza di consacrazione ci ha fatto scoprire, non senza un po' di smarrimento a volte, la **natura radicale ed esigente** dell'ideale evangelico che abbiamo abbracciato e al quale, ogni giorno, rinnoviamo il nostro impegno di fedeltà. Le stesse parole del XIII Capitolo Regionale la evocano con forza.

Radicalità che risuona con evidente chiarezza anche nella recente Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica dal titolo ***“Il Servizio dell'autorità e l'obbedienza”***, che quest'anno siamo invitati a leggere e meditare insieme.

L'accostamento del Vangelo di Giovanni alla Lettera Testamentaria, operato nella formulazione del tema, è un invito a tuffarci nella proposta “regionale” di quest'anno, ripensandone alcuni aspetti che ci facciano maturare nell'obbedienza credente e missionaria, secondo lo spirito del Conforti:

A chi è stato obbediente Gesù?

La tradizione non permette di appellarci a un testo specifico della Bibbia che rappresenti il fondamento del voto di obbedienza. A monte della chiamata all'obbedienza per ciascuno di noi rimane la chiamata a **seguire lo stile di vita di Gesù di Nazareth**, la cui vita è fatta di accoglienza/obbedienza continua della Parola di Dio che Egli chiama Padre. *“Dio nessuno lo ha mai visto”* dichiara in maniera perentoria Giovanni (Gv 1,18; 5,37; 6,46), invitandoci a fissare lo sguardo solo su Gesù, *“l'unico figlio, che è Dio ed è in seno al Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,16). Quante immagini e concezioni di Dio provenienti da tradizioni religiose, da spiritualità e devozioni varie, e che non hanno riscontri nella figura di Gesù, nella sua vita e nel suo insegnamento, popolano la nostra vita! Sono immagini incomplete, limitate, false di cui sbarazzarsi. Gesù è colui che ha rivelato agli uomini il volto del Padre (Gv 1,18). Solo prestando attenzione alla sua persona possiamo conoscere il vero volto di Dio al quale diamo obbedienza. Dobbiamo continuamente conoscere Gesù Cristo, inabissarci nel suo mistero, averlo continuamente davanti a noi, per conoscere il Padre e per non affidare la nostra vita e la nostra obbedienza a un

fantasma o a qualche rappresentazione frutto della nostra fervida fantasia.

Fare la volontà di Dio?

Tutti noi che siamo impegnati nella vita di fede, che abbiamo un progetto di crescita verso la maturità umana e cristiana e che affrontiamo un cammino quotidiano di fedeltà alla consacrazione missionaria... tutti noi diamo per scontato che vogliamo fare la volontà di Dio... ci facciamo accompagnare per farci aiutare nelle difficoltà circa il modo di attuarla e, prima ancora, di conoscerla. Siamo sicuri di aver inteso e acquisito rettamente il significato di “fare-la-volontà-di-Dio”? La parola obbedienza viene dal latino *ob-audire*, che vuol dire “mettersi in ascolto” e agire in base a quell’ascolto, in consequenzialità. Tipico è il caso di Samuele profeta: *“Parla Signore, che il tuo servo ti ascolta”*. Questa è l’obbedienza in grande, a Dio, come quella di Abramo, di Elia, di Maria (*“fiat mihi secundum verbum tuum”*). Questa obbedienza grande si realizza in *obbedienze minori*... quelle umane, quelle che nascono dalle relazioni e dalle circostanze della vita e che chiedono un ascolto a tutto campo e che implicano scelte, prese di posizioni, a volte in mezzo alle conflittualità delle stesse relazioni ed eventi, scelte non sempre facili, né sempre perfette. Scelte obbedienziali alla vita, bisogno di discernimento...

Discernimento, ecco un’altra parola diventata logora a causa di un impiego abbondante e abusivo. Si discerne su tutto a tal punto che si giudica così facile trovare la volontà di Dio che una persona di fuori facilmente arriva a pensare che siano semplicemente delle proiezioni soggettive e illusorie più che un silenzioso dialogo con Dio nella preghiera profonda e continua.

Chi è il superiore e qual è il suo servizio?

Riprendere una riflessione sull'obbedienza ci porta senz'altro a chiederci chi è colui che incarna l'autorità in Comunità, secondo quali criteri dobbiamo sceglierlo e cosa ci aspettiamo da lui. Si tratta, prima di tutto, di **“rievangelizzare” il servizio dell'autorità...** Al riguardo rimangono valide e illuminanti le parole di Gesù riportate da Marco:

“Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'Uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,42-45).

Concludiamo, suggerendo **alcuni atteggiamenti** richiesti per vivere l'obbedienza a Dio così come li descrive il teologo Carlo Molari¹, sui quali possiamo utilmente “riflettere e lavorare”:

1. L'ascolto continuo della Parola che risuona all'interno della storia. L'obbedienza a Dio non consiste nel compiere delle azioni, bensì nell'ascoltare la sua Parola mentre si compiono gli atti che ci vengono chiesti. L'atteggiamento di ascolto deriva dalla convinzione che ogni situazione è espressione di una realtà più ricca e profonda, che essa cioè ha una componente trascendente che può essere riconosciuta e accolta...

¹ Obbedienza nell'orizzonte religioso, in: Consacrazione e Servizio, 1(2006)

2. Per questo *l'obbedienza deve essere costantemente avvolta dalla preghiera*, perchè la preghiera è l'esercizio dell'ascolto, l'allenamento all'accoglienza... La preghiera è appunto l'allenamento per restare costantemente in sintonia con la forza creatrice, con la parola che risuona all'interno degli eventi.

3. *Coinvolgimento pieno nella situazione*, perchè se non c'è un pieno coinvolgimento non si è in grado di fare emergere quel frammento di vita, di bene, di verità che essa contiene. Se, per esempio, si obbedisce a un superiore con riserve interiori, con distanza, pensando "lo faccio perchè me l'hai detto, tanto so che non conduce da nessuna parte", certamente questo non condurrà da nessuna parte; manca quel coinvolgimento che consente al frammento del bene, del vero, del giusto di emergere, di essere vissuto, quindi di apparire nella sua efficienza, di raggiungere la sua efficacia... Per noi, saveriani della Regione italiana, aggiungiamo, coinvolgimento pieno nella situazione vuol dire disponibilità effettiva alle esigenze della Regione, senza remore o paure; vuol dire, anche, ragionare con fede quando ci viene chiesto un cambio o un servizio da parte del Regionale e del suo Consiglio; vuol dire inoltre, una mente aperta prima di tutto, anzi esclusivamente, al bene della Regione. Questa apertura, derivante dalla fede, produce la vera serenità interiore, che tutti affannosamente cerchiamo.

4. *L'intenzione fondamentale deve essere sempre il "regno di Dio"*, che a livello personale è lo sviluppo della dimensione spirituale della persona, e a livello sociale la diffusione di stili nuovi, fraterni e giusti... Pertanto il dato costitutivo dell'obbedienza è proprio l'attenzione a questo "*di più*" che costantemente cerca di esprimersi e per il quale ci viene chiesta l'obbedienza.

A tutti l'augurio di un anno in cui la testimonianza della consacrazione religiosa, un rinnovato stile di accoglienza delle nostre comunità e di Animazione Missionaria e Vocazionale, nonostante le difficoltà del nostro tempo, siano davvero un segno eloquente e fecondo per tutti, un cammino di autenticità e di conversione del cuore, rendendo sempre più visibile la Parola che il Signore vuole dire a tutti, anche per mezzo del nostro carisma.

Relazione della Regione d'Italia alla CO.SU.MA 2009

Premessa

Ritengo molto importante questo momento della vita della nostra Congregazione perché il mettere in comune i risultati e le prospettive derivanti dalla nostra vita di persone consacrate alla missione mette in risalto tutto quello che il nostro Padre e Fondatore voleva fosse il segno distintivo di noi Saveriani. In un linguaggio moderno: non facciamo altro che trovarci tutti insieme a fare il gioco di squadra riflettendo sulla situazione della nostra Congregazione oggi, studiarne le attuazioni dell'ultimo Capitolo Generale convinti che la Missione della Congregazione è un dono per la Chiesa intera e il mondo. Ci sarà più facile trovare quella carica spirituale da inserire nella nostra vita quotidiana e arrivare a renderla sempre più creativa e capace di una autentica testimonianza. E' importante ciò che dice S. Paolo agli Efesini (4, 6 ss): "Un solo corpo e un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti".

1° TEMA:

L'Anno Paolino e il Sinodo della Parola di Dio. E' stato un anno provvidenziale questo, per noi della Regione Italiana, perché sia l'Anno Paolino che il Sinodo della Parola insieme al XV Capitolo Generale sono stati la griglia che ci ha dato la possibilità di preparare, riflettere e condurre le attuazioni

contenutistiche e pratiche del nostro XIII Capitolo Regionale.

Dal documento del XIII Cap. Reg.: *Una Comunità rinnovata dallo Spirito*. Riportando un versetto della II^a Lettera ai Corinzi, “Voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra ma sulle tavole di carne dei vostri cuori”, abbiamo trovato linee ispiratrici per condurre la nostra vita di consacrazione che si realizza in comunità: è in essa che, condividendo fraternamente tutto (cf. XV CG 21) incontriamo misteriosamente il Risorto; essa è lo strumento efficace per portare avanti la missione che ci è stata affidata (cf. VC 41).

Con l'aiuto ancora di S. Paolo abbiamo trovato nella lettera agli Efesini 4,16 che: “Cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di Lui, che è il capo, il Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità”.

Tutto questo, ci siamo accorti, lo sappiamo come presupposto, ma spesso il suo contenuto prezioso rimane come nascosto e non ha conseguente attuazione a livello comunitario. Ed allora abbiamo inteso, come DR, di riprendere nella Programmazione Comunitaria di Vita 2008-2009 le Parole del Fondatore nella Lettera Testamento n° 10: “...Spirito di viva fede, che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto, accogliendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno”.

L'attuazione vera diventa tale quando “ogni nostra attività è chiamata ad essere azione contemplativa che rende missionariamente fecondo ogni momento della nostra vita, nella salute e nella malattia, nei tempi di energia e nei tempi di debolezza”(XV CG 11). Lo sappiamo... (a livello intellettuale), ma è importante riprenderlo a livello personale e co-

munitario perché non risulti una bella idea. Esso deve far parte della formazione permanente, la quale ad ogni incontro settimanale Comunitario deve essere ripresa utilizzando anche la pratica della correzione fraterna.

Durante l'anno 2008-2009 tutte le comunità hanno tenuto presente l'anno Paolino e il recente Sinodo sulla Parola. I ritiri mensili sono stati fatti con riflessioni su S. Paolo e si è ormai diffusa la *Lectio divina* settimanale in ogni Comunità. Nella conduzione delle riviste Saveriane: *Missione Oggi*, *Missionari Saveriani*, *CEM Mondialità* e *Missione Giovani*, i due temi sopra accennati hanno avuto largo spazio, tenendo presente le sensibilità dei lettori. Anche negli incontri con esterni, e particolarmente con i giovani nella Animazione Missionaria, sono sempre stati presenti i due obiettivi dell'anno soprattutto nel cogliere come esperienza di fede la tensione apostolica e missionaria di Paolo. Tutto questo è sentito anche come proiezione futura specialmente per noi Missionari che abbiamo come scopo primario l'annuncio e l'evangelizzazione e dare così all'uomo che incontriamo il dono della sapienza di Dio e i mezzi per riconoscerne la presenza negli eventi carichi spesso di ingiustizia e di povertà e di un mondo senza Dio.

2° TEMA:

La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ha dato alla Chiesa l'Istruzione: *Il servizio dell' 'autorità e l'obbedienza "Faciem tuam, Domine, requiram.*

C'è stato l'invito su *i Saveriani* dello scorso anno, da parte del Superiore Generale, di leggere e approfondire il documento. L'abbiamo fatto distribuendone più copie alle nostre Comunità di Regione e raccomandandone la lettura. Ora, per la programmazione Comunitaria di vita, è previsto per l'anno 2009-

2010 proprio questo tema che già è stato proposto nell'assemblea dei Rettori del 19-22 maggio scorso. Al Documento abbiamo unito le parole stesse del nostro Fondatore nella Lettera Testamento n° 10: "Spirito di obbedienza pronta, generosa, costante in tutto e ad ogni costo per riportare le vittorie di Dio promesse all' uomo vivente". Il Documento n° 1 del nostro CR, riportando il XV CG, ci ricorda che la volontà di Dio va ricercata nella comunità radunata nell'ascolto della Parola di Dio, comunità nella quale l'autorità svolge un ruolo sacramentale. L'esercizio dell'autorità, come servizio, e l'obbedienza come sacrificio, sono doni dello Spirito ed esigono disponibilità, stima reciproca e dialogo fraterno. Ai confratelli che sono scelti per svolgere il servizio di Superiore si richiede di assumerlo responsabilmente.

L'Istruzione dovrebbe aiutarci in questa tappa di cambiamenti, di trasformazioni, non certo facili, della nostra Regione Saveriana d' Italia, caratterizzata non poco dalla crisi culturale e religiosa che investe la realtà italiana. Ogni giorno ci sarebbe bisogno di proposte un tantino coraggiose che richiedono sacrificio, ma che propongono novità viste come azioni dello Spirito. L' obbedienza va riscoperta come espressione della centralità di Dio nella nostra vita e non come segno di paura quasi dovessimo fare tutto da soli. E' Dio che si impegna con noi ed è Lui l'unico bene di cui vorremmo essere mediatori.

Tutte le comunità avranno come tema di ritiro della Programmazione Comunitaria di vita il testo della Istruzione. La lettura di tutto il testo sarà compito personale e a, livello comunitario, sarà ripreso capitolo per capitolo avvalorato dall' apporto di ciascuno. Voglia il Signore farci dono del suo Spirito perché la ricerca della Volontà di Dio sul proprio agire (personale e comunitario) abbia a realizzarsi con pienezza.

ALTRI TEMI

Economia.

Nella riflessione annuale dell'assemblea degli Economisti abbiamo preso in esame i resoconti consuntivi e preventivi delle nostre Comunità; tra l'altro le offerte dei benefattori diminuiscono e le giornate missionarie sono poche e capita che alcune comunità della Regione non ce la fanno da sole a mantenersi e, quindi, ne consegue che è necessaria la collaborazione di tutti con la consegna del surplus annuale alla Economia Regionale.

E' stata un'esperienza interessante quella di aver chiamato all'assemblea degli Economisti e dei Rettori un esperto sui nuovi stili di vita, il quale ci ha posto delle domande: Perché cambiare stile di vita? Cosa fare per cambiare stile di vita?

I nuovi stili di vita sono necessari se vogliamo favorire:

- a. l'armonia sociale (è questione di equità; attualmente il 14% della popolazione mondiale consuma il 75% delle risorse; il 50% della popolazione mondiale vive in povertà assoluta!);
- b. l'armonia ambientale per uno sfruttamento sostenibile delle risorse dei beni. L'attuale voracità è all'origine dell'assottigliamento delle risorse e non consente agli impoveriti di "risalire rapidamente la china" e a noi di lasciare alle prossime generazioni un pianeta vivibile. Solo un consumo responsabile ci può portare ad uno stile di vita che sia:
 - + critico: attento alla storia sociale e ambientale del prodotto;
 - + alternativo: commercio equosolidale, (biologico);
 - + sostenibile: sobrio, naturale e libero dalle scorie, che recupera l'autoproduzione, che investe in ciò che è "ecologico", che favorisca una mobilità articolata e condivisa.
- c. l'armonia personale che riduca gli effetti nefasti del "benessere": malesseri da iperalimentazione e da inquinamento.

Coinvolgimento dei laici:

In Italia stiamo sperimentando che le nostre comunità possono contribuire ad una azione Missionaria più vasta all'interno della chiesa locale, nella misura in cui fanno partecipi i laici della nostra stessa spiritualità. Per esempio: la partecipazione ai Centri Missionari, l'animazione nelle scuole, la preparazione della "festa dei popoli", l'allestimento di mostre etnografiche nelle nostre case, l'Animazione Missionaria e Vocazionale dei giovani, il Gams.

In Regione abbiamo laici preparati con compiti direttivi: Direttore del *CEM Mondialità* e altri che partecipano alle redazioni delle riviste o svolgono altri servizi.

Esperienza Giovani in Missione:

Già da qualche anno i nostri centri di AMeV stanno organizzando delle esperienze in Missione. I giovani che frequentano le nostre case ci guardano e ci osservano. A volte sono colpiti positivamente dal nostro stile di vita e dall'entusiasmo della nostra esperienza di vita missionaria: essi ne rimangono affascinati e si sentono interpellati direttamente e fanno domanda di partecipare ad una, anche se breve, esperienza missionaria. I nostri Animatori giovanili ritengono importante favorire questa istanza giovanile per un contatto con il mondo saveriano al fine di scoprire modelli di vita di consacrazione alla vita missionaria e spazi di servizio alla missione.

La formazione specifica per questi giovani comprende tre momenti. C'è il periodo di formazione di almeno un anno, durante il quale il giovane, consigliato dal suo animatore, può fare la scelta di partire. C'è un periodo di esperienza in una delle missioni (accompagnati sempre da uno degli animatori): non deve essere periodo di turismo passando da una missione all'altra, ma esperienza di vita comunitaria, di confronto e condivisione. Infine, c'è il periodo di formazione dopo il rientro dalla missione, in vista di approfondire l'esperienza fatta. I primi referenti di questa esperienza sono i Regionali, i quali

possono designare anche un confratello, che associato all'animatore che accompagna il giovane, segua tutta l'esperienza. Questa esperienza di Missione ha già dato dei frutti sia con qualche vocazione Saveriana, sia con la disponibilità, da parte degli stessi giovani, a interventi di animazione missionaria fatti nella propria parrocchia, di dialogo interreligioso e catecumenato.

Il nostro CR afferma: " Viviamo in un mondo e in una società multiculturale e multireligiosa, pertanto siamo chiamati ad aiutare la chiesa locale a stabilire relazioni di reciproca conoscenza e amicizia con i gruppi di non cristiani presenti in Italia e aiutando nell'opera del catecumenato, del dialogo ecumenico e interreligioso, nell'impegno di giustizia e pace" (Cfr. CR XIII B 4). In realtà è difficile superare la pura supponenza, che normalmente ci è richiesta nel ministero, per avviarci verso una presenza che sia in continuità con il nostro carisma specifico. Sono interessanti i Tremesi di Tavernerio, che ci preparano ad aprire il "libro della Missione" specialmente quando, dall'obbedienza, siamo chiamati ad operare in Europa dove non può mancare il nostro impegno di Animazione Missionaria che trasmette la nostra urgenza missionaria *ad extra, ad gentes, ad vitam*.

CONCLUSIONE

La Regione dell'Italia, comprendendo in sé varie realtà, non sempre riesce, almeno apparentemente, a soddisfare le esigenze o la strategia dell'intera Congregazione. Le possibilità di lavoro missionario, la necessità di confratelli che si impegnino in speciali ambiti in Regione, le richieste della Chiesa Locale, non mancano. Credo che il peccato che maggiormente indebolisce il cammino della Regione sia un notevole senso di individualismo che trovo presente a vari livelli. Un altro ostacolo lo individuo in un certo qual perbenismo, indotto anche dal benessere economico, che toglie slancio e zelo. Ma

lo sguardo va soprattutto proteso verso la bellezza del nostro Carisma missionario che, ho la certezza, la Chiesa Italiana desidera che sia vissuto e testimoniato efficacemente. Sarebbe urgente che tutti i confratelli togliessero dal loro cuore il giudizio pessimista, l'interesse ristretto ai propri personali problemi o progetti, e si lanciassero con ottimismo nella Animazione Missionaria delle comunità cristiane. Ritorno, in tal modo, a ritenere della massima importanza quanto il XV CG ha chiesto alla Congregazione: animarci spiritualmente, conoscere il Fondatore, imitare il Patrono. Aiutiamoci vicendevolmente in questo, ciascun Regionale nella sua Circoscrizione, ma tutti con lo stesso animo e lo stesso progetto.

p. Carlo Pozzobon
Superiore Regionale IT

CIMI

Conferenza Istituti Missionari in Italia

Bologna, 24 maggio 2009
Ascensione del Signore

Cari Confratelli,

Vi invio copia della lettera inviata recentemente a tutti i Vescovi italiani a nome della CIMI (Conferenza degli Istituti Missionari in Italia), presentata dallo stesso presidente della Commissione Episcopale della Cooperazione tra le Chiese. Lettera che già è stata fatta circolare da Vescovi e Diocesi e che apparirà nei prossimi giorni su giornali e riviste ecclesiali.

La lettera è nata su precisa richiesta dei membri della Commissione Episcopale della cooperazione tra le Chiese (CEI), a seguito di un incontro da loro avuto con alcuni rappresentanti della CIMI.

In tale incontro ci è stato chiesto di fare il punto sulla situazione dei nostri Istituti presenti in Italia e offrire agli stessi vescovi alcune indicazioni su ciò che più stava a cuore riguardo la nostra presenza e collocazione ecclesiale in Italia oggi.

Nello scriverla si è cercato di presentare un documento che tutti gli Istituti membri della CIMI potessero sottoscrivere e in cui riconoscersi. In questo senso presenta e riflette ciò che è ormai acquisito da tutti e tutte (ci sono infatti alcune differenze tra gli Istituti sul modo di intendere l'Animazione Missionaria in Italia e le sue conseguenti espressioni). Tale consenso la rende particolarmente significativa e punto autorevole di riferimento.

Con questo spirito vi viene consegnata, nella speranza che ci aiuti tutti a rispondere sempre meglio alla nostra vocazione missionaria nella Chiesa locale di cui siamo membri ed espressione.

Fraternamente.

Parma 5 Luglio 2009

p. Carlo Pozzobon
p. Carlo Pozzobon, sx
Superiore Regionale

Venerati Vescovi della Chiesa di Dio che è in Italia,

Vi scriviamo questa lettera a nome degli Istituti missionari esclusivamente *ad gentes* presenti in Italia.¹ Due ragioni ci motivano nel farlo. Primo, il voler dirVi grazie di quella “sollecitudine per tutte le Chiese” che avete assunto a partire dalla *Fidei Donum* e che i nostri Istituti, presenti in varie parti della Terra, hanno tante volte sperimentata, specialmente dopo il Concilio Vaticano II. Grazie per esserci chiesta ‘madre’.

Sono passati poi dieci anni dalla pubblicazione de “*L'amore di Cristo ci sospinge*”, Lettera del Consiglio episcopale permanente della CEI (aprile 1999) indirizzata alle comunità cristiane per un rinnovato impegno missionario. Lettera che, pur nella sua brevità, ha offerto a noi, missionari *ad vitam*, stimoli e richiami di particolare significato e portata per la nostra presenza in Italia.

Chiamati ad offrire il Vangelo del Regno ad un mondo che cambia velocemente - in una stagione bella e drammatica allo stesso tempo, segnata da profonde ferite, lacerazioni e ricerche di una speranza che non deluda - oggi più che mai ci sentiamo inadeguati ad assolvere tale compito e aspettative. Il numero dei nostri missionari e missionarie di origine italiana è in continuo calo; le vocazioni sono rare, le nostre comunità

¹ Conferenza degli Istituti Missionari in Italia. Ne fanno parte i seguenti Istituti a) di origine italiana: PIME, Missionarie dell'Immacolata, Missionari Comboniani, Missionarie Comboniane, Missionari della Consolata, Missionarie della Consolata, Missionari Saveriani, Missionarie di Maria (Saveriane); b) non di origine italiana, ma presenti e operanti in Italia: Missionari d'Africa (Padri Bianchi), Società Missioni Africane (SMA), Missionarie di Nostra Signora degli Apostoli, Missionari Verbiti, Missionarie Mariste, Francescane Missionarie di Maria.

sono sempre più composte da persone anziane rientrate per ragioni di età e salute. La nostra stessa identità missionaria, all'interno del mondo ecclesiale italiano, conosce delle connotazioni un po' confuse. L'esserci abituati in passato a vivere il rientro in Italia come un tempo di necessario riposo, ricerca di vocazioni e aiuti per poi ripartire, ci ha portati a comportarci troppo da ospiti di passaggio. E oggi ne soffriamo le conseguenze.

La riaffermazione della "responsabilità missionarietà della Chiesa locale" ci ha spinti ai margini di ciò che, fino ad ieri, ci vedeva soli protagonisti. La riscoperta della natura missionaria di tutta la Chiesa sembra avere paradossalmente indebolito la proposta e il fascino di una scelta di consacrazione *ad vitam* per la tradizionale missione *ad gentes*.

Riconosciamo che gli Istituti missionari a cui apparteniamo, nati in un periodo di massima centralizzazione della missione universale, sono i primi a doversi *riposizionare nella Chiesa locale*, sia che si tratti della Chiesa da cui noi missionari partiamo che di quella in cui arriviamo.

Pur dipendendo giuridicamente dalla Santa Sede, i nostri Istituti *affermano oggi con forza la loro appartenenza alla Chiesa locale*, alla quale collaborano con l'apporto del proprio carisma e i cui presbiteri formano un unico presbiterio con quelli della diocesi (PO 8). Questo fatto si traduce in un desiderio di maggiore partecipazione alla vita quotidiana delle diocesi in cui operiamo, in fraterni rapporti con tutte le "forze missionarie" che sono in esse presenti. Non possiamo negare che ci siano state e ci siano ancora resistenze da parte di alcuni tra noi all'impostazione derivante dal Vaticano II. Ma tutto questo appartiene ad un passato che vogliamo superare e non è nello spirito in cui vogliono oggi operare i nostri Capitoli generali e provinciali. Vorremmo cioè rafforzare i vincoli che legano i missionari alle loro Chiese di origine, alle quali radicalmente continuano ad appartenere, anche se operano in Chiese sorelle.

L'appartenenza alla Chiesa locale può essere espressa con vari segni, come, per esempio, quando in occasioni di partenze per la missione di membri degli Istituti, il Vescovo o un suo Delegato ci consegna pubblicamente e solennemente il Mandato. Un gesto che ricorda con forza che è sempre la Chiesa locale che manda, anche se quel missionario o quella missionaria passano attraverso un'istituzione ecclesiale specifica (il suo Istituto, la sua Congregazione religiosa o la sua ONG). Qualcosa di analogo potrebbe essere pensato al nostro rientro in Italia per un certo periodo di tempo.

Cosa possiamo o vorremmo offrire alla nostra chiesa di origine, quando vi torniamo per un periodo di servizio?

Noi pensiamo che i nostri missionari e le nostre missionarie diano, con la consacrazione *ad vitam*, una forte testimonianza alla natura missionaria della Chiesa. Vorremmo che le nostre comunità diventino, ciascuna secondo una sua misura, Centri di Spiritualità Missionaria, dove ogni cristiano possa riconoscere e assimilare l'amore di Dio per il mondo, in particolare i piccoli, gli ultimi, gli immigrati.

Una forma speciale di collaborazione ci è offerta dagli Uffici e i Centri Missionari Diocesani che molte diocesi ormai hanno. Sappiamo quanto la carenza di clero pesi anche nel provvedere il CMD di sacerdoti preparati e non oberati da altri impegni; allo stesso tempo constatiamo con piacere che dove si costituisce un'equipe composta da sacerdoti, religiosi e religiose e laici, il CMD si rafforza e risponde meglio ai suoi compiti. Ci auguriamo che continui ovunque questo sforzo di qualificare ulteriormente i CMD perché non solo possano sostenere, accompagnare e guidare gli impegni diretti della Diocesi nell'*ad gentes*, ma anche coordinare tutta l'animazione missionaria in Diocesi e tutta la cooperazione missionaria con le Chiese sorelle in altre parti del mondo.

Da parte nostra continueremo a mettere a disposizione qualche membro dei nostri Istituti nelle Diocesi in cui sono presenti le nostre comunità, senza escludere altre forme di

collaborazione che potrebbero essere ancora studiate e attuate. Pensiamo alla formazione missionaria dei giovani e degli adulti, dei seminaristi e dei preti, dei religiosi e delle religiose, al contributo che possiamo offrire nell'accoglienza e accompagnamento di sacerdoti e religiose/religiosi provenienti da culture e paesi diversi dal nostro, in cui sono chiamati ad operare oggi.

Non pensiate, però, che ci basti l'essere missionari né essere stati lungo tempo in missione per avere la capacità di animare missionariamente dette realtà. Avvertiamo forte la necessità di preparare meglio i nostri membri perché realizzino sempre più adeguatamente forme specifiche di animazione missionaria, come la catechesi, l'educazione dei giovani, l'apostolato dei mass media, la liturgia, eccetera.

Ancora, di fronte alle situazioni che si possono definire *ad gentes* nella Chiesa italiana, gli Istituti possono dare un particolare contributo di esperienza, ma il compito preminente deve restare ovviamente alle Diocesi. La nostra presenza in mezzo a stranieri di altre religioni e in situazioni particolarmente degradate di povertà ed emarginazione, da alcuni tra noi considerata una continuazione naturale del loro carisma di evangelizzatori *ad vitam*, vorrebbe essere per tutti occasione di offrire un contributo all'opera di presenza e assistenza che appartiene di diritto agli operatori pastorali della Chiesa locale.

L'esortazione "*L'amore di Cristo ci spinge*" ci chiedeva di "aprire il libro delle missioni" in modo da rendere queste esperienze di annuncio e vita cristiana più significative anche qui, per quanto possibile e nel rispetto delle ovvie differenze. In altre parole, ci si chiedeva di favorire uno scambio con le giovani Chiese dette "di missione", considerando non solo l'aiuto materiale che pur dobbiamo continuare a dar loro, ma anche l'effettivo scambio di esperienze, di stimoli, di modelli di evangelizzazione.

A questo proposito, i missionari che tornano da quelle Chiese (siano essi membri dei nostri Istituti, preti *fidei donum* o laici) ci invitano spesso a prendere in esame le loro esperienze e a chiederci se esse non possano diventare una risorsa anche per la Chiesa italiana. In particolare ci chiedono di prendere in considerazione:

La centralità del primo annuncio. Nelle giovani Chiese si ha coscienza della “novità” del Cristo e del fatto che il suo Vangelo è potenza per il rinnovamento della vita e della storia. Infatti, anche nelle Chiese italiane ci sono persone o gruppi bisognosi del primo annuncio.

La ricchezza dei carismi e dei ministeri: proveniamo spesso da Chiese “tutte ministeriali”, dove cioè molti se non tutti assumono un compito per la Chiesa e per la sua missione nel mondo.

La vitalità delle comunità ecclesiali di base o piccole comunità cristiane, dove il Vangelo si coniuga con la vita e si fa esperienza di comunione, impegno e missione nelle circostanze di ogni giorno.

La libertà profetica, che si manifesta, quando è necessario, con la denuncia della corruzione, degli sfruttamenti, delle collusioni fra politici e malavita, e soprattutto con la vicinanza ai poveri e ai sofferenti, che spesso là sono la maggioranza della popolazione.

La necessità dell'inculturazione per incarnare il messaggio immutabile nella cultura propria del popolo; cultura che deve essere purificata, ma che rappresenta pur sempre una ricchezza per la fede.

La pratica del catecumenato, che prepara i ragazzi e gli adulti ad assumere consapevolmente il battesimo e la vita nuova che ne scaturisce.

L'opportunità del dialogo ecumenico e di quello interreligioso, che diventa spesso "inevitabile" per chi vive tra credenti di altre chiese o di altre fedi, ma che proprio per questo è stimolo a definire la propria identità sulla base della parola di Dio.

La "vasta trama della carità" che la Chiesa italiana ha tessuto a livello universale può portare in dono alle nostre comunità tutte queste "ricchezze". Le stesse *giornate missionarie* o le *"settimane di animazione missionaria"* che le comunità dei nostri Istituti chiedono alle parrocchie non sono tanto un'occasione per chiedere offerte (magari anche questo, perché gli Istituti missionari in Italia vivono solo di offerte), quanto un modo di aprire a tutti i fedeli "il libro della missione" e a ritrovare in esso la freschezza e la forza della loro fede. In tale direzione vanno anche i "viaggi estivi in terra di missione" o iniziative simili concordate con i CMD.

Vorremmo infine chiudere questa lettera con una duplice richiesta. Nel nostro sforzo di conversione *per operare 'nella' chiesa italiana e non 'parallelamente ad essa'*, ricordateci sempre che *non siamo però chiamati a restare, ma a partire*. Il nostro carisma specifico ci orienta esclusivamente all'*ad gentes* anche all'interno delle diocesi italiane. La consacrazione *ad gentes* può prendere forme diverse e può inserirsi nella pastorale missionaria di ogni Chiesa locale, ma non può essere ridotta a compiti di supplenza nella pastorale ordinaria.

Aiutateci a riconoscerci come patrimonio ecclesiale proprio delle vostre Diocesi, e dateci il gusto di sentirci tali, in particolare promuovendo la vocazione missionaria con la stessa convinzione con cui si promuovono le vocazioni sacerdotali e quelle religiose. Una diocesi ha bisogno di missionari *ad gentes*

(preti e laici, religiosi e religiose, *ad vitam e fidei donum*), così come ha bisogno di preti e agenti pastorali nelle parrocchie.

Vi abbiamo espresso questi nostri sentimenti con piena confidenza, sapendo che abbiamo tutti una stessa preoccupazione per il Vangelo del Signore e per le difficoltà che esso incontra oggi in ogni parte del mondo e qui, nella nostra Italia, ma anche con la gioia di servire il Regno di Dio.

Grazie ancora per la vostra attenzione, ci dichiariamo vostri devoti figli e figlie.

Sr. Carmela Coter, smc
(vice presidente CIMI)

p. Alberto Pelucchi, mccj
(presidente CIMI)

Edizioni CSAM (Bs)

Grafica: Studio ZANI - PR
Stampa: Stamperia scrl Parma

vitanostra

FOGLIO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DELLE COMUNITÀ SAVERIANE D'ITALIA

“ Il Signore è certamente
in mezzo a voi
e vi accompagnerà...” (DP 19)



Nuovi Stili di vita - Lettera della CIMI
Sintesi del Sinodo Africano



**MISSIONARI
SAVERIANI**

DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA

Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma

Tel. 0521.920511

E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it

Incontro del Segretariato di Animazione Missionaria e Vocazionale	5
Considerazioni di un animatore sx in margine al prossimo Convegno Giovanile	15
Sinodo Africano. Quale provocazione missionaria per la nostra Chiesa?	19
Commissione Giustizia e Pace della C.I.M.I.	27
Nuovi stili di vita	35



DIREZIONE REGIONALE D'ITALIA
Viale S. Martino, 8 - 43100 Parma
Tel. 0521.920511
E-mail: segreteria.regionale@saveriani.it
Edizioni CSAM (Bs)

Grafica: Studio ZANI • PR
Foto: Erberto Zani
Stampa: Stamperia scr1 Parma

"Il Signore è certamente in mezzo a voi e vi accompagnerà. Vi accompagnerà con i suoi lumi ispirandovi, quello che meglio conviene fare.....vi accompagnerà colla sua grazia che sorreggerà la vostra debolezza, vi accompagnerà con le sue benedizioni che renderà feconde di frutti le vostre fatiche e le vostre imprese." (DP 19)

Presentazione del Superiore Regionale

Carissimi Fratelli,

Questo numero di Vita Nostra Vi giunge in un momento forte dell'Anno Liturgico qual è il periodo della Quaresima, del Triduo Pasquale e della Pasqua. Fratel Michael Davide, che alcuni di noi incontreranno, durante gli esercizi spirituali da Lui dettati, ci suggerisce alcuni spunti importanti:

"Cosa poter offrire come spunto di riflessione, quale viatico per questo tempo prezioso che, ancora una volta, la Chiesa ci offre per crescere, per progredire, per desiderare di camminare ancora un poco verso il nostro Dio? Di certo la scrittura, che normalmente ci accompagna giorno dopo giorno, nella sua inesauribilità potrebbe fornirci pane a sufficienza, potrebbe indubbiamente scaldare le nostre notti e dolcemente curare come balsamo le piaghe dei nostri piedi sull'erta del nostro cammino. La Quaresima ci offre ogni anno l'occasione di fare una sorta di viaggio che conduce dall'Egitto interiore della nostra idolatria e di ogni nostra schiavitù verso la Pasqua, nel duplice passaggio verso la libertà e di attraversamento del patire che ci rende capaci di accogliere, custodire e far crescere la nostra personale adesione al mistero della vita in tutta la sua complessità, non disgiunta da una certa incomprendibilità: L'in-

vito risuona per ciascuno: "tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt. 6,6). Tutto ciò dovrebbe favorire una più efficace via ed eloquente testimonianza della nostra sempre più autentica appartenenza a Cristo Signore.

Gli interventi che formulano il contenuto di questo numero di Vita Nostra, non sono solo notizie curiose delle nostre Comunità, ma essi vogliono metterci in gioco insieme per rendere credibile la nostra vita di consacrati Missionari. "Come Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo, così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori". (1 Ts 2, 4).

Punti chiave:

1° Stili di vita a cura di P. Colasuonno Nicola e di P. Adriano Sella.

2° Lettera della Commissione CIMI di Giustizia e Pace per la Quaresima che ha per titolo: "Oggi devo fermarmi a casa Tua" (Lc: 19,5)

3° Sintesi del Sinodo Africano.

4° Sintesi del Segretariato di AMeV.

5° Sintesi del Segretariato della Formazione.

6° Varie.

Carissimi, ripeto, non consideriamo tutto questo come un insieme di semplici messaggi o di impegni parziali, ma contenuti che ci impegnano come sfide da attuare ogni giorno. Buon lavoro e ricordiamoci insieme nella Preghiera. Buona Quaresima.

p. Carlo Pozzobon, sx
Superiore Regionale

Incontro del Segretariato di Animazione Missionaria e Vocazionale

Parma 23-24 novembre 2009
a cura di p. Alex Brai

1. Verifica assemblea

I membri del segretariato allargato hanno fatto le loro impressioni che completano quelle già segnalate alla fine dell'Assemblea.

2. Convegno

Dopo una breve sintesi di quanto era stato deciso durante l'assemblea di Settembre, siamo subito passati all'organizzazione del 6 Dicembre.

A questo incontro oltre alla consulta dei saveriani saranno presenti altri rappresentanti dei laici e dei giovani delle comunità saveriane:

ecco i nomi delle persone che saranno presenti il 6 Dicembre

padre Alex, padre Roberto Salvadori, padre Giovanni Matteazzi, padre Enzo Tonini, padre Carlos Aguado, padre Piero Pierobon, padre Luciano Bicego, padre Gianni Villa, padre Nicola Colasuonno, padre Stefano Della Pietra, padre Marcello Storgato, Francesca Mura mmx, Lidia Vermi mmx, Elisa Lazzari mmx, Rosanna laici sx, Franca laici sx, Andrea teologo sx, Cesar teologo sx, Anna Rita MGM, Valerio MGM, Andrea Iuliano giovane Salerno,

Daniela De Simone giovane Salerno, Valentina Cabras giovane Sardegna, Daniele Rosa giovane Sardegna, Ileana di Taranto, 4 giovani di Desio, 2 giovani di Vicenza, 2 giovani di Parma, 2 giovani di San Pietro in Vincoli. Tenendo conto del numero dei partecipanti a questa giornata, si è deciso di impostare il lavoro in questo modo: tre gruppi lavoreranno ognuno su un continente e ogni gruppo penserà ad impostare la giornata secondo le indicazioni che verranno date:

Formazione:

- Partire dal tema legato al continente
- Per l'assemblea pensare a delle modalità per far intervenire tutti quanti: palette, telefonini,...
- Per il processo alla missione, far partecipare tutti
- Per i laboratori, pensare a delle dinamiche e sottotematiche da trattare
- Per l'intervento del missionario e dei giovani dare delle indicazioni

Liturgia:

- Nella preghiera del mattino, lasciare 10 minuti a Lucia Citro, mmx che farà una riflessione della giornata partendo da un'icona biblica e utilizzando documenti, come Ratio Missionis Xaveriana, concilio,...
- Riprendere i documenti del Conforti
- Fare attenzione alle espressioni liturgiche del continente, partendo anche dalle diverse spiritualità, per esempio Tagore per l'Asia
- Pensare a tre angoli legati ai tre continenti
- Momenti di confessioni durante il pellegrinaggio
- Adorazione il mercoledì notte
- Impostare il momento celebrativo di lunedì sulla Parola di Dio /Lectio Divina
- Per l'Africa tener conto del sinodo africano

Animazione

- Lanciare il concorso per l'inno
- Organizzare i momenti di animazione, tenendo conto anche dei continenti
- Occupare i momenti di pausa

Alcune idee:

- magliette dell'equosolidale con il disegno del convegno
- pensare ad un moderatore
- internet online
- mostre
- oggettini dal Messico
- cappellini

Pubblicità e informazione:

- Si è pensato che è bene che ognuno faccia pubblicità nel proprio territorio a vari livelli: diocesi, centri missionari, pastorale giovanile, scouts,...in vari modi: radio, televisione, riviste, telefonate, incontri
- Per quanto riguarda i padri e le saveriane, ecco le divisioni: padre Luciano (Triveneto); padre Stefano e padre Rosario e Lidia (Lombardia); padre Roberto e Elisa (Sardegna); padre Mattia, padre Nicola e teologi (Emilia Romagna); padre Enzo e padre Carlos (Marche); padre Piero (Lazio); padre Alex, padre Simone, Francesca (Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia); padre Gianni (Taranto)
- AnnaRita per l'MGM
- I giovani secondo altri canali.....

Orario del 6 Dicembre

9,00: introduzione, conoscenza, presentazione del convegno e del lavoro da fare nei gruppi

9,45-12,15: lavoro nei tre gruppi (ogni gruppo pensa quando fare il momento di pausa)

12,30: pranzo

14,30: lavoro nei tre gruppi

16,00: pausa

16,30: informazione di quanto fatto nei gruppi- proposte per la pubblicità al convegno

18,00: Celebrazione Eucaristica in Cappella Martiri (nel caso il lavoro nei gruppi preceda più velocemente del previsto, si può anticipare il momento di condivisione e quindi anche della Messa)

Sito

Sul sito **www.saveriani.it** c'è una finestra intitolata "Convegno Missionario Giovanile Saveriano". Dentro questa finestra ci sono varie rubriche, tra le quali: iscrizione al convegno (AnnaRita seguirà le iscrizioni); numero speciale di missione giovani; quiz missionario; altre informazioni,....si attendono suggerimenti su altre possibili rubriche.

3. Viaggi in missione

I giovani che dovrebbero partire in missione nel mese di Agosto 2010 sono:

- più o meno 10 da Salerno
- 2 da Taranto
- 3 dalla Sardegna
- 6-7 da Desio
- 3 da Vicenza

Padre Alex Brai, con il padre regionale, dopo aver preso i contatti con i regionali delle missioni e aver visto la disponibilità delle saveriane, bloccheranno le missioni che potranno accogliere questi giovani.

4. 25 Aprile

Si ripropone l'iniziativa dell'anno scorso legata al 25 aprile. Questa giornata consiste in un incontro tra laici legati ai missionari saveriani, (laici saveriani, famiglie di Vicenza, laici saveriane,...). L'obiettivo è vivere la fraternità, confrontarsi e crescere insieme aiutati dalla spiritualità saveriana. Viene fatta la proposta di iniziare questa attività anche al sud e in Sardegna

5. Numero Speciale di missione giovani

Il numero speciale di Missione Giovani è stato preparato in vista del Convegno. È un numero ricco di testimonianza e introduce bene alla tematica che verrà trattata al convegno. È da utilizzare come strumento nell'animazione. Accanto a questo strumento, per i padri, le saveriane e anche i giovani c'è un DVD con dei video interessanti sulla spiritualità saveriana e sulle missioni nei tre continenti.

Padre Nicola Colasuonno, in quanto responsabile di questo numero, presenta le 32 pagine della rivista. Il giudizio da parte di tutti è positivo, vengono fatte solo alcune osservazioni, ma non è possibile apportare nessuna correzione al numero, perché da vari giorni ormai in stampa.

6. Convivenza animatori giovani

Già a Settembre, durante l'assemblea degli animatori, vari avevano sollevato l'importanza di passare alcune giornate insieme per condividere il lavoro che si sta portando avanti nell'animazione, soprattutto con i giovani e per vivere dei momenti di fraternità.

Periodo: dal 12 al 15 Aprile

Luogo: vengono fatte varie ipotesi: Cilento, Sicilia, Reggio Calabria, Ravello

Padre Alex e padre Carlo valuteranno la possibilità di poter fare la convivenza in uno di questi posti.

7. Settimana culturale

Padre Rosario, in quanto incaricato dal consiglio per la cultura, presenta l'idea di una settimana culturale.

Tema: Quale Dio per l'Italia/Europa?...da missionari come ci poniamo di fronte alla pluri-religiosità di questo tempo?

Luogo: Tavernerio

Data: fine Agosto 2011

Si presenta la possibilità di coinvolgere anche i saveriani presenti in Spagna e in Inghilterra.

8. Varie

• Corso Suam

Padre Rosario presenta il corso di formazione per animatori missionari, organizzato dal Suam, che si terrà dal 9 al 13 febbraio 2010 a Roma. Il titolo del corso è il seguente: "Animatori missionari nella Chiesa: tra debolezza e futuro, quale missionarietà?". Il volantino distribuito a tutti presenta nei dettagli questa iniziativa alla quale come saveriani siamo chiamati a partecipare.

• Animazione a Vicenza

Padre Luciano, con l'aiuto delle famiglie missionarie, nel periodo di Quaresima 2010 animerà una parrocchia di Vicenza. I padri delle comunità saveriane vicine potranno rendersi disponibili per dei momenti di formazione e di testimonianza.

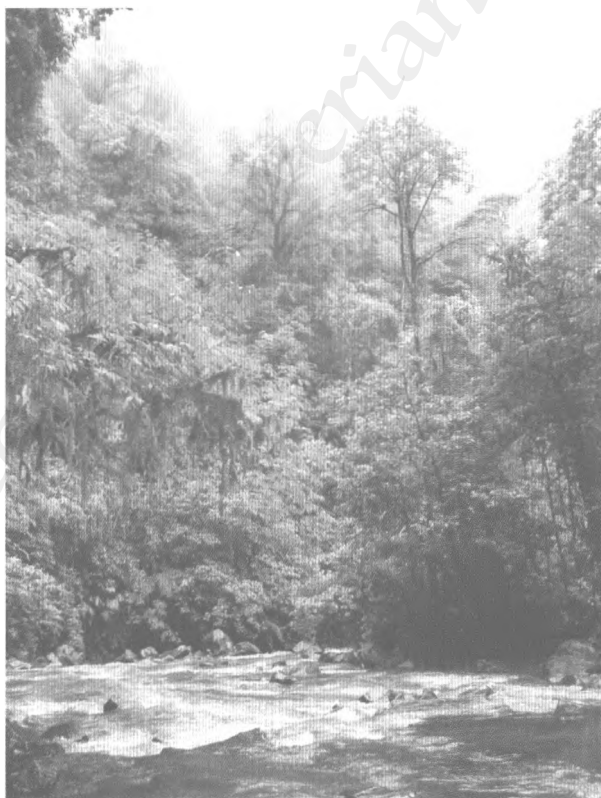
• **Settimane di animazione**

Viene ripreso l'argomento delle settimane di animazione missionaria e vengono proposte due settimane di animazione:

a) 15-21 Marzo a Locorotondo: si rendono disponibili Francesca mmx, padre Roby, padre Enzo

b) 19-25 Aprile ad Ancona: si rendono disponibili padre Mattia, padre Enzo, Francesca mmx e novizi

Verbalista
Padre Alex Brai, sx



Incontro del Segretariato di Animazione Missionaria e Vocazionale

Parma 24 novembre 2009
a cura di p. Ulisse Zanoletti

Con la presenza di tutti i componenti, si è svolto a Parma, in Casa Madre il primo incontro 2009 del Segretariato della Formazione. All'ordine del giorno alcuni temi "consueti" che compongono lo sguardo formativo della Regione. Il primo di essi è stato la presentazione dei Progetti Comunitari di Vita delle Comunità di Ancona-Noviziato e Parma-Studentato; di entrambi si è raccontato l'iter formativo, il contesto di elaborazione degli obiettivi e alcune scelte significative che caratterizzeranno l'itinerario formativo in corso.

Un breve sguardo sull'esperienza delle Programmazioni comunitarie, alle quali vari membri del Segretariato hanno partecipato, ci ha portato a riflettere sulla "ricezione" del tema della Regione a livello di Comunità saveriane; è emersa una percezione positiva della sua accoglienza in sede di programmazione e la necessità di un regolare richiamo di esso lungo l'anno "approfondendo" degli incontri comunitari e di preghiera.

Altro tema preso in considerazione è stato quello relativo alla presentazione dei "nuovi" della Comunità di Ancona; in armonica alternanza p. Giuseppe e p. Enzo hanno raccontato l'inizio positivo e promettente del Cammino comunitario del Postulato e del Noviziato in "perfetta" armonia con le altre componenti della Comunità.

Così pure p. Ulisse ha illustrato il clima di fraterna convivenza, di serenità e di impegno della prima parte del cammino comunitario dello Studentato di Parma; clima favorito dall'inserimento positivo dei "nuovi" studenti e di p. Giovanni Matteazzi.

Sulla partecipazione degli studenti di teologia ai campi estivi si è espresso P. Alex, evidenziando la loro partecipazione "qualificata" sia a livello di testimonianza per gli altri giovani sia a livello di apporto creativo e operativo.

Alcune informazioni circa le prossime celebrazioni della Professione Perpetua e Ordinazione Diaconale e circa gli esercizi spirituali organizzati dalla Regione hanno concluso l'incontro.



Considerazioni di un animatore sx in margine al prossimo Convegno Giovanile

Carissimi confratelli,

Certamente attraverso i superiori della vostra comunità o gli animatori missionari siete venuti a conoscenza del prossimo convegno missionario giovanile saveriano che avrà luogo nelle zone di Foligno dal 29 agosto al 2 settembre 2010.

In ogni comunità è già arrivato il materiale informativo e il numero speciale di Missione Giovani che vi presenta nei particolari il contenuto e le modalità di questo convegno che ha come titolo “Volti e storie al crocevia della Missione”.

Perché un altro convegno? Perché dedicare tante energie, tempo e risorse per un evento che durerà qualche giorno e che sembra essere una tra le tante proposte che portano a niente o che comunque sembrano non avere risultati?

La risposta a questi interrogativi nasce dalle esperienze missionarie che tanti dei nostri giovani stanno facendo da circa tre anni. Quando parlo di esperienze missionarie faccio riferimento a quelle che rientrano nel progetto voluto e accettato dai capitolari durante l'ultimo capitolo.

“I saveriani sono veramente attivi in missione; quanto bene fate alla gente; grazie alla vostra presenza e al vostro annuncio tante persone riscoprono la bellezza di sperare e di lottare; state vicini alla gente soprattutto ai più bisognosi; entrate nella

cultura della gente e vi sentite come loro, africani con gli africani, latino-americani con i latino-americani, asiatici con gli asiatici”: queste sono solo alcune tra le tante osservazioni che i “nostri” giovani hanno fatto dopo un’esperienza di 20 giorni nelle nostre missioni.

Da queste osservazioni, abbiamo fatto alcune considerazioni che non sono certamente nuove per noi, ma che è importante ricordarsele.

La prima è che il **nostro carisma è sempre attuale e continua a parlare**. Il carisma saveriano ancora oggi si presenta attuale e urgente. Il desiderio di “fare del mondo una sola famiglia”, il sentirci parte del mondo, il nostro sogno di andare o tornare in missione, la nostra esperienza missionaria rappresentano oggi, più che tanti anni fa, motivo di ammirazione, riflessione, stupore e a volte anche di invidia da parte di coloro che vorrebbero fare lo stesso, ma non ci riescono o non possono. Nei discorsi dei giovani tornati dalle missioni, ciò che rimane più impresso non è la povertà della gente o la cultura diversa dalla loro, non è la diversità di religione o gli usi e i costumi diversi, ma per la maggior parte dei casi è la testimonianza dei missionari che hanno dedicato tutta la loro vita per Dio e la missione. I giovani che fanno l’esperienza in missione, rimangono nelle nostre comunità 20 giorni su 20, 24 ore su 24, scoprendo i pregi e i difetti dei nostri confratelli, i successi e gli sbagli dei missionari, la bellezza e la difficoltà della vita comunitaria. Quando tornano, nella loro testimonianza non sottolineano, come spesso accade a noi, le difficoltà e gli sbagli, ma l’importanza e la necessità di missionari nelle missioni, il loro ruolo importante, la loro dedizione agli altri, il loro sapersi mettere in gioco, la loro vita alternata di azione e contemplazione, di preghiera e opere.

La seconda considerazione, che nasce sempre dalla provocazione dei giovani è che **siamo chiamati a farci conoscere anche in Italia** per quello che siamo e facciamo oggi. Nel mese di

Ottobre a Salerno, accompagnati da me o da padre Simone Piccolo o da Francesca Murammx, i giovani che sono stati in Camerun e in Bangladesh non hanno fatto altro che parlare dei saveriani e del bene che operano nelle terre dove sono stati accolti. Parlano meglio dei saveriani più di quanto i saveriani parlino bene di se stessi. Si sentono in dovere di dire a tutti, soprattutto ai giovani, che quello che facciamo è importante e utile e che a volte se non lo facciamo noi, nessun altro può farlo. Si sentono in dovere di far conoscere i saveriani. Sono i primi a sottolineare la differenza quando qualcuno ci confonde, probabilmente non solo a causa del nome, dai salesiani: “no, loro non sono i salesiani, è tutta un’altra razza, loro sono prevalentemente per la missione, per il primo annuncio, per le giovani Chiese”.

La terza è **rivalutare il nostro carisma in Italia**. Non siamo saveriani in parcheggio o semplicemente in attesa di partire o ripartire o condannati a restare per sempre qui, ma missionari in Italia con lo scopo di risvegliare l’urgenza della missione ad gentes, ad extra e ad vitam. Possiamo anche qui in Italia vivere pienamente il nostro carisma saveriano, sentendoci in comunione con i nostri confratelli sparsi nelle altre parti del mondo e che, anche a nome nostro, sono a fianco degli ultimi, dei non cristiani, insieme alle giovani Chiese. Per quanto la nostra priorità sia quella di partire, non dobbiamo stare con le mani in mano di fronte alle provocazioni e agli interrogativi che lo Spirito ci suggerisce in Italia. Attualmente abbiamo degli strumenti validi di animazione missionaria saveriana vocazionale (il Tabor, il cammino di ComproMissione, tappe di animazione missionaria, esperienza in missione, campi estivi, settimane di animazione missionaria,...), ma meritano di essere conosciuti maggiormente, soprattutto dal mondo giovanile.

Da queste considerazioni, ecco che nasce la proposta di un convegno giovanile saveriano. Riporto qui alcuni spunti che trovate anche nell’editoriale del numero speciale di Missione Giovani. “La famiglia saveriana, composta dai missionari

saveriani, dalle missionarie saveriane e dai “giovani” laici saveriani, sente sempre più attuale e ancora urgente il sogno di far incontrare tutti i popoli con i loro volti e le loro storie attorno alla Croce che ci rende famiglia. Sfide come la pace, la giustizia, il dialogo interreligioso e interculturale, la salvaguardia del creato, la globalizzazione potranno essere realizzate nel momento in cui si compirà l’incontro tra Nord e Sud, tra Occidente e Oriente, tra volti e storie diversi, un incontro però effettivo e coinvolgente. A noi saveriani piace sognare, piace vedere questo sogno, piace mostrare che questo è possibile, magari nel piccolo, e lo è in Europa come in ogni altro continente dove Cristo attende da ogni strada, da ogni via, di accogliere sempre nuovi volti e nuove storie. La missione è per tutti e allora non mancate all’appuntamento, vi aspettiamo per l’incontro di volti e storie al crocevia della missione”.

Questo invito è prima di tutto rivolto a noi saveriani. Ci aspettiamo al crocevia che a noi è tanto caro, quello della missione di Cristo. Venite e portate tanti giovani all’appuntamento di “Volte e storie al crocevia della missione”.

Alex sx
ciaociao



Sinodo Africano. Quale provocazione missionaria per la nostra Chiesa?

Il Convegno, sullo sfondo del Sinodo africano che si è tenuto a Roma dal 4 al 25 ottobre, si pone la domanda: Quale provocazione missionaria per la nostra Chiesa? Per rispondere occorre riferirsi a questo sfondo, che è necessario tratteggiare minimamente senza accontentarsi del fatto che a grandi linee sappiamo di cosa si è trattato. Evidenziamo solo due elementi:

Due assemblee in stretta continuità

A meno di dieci anni dalla Prima assemblea speciale per l'Africa (1994) i vescovi africani hanno sentito l'esigenza di chiedere al papa un secondo Sinodo continentale (non affrontiamo la questione se si dovesse trattare di un Sinodo o di un Concilio perché il tema affidato non lo consente).

Quali le ragioni di questa, possiamo dire, così ravvicinata convocazione, quando diverse voci critiche ritengono che ancora molto si debba fare per tradurre in pratica le indicazioni dei risultati del primo Sinodo, contenute nell'Esortazione apostolica *Ecclesia in Africa* (1995)?

Una prima ragione riguarda il modificarsi "in maniera significativa" del contesto sociale africano, pur con alcuni elementi di fragilità, che il documento di lavoro analizza e presenta (*Instrumentum Laboris* nn. 6-13 e 21-33). La seconda, ed è la questione centrale di questo Sinodo, riguarda il modo con cui le chiese africane si confrontano con la dimensione sociale e politica e come testimoniano in questo ambito la fede. Il sottotitolo del tema sinodale che cita due versetti dal capitolo quinto

di Matteo: “*Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo*”, bene richiama questa prospettiva.

La prima e la seconda assemblea stanno tra di loro in uno stretto rapporto di continuità. Il sinodo, “La chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l’anno 2000”, aveva affrontato in modo particolare quattro sottotemi: evangelizzazione, inculturazione, dialogo con le altre religioni e mezzi di comunicazione di massa; il quinto tema, giustizia e pace, era rimasto in secondo piano e viene affrontato ora.

Se la prima Assemblea del 1994 aveva messo in evidenza la soggettività religiosa e culturale della Chiesa africana con questo secondo appuntamento si è trattato di affrontare il ruolo, la soggettività socio-politica ed economica della comunità cristiana.

L’Africa non è più “terra di missione”

Il secondo elemento tocca un po’ il nostro immaginario collettivo circa l’Africa e la Chiesa africana. Parlando dell’Africa immediatamente ci vengono alla mente alcuni concetti come fame, realtà arretrata e culturalmente primitiva, terra di missione, ecc. Non ci discostiamo molto dagli antichi che, poco conoscendo di ciò che esisteva sotto al Magreb, indicavano nelle carte geografiche il territorio inesplorato con l’espressione “*hic sunt leones*”.

Stando al nostro ambito ecclesiale se vogliamo veramente capire cosa sta accadendo dobbiamo considerare che la fase della *plantatio ecclesiae* è terminata e che quando parliamo della Chiesa africana parliamo di Chiese locali autonome. Fu Paolo VI, alla vigilia del suo viaggio in Uganda nel 1969, ad elevare le Chiese africane a “chiese locali autonome”, cancellando la dipendenza dall’affidamento alla responsabilità di determinati ordini religiosi delle Chiese del Nord del mondo.

Poi, una volta in Africa dirà¹: *“voi Africani siete oramai i missionari di voi stessi. La Chiesa di Cristo è davvero piantata in questa terra benedetta (cfr. Decr. Ad gentes n. 6). (...) Missionari di voi stessi: cioè voi Africani dovete proseguire la costruzione della Chiesa in questo Continente. (...) La Chiesa, per natura sua, rimane sempre missionaria. Ma non più un giorno chiameremo «missionario» in senso tecnico il vostro apostolato, ma nativo, indigeno, vostro.(...) Un adattamento della vita cristiana nel campo pastorale, rituale, didattico e anche spirituale non solo è possibile, ma è favorito dalla Chiesa. La riforma liturgica, ad esempio, lo dice. In questo senso voi potete e dovete avere un cristianesimo africano. Anzi voi avete valori umani e forme caratteristiche di cultura, che possono assurgere ad una loro perfezione idonea a trovare nel cristianesimo e per il cristianesimo una genuina e superiore pienezza, e quindi capace di avere una ricchezza d'espressione sua propria, veramente africana”*.

Una Chiesa stand-up

Gli interventi dei padri sinodali, per la qualità e per la consapevolezza dimostrata, ci presentano una Chiesa che, stando in piedi, parla a voce alta e sa dire ai potenti di questa terra: “trattate l’Africa con rispetto e dignità. L’Africa da tempo reclama un cambiamento nell’ordine economico mondiale a riguardo delle strutture ingiuste accumulate pesantemente su di essa. (...) Molti dei conflitti, guerre e povertà dell’Africa derivano principalmente da queste strutture ingiuste”²; e sa ricordare a tutti noi: “Ricordiamo, con giusto orgoglio, che il Cristianesimo è presente in Africa fin dai suoi primi inizi, in Egitto ed Etiopia e subito dopo in altre parti del Nord Africa. Questa antica Chiesa ha arricchito la Chiesa universale con prestigiose tradizioni,

¹ Messaggio al Popolo di Dio, n. 32.

² Messaggio al Popolo di Dio n. 14.

teologiche e spirituali, con famosi santi e martiri”³

E' questa forte presa di coscienza collettiva, è questo “giusto orgoglio”, è questa naturale rivendicazione della propria identità e tradizione culturale a rendere, forse, le provocazioni che stiamo ricercando meno scontate, più sofisticate e impegnative; per trovarle occorre andare al di là dell'evento e leggere con attenzione, ora, il *Nuntius* (Messaggio al Popolo di Dio) e le *Propositiones* (Elenco finale delle proposizioni), successivamente, quando Benedetto XVI l'avrà scritta, l'Esortazione apostolica post-sinodale).

Le provocazioni della concretezza

I due documenti citati, come numerosi degli interventi in assemblea (hanno preso la parola 218 sinodali su 244 partecipanti aventi diritto [vescovi e uditori]), hanno la caratteristica della concretezza, per quanto questa sia possibile in documenti di organismi di questa natura. In particolare le 57 Propositioni sono punteggiate da numerose indicazioni di carattere operativo. Queste raccomandazioni hanno anche dei destinatari precisi: la Chiesa universale e gerarchica, le Chiese locali non solo africane, i fedeli laici, i governi e le organizzazioni internazionali.

Tra questi destinatari ci sono anche le nostre Chiese e ci siamo, perciò, anche noi. E la sollecitazione dei Padri sinodali è drammatica: “Molti stanno soffrendo e morendo: non c'è tempo da perdere”.

A mio modo di vedere, molte sono le provocazioni che possiamo individuare, tra queste ne privilegio alcune.

a) *Commercio delle armi*. Questo problema complesso e di non facile soluzione lo indico per primo, sia perché mi pare

³ Messaggio al Popolo di Dio n. 6.

ci possa aiutare a capire la “provocazione missionaria” per la nostra Chiesa, sia per esemplificare come le Proposizioni rivolgono le loro raccomandazioni a vari destinatari. Oltre alla condanna di questo commercio, nella Proposizione 23 i vescovi chiedono il nostro aiuto.

A livello della Chiesa universale, al Pontificio Consiglio “Giustizia e Pace” raccomandano di aggiornare “il suo documento sul commercio delle armi”; a livello locale, alle Conferenze Episcopali dei Paesi che producono armi di “raccomandare pubblicamente ai propri governi di introdurre una legislazione che riduca la produzione e la distribuzione di armi, che altrimenti sono a scapito dei popoli e delle nazioni africane”.

Questa richiesta porta ad interrogarci su diverse questioni: le modalità di questo intervento, la durata, i problemi che a livello istituzionale la Conferenza episcopale può incontrare, fino a che punto ci vogliamo/possiamo compromettere, ecc., ecc. Mi domando se non sarebbe forse questo un impegno di animazione missionaria pari alla raccolta di fondi per finanziare i nostri progetti di promozione umana.

b) **Migranti.** I Padri sinodali ritengono che molti di loro “contribuiscono validamente alla vita del loro nuovo paese di residenza” e li raccomandano “all’adeguata attenzione pastorale della Chiesa” (Messaggio, n. 12), alla Proposizione 28 osservano: “Molti considerano gli immigrati un peso, li considerano con sospetto e li ritengono un pericolo e una minaccia. Tutto ciò spesso porta ad espressioni di intolleranza, xenofobia e razzismo” e concludono dicendosi convinti “che le politiche e le leggi migratorie restrittive del mondo contro gli Africani violino sempre più il principio della destinazione universale dei beni creati e gli insegnamenti della Chiesa sui diritti umani, sulla libertà di movimento e sui diritti dei lavoratori migranti”. Anche qui possiamo cogliere un’altra “provocazione”. Due questioni. Cosa dobbiamo intendere per “adeguata attenzione pastorale” che ci viene richiesta. Sono sufficienti gli interventi

Caritas e le celebrazioni eucaristiche in lingua, o non si deve pensare anche ad iniziative per favorire l'integrazione?, ad iniziative per combattere il nascere di intolleranza, xenofobia e razzismo che ormai toccano anche i cristiani praticanti e in alcuni casi perfino i presbiteri o gli stessi pastori? E, secondariamente, quali azioni di efficace contrasto politico abbiamo messo in atto per evitare le legislazioni restrittive? Oppure siamo convinti che forze politiche, che compiono farseschi riti pagani attorno al fiume Po, siano i difensori delle radici cristiane della nostra terra?

c) **Aiuti economici.** Diversi interventi hanno toccato i vari aspetti di questo tema: gli aiuti degli organismi internazionali, gli aiuti inviati dalle chiese sorelle, gli interventi delle ONG, il subdolo colonialismo degli aiuti.

Nella Proposizione 31 leggiamo: "La Chiesa in Africa dovrebbe essere consapevole dell'ambiguità della globalizzazione e delle sue conseguenze. (...) La globalizzazione della solidarietà a volte assume la forma di aiuto internazionale attraverso agenzie che agiscono a livello mondiale. Sfortunatamente tale aiuto non sempre raggiunge le persone alle quali è destinato e talvolta arriva con condizioni che non riflettono i bisogni della gente. I Padri sinodali richiamano i governi africani e le agenzie intermedie ad una maggiore responsabilità e ad una amministrazione trasparente della solidarietà internazionale, nell'interesse del bene comune".

Invece, per quanto riguarda gli aiuti che arrivano dalle nostre Chiese, ascoltiamo cosa ha detto in aula il vescovo di Makeni mons. Biguzzi, saveriano: *"Spesso la Chiesa del mondo occidentale convoglia il suo aiuto servendosi delle proprie strutture ecclesiali per lo sviluppo e la cooperazione oltremare. I nomi di tali organismi variano da paese a paese, ma si tratta di uffici cattolici nazionali. Abbastanza spesso, con nostra sorpresa, i dirigenti e i rappresentanti di tali uffici offrono sostegno o inaugurano progetti paralleli a - o addirittura fuori da - i*

nostri programmi pastorali, senza consultarsi con il vescovo locale o la Conferenza episcopale nazionale. Talvolta vengono prese decisioni su quali progetti finanziare, dove eseguirli e quale debba essere l'agenzia che li applichi, senza consultarsi con noi. Questo sistema umilia la Chiesa locale, rappresenta uno spreco di risorse, non garantisce la continuità e ignora il potenziale effetto evangelizzatore dell'opera della Chiesa nella società".

Senza approfondire ulteriormente, mi pare che qui vi siano molti spunti per una revisione critica, che ancora riguarda noi prima che l'Africa.

d) **Missione Ad gentes e Fidei donum.** Le due questioni sono della massima importanza e toccano la natura stessa della Chiesa. Ogni chiesa è, deve essere missionaria. Ora sta avvenendo un fenomeno per noi forse sorprendente: sono le Chiese africane che inviano i loro sacerdoti in missione da noi.

Vediamo alcuni passaggi del Messaggio (nn. 12 e 20). Dicono i vescovi: "La Chiesa in Africa ringrazia Dio per i suoi numerosi figli e figlie che sono missionari in altri continenti. In questo santo scambio di doni, è importante che tutte le parti coinvolte continuino a lavorare per costruire una relazione cristiana trasparente, corretta, dignitosa"; e ancora "Molti di voi [sacerdoti] hanno lasciato l'Africa per la missione in altri continenti. Quando lavorate con rispetto e ordine, voi date una buona immagine dell'Africa. Il Sinodo loda il vostro impegno nell'opera missionaria della Chiesa. Possiate ricevere tutti la ricompensa promessa a coloro "che hanno lasciato la loro casa per causa del Regno" (Lc 18, 28)".

Uno scambio di doni tra Chiese sorelle che non è privo di problemi. Forse dovremmo porci diverse domande: come mai si pone la questione per questo movimento inverso della missionarietà? Quali problemi pongono i nostri sacerdoti *Fidei donum* alle Chiese ospitanti? Oppure, noi siamo ancora guidati, inconsciamente, da una mentalità in un certo senso "coloniali-

sta"? E ancora, non si tratterà forse del problema che riguarda l'inculturazione?

Il Sinodo, alla Proposizione 39, chiede almeno una soluzione chiara sul piano dei rapporti: "Il Sinodo precisa, per i preti che lavorano fuori della loro diocesi, che venga raggiunta una convenzione tra la diocesi di origine e quella di destinazione, che definisca chiaramente le condizioni di vita e di lavoro e la durata della missione", ma indica qualcosa di più: "Per di più questi preti devono essere considerati pienamente pastori in tutta giustizia e carità cristiana, e inseriti pienamente nel presbiterio", facendo così eco alla denuncia di uno dei Padri sinodali, il presidente della Conferenza episcopale del Ghana, mons. Abadamloora: *"Non è questa l'esperienza [di fraternità e comunità] di molti vescovi, sacerdoti e laici africani che si recano in USA, in Europa e in altre parti del mondo. La nostra esperienza della Chiesa in Europa e in America, ma anche quella di alcuni fratelli vescovi e sacerdoti ci fa pensare di essere membri di serie B della famiglia della Chiesa, o di appartenere a una Chiesa diversa. Si è creata l'impressione che noi abbiamo bisogno degli altri, ma non gli altri di noi. La teoria della fraternità e della comunità è forte, ma la pratica è debole"*.

Al di là di queste esemplificazioni, mi pare che alla fine tutto sia riconducibile ad un grande cambiamento di mentalità nel considerare l'impegno missionario verso l'Africa. La provocazione perciò diventa una sola ed è metodologica: il primo impegno missionario per l'Africa è l'attenzione vigile per cambiare qui i meccanismi che la danneggiano.

I vescovi africani hanno detto "Africa, alzati!", noi dobbiamo dire: "Chiesa europea, Chiesa italiana, se hai orecchi per intendere ascolta il grido dell'uomo africano e agisci!"

Franco Ferrari

COMMISSIONE GIUSTIZIA E PACE DELLA C.I.M.I.
Sussidio per la QUARESIMA 2010

OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA (Lc 19,5)

Quaresima, tempo di conversione

- ✓ Invito a guardare lo stile delle nostre relazioni: tra noi, con gli altri, con la natura e con le cose.
- ✓ Tempo di grazia immensa: L'amore smisurato di Dio, rivelato e offerto a noi dal dono di Cristo in Croce.
- ✓ Tempo propizio in cui la Chiesa con lo sguardo al suo Signore, cerca di imparare da Lui il cammino che rende possibile l'armonia, la giustizia e la pace.

La crisi etica alla base di tutte le crisi del nostro tempo, indica la necessità di restare in **ascolto della Parola**:

- per orientare la nostra riflessione e il discernimento delle nostre scelte,
- per promuovere **un nuovo stile di vita e di accoglienza**,
- per rinnovare la nostra speranza e il nostro impegno.

L'icona guida è tratta dal Vangelo di Luca 19,1-10

GESU' e ZACCHEO

Un nuovo stile di relazione per un nuovo stile di vita

“Chiamato col nome di **Zaccheo**”: Significa ‘puro’ Se però è abbreviazione di ‘Zaccaria’, significa ‘Dio ricor-

da'. Nessuna persona ormai può essere dichiarata impura, perché Dio l'ha purificata col sangue del Figlio. Zaccheo, peccatore immondo, che Dio non può non ricordare e purificare, è il nome di ognuno di noi. (cf. *Silvano Fausti s.j.*)

“Oggi devo fermarmi a casa tua”

e se anche noi provassimo a farci accogliere da chi chiede accoglienza nel nostro paese? Da chi è diverso per il colore della pelle, o per la religione o la cultura e la lingua... da chi è ‘clandestino’ (*Nella Bibbia la terra è per tutti, è di tutti! La parola “clandestino” è un abuso di confidenza con la vita! cf. Erri De Luca*). Andargli/le incontro con viso disteso e dirgli/le:

“Oggi devo fermarmi a casa tua, desidero conoscerti, sapere di te, della tua famiglia,

della tua storia... desidero parlarti di me....”

“Vedendo ciò, tutti mormoravano”...

e se lasciassimo mormorare le voci dentro di noi e intorno a noi, senza reagire o giustificare....

Se aspettiamo che le nostre paure, la vergogna, i pregiudizi, le abitudini... si calmino, tacciano... e lascino posto allo sguardo e alla voce dell'altro nel nostro cuore....

Forse sapremmo anche noi porre gesti inediti. Forse avremmo anche noi delle belle sorprese.....

“Oggi la salvezza è entrata in questa casa perché anch'egli è figlio di Abramo”...

Il cuore vuoto di sé, dalla paura, dalla sicurezza, dall'arroganza...

è un cuore in festa, che ama e va in cerca dell'altro, con la consapevolezza di essere entrambi 'figli di Abramo', con le nostre diversità, ma con un destino comune.

Gesù non si ferma a considerare ciò che fa, ciò che ha, di dove viene Zaccheo (capo dei pubblicani, piccolo e ricco), ... si interessa a lui, alla sua persona e sceglie di andare da lui.

Umanizzare le nostre relazioni, 'provocare' l'incontro andando al di là dell'apparenza, condividere per conoscersi, investire su relazioni più vere e giuste, apre la strada a nuovi stili di vita!

Zaccheo disse: "Ecco Signore, io dò la metà dei miei beni ai poveri. Se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto".

La condivisione, la restituzione, la solidarietà, la sobrietà diventano segno dell'incontro con la Salvezza di Cristo, della presenza del Regno che cresce, dei valori evangelici che, giocando con le nostre differenze, si incarnano nel tessuto umano della storia, immettendo la forza silenziosa e potente del cambiamento.... Allora

Un mondo diverso è possibile! Il Regno di Dio è già presente in mezzo a noi!

Rinnovare la nostra fede, la nostra speranza e il nostro impegno concreto è ciò che la Quaresima ci propone:

- La fede nella Parola, al centro, poiché dà senso e orien-

ta pensiero e azione. E' la Parola che continuamente verifica l'autenticità delle tante parole della società, dei gruppi di interesse e delle comunità religiose conformiste e assuefatte agli slogan culturali.

- La speranza dello sguardo che sa vedere il positivo, riconoscere tutto il bene che già c'è e si fa, dei cammini già intrapresi, dei piccoli ma significativi cambiamenti in atto, che già aprono al futuro.
- L'impegno di vivere la carità convertendo il nostro stile di vita personale e comunitario con scelte concrete di economia solidale, di sobrietà e di giustizia.

Traccia di riflessione:

“Vengo a casa tua”:

Cosa significa accogliere questo invito di quaresima, a ‘uscire’

- da noi stessi,
- dalle nostre sicurezze, dal bisogno di pensare al nostro domani...
- dal timore di dover cambiare, di non potere controllare tutto...

Per essere più liberi e disponibili di andare **all'altro/a** ?

Come attualizzo l'atteggiamento di Gesù con 'Zaccheo' oggi?

Quale conoscenza ho del nostro territorio, della sua gente, dei suoi bisogni?

So cercare il volto umano nelle situazioni, soprattutto in quelle di disagio?

Il Vangelo non ha confini. ...e anche il nostro inquinamento e la nostra ingordigia...

“La salvaguardia della creazione implica una corretta gestione delle risorse.”

(Benedetto XVI)

Una “**dieta spirituale**”:

Di quali cose possiamo ‘alleggerirci’ per fare spazio alla relazione con le persone, ai rapporti comunitari, come punto di partenza di un nuovo stile di vita?

(Poiché l’ecologia umana porta necessariamente a quella ambientale).

“La situazione di crisi...obbliga in particolare, a un modo di vivere improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme di impegno..... ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale.” (G.M. Pace, Benedetto XVI, 1.1.2010).

Quale segnale concreto può dare la nostra comunità del cammino iniziato:

- La nostra preghiera e la nostra spiritualità ci aiutano a cambiare stile di vita?
- Abbiamo già fatto alcune scelte di sobrietà e solidarietà? Quali possiamo ancora fare?
- Coinvolgiamo i giovani nella riflessione sui temi ecologici, sui nuovi stili di vita e scelte di acquisto solidale, sul disarmo?
- Possono i nostri economi/e aiutarci a valutare le nostre decisioni economiche secondo i criteri evangelici della solidarietà e della sobrietà? Sosteniamo la loro partecipazione ai Bilanci di Giustizia, o ai Gruppi di Acquisto Solidale?

- Ci facciamo promotori dei nuovi stili di vita con i nostri amici, benefattori, parrocchiani, studenti, facilitandone la conoscenza e la realizzazione?
- Come creare una rete interreligiosa sui nuovi stili di vita nelle regioni in cui sono presenti anche le nostre comunità?

Al II Sinodo della Chiesa d'Africa i Padri sinodali ci hanno presentato una Chiesa che sa parlare a voce alta ai 'potenti' della terra: *"L'Africa reclama un cambiamento nell'ordine economico mondiale nei confronti di strutture ingiuste accumulate pesantemente su di essa."*

"Africa alzati !" hanno detto i Vescovi. Noi dobbiamo dire: "Chiesa europea, italiana, *se hai orecchi per intendere, ascolta il grido dell'Africa e agisci!"*

- Come le nostre comunità accolgono le provocazioni del Sinodo della Chiesa d'Africa?
- Come possiamo accompagnare sostenere il suo cammino?
- Come possiamo reagire di fronte all'aumento degli arsenali nucleari e delle spese militari che fanno perpetuare i conflitti e assorbono risorse destinate al vero sviluppo di molti popoli?

Documenti di lettura insieme nelle nostre comunità, proposti per il cammino di quaresima :

- ✓ Vangelo di Luca 19, 1-10
- ✓ "Se vuoi coltivare la Pace, custodisci il creato" 1-1-2010. Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace.

- ✓ Nuovi stili di vita - Per una vita più sobria, p. Adriano Sella, sx, Padova.
- ✓ Il nostro impegno per la pace continua - Corsa agli armamenti: un problema che interpella la comunità cristiana.
- ✓ Una riflessione della Commissione Giustizia e Pace di Novara.
- ✓ Nuovi stili di vita, una nuova forma di vivere la relazione col mondo che ci circonda - p. Nicola Colasuonno.



NUOVI STILI DI VITA

Una nuova forma di vivere
la relazione col mondo
che ci circonda

OCCORRE VIVERE
PIU' SEMPLICEMENTE
PER PERMETTERE AGLI ALTRI
DI SEMPLICEMENTE VIVERE
(E.F. Schumacher)

Sui Nuovi stili di vita sono ormai tante le pubblicazioni e i siti sono accessibili a tutti. Anche l'Editrice Missionaria Italiana ha pubblicato abbastanza su questi temi. La Diocesi di Cuneo-Fossano sta distribuendo un eccellente sussidio dal titolo "**A PIEDI NUDI** - Alleati per crescere e costruire insieme un mondo migliore".

Queste pagine vogliono solo sottolineare alcuni aspetti utili per noi.

Comincio con alcune definizioni che ci permettono di vedere l'angolatura di ciascun movimento e quindi di posizionarci meglio con le nostre scelte e la nostra animazione. Poi vengono ripresi alcuni testi di **Benedetto XVI** che non perde l'occasione per sottolineare l'attualità dei Nuovi stili di vita.

Infine concludo con **alcune provocazioni** tipicamente saveriane per una ricaduta concreta per la nostra vita. I Nuovi stili di vita, promuovendo la sobrietà, possono portarci al risparmio, non solo energetico, ma il recupero da auspicare sarebbe quello dei rapporti di cui c'è un immenso e urgente bisogno a cominciare dalle nostre comunità.

ALCUNE DEFINIZIONI

• NUOVI STILI DI VITA

E' essenziale partire dalla condivisione di una definizione.

Stili di vita sono modelli di comportamento identificabili che si ripercuotono sulla salute degli individui e che, se associati, creano condizioni di vita diverse. Sono influenzati dall'insieme di fattori sociali, economici e ambientali.

- si tratta di MODELLI di COMPORTAMENTO, non di singole azioni.

- sono comportamenti IDENTIFICABILI ovvero riconoscibili e descrivibili, dalla cultura e dalla società

- sono comportamenti che vanno a ripercuotersi sulla SALUTE, cioè su aspetti qualitativi della vita

- sono di per sé soggetti ad INFLUENZE di tipo culturale e ambientale.

• DECRESCITA

“Una parola d'ordine che significa abbandonare definitivamente l'obiettivo della crescita per la crescita, un obiettivo il cui motore non è altro che la ricerca del profitto da parte dei detentori del capitale e le cui conseguenze sono disastrose per l'ambiente” (Serge Latouche, economista francese, sostenitore del movimento antieconomico della decrescita).

Mauro Bonaiuti, docente di economia di Modena, ha diffuso il movimento della decrescita in Italia (www.decrescita.it). L'approccio di **Maurizio Pallante** (www.decrescitafelice.it) ha un taglio molto più pragmatico: 1. ridurre i consumi inutili; 2. sostituire le fonti fossili con quelle rinnovabili; 3. applicare le fonti rinnovabili su piccola scala e non su grandi impianti.

• SVILUPPO SOSTENIBILE

“Significa migliorare la qualità della vita pur rimanendo nei

limiti della capacità di carico degli ecosistemi che la sostengono.” (WWF)

E quindi:

- l'intervento umano dovrebbe essere limitato entro le capacità di carico dei sistemi naturali mantenendone la loro vitalità e resilienza;
- il progresso tecnologico per la produzione di beni e servizi dovrebbe mirare all'incremento dell'**efficienza** piuttosto che all'incremento del flusso di energia e materie prime;
- i livelli di prelievo delle risorse non dovrebbero eccedere le loro capacità rigenerative;
- l'emissione di **scarti e rifiuti** (solidi, liquidi e gassosi) dovuti al metabolismo dei sistemi sociali non dovrebbe eccedere la capacità assimilativa dei sistemi naturali.

IL MAGISTERO

Un primo testo significativo è quello di **Giovanni Paolo II**:

- E' necessario costruire stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti. (*Centesimus annus* n. 36)

- **Benedetto XVI**

È bene che le persone si rendano conto che acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico. C'è dunque una precisa *responsabilità sociale del consumatore*, che si accompagna alla responsabilità sociale dell'impresa. I consumatori vanno continuamente educati al ruolo che quotidianamente esercitano e che essi possono svolgere nel rispetto dei principi morali, senza sminuire la razionalità economica intrinseca all'atto dell'acquistare. Anche nel campo degli acquisti, proprio in momenti come quelli che si stanno sperimentando, in cui il potere di acquisto potrà ridursi e si dovrà consumare con mag-

gior sobrietà, è necessario percorrere altre strade, come per esempio forme di cooperazione all'acquisto, quali le cooperative di consumo, attive a partire dall'Ottocento anche grazie all'iniziativa dei cattolici. (*Caritas in Veritate* n. 66)

• *La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso. Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, per cui "quando l'«ecologia umana» è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio". Non si può domandare ai giovani di rispettare l'ambiente, se non vengono aiutati in famiglia e nella società a rispettare se stessi: il libro della natura è unico, sia sul versante dell'ambiente come su quello dell'etica personale, familiare e sociale. I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri. Volentieri, pertanto, incoraggio l'educazione ad una responsabilità ecologica, che, come ho indicato nell'Enciclica *Caritas in veritate*, salvaguardi un'autentica «ecologia umana» e, quindi, affermi con rinnovata convinzione l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura. Occorre salvaguardare il patrimonio umano della società.*

(Messaggio per la giornata della pace 2010, n.12)

PROVOCAZIONI PER LE COMUNITÀ SAVERIANE

L'animazione missionaria oggi in Italia ha negli stili di vita un ottimo alleato. Non ci resta che prendere l'argomento seriamente e investire la nostra riflessione e creatività. Va sempre fatta la connessione che il nostro benessere è fondato sulla povertà di tanti del Sud del mondo. Non solo il Vangelo non ha confini, ma anche il nostro inquinamento e la nostra ingordigia.

- Nei nuovi stili di vita c'è anche la raccolta differenziata, le lampadine a basso consumo e altro, ma soprattutto c'è l'accento sulle relazioni, sull'essere piuttosto che sull'avere, sulla felicità che deriva dai rapporti tessuti e coltivati, perché i miti, le persone dolci, possederanno la terra. L'ecologia umana porta necessariamente a quella ambientale.

- Preferire il capitale sociale, l'investimento sulle relazioni che l'efficienza o l'informazione per sé. Moltiplicare non le attività o il ministero, quanto le occasioni per l'incontro con gli altri e tessere la rete delle relazioni per la gioia dello stare assieme. Quindi darsi il saluto, ricordare i nomi, telefonare nelle occasioni di festa, interessarsi a quelli che incontriamo e dare ascolto e tempo, ecc. sono il punto di partenza di un nuovo stile di vita.

- Piazziamo le nostre televisioni (sembrano occupare il centro delle nostre sale di comunità) in posti difficilmente accessibili. La pubblicità è l'anima nera del consumismo e quindi della distruzione del pianeta. Il mondo che ci circonda ci vuol vendere quotidianamente un milione di cose. Riappropriamoci del senso della parola. Diamoci il tempo per farci visita nelle stanze, per condividere i nostri sentimenti e i nostri progetti e pregare assieme.

- Rivedere la policy di un saveriano = una macchina. Veramente un grande spreco! Verificare anche l'uso e l'utilità dei congelatori anche dal punto di vista energetico.

- Attenzioni ai pasti: sia la cuoca col suo orario sia la televisione col suo telegiornale ci hanno rubato la fraternità dei pasti. E' stato sacrificato all'idolo della televisione un grande valore (fraternità) e continuiamo a farlo anche quando abbiamo ospiti. Sarà possibile tornare alle nostre priorità di comunione e condivisione senza farci influenzare da mode o forme culturali?
- Insistere perché gli economisti partecipino ai Bilanci di giustizia; se non ci fossero in zona, cominciarne uno. Oppure partecipino a un Gruppo di acquisto solidale. E' una grande testimonianza mettersi con altri a verificare i nostri stili di vita.
- Creare una rete interreligiosa sui nuovi stili di vita nella regione in cui abbiamo le nostre comunità. Molto è ancora da creare e scoprire: la spiritualità della sobrietà, piani che riducano i consumi energetici, forme di partecipazione alle politiche ambientali del territorio, ecc.

Nicola Colasuonno



NUOVI STILI DI VITA

Per una vita piu' sobria

p. Adriano Sella, sx

ALCUNI FONDAMENTI BIBLICO-TEOLOGICI DEI NUOVI STILI DI VITA

Chiamati ad essere tutti creatori di cose nuove per uscire dal caos e per abitare il mondo nuovo abitato da Dio (La Genesi)

- Il libro della Genesi (Gn.1-2) ci presenta la Creazione come un'opera molto buona, mediante la quale Dio ci ha condotti fuori dal caos delle origini, chiamandoci tutti a continuare la sua opera perché ci ha fatto a immagine e somiglianza di Dio.

La liberazione come cammino verso la terra promessa (L'Esodo)

- Il libro dell'Esodo (Es. 3) ci presenta la liberazione dalla terribile schiavitù in Egitto come il cammino che conduce il popolo d'Israele lontano dall'oppressione del Faraone, verso una terra dove scorre latte e miele. Si tratta dell'esperienza fondante della fede ebraica, svelando il volto del Dio liberatore che conduce il suo popolo verso una terra di giustizia e di pace, abbandonando definitivamente il vecchio mondo.

Il passaggio dal vecchio al nuovo mondo (La Pasqua)

- La Pasqua, in ebraico Pesah, significa passaggio. La Festa Ebraica (Es. 4-15) divenne la grande festa del popolo di Yahweh ed era rivivere l'Esodo, o meglio celebrare la grande liberazione dalla terribile schiavitù in Egitto. La Pasqua Cristiana è la celebrazione del grande evento della Risurrezione: il passaggio

dalla morte alla vita pasquale, dove anche la morte viene vinta dal Dio della vita, liberando Gesù dalla croce e facendolo diventare il Cristo Risorto.

La giustizia come dimensione fondamentale dell'azione di Dio (I profeti)

- La giustizia sociale è la preoccupazione maggiore dei profeti e diventa la denuncia profetica più frequente (Is. 10,1-2; Ger. 5,28; Mq 2,1-2), con l'esigenza urgente di passare dalle varie forme di ingiustizie alla giustizia secondo Dio, perché "secondo La Bibbia, la giustizia è più del diritto e della carità: è l'attributo fondamentale di Dio. Giustizia significa impegnarsi per chi è indifeso e salvare vite, lottare contro l'ingiustizia" ha dichiarato Card. Carlo Maria Martini.

La conversione come dinamismo del cambiamento (La Metà-noia)

- I Vangeli sottolineano molto l'appello alla conversione (Mt. 3,2; Mc 1,4; Lc 3,3). In greco si usa *metà-noia* che significa cambiamento di mentalità. Gesù Cristo ne fa una esigenza fondamentale per accogliere il regno di Dio (Mt 4,17) e per pensare e agire secondo Dio e non secondo gli uomini (Mc. 9,33). Si tratta di una rivoluzione religiosa e culturale che pone le condizioni per nuovi stili di vita.

Il Regno di Dio che cresce dal basso (Il Vangelo)

- Nei Vangeli troviamo varie parabole (per esempio: il granello di senapa Mt. 13,31-32, il lievito Mt 13,33-35) che descrivono il Regno di Dio come una realtà piccola ma ben incarnata in mezzo a noi, che poi diventa grande trasformando tutta la realtà. Si tratta di una realtà che cresce dal basso, anche se viene generata dallo Spirito di Dio.

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA E NUOVI STILI DI VITA

Giovanni Paolo II

Giovanni Paolo II percepisce l'importanza di questo movimento di cambiamento di vita promosso dal basso e lo fa diventare parte della dottrina sociale della Chiesa, mediante i suoi documenti pontifici. Infatti, nella *Sollicitudo Rei Socialis* (1987) il numero 47 contiene un appello che la base faccia pressione sui vertici mediante lo stile personale e familiare della vita. Successivamente, nel discorso ai giovani di Lucca del 1989 viene esplicitata l'inversione di rotta, dichiarando: "spetta a voi promuovere una inversione delle tendenze sulle quali cammina il mondo". Nella *Redemptoris Missio* (1990) sottolinea che la nuova evangelizzazione porta a nuovi stili di vita, riprendendo la campagna ecclesiale *Contro la fame cambia la vita*: "una vita più austera che favorisca un nuovo modello di sviluppo" (n.59).

Enciclica *Centesimus Annus*

Nell'enciclica *Centesimus Annus* (1991) risuona l'appello ai cambiamenti (n. 36-52-58-60), soprattutto nei numeri 36 e 58: "costruire stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti"; "ciò sarà possibile non solo attingendo al superfluo, che il nostro mondo produce in abbondanza, ma soprattutto cambiando gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società".

Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

Il Compendio ha dedicato un capitoletto ai Nuovi Stili di Vita dentro al grande capitolo decimo che approfondisce il tema del Salvaguardare l'Ambiente: "I gravi problemi ecologici

richiedono un effettivo cambiamento di mentalità che induca ad adottare nuovi stili di vita (...) Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale. Bisogna uscire dalla logica del mero consumo e promuovere forme di produzione agricola e industriale che rispettino l'ordine della creazione e soddisfino i bisogni primari di tutti" (n.486). Anche altri numeri del documento sottolineano l'importanza dei nuovi stili di vita (n.360, 468).

Benedetto XVI

Anche il papa attuale ha richiamato, varie volte, l'importanza del cambiamento degli stili di vita: "E' indubbio che la comunità mondiale stia attraversando un tempo di una grave crisi economica, ma che è connessa a quella strutturale, culturale e di valori. Forse mai come oggi la società civile comprende che soltanto con stili di vita ispirati alla sobrietà, alla solidarietà ed alla responsabilità, è possibile costruire una società più giusta e un futuro migliore per tutti" (Dichiarazione fatta il 12 gennaio 2009). "Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare « gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società - citando l'enciclica Centesimus annus 58 di Giovanni Paolo II" (messaggio per la celebrazione della giornata mondiale della Pace, 1° gennaio 2009).

CHE COSA SONO I NUOVI STILI DI VITA

I NUOVI STILI DI VITA SONO:

- azioni quotidiane, possibili a tutti, che generano un nuovo modo di impostare la vita giornaliera;

- pratiche nuove di vita quotidiana che rendono concreto il sogno di un'altra vita possibile;
- possibili cambiamenti giornalieri alla portata di tutti e che danno concretezza al sogno del cambiamento.

I NUOVI STILI DI VITA SONO:

- strumenti in mano alla gente comune per poter cambiare la realtà nella ferialità;
- mezzi della vita quotidiana che possano influire sui cambiamenti strutturali a livello personale, locale, nazionale e mondiale.

I NUOVI STILI DI VITA SONO:

- un nuovo modo di impostare la vita giornaliera senza diventare né eroi e neppure santi, ma cittadini responsabili e solidali e cristiani autentici nella quotidianità;

I NUOVI STILI DI VITA:

- vogliono far emergere il potenziale che ha la gente comune per poter cambiare la vita feriale mediante azioni e scelte quotidiane che rendono possibili molti cambiamenti, partendo da un livello personale per passare necessariamente a quello comunitario fino a raggiungere i vertici del sistema socio-economico e politico, in modo da suscitare mutazioni strutturali perfino globali.

La vita giornaliera è fatta di diverse dimensioni, tante azioni e continue scelte. Tutte possono essere vecchie oppure nuove. Dipendono da noi! E tutte possono generare un mondo migliore. È quello che tutti sogniamo e vogliamo: un mondo di giustizia e di pace.

Noi tutti siamo il pollice della mano che può mettere in moto le altre 4 dita della mani, rappresentando i 4 nuovi rapporti, i quali promuovono nuovi stili di vita rappresentati dai vari colori.

I BINARI CHE CI PORTANO AL CAMBIAMENTO POSSIBILE SONO: SOBRIETÀ, TEMPO E SPAZIO

La Sobrietà felice:

- è la riscoperta dell'essenzialità, perché la sobrietà è la scuola che ci educa a saper distinguere le cose fondamentali e necessarie per la dignità umana da quelle che sono superflue e che sono generate da bisogni indotti;
- è questa operazione etica che dobbiamo fare ogni giorno, perché in ogni momento siamo tempestati da messaggi, soprattutto pubblicitari, che ci condizionano e che ci inducono, come delle marionette, a comprare il più possibile soprattutto il superfluo;
- si chiama *operazione zaino*: aver il coraggio di svuotare lo zaino della vita dove abbiamo inserito tante cose, proposte e dimensioni (a volte volutamente, altre volte in maniera condizionata o indotta) e iniziare il discernimento tra quelle che sono importanti e quelle che possiamo tranquillamente fare a meno. L'obiettivo di questa cernita è di riporre nello zaino quello che veramente è importante per la qualità della vita, ma anche il coraggio di gettare nel cestino tutto quello che viene considerato inutile e superfluo;
- L'operazione zaino ci aiuta ad essenzializzare la vita. La sobrietà è, infine, riscoprire l'essenziale della vita che sono i beni relazionali, i quali sono stati e vengono tuttora trascurati e non coltivati.

Il Tempo: da vittime dell'ora a protagonisti del tempo

- siamo sempre di corsa perché il tempo non ci basta mai. La tecnologia moderna ci aveva promesso di darci più tempo perché i suoi strumenti avrebbero ridotto i tempi di lavoro.

Invece siamo sempre più di fretta e siamo diventati vittime dell'ora. Infatti, è l'ora che scandisce i ritmi della nostra vita rendendoli sempre più pesanti e stressanti. Dobbiamo riprenderci il tempo come l'organizzatore della nostra quotidianità, diventando sempre più noi i protagonisti del susseguirsi delle ore e dei giorni;

- essere protagonisti del tempo significa recuperare il valore della lentezza per vivere bene il presente e fare le scelte della vita dando valore alla qualità dell'azione e non tanto alla quantità di cose da fare. In questi anni abbiamo avuto una forte accelerazione dei ritmi di vita che ci ha condotto a non avere più tempo per nulla e a fare le cose di corsa e a volte male. La lentezza ci aiuterà a saper vivere il presente con intensità, valorizzando meglio le opportunità che la vita ci mette accanto.

Lo Spazio: da luoghi di conflitto a dimore di solidarietà

- lo spazio dove viviamo (casa, condominio, quartiere, strada, piazza, città, paese...) è il nostro habitat e va curato come bene comune per il bene di tutti. Sono soprattutto le relazioni sociali che rendono lo spazio un luogo di conflitto oppure una dimora di solidarietà. E per questo vanno curate anche mediante delle tecnologie che rendono i nostri spazi luoghi di rispetto verso gli altri, limitando situazioni che posso creare conflitti: come i rumori nei condomini che possono essere ridotti oppure eliminati da pareti isolanti;

- uno spazio dignitoso è indispensabile per riuscire a vivere meglio e per cui è importante lottare per avere: una casa accogliente verso chi ci vive e verso gli altri, un condominio solidale, una strada non solo per le automobili, una piazza di incontri, una città vivibile e un paese di giustizia sociale.

Signore Gesù, guida e pastore del tuo popolo,
tu hai chiamato nella Chiesa
San Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars,
come tuo servo.

Sii benedetto per la santità della sua vita
e l'ammirabile fecondità del suo ministero.
Con la sua perseveranza egli ha superato
tutti gli ostacoli nel cammino del sacerdozio.

Prete autentico,
attingeva dalla Celebrazione Eucaristica
e dall'adorazione silenziosa
l'ardore della sua carità pastorale
e la vitalità del suo zelo apostolico.

Per sua intercessione:
tocca il cuore dei giovani
perché trovino nel suo esempio di vita
lo slancio per seguirti con lo stesso coraggio,
senza guardare indietro.

Rinnova il cuore dei preti
perché si donino con fervore e profondità
e sappiano fondare l'unità delle loro comunità
sull'Eucaristia, il perdono e l'amore reciproco.

Fortifica le famiglie cristiane
perché sostengano quei figli che tu hai chiamato.

Anche oggi, Signore, manda operai alla tua messe,
perché sia accolta la sfida evangelica del nostro tempo.

Siano numerosi i giovani che
sanno fare della loro vita un "ti amo"
a servizio dei fratelli,
proprio come San Giovanni Maria Vianney.

Ascoltaci, o Signore, Pastore per l'eternità.
Amen.